



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DELLA
PREVIDENZA SOCIALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



Sanità e previdenza - Pubblica amministrazione - Lavoro

Statistiche della previdenza e della assistenza sociale

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
Anno 2001





SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DELLA
PREVIDENZA SOCIALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Statistiche della previdenza e della assistenza sociale

**II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
Anno 2001**

Il volume è stato curato per l'Istat da Oreste Nazzaro e per l'Inps da Antonietta Mundo del Coordinamento generale statistico attuariale con la collaborazione della Direzione centrale delle prestazioni e della Direzione centrale sistemi informativi e telecomunicazioni.

La redazione del testo è da attribuire per l'Istat: a Oreste Nazzaro per i paragrafi 1.1, 1.2, 2.1 e 3.1; a Simona Spirito per i paragrafi 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5; per l'Inps: a Sabina Bucciarelli per i paragrafi 4.1 e 4.4; a Natalia Orrù per i paragrafi 3.2 e 3.3; a Paola Trombetti per i paragrafi 3.4 e 3.5; ad Antonietta Mundo per i paragrafi 3.6, 4.2 e 4.3.

La redazione dell'Appendice *Pensioni di invalidità, cenni normativi* è da attribuire ad Antonella Marino.

La redazione delle appendici *Procedura di standardizzazione del coefficiente di pensionamento* e *Tassi di occupazione e di disoccupazione per provincia* sono da attribuire ad Antonietta Mundo.

Le elaborazioni statistiche sono state effettuate per l'Istat da Simona Spirito e per l'Inps da Natalia Orrù e Paola Trombetti.

Per chiarimenti sul contenuto
della pubblicazione rivolgersi a:
Istat, Servizio SIP
Tel. (06) 4673.6447

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2001

Annuari – n. 2- 2003

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Coordinamento:
Servizio produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 – Roma

Stampa:
Poligrafico Ruggiero Srl
Zona industriale Pianodardine – Avellino

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

	Pag.
Premessa	9
Avvertenze	11
1. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche	13
1.1. Definizioni statistiche	13
1.2. Fonti dei dati e classificazioni statistiche dei pensionati	15
1.3. Analisi dei principali risultati: quadro nazionale	16
1.4. La distribuzione territoriale dei pensionati	20
1.5. Analisi per classe di età e genere dei pensionati	23
1.6. La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico	26
2. I beneficiari delle pensioni di vecchiaia e anzianità	31
2.1. Cenni normativi e definizioni statistiche	31
2.2. Analisi dei principali risultati	32
2.3. La distribuzione territoriale	36
2.4. Analisi per classe di età	40
2.5. La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico	44
3. I beneficiari delle pensioni di invalidità	49
3.1. Definizioni statistiche	49
3.2. Analisi dei principali risultati	50
3.3. La distribuzione territoriale	52
3.4. Analisi per classe di età	55
3.5. Analisi del reddito pensionistico	59
3.6. Analisi territoriale comparativa dei pensionati di invalidità: coefficiente di invalidità generico e standardizzato	62
4. La distribuzione provinciale dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche	69
4.1. Analisi dei principali risultati	69
4.1.1. <i>Quadro provinciale</i>	69
4.1.2. <i>Province capoluoghi di regione</i>	74
4.2 - La distribuzione territoriale dei pensionati: analisi comparativa	78
4.2.1. <i>Coefficiente di pensionamento generico e standardizzato</i>	78
4.2.2. <i>Rapporto di dipendenza</i>	86
4.3. Analisi per età	89
4.4. Analisi del reddito pensionistico	93
Pensioni di invalidità: cenni normativi	97
Procedura di standardizzazione del coefficiente di pensionamento	113
Tassi di occupazione e di disoccupazione per provincia	115
Riferimenti bibliografici	117
Glossario	119

ELENCO DELLE TAVOLE CONTENUTE NEL CD-ROM

- Tavola 1.1 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2001
- Tavola 1.2 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2001
- Tavola 1.3 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2001
- Tavola 2.1 - Pensionati di vecchiaia e anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2001
- Tavola 2.2 - Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2001
- Tavola 2.3 - Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2001
- Tavola 2.4 - Pensionati di vecchiaia e anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2001
- Tavola 2.5 - Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2001
- Tavola 2.6 - Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2001
- Tavola 2.7 - Pensionati di vecchiaia e anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2001
- Tavola 2.8 - Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2001
- Tavola 2.9 - Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.1 - Pensionati di invalidità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.2 - Pensionati di invalidità senza indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.3 - Pensionati di invalidità con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.4 - Pensionati di invalidità solo con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.5 - Pensionati di invalidità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.6 - Pensionati di invalidità senza indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.7 - Pensionati di invalidità con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.8 - Pensionati di invalidità solo con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2001

- Tavola 3.9 - Pensionati di invalidità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.10 - Pensionati di invalidità senza indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.11 - Pensionati di invalidità con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2001
- Tavola 3.12 - Pensionati di invalidità solo con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2001
- Tavola 4.1 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età, provincia e tipologia - Anno 2001
- Tavola 4.2 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile, provincia e tipologia - Anno 2001

Premessa

Le informazioni statistiche presentate in questo volume si aggiungono a quelle prodotte dall'Istat nell'ambito delle rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sugli assicurati alle gestioni pensionistiche Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti). L'insieme di questi dati, raccolti e analizzati attraverso specifici sistemi di classificazione statistica,¹ costituisce il quadro informativo relativo al sistema pensionistico nell'ambito del Sistema integrato di statistiche sull'assistenza e la previdenza sociale (Sisap)². Tale sistema, una volta completato,³ consentirà di offrire informazioni analitiche sui costi e sulle risorse del sistema di protezione sociale in Italia, sulle caratteristiche dei beneficiari delle prestazioni e sulle tipologie dei regimi previdenziali e assistenziali erogatori dei benefici.

Nella presente pubblicazione sono riportati i dati sui titolari dei trattamenti pensionistici erogati in Italia, con riferimento al 31 dicembre 2001. L'analisi tiene conto dei principali aspetti istituzionali del sistema pensionistico vigente nel nostro Paese e fa riferimento al numero e all'importo delle prestazioni pensionistiche erogate alle diverse tipologie di beneficiari, nonché alla loro distribuzione per genere, età, importo mensile delle prestazioni, regione e provincia di residenza.

I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati,⁴ costruito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps). L'archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. I dati amministrativi sono stati opportunamente riclassificati, sulla base delle definizioni statistiche riportate nel glossario, per stimare il numero dei beneficiari e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione.

La pubblicazione è strutturata in quattro capitoli. Il primo è di carattere generale, mentre gli altri sviluppano approfondimenti su temi specifici. Dopo una breve descrizione degli elementi essenziali del sistema pensionistico e delle caratteristiche delle prestazioni, nel primo capitolo vengono analizzati in dettaglio i risultati delle elaborazioni condotte sul complesso dei pensionati. Le analisi riguardano il numero dei percettori e l'importo annuo dei redditi da pensione distribuiti per sesso, età, regione di residenza e classe di importo mensile delle prestazioni.

Nel capitolo 2 si presenta un approfondimento sulle caratteristiche dei titolari delle prestazioni pensionistiche di vecchiaia e anzianità, classificando i percettori in base alla gestione previdenziale di appartenenza. Anche per i pensionati di vecchiaia e anzianità l'analisi riguarda il numero dei percettori e l'importo annuo dei redditi da pensione distribuiti per sesso, età, regione di residenza e classe di importo mensile delle prestazioni.

Nel capitolo 3 vengono analizzate le caratteristiche dei titolari delle prestazioni pensionistiche di invalidità, classificati secondo la tipologia della prestazione ricevuta.

Il capitolo 4 è dedicato all'analisi della distribuzione provinciale, per genere ed età, del numero dei beneficiari e dei loro redditi pensionistici. In questo ambito, le comparazioni

¹ Si veda: Ceccato (1998) e Nazzaro (1999).

² Gli altri moduli del Sisap sono relativi alle prestazioni monetarie non pensionistiche (Consolini, 2000) e all'offerta dei servizi socio-assistenziali.

³ Attualmente è in fase di realizzazione sperimentale la produzione di dati statistici sulle prestazioni monetarie non pensionistiche.

⁴ Istituito con il Dpr 31 dicembre 1971, n. 1338, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n. 352 e dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

territoriali sono state condotte in modo da tenere conto della eterogeneità esistente tra le strutture demografiche e i livelli occupazionali di ciascuna provincia.

I dati, organizzati in tabelle, sono raccolti in un cd-rom allegato alla pubblicazione nel quale è contenuto il dettaglio dei dati seguendo lo schema riportato nell'indice della pubblicazione.

Avvertenze

Nelle tavole statistiche sono state adoperate le seguenti convenzioni:

- Linea (-)** a) quando il fenomeno non esiste;
 b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
- Arrotondamenti** Per effetto degli arrotondamenti in migliaia operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia) in più o in meno.
- Numeri relativi** I numeri relativi (percentuali, quozienti di derivazione eccetera) sono generalmente calcolati su dati assoluti non arrotondati.
- Ripartizioni geografiche** **NORD**
Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;
- CENTRO**
Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- MEZZOGIORNO**
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

1. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche

1.1 Definizioni statistiche

In questo lavoro la pensione è definita come una prestazione periodica e continuativa in denaro erogata agli individui dalle amministrazioni pubbliche o da imprese e istituzioni private in seguito al raggiungimento di una determinata età e in presenza di un numero minimo di versamenti contributivi. Essa può essere erogata anche prima di tale età per anzianità di lavoro oppure a seguito della riduzione della capacità lavorativa dell'individuo, per menomazione congenita o sopravvenuta, per morte della persona protetta e per particolari benemeritenze nei confronti del Paese, anche in assenza di una precedente contribuzione. Nel caso di prestazioni pensionistiche indirette erogate a favore di più soggetti,¹ a fini statistici si considerano tante prestazioni quanti sono i beneficiari del trattamento. Ogni individuo può essere, inoltre, beneficiario di più prestazioni, in base alla normativa che regola il cumulo delle diverse tipologie di pensioni.

Ai fini della presente pubblicazione sono state considerate, secondo la classificazione di seguito descritta, le prestazioni di natura previdenziale (di base e integrative) e quelle di natura assistenziale. Le prime sono erogate a seguito del versamento di una contribuzione effettuata in presenza di un'attività lavorativa e possono rappresentare la copertura di base dei principali rischi assicurati dal sistema di sicurezza sociale oppure integrare il livello di tali prestazioni con importi aggiuntivi.² Le prestazioni di natura assistenziale sono prevalentemente finalizzate ad assicurare un livello di vita dignitoso ad individui che hanno redditi propri e familiari insufficienti. Queste ultime prestazioni sono finanziate generalmente attraverso la fiscalità generale.

Ai fini della presente pubblicazione sono, dunque, incluse tra le pensioni le seguenti prestazioni:

- a) pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti, pensioni e assegni di invalidità, pensioni di inabilità, rendite per infortuni sul lavoro e per malattia professionale (dirette e indirette);
- b) pensioni ai superstiti e pensioni di reversibilità;
- c) pensioni di guerra (dirette e indirette);
- d) pensioni, assegni e indennità a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni con redditi insufficienti, dei non vedenti civili, dei non udenti civili e degli invalidi civili;
- e) assegni vitalizi agli ex combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, e assegni di Medaglia e Croce al valore militare.

Allo scopo di fornire un quadro sintetico e, per quanto possibile, omogeneo delle varie forme di pensione analizzate, esse sono state raggruppate in cinque tipologie a seconda della natura istituzionale della prestazione e dell'evento che ha determinato l'erogazione della stessa: 1) invalidità 2) vecchiaia³ 3) superstiti 4) indennitarie 5) assistenziali.

Le prime tre tipologie di pensione (Ivs) sono corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa del beneficiario al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità

¹ Ad esempio, nel caso di una pensione di reversibilità, a favore della vedova del pensionato e di un suo figlio minore.

² Ceccato (1998); Consolini (2000).

³ Comprende le pensioni di anzianità, i prepensionamenti, le pensioni anticipate di vecchiaia e le pensioni supplementari di vecchiaia.

contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette). In caso di morte della persona in attività lavorativa e in presenza di determinati requisiti di anzianità contributiva, ovvero in caso di morte di una persona già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai suoi superstiti (pensioni indirette). Le prestazioni sono erogate, in base alla normativa vigente, nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria e nell'ambito dei regimi esclusivi, esonerativi e sostitutivi di questa. Inoltre, tali prestazioni possono essere maggiorate o completate da altri trattamenti di tipo integrativo. La maggior parte delle pensioni è erogata dall'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale) per il settore privato e dall'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche) per quello pubblico. Accanto a questi enti di maggiore dimensione numerosi altri enti previdenziali e fondi pensionistici erogano prestazioni sostitutive di quelle di base o integrative di queste.

Le pensioni indennitarie sono costituite da rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali. La finalità di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di un'attività lavorativa. L'evento morte può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto. Le pensioni indennitarie sono erogate dall'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) e dall'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo) e dall'Enpaia (Ente di previdenza e di assistenza integrativa degli impiegati e dei dirigenti dell'agricoltura). Tali pensioni sono erogate solo a quei lavoratori che, in presenza di un periodo minimo di versamenti contributivi, hanno subito l'infortunio o manifestato la malattia professionale.

Nell'ambito delle pensioni assistenziali sono comprese le prestazioni erogate a favore di soggetti con gravi handicap fisici e psichici o in situazioni di disagio economico. Le prestazioni di questo tipo sono costituite dalle pensioni di guerra,⁴ comprensive degli assegni di benemerenzia, e da pensioni ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, ai cittadini sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La funzione principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. In caso di morte del soggetto che beneficia della pensione di guerra, tale prestazione può essere erogata ai superstiti (pensioni indirette). Le pensioni assistenziali sono erogate dal Ministero dell'economia e delle finanze (pensioni di guerra e assegni di benemerenzia), dall'Inps (nell'ambito della gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni ed indennità agli invalidi civili e della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) e da altre amministrazioni pubbliche centrali e locali (Assessorato della sanità e politiche sociali della regione Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano).

Ai fini dell'elaborazione dei dati contenuti in questa pubblicazione, l'importo annuo della pensione è quello rilevato al 31 dicembre 2001 al lordo delle eventuali trattenute fiscali e contributive ed è costituito dalle seguenti componenti: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e indennità.⁵ L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno di riferimento della rilevazione⁶ ed il numero di mensilità per cui è prevista l'erogazione della pensione. La spesa pensionistica che ne

⁴ Dall'anno 2001, le pensioni di guerra sono classificate come prestazioni assistenziali e non più come indennitarie, in modo che queste ultime comprendano solo le rendite per infortunio sul lavoro e malattie professionali.

⁵ Dall'anno 2000, l'importo complessivo lordo annuo non comprende la componente relativa agli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

⁶ Gli importi mensili fanno riferimento alla situazione dei pagamenti al 31 dicembre 2001 corretta in base alle informazioni di competenza pervenute nel trimestre successivo.

conseguenze rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica effettivamente sostenuta dagli enti che hanno erogato la prestazione (dato di flusso).

1.2 Fonti dei dati e classificazioni statistiche dei pensionati

I dati utilizzati in questa pubblicazione sono stati desunti dagli archivi amministrativi dell'Inps. In particolare, è stato utilizzato a fini statistici l'archivio del "Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari di trattamenti pensionistici". In base al Dpr 31 dicembre 1971 n.1388, successivamente modificato dal D.L. 6 luglio 1978, n.352 e dalla legge 22 marzo 1995, n.85, tutti gli enti erogatori di prestazioni pensionistiche obbligatorie e integrative e i soggetti erogatori di pensioni e assegni continuativi assistenziali sono tenuti a comunicare periodicamente all'Inps, entro il primo trimestre dell'anno la situazione delle prestazioni pensionistiche vigenti al 31 dicembre dell'anno precedente. Alla fine del 2001 risultavano presenti nel casellario 670 enti erogatori di prestazioni pensionistiche. Per ciascuna prestazione l'archivio contiene, oltre alle caratteristiche della pensione e al suo importo in pagamento, una serie di informazioni sul beneficiario. Sulla base di tali elementi è stato possibile valutare non solo il numero delle pensioni vigenti, ma anche il numero dei soggetti percettori delle stesse⁷.

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

Al fine di rendere omogenea la classificazione dei dati relativi ai percettori di pensione con le statistiche annualmente pubblicate dall'Istat in materia di trattamenti pensionistici, in questo lavoro è stata adottata una classificazione dei pensionati coerente con le serie storiche esistenti. Per tale motivo sono state considerate le pensioni di tipo Ivs (distintamente per ciascuna categoria: vecchiaia, invalidità e superstiti), le pensioni indennitarie e quelle assistenziali. A causa della possibilità di cumulo di più prestazioni pensionistiche è stato definito un raggruppamento in classi che permette di attribuire in maniera univoca tutti i percettori di pensione sulla base della tipologia di prestazioni percepite:

- a) solo vecchiaia (Vec);
- b) solo invalidità (Inv);
- c) solo superstiti (Sup);
- d) solo indennitarie (Ind);
- e) solo assistenziali (Ass);
- f) vecchiaia + invalidità; vecchiaia + superstiti; invalidità + superstiti; vecchiaia + invalidità + superstiti (Altre Ivs);
- g) Ivs + indennitarie (Ivs+Ind);
- h) Ivs + assistenziali (Ivs+Ass);
- i) Indennitarie + assistenziali; Ivs + indennitarie + assistenziali (Altro).

⁷ L'archivio statistico dei pensionati è stato ottenuto partendo da quello delle pensioni mediante l'applicazione di una procedura di *matching* esatto, utilizzando come chiave di aggregazione il codice fiscale individuale.

Nelle prime cinque classi sono compresi i beneficiari di uno o più trattamenti pensionistici della stessa tipologia. Nelle rimanenti classi sono inclusi i soggetti titolari di almeno una pensione per ciascuna delle diverse tipologie di pensioni incluse in ognuna delle combinazioni considerate.

1.3 Analisi dei principali risultati: quadro nazionale

Al 31 dicembre 2001 il numero dei pensionati è pari a 16.453.933. I beneficiari di una o più pensioni dello stesso tipo costituiscono il 74,9 per cento del totale, la maggior parte dei quali percepisce pensioni di vecchiaia (47,2 per cento del totale pensionati). L'8,0 per cento dei pensionati riceve soltanto prestazioni di invalidità, il 10,1 per cento soltanto pensioni ai superstiti, il 7,2 per cento soltanto prestazioni assistenziali, mentre appena il 2,4 per cento percepisce soltanto pensioni indennitarie. I beneficiari di diverse tipologie di pensione Ivs costituiscono il 12,4 per cento del totale, mentre coloro che percepiscono pensioni Ivs cumulate con pensioni indennitarie o assistenziali sono pari rispettivamente al 4,5 per cento e al 7,8 per cento. Infine, la quota di pensionati classificati nella tipologia altro è pari allo 0,4 per cento del totale (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 - Pensionati, importo complessivo e importo medio annuo delle pensioni per tipologia - Anno 2001

TIPOLOGIE	Pensionati		Importo complessivo (migliaia di euro)		Importo medio (euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	N.I.
Vecchiaia	7.761.331	47,2	98.484.993	53,9	12.689,19	114,4
Invalidità	1.314.741	8,0	8.420.920	4,6	6.405,00	57,7
Superstiti	1.666.955	10,1	12.870.066	7,0	7.720,70	69,6
Indennitarie	394.865	2,4	970.843	0,5	2.458,67	22,2
Assistenziali	1.182.714	7,2	5.165.636	2,8	4.367,61	39,4
Altre Ivs	2.042.930	12,4	26.494.360	14,5	12.968,80	116,9
Ivs + Indennitarie	739.475	4,5	10.889.098	6,0	14.725,44	132,7
Ivs + Assistenziali	1.280.604	7,8	18.078.420	9,9	14.117,10	127,2
Altro	70.318	0,4	1.195.056	0,7	16.995,03	153,2
Totale	16.453.933	100,0	182.569.394	100,0	11.095,79	100,0

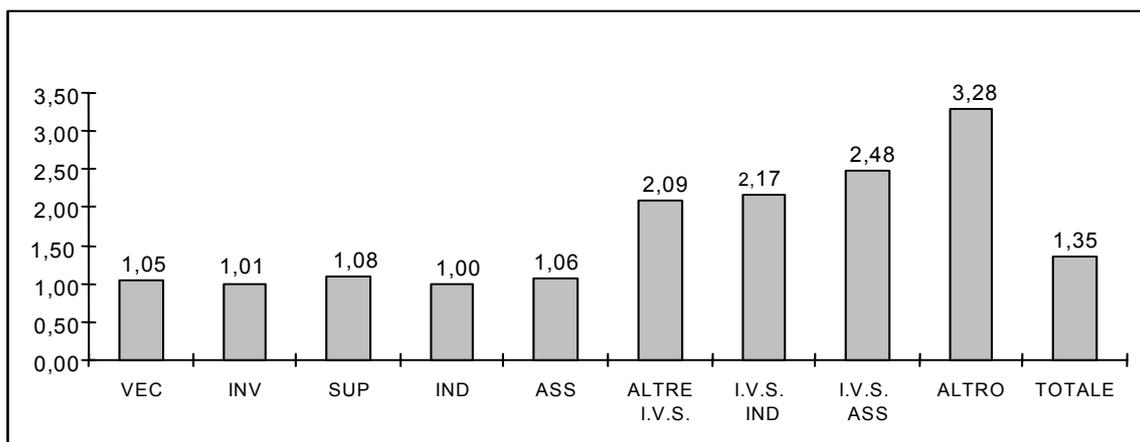
Se si analizza l'importo complessivo annuo dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari, si osserva che più del 50 per cento del totale (98.485 milioni di euro) è destinato ai percettori di sole prestazioni di vecchiaia. I beneficiari di sole prestazioni di invalidità hanno percepito redditi da pensione pari al 4,6 per cento del totale. L'importo destinato ai titolari di sole pensioni ai superstiti è stato pari al 7,0 per cento. Il secondo gruppo di pensionati per ordine di reddito annuo lordo da pensione percepito è quello dei titolari di altre pensioni Ivs, il cui importo complessivo ammonta a 26.494 milioni di euro, pari al 14,5 per cento del totale. L'importo erogato ai pensionati delle tipologie assistenziali e indennitarie costituisce rispettivamente il 2,8 per cento e lo 0,5 per cento del totale. Per quanto riguarda i pensionati che cumulano pensioni di diverso tipo (Ivs, indennitarie e assistenziali), l'importo complessivo maggiore è quello relativo alla tipologia Ivs + assistenziali: esso ammonta a 18.078 milioni di euro e rappresenta il 9,9 per cento del totale. I percettori di pensioni Ivs cumulate con prestazioni indennitarie ricevono un importo complessivo pari al 6,0 per cento del totale, mentre alla piccola quota di pensionati

appartenenti alla tipologia altro sono corrisposte somme pari ad appena lo 0,7 per cento del totale dei redditi da pensione.

Gli importi medi annui delle pensioni per ciascuna tipologia di pensionato differiscono molto tra loro. Se si esaminano le prime cinque tipologie, nell'ambito delle quali il numero medio di pensioni pro capite è di poco superiore all'unità (Figura 1.1), si può osservare che l'importo medio annuo più basso, pari a 2.459 euro, è erogato ai pensionati della tipologia Indennitarie, mentre l'importo medio annuo più elevato, pari a 12.689 euro (114,4 per cento della media), è percepito dai beneficiari di sole pensioni di vecchiaia. Gli importi medi annui delle pensioni classificate nelle tipologie Invalidità e Superstiti sono rispettivamente pari a 6.405 euro e 7.721 euro, mentre ciascun beneficiario di sole pensioni assistenziali ha percepito un importo medio pari a 4.368 euro. Per ciò che concerne i percettori di pensioni di diverso tipo, che ricevono in media più di due pensioni pro capite, gli importi medi annui sono in generale più elevati, con un massimo registrato per i pensionati riuniti nella tipologia Altro (16.995 euro).

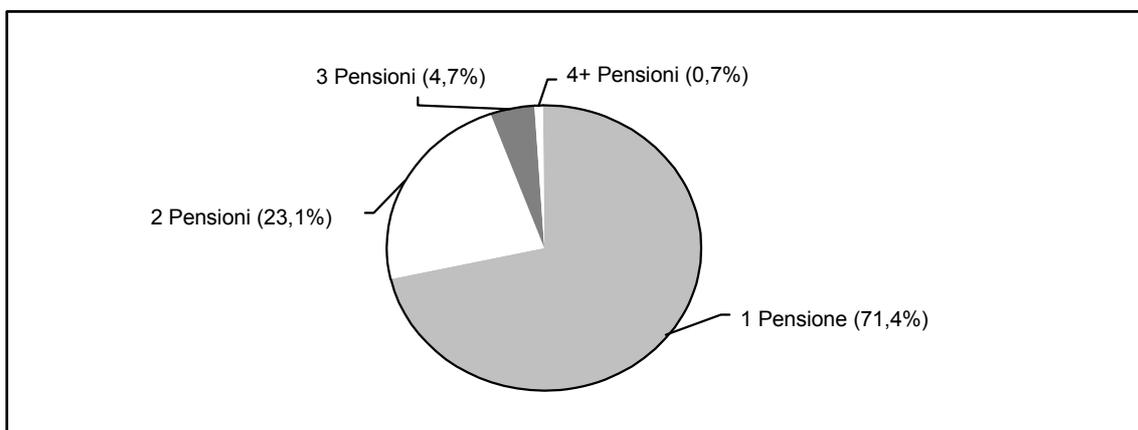
Nel complesso, come si evince dalla Figura 1.1, nel 2001 ciascun beneficiario ha percepito in media 1,35 pensioni. Tale risultato è dovuto, ovviamente, alla possibilità di cumulo tra più prestazioni pensionistiche prevista dalla normativa. Nel caso dei titolari di pensione Ivs cumulata con prestazione indennitaria il numero medio di prestazioni per pensionato è pari a 2,2 e passa a 2,5 nei casi in cui alla prima è associata una pensione assistenziale. Infine, se si considerano i casi di cumulo classificati nella voce Altro si osserva un numero medio di prestazioni pari a 3,3 per beneficiario.

Figura 1.1 - Pensioni per pensionato per tipologia di pensione - Anno 2001



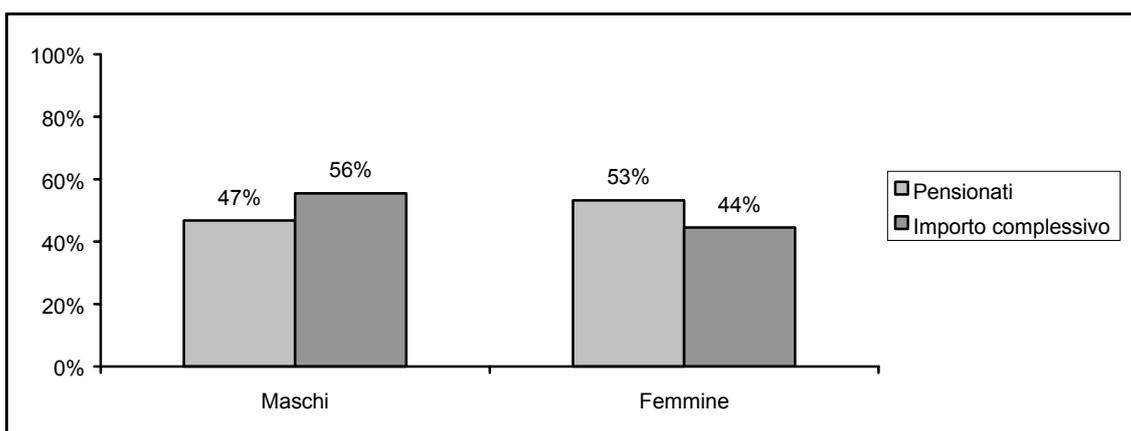
La distribuzione dei beneficiari per numero di pensioni ricevute mostra l'esistenza di una quota significativa di soggetti con più di un trattamento pensionistico. Dall'esame della Figura 1.2 emerge che il 71,4 per cento dei pensionati percepisce una sola pensione, mentre il 23,1 per cento del totale ne cumula due e il 5,4 per cento è titolare di tre o più pensioni.

Figura 1.2 - Pensionati per numero di pensioni percepite - Anno 2001 (composizione percentuale)



La distribuzione dei pensionati per sesso differisce, anche se solo lievemente, da quella della popolazione residente (49 per cento maschi e 51 per cento femmine). Infatti, con riferimento al numero dei pensionati, si osserva che gli uomini costituiscono il 47 per cento del totale e di conseguenza la quota di donne si attesta su un valore più elevato, pari al 53 per cento (Figura 1.3). La maggiore incidenza dei pensionati tra la popolazione femminile è confermata dall'esame del coefficiente di pensionamento, pari a 127 pensionati ogni 1.000 abitanti per i maschi e 146 per mille per le femmine. Il risultato inverso si ottiene, invece, se si esamina la corrispondente distribuzione dei redditi lordi annui da pensione (56 per cento per i maschi e 44 per cento per le femmine).

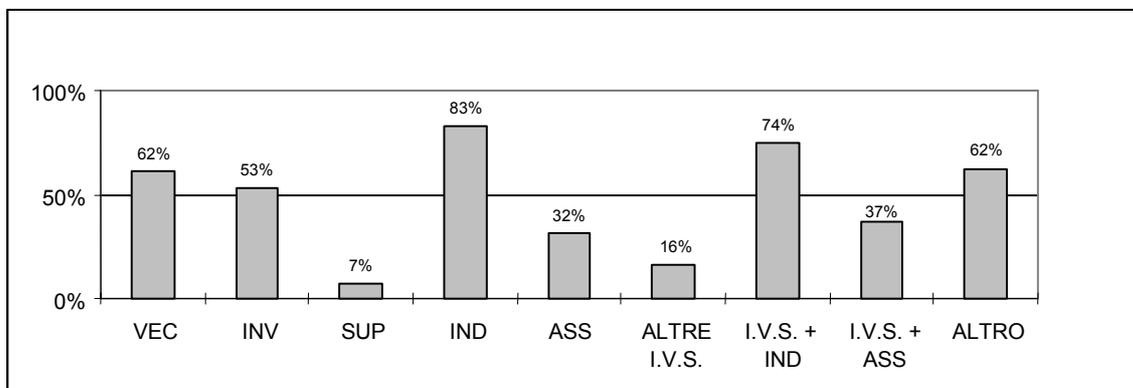
Figura 1.3 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni per sesso - Anno 2001 (composizione percentuale)



Tuttavia, la prevalenza delle donne non è generalizzata a tutte le tipologie considerate (Figura 1.4). La quota dei maschi, infatti, supera il livello del 50 per cento nel caso dei

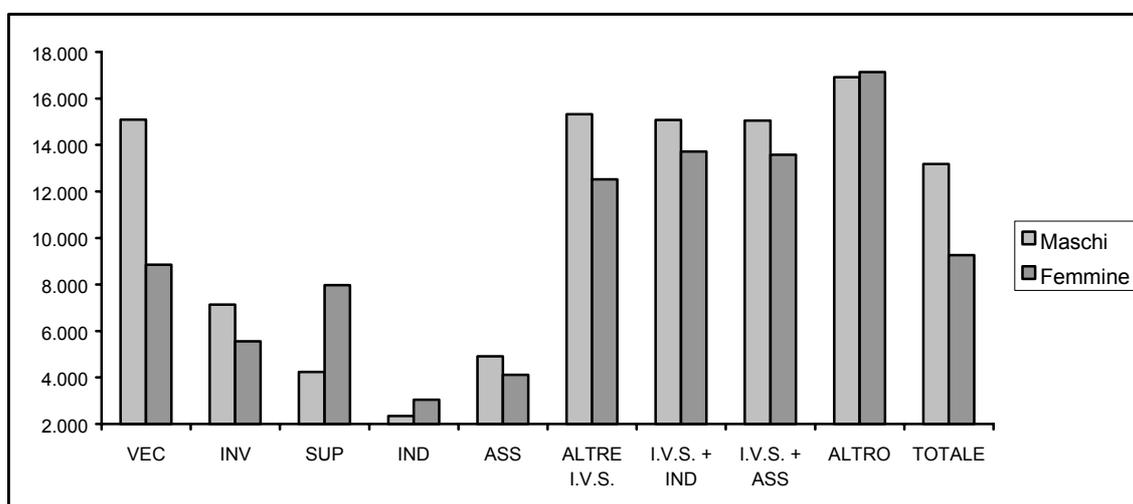
pensionati delle tipologie vecchiaia (62 per cento) e invalidità (53 per cento), dei percettori delle pensioni indennitarie (83 per cento) e degli individui che cumulano queste ultime con le prestazioni Ivs (64 per cento). Al contrario, tra i titolari di pensioni ai superstiti la componente femminile costituisce la quasi totalità (93 per cento).

Figura 1.4 - Pensionati di sesso maschile sul totale, per tipologia - Anno 2001 (in percentuale)



Dall'esame della Figura 1.5 si rileva che i maschi percepiscono pensioni con importi medi annui più elevati di quelli destinati alle femmine. Tuttavia, tale risultato non è omogeneo per tutte le tipologie di pensionato. Infatti, per i beneficiari di pensioni ai superstiti e di prestazioni indennitarie e per i pensionati riuniti nella tipologia Altro l'importo medio annuo delle pensioni erogate a donne è più elevato di quello percepito dagli uomini.

Figura 1.5 - Importo medio annuo delle pensioni per sesso e tipologia di pensione – Anno 2001 (in euro)



1.4 La distribuzione territoriale dei pensionati

Dall'esame della distribuzione territoriale del numero di beneficiari delle prestazioni pensionistiche si nota che questi si concentrano nelle regioni settentrionali. Infatti, considerando la presenza di alcuni pensionati residenti all'estero e di casi non classificabili geograficamente (4,0 per cento del totale), il 47,0 per cento dei pensionati risiede nell'area settentrionale (oltre 7,7 milioni di individui), il 29,5 per cento nelle regioni meridionali ed il 19,5 per cento in quelle centrali (Prospetto 1.2).

Più in dettaglio, nelle regioni settentrionali si registra una presenza relativamente più consistente di percettori di Altre Ivs (55,5 per cento) e di sole pensioni di vecchiaia (53,7 per cento); nelle regioni centrali, risiede un gruppo relativamente più numeroso di pensionati che percepiscono almeno una Ivs cumulata con una pensione indennitaria (26,0 per cento) e di quelli appartenenti alla tipologia Altro (28,0 per cento); nel Mezzogiorno, infine, sono relativamente più frequenti, tra i percettori di una sola tipologia di pensioni, i titolari di pensioni assistenziali (+20,6 punti percentuali rispetto alla quota complessiva della ripartizione), di invalidità (+20,1 punti percentuali), o indennitarie (+7,0 punti percentuali), mentre tra i percettori che cumulano diversi tipi di pensioni sono relativamente più frequenti i titolari di una pensione Ivs con una assistenziale e i titolari di tre o più pensioni (con un'incidenza pari a oltre sette punti percentuali in più rispetto alla quota complessiva della ripartizione).

Prospetto 1.2 - Pensionati per tipologia di pensione e ripartizione geografica - Anno 2001

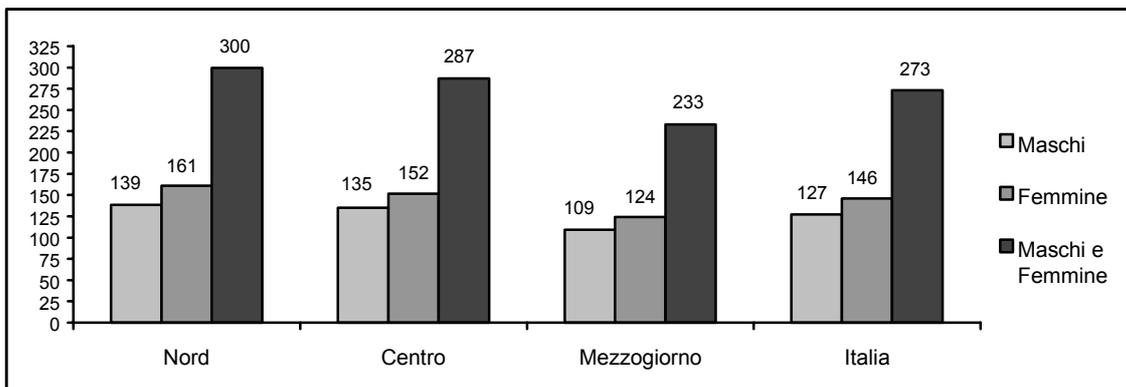
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre Ivs	Ivs + Ind	Ivs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Nord	4.171.503	370.230	644.898	166.558	358.925	1.133.679	337.560	530.640	24.476	7.738.469
Centro	1.453.468	264.152	306.516	80.842	229.995	381.005	192.329	274.611	19.677	3.202.595
Mezzogiorno	1.714.993	652.455	546.128	144.064	592.267	505.073	207.114	472.316	26.109	4.860.519
Italia	7.339.964	1.286.837	1.497.542	391.464	1.181.187	2.019.757	737.003	1.277.567	70.262	15.801.583
Estero	289.336	27.500	145.598	3.306	259	18.869	2.456	1.366	55	488.745
Non ripartibili	132.031	404	23.815	95	1.268	4.304	16	1.671	1	163.605
Totale	7.761.331	1.314.741	1.666.955	394.865	1.182.714	2.042.930	739.475	1.280.604	70.318	16.453.933
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Nord	53,7	28,2	38,7	42,2	30,3	55,5	45,6	41,4	34,8	47,0
Centro	18,7	20,1	18,4	20,5	19,4	18,6	26,0	21,4	28,0	19,5
Mezzogiorno	22,1	49,6	32,8	36,5	50,1	24,7	28,0	36,9	37,1	29,5
Italia	94,6	97,9	89,8	99,1	99,9	98,9	99,7	99,8	99,9	96,0
Estero	3,7	2,1	8,7	0,8	0,0	0,9	0,3	0,1	0,1	3,0
Non ripartibili	1,7	0,0	1,4	0,0	0,1	0,2	0,0	0,1	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La distribuzione territoriale del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche. Il rapporto tra il numero di pensionati e la popolazione residente fornisce, quindi, una significativa misura standardizzata dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali⁸ e delinea un quadro differente da quello osservato sulla base dei dati assoluti. Infatti,

⁸ Cfr. pag 97.

dall'esame della Figura 1.6 emerge che, in rapporto alla popolazione, il numero di pensionati residenti nelle regioni settentrionali (300 per mille abitanti) raggiunge un valore di poco superiore a quello riferito alle regioni centrali (287 per mille abitanti), mentre il rapporto relativo alle regioni meridionali diminuisce rispetto a quello calcolato sulla base dei dati non standardizzati ed assume un valore (233 per mille abitanti) inferiore a quello medio nazionale (273 per mille abitanti).

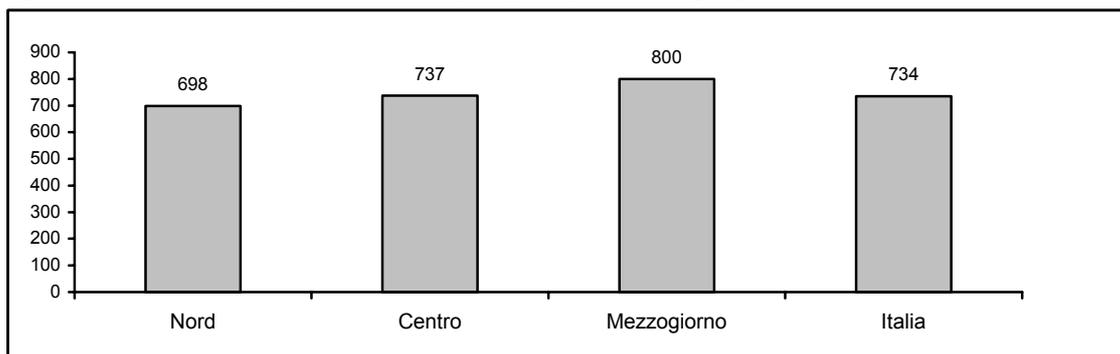
Figura 1.6 - Pensionati (a) per 1000 abitanti, per ripartizione geografica e sesso - Anno 2001



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Se, invece, si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata in ciascuna ripartizione territoriale (Figura 1.7) si osserva che, mentre sull'intero territorio nazionale si rilevano 734 pensionati ogni 1.000 occupati, il carico relativo è maggiore nelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali il rapporto è di 800 pensionati ogni 1.000 occupati; nelle regioni centrali il rapporto è all'incirca uguale a quello calcolato a livello nazionale (737), mentre in quelle settentrionali esso è inferiore con 698 pensionati ogni 1.000 occupati. L'indicatore in questione è influenzato ovviamente anche dal diverso tasso di disoccupazione⁹ rilevato nelle ripartizioni territoriali del paese. Nel Mezzogiorno, ad esempio, questo è pari al 19,3 per cento contro una media nazionale del 9,5 per cento.

Figura 1.7- Pensionati (a) per 1.000 occupati per ripartizione geografica - Anno 2001



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

⁹ Cfr. pag.115.

L'indicatore non può, comunque, essere interpretato come indice di sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico, in quanto non tiene conto del rapporto tra l'importo medio delle prestazioni ed il livello del Pil per occupato (tasso di sostituzione del reddito pensionistico).

Le differenze territoriali fin qui riscontrate sono confermate dalla distribuzione dei redditi pensionistici percepiti dai titolari delle prestazioni (Prospetto 1.3).

Prospetto 1.3 - Importo complessivo delle pensioni per tipologia e ripartizione geografica del beneficiario - Anno 2001 (in migliaia di euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Nord	53.518.39	2.654.55	5.288.539	404.54	1.594.97	15.191.00	5.224.171	7.867.976	450.036	92.194.192
Centro	20.383.49	1.742.36	2.787.138	188.89	1.017.80	5.105.430	2.764.216	4.038.447	333.945	38.361.730
Mezzogiorno	21.195.43	3.941.82	4.069.064	366.22	2.544.93	5.967.652	2.878.174	6.123.965	410.034	47.497.308
Italia	95.097.32	8.338.73	12.144.74	959.66	5.157.70	26.264.09	10.866.56	18.030.38	1.194.01	178.053.22
Estero	643.388	76.057	423.959	10.824	902	101.567	22.285	10.830	1.036	1.290.848
Non ripartibili	2.744.285	6.126	301.366	353	7.025	128.703	253	37.202	5	3.225.317
Totale	98.484.99	8.420.92	12.870.06	970.84	5.165.63	26.494.36	10.889.09	18.078.42	1.195.05	182.569.39
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Nord	54,3	31,5	41,1	41,7	30,9	57,3	48,0	43,5	37,7	50,5
Centro	20,7	20,7	21,7	19,5	19,7	19,3	25,4	22,3	27,9	21,0
Mezzogiorno	21,5	46,8	31,6	37,7	49,3	22,5	26,4	33,9	34,3	26,0
Italia	96,6	99,0	94,4	98,8	99,8	99,1	99,8	99,7	99,9	97,5
Estero	0,7	0,9	3,3	1,1	0,0	0,4	0,2	0,1	0,1	0,7
Non ripartibili	2,8	0,1	2,3	0,0	0,1	0,5	0,0	0,2	0,0	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel complesso, i redditi sono concentrati nelle regioni settentrionali (50,5 per cento) in misura superiore rispetto a quanto osservato per il numero dei pensionati. Dall'analisi dei dati per tipologia si rilevano differenze territoriali, spiegate, almeno in parte, dai divari territoriali degli importi medi delle prestazioni (Prospetto 1.4), i quali sono più elevati nelle regioni centrali e in quelle settentrionali che nelle regioni del Mezzogiorno.

Prospetto 1.4 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e ripartizione geografica del beneficiario - Anno 2001 (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Nord	12.829,52	7.170,01	8.200,58	2.428,87	4.443,74	13.399,74	15.476,28	14.827,33	18.386,82	11.913,75
Centro	14.024,04	6.596,05	9.092,96	2.336,56	4.425,34	13.399,90	14.372,33	14.706,06	16.971,35	11.978,33
Mezzogiorno	12.358,90	6.041,53	7.450,75	2.542,11	4.296,93	11.815,43	13.896,57	12.965,82	15.704,70	9.772,06
Italia	12.956,10	6.480,03	8.109,78	2.451,48	4.366,55	13.003,59	14.744,26	14.113,07	16.993,75	11.268,06
Estero	2.223,67	2.765,69	2.911,84	3.274,13	3.483,40	5.382,74	9.073,65	7.928,55	18.832,82	2.641,15
Non ripartibili	20.785,16	15.162,13	12.654,45	3.718,01	5.540,01	29.903,09	15.786,19	22.263,48	5.371,00	19.714,05
Totale	12.689,19	6.405,00	7.720,70	2.458,67	4.367,61	12.968,80	14.725,44	14.117,10	16.995,03	11.095,79
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Nord	101,1	111,9	106,2	98,8	101,7	103,3	105,1	105,0	108,2	107,4
Centro	110,5	103,0	117,8	95,0	101,3	103,3	97,6	104,2	99,9	108,0
Mezzogiorno	97,4	94,3	96,5	103,4	98,4	91,1	94,4	91,8	92,4	88,1
Italia	102,1	101,2	105,0	99,7	100,0	100,3	100,1	100,0	100,0	101,6
Estero	17,5	43,2	37,7	133,2	79,8	41,5	61,6	56,2	110,8	23,8
Non ripartibili	163,8	236,7	163,9	151,2	126,8	230,6	107,2	157,7	31,6	177,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tali divari sussistono per tutte le tipologie, anche se le differenze territoriali più forti si rilevano tra gli importi medi delle prestazioni erogate ai pensionati della tipologia Superstiti. Nelle regioni centrali questi sono superiori del 17,8 per cento rispetto al totale della tipologia (7.721 euro), mentre in quelle meridionali sono inferiori del 3,5 per cento rispetto al medesimo valore. Differenze poco più contenute si osservano anche per i pensionati della tipologia Vecchiaia che presentano gli importi medi più elevati nelle regioni centrali (110,5 per cento della media della tipologia). In generale, i pensionati residenti nelle regioni del Mezzogiorno ricevono pensioni con importi medi inferiori alla media, ad eccezione dei beneficiari di prestazioni indennitarie (+3,4 per cento rispetto alla media della tipologia).

1.5 Analisi per classe di età e genere dei pensionati

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 65,8 per cento dei pensionati ha più di 64 anni (Prospetto 1.5); in particolare il 48,9 per cento ha età compresa tra 64 e 79 anni ed il 16,9 per cento è ultraottantenne. Tuttavia, una quota abbastanza consistente è costituita dai percettori appartenenti alla classe di età immediatamente inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 30,9 per cento dei pensionati ha infatti un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,4 per cento ha meno di 40 anni.

Prospetto 1.5 - Pensionati per tipologia di pensione e classe di età - Anno 2001

CLASSI DI ETÀ	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
0-14	-	-	44.644	2.877	56.709	-	2.504	534	34	107.302
15-39	-	13.738	86.890	96.178	211.182	109	5.558	22.513	1.015	437.183
40-64	3.017.632	358.782	465.278	266.597	316.115	220.056	234.402	190.885	10.497	5.080.244
65-79	4.116.407	681.112	681.048	19.584	460.222	1.162.068	407.727	480.590	29.286	8.038.044
80 e più	625.818	261.067	388.610	9.576	137.640	660.658	89.243	585.762	29.481	2.787.855
Non ripartibili	1.474	42	485	53	846	39	41	320	5	3.305
Totale	7.761.331	1.314.741	1.666.955	394.865	1.182.714	2.042.930	739.475	1.280.604	70.318	16.453.933
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
0-14	-	-	2,7	0,7	4,8	-	0,3	0,0	0,0	0,7
15-39	-	1,0	5,2	24,4	17,9	0,0	0,8	1,8	1,4	2,7
40-64	38,9	27,3	27,9	67,5	26,7	10,8	31,7	14,9	14,9	30,9
65-79	53,0	51,8	40,9	5,0	38,9	56,9	55,1	37,5	41,6	48,9
80 e più	8,1	19,9	23,3	2,4	11,6	32,3	12,1	45,7	41,9	16,9
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La presenza di pensionati in età inferiore a 65 anni è associata al tipo di norme che regolano l'accesso ai differenti tipi di prestazione. Infatti, mentre i requisiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia e alla pensione sociale si collocano tra 60 e 65 anni di età, vi sono altre prestazioni che sono erogate prevalentemente a soggetti in età attiva, come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro e quelle di invalidità civile. Infine, le pensioni erogate ai superstiti possono essere pagate a soggetti in età da lavoro e ai loro familiari a carico che, in alcuni casi, hanno meno di 14 anni.

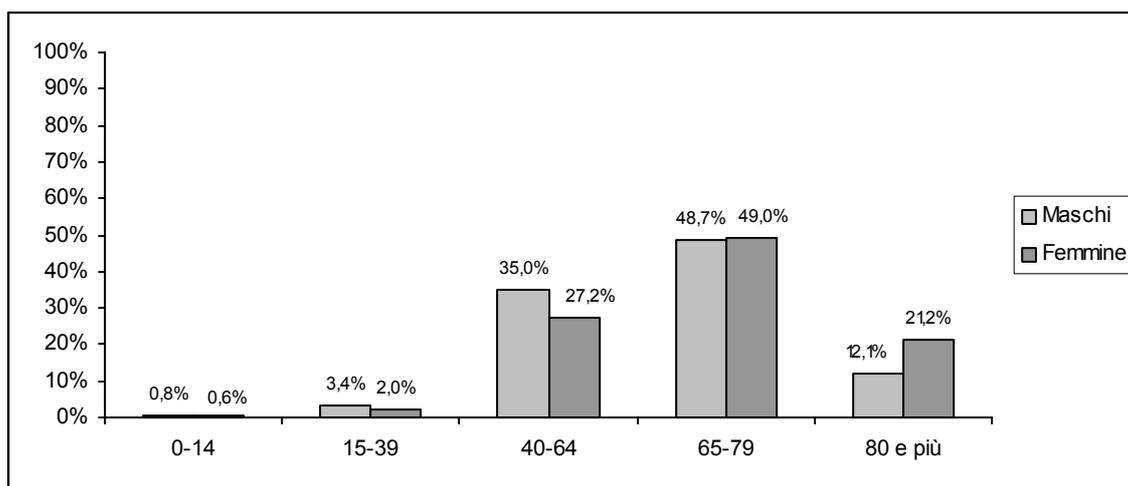
Con ciò si spiega la forte eterogeneità nella distribuzione per età e tipologia dei pensionati, come mostrano i dati riportati nel prospetto 1.5. Da questi si evince che i titolari di sole pensioni di vecchiaia sono relativamente più frequenti nella classe di età 65-79 anni (53,0 per cento), pur essendo molto consistente la quota di beneficiari in età compresa tra 40 e 64 anni, a causa della

presenza dei prepensionamenti e dei pensionamenti di anzianità (38,9 per cento)¹⁰. Analogamente, si rileva una maggiore incidenza delle persone in età compresa tra 65 e 79 anni fra i beneficiari di sole pensioni di invalidità (51,8 per cento), di Altre Ivs (56,9 per cento) e di prestazioni Ivs cumulate con pensioni indennitarie (55,1 per cento). I beneficiari di pensioni di tipo Ivs cumulate a prestazioni assistenziali e i pensionati appartenenti alla tipologia Altro tendono ad essere, invece, maggiormente presenti nelle età più anziane (80 anni e più). I percettori di sole pensioni indennitarie sono relativamente più frequenti nella classe di età compresa tra 40 e 64 anni (67,5 per cento).

Infine, per i titolari di sole pensioni assistenziali, benché la frequenza più elevata si riferisca alla classe di età compresa tra 65 e 79 anni, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso dei pensionati si rilevano anche nelle età inferiori a 40 anni; in particolare, nella classe di età 0-14 la quota di titolari di prestazioni assistenziali raggiunge il 4,8 per cento a fronte del valore medio dello 0,7 per cento.

Dall'esame della Figura 1.8, che riporta la distribuzione per sesso e classe di età dei pensionati, si osserva che la quota maggiore di anziani sul complesso dei pensionati si ha per le donne: il 70,2 per cento delle pensionate ha più di 64 anni di età rispetto al corrispondente valore del 60,8 per cento che si osserva per gli uomini.

Figura 1.8 - Pensionati per classi di età e sesso - Anno 2001 (in percentuale)



La maggiore presenza delle pensionate si ha soprattutto oltre l'età di 79 anni (21,2 per cento per le donne e 12,1 per cento per gli uomini). Per le fasce di età inferiori a 65 anni si registra una situazione inversa con una maggiore quota di presenza per i pensionati di sesso maschile. Infatti, tra questi il 38,4 per cento ha un'età compresa tra 15 e 64 anni rispetto al corrispondente valore del 29,2 per cento che si osserva per le donne. Infine, per i soggetti con meno di 15 anni, la quota di pensionati sul totale (meno dell'1 per cento sia per i maschi sia per le femmine) riflette le scarse differenze esistenti nella quota di popolazione afferenti alle classi di età giovanili.

Dall'analisi del Prospetto 1.6 si osservano differenze territoriali nella distribuzione per classe di età dei titolari di prestazioni pensionistiche. Nelle regioni settentrionali si rileva, rispetto alla quota della ripartizione (49,0 per cento), una maggiore incidenza di pensionati con

¹⁰ È opportuno rilevare che, all'interno di questa classe, la quota di pensionati con età compresa tra 40 e 54 anni è del 4,1 per cento, mentre la quota di quelli con età compresa tra 55 e 64 anni è del 34,7 per cento.

età compresa tra 40 e 64 anni (52,7 per cento); nel Centro, invece, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso della ripartizione (20,3 per cento) si rilevano in corrispondenza degli ultraottantenni (21,6 per cento); nel Mezzogiorno, infine, si osserva una maggiore quota relativa di beneficiari con età inferiore a 40 anni.

Per ciò che attiene l'importo del reddito lordo annuo da pensione, dall'esame dei dati (Prospetto 1.7) risulta che esso è prevalentemente concentrato tra gli ultrasessantacinquenni (65,7 per cento del totale). La quota di reddito pensionistico distribuito a soggetti in età attiva è pari, invece, al 34,2 per cento.

Prospetto 1.6 - Pensionati per classe di età e ripartizione geografica - Anno 2001 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di età'						Totale
	0-14	15-39	40-64	65-79	80 e più	Non ripartibili	
Nord	38,0	39,0	52,7	47,5	48,4	54,2	49,0
Centro	16,9	17,6	19,3	20,6	21,6	18,3	20,3
Mezzogiorno	45,1	43,4	28,0	31,9	30,0	27,6	30,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Prospetto 1.7 - Importo complessivo delle pensioni per tipologia e classe di età del titolare - Anno 2001 (in migliaia di euro)

CLASSI DI ETA'	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre Ivs	Ivs + Ind	Ivs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
0-14	-	-	88.858	7.493	224.605	-	10.994	3.248	261	335.458
15-39	-	70.005	297.311	200.500	1.058.064	1.107	47.234	227.428	10.875	1.912.523
40-64	42.825.646	2.513.566	3.330.030	626.118	1.300.751	3.461.137	3.629.487	2.496.627	152.783	60.336.144
65-79	48.049.459	4.242.023	5.688.086	86.369	1.860.417	15.206.628	5.882.892	6.714.800	491.150	88.221.824
80 e più	7.594.387	1.595.120	3.462.582	50.316	716.272	7.824.744	1.317.778	8.631.123	539.885	31.732.206
Non ripartibili	15.501	206	3.200	49	5.528	744	713	5.195	103	31.239
Totale	98.484.993	8.420.920	12.870.066	970.843	5.165.636	26.494.360	10.889.098	18.078.420	1.195.056	182.569.394
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
0-14	-	-	0,7	0,8	4,3	-	0,1	0,0	0,0	0,2
15-39	-	0,0	2,3	20,7	20,5	0,0	0,4	1,3	0,9	1,0
40-64	43,5	29,8	25,9	64,5	25,2	13,1	33,3	13,8	12,8	33,0
65-79	48,8	50,4	44,2	8,9	36,0	57,4	54,0	37,1	41,1	48,3
80 e più	7,7	18,9	26,9	5,2	13,9	29,5	12,1	47,7	45,2	17,4
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Più in dettaglio, per i pensionati con oltre 65 anni si rilevano quote consistenti, con valori superiori all'80 per cento, nel caso dei soggetti appartenenti alle tipologie Altro (86,3 per cento) e Altre Ivs (86,9 per cento) nonché di coloro che percepiscono pensioni Ivs cumulate con quelle assistenziali (84,8 per cento). Un'elevata quota di reddito pensionistico destinato agli ultrasessantacinquenni si rileva anche per i beneficiari di sole pensioni ai superstiti (71,1 per cento) e per coloro che cumulano pensioni Ivs e pensioni indennitarie (66,1 per cento). Tra i soggetti in età attiva, invece, si rilevano consistenti quote del reddito pensionistico in corrispondenza dei titolari di pensioni indennitarie (85,9 per cento) di sole prestazioni assistenziali (50,0 per cento) e di sole pensioni di vecchiaia (43,5 per cento).

Tali risultati dipendono, almeno in parte, dalla distribuzione degli importi annui di reddito pensionistico mediamente percepiti dai beneficiari delle prestazioni. Come si osserva dai dati presentati nel Prospetto 1.8, in corrispondenza delle classi di età più elevate si registrano importi medi con valori superiori a quello medio, riferito al complesso dei beneficiari (11.096 euro). Per i pensionati in età inferiore a 40 anni, invece, gli importi pro capite non raggiungono il 50 per cento del valore medio. L'importo annuo più elevato è quello dei pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (11.877 euro, valore del 7,0 per cento superiore a quello medio generale) per l'effetto rilevante dei pensionamenti di anzianità. Infatti, per i percettori di sole pensioni di vecchiaia in età compresa tra 40 e 64 anni, gli importi medi sono dell'11,8 per cento superiori di quelli osservati per il complesso della tipologia.

Prospetto 1.8 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e classe di età del beneficiario - Anno 2001 (in euro)

CLASSI DI ETÀ	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
0-14	-	-	1.990,36	2.604,33	3.960,66	-	4.390,67	6.081,87	7.670,82	3.126,30
15-39	-	5.095,75	3.421,69	2.084,67	5.010,20	10.151,78	8.498,30	10.102,07	10.714,34	4.374,65
40-64	14.191,81	7.005,83	7.157,08	2.348,55	4.114,80	15.728,44	15.484,03	13.079,22	14.554,88	11.876,62
65-79	11.672,67	6.228,08	8.351,96	4.410,18	4.042,43	13.085,83	14.428,51	13.971,99	16.770,81	10.975,53
80 e più	12.135,14	6.110,00	8.910,17	5.254,36	5.203,95	11.843,86	14.766,18	14.734,86	18.312,99	11.382,30
Non ripartibili	10.516,14	4.913,05	6.598,50	922,45	6.534,28	19.078,92	17.401,66	16.233,10	20.536,60	9.452,08
Totale	12.689,19	6.405,00	7.720,70	2.458,67	4.367,61	12.968,80	14.725,44	14.117,10	16.995,03	11.095,79
NUMERI INDICE (TOTALE = 100)										
0-14	-	-	25,8	105,9	90,7	-	29,8	43,1	45,1	28,2
15-39	-	79,6	44,3	84,8	114,7	78,3	57,7	71,6	63,0	39,4
40-64	111,8	109,4	92,7	95,5	94,2	121,3	105,2	92,6	85,6	107,0
65-79	92,0	97,2	108,2	179,4	92,6	100,9	98,0	99,0	98,7	98,9
80 e più	95,6	95,4	115,4	213,7	119,1	91,3	100,3	104,4	107,8	102,6
Non ripartibili	82,9	76,7	85,5	37,5	149,6	147,1	118,2	115,0	120,8	85,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

1.6 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico

Dall'analisi della distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile delle prestazioni si osserva un'elevata variabilità dell'entità dei trasferimenti pensionistici nell'ambito della popolazione esaminata. Ciò è dovuto, in primo luogo, al fatto che ogni soggetto può percepire più prestazioni, cumulando in parte o totalmente l'importo delle diverse tipologie di pensione. In secondo luogo, gli importi delle pensioni possono essere calcolati sulla base di normative diverse che tengono conto di un insieme complesso di fattori: retribuzione, anzianità contributiva, composizione familiare, grado e tipo di invalidità, redditi propri e familiari.

Per le pensioni di anzianità, vecchiaia e invalidità, il calcolo della pensione tiene conto dell'anzianità contributiva del lavoratore e della sua retribuzione pensionabile. A sua volta, quest'ultima è generalmente una media, opportunamente rivalutata, delle ultime retribuzioni che l'individuo ha percepito in attività (metodo retributivo). Nel caso delle pensioni erogate ai superstiti la pensione è pari ad una quota dell'importo della prestazione del familiare deceduto. Tale quota può variare in base alla numerosità del nucleo familiare superstite. L'importo della

prestazione può essere ridotto in presenza di valori elevati degli altri redditi percepiti dai beneficiari.

L'importo delle pensioni di tipo indennitario è anch'esso dipendente dalla retribuzione in attività. In particolare, riguardo alle rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale l'importo della prestazione deriva dal prodotto della retribuzione del lavoratore per un coefficiente proporzionale al grado di invalidità derivante dall'infortunio subito.

Al contrario, l'importo delle pensioni assistenziali è stabilito annualmente sulla base delle disposizioni normative e non dipende dalle condizioni reddituali del soggetto richiedente, se non per il fatto che l'accesso alle prestazioni pensionistiche di questo tipo è condizionato al possesso di redditi familiari inferiori alle soglie stabilite dalla legge. Inoltre, tali limiti di reddito non si applicano nel caso in cui il soggetto sia inabile totale e abbia, dunque, diritto ad una indennità di accompagnamento.

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile lordo delle prestazioni (Prospetto 1.9) presenta frequenze più elevate nelle classi di importo inferiore e una dispersione elevata per alcune tipologie di percettori. Il gruppo più numeroso di pensionati (5,4 milioni di individui, pari al 32,6 per cento del totale) percepisce redditi pensionistici compresi tra 500 e 1.000 euro mensili. Un'analoga quota di pensionati (31,7 per cento) ha una o più pensioni per un importo lordo medio mensile inferiore a 500 euro. Il 20,5 per cento di individui ha redditi da pensione compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 15,2 per cento della popolazione considerata riceve pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro.

Prospetto 1.9 - Pensionati per tipologia e classe di importo mensile delle pensioni - Anno 2001

CLASSI DI IMPORTO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Fino a 499,99	2.165.130	797.886	745.385	365.737	970.731	112.775	21.323	32.894	3.755	5.215.616
500,00 - 999,99	2.210.560	446.412	638.962	23.483	201.923	1.035.683	259.356	535.550	13.479	5.365.408
1000,00 - 1499,99	1.763.700	53.541	222.682	4.311	6.670	568.576	262.375	460.347	24.603	3.366.805
1500,00 - 1999,99	951.692	10.808	31.090	1.109	2.417	184.378	137.088	171.910	17.979	1.508.471
2000,00 e più	670.249	6.094	28.836	225	973	141.518	59.333	79.903	10.502	997.633
Totale	7.761.331	1.314.741	1.666.955	394.865	1.182.714	2.042.930	739.475	1.280.604	70.318	16.453.933
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Fino a 499,99	27,9	60,7	44,7	92,6	82,1	5,5	2,9	2,6	5,3	31,7
500,00 - 999,99	28,5	34,0	38,3	5,9	17,1	50,7	35,1	41,8	19,2	32,6
1000,00 - 1499,99	22,7	4,1	13,4	1,1	0,6	27,8	35,5	35,9	35,0	20,5
1500,00 - 1999,99	12,3	0,8	1,9	0,3	0,2	9,0	18,5	13,4	25,6	9,2
2000,00 e più	8,6	0,5	1,7	0,1	0,1	6,9	8,0	6,2	14,9	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'analisi disaggregata per tipologia di pensionato si osservano alcune differenze tra le distribuzioni. Per i percettori di sole pensioni di vecchiaia i dati confermano la concentrazione di soggetti con redditi da pensioni inferiori a 500 euro (27,9 per cento del totale) o compresi tra 500 e 1.000 euro mensili (28,5 per cento); gli individui con redditi da pensione superiori a 1.500 euro costituiscono, invece, il 20,9 per cento che è una quota superiore di 5,6 punti percentuali a quella relativa al totale dei pensionati appartenenti alla stessa classe di importo medio. Per la tipologia dei pensionati di invalidità oltre il 60 per cento dei beneficiari ha redditi da pensione inferiore a 500 euro e soltanto l'1,3 per cento riceve pensioni di importo superiore a 1.500 euro. I pensionati della tipologia Superstiti sono presenti per la maggior parte dei casi nelle prime due classi di reddito mensile (44,7 per cento e 38,3 per cento, rispettivamente). I pensionati con redditi da prestazioni pari ad oltre 1.500 euro mensili sono, in questa stessa tipologia, soltanto il 3,6 per cento del totale. La

forte presenza dei pensionati nella classe di reddito più bassa è confermata anche per le tipologie Indennitarie e Assistenziali con quote rispettivamente pari al 92,6 per cento e all'82,1 per cento.

Le distribuzioni dei pensionati che cumulano più categorie di pensione presentano una maggiore quota di individui nelle classi di importo medio-alte, essenzialmente per effetto del cumulo.

La distribuzione territoriale del numero dei pensionati ordinata per classi di importo mensile delle prestazioni mette in luce l'eterogeneità dimensionale dei gruppi di pensionati presenti nelle diverse aree geografiche (Prospetto 1.10). In particolare, nelle regioni settentrionali quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso della ripartizione si rilevano per i pensionati con redditi da pensione compresi tra 1.000 e 2.000 euro. Nelle regioni del Centro, si registra una presenza relativamente più consistente di percettori di pensioni con importo superiore a 1.500 euro. Infine, nel Mezzogiorno si osserva, sempre rispetto alla quota della ripartizione, un peso più elevato per i pensionati che ricevono prestazioni con importi inferiori a 1.000 euro.

Prospetto 1.10 - Pensionati per classe di importo mensile delle pensioni e ripartizione geografica- Anno 2001 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di importo mensile (in euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
Nord	41,3	48,6	58,3	53,4	50,2	49,0
Centro	19,6	19,6	19,4	22,5	26,7	20,3
Mezzogiorno	39,1	31,7	22,3	24,1	23,2	30,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'esame dei dati riportati nel Prospetto 1.11 si osserva che la distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile risulta fortemente differenziata all'interno delle diverse classi di età.

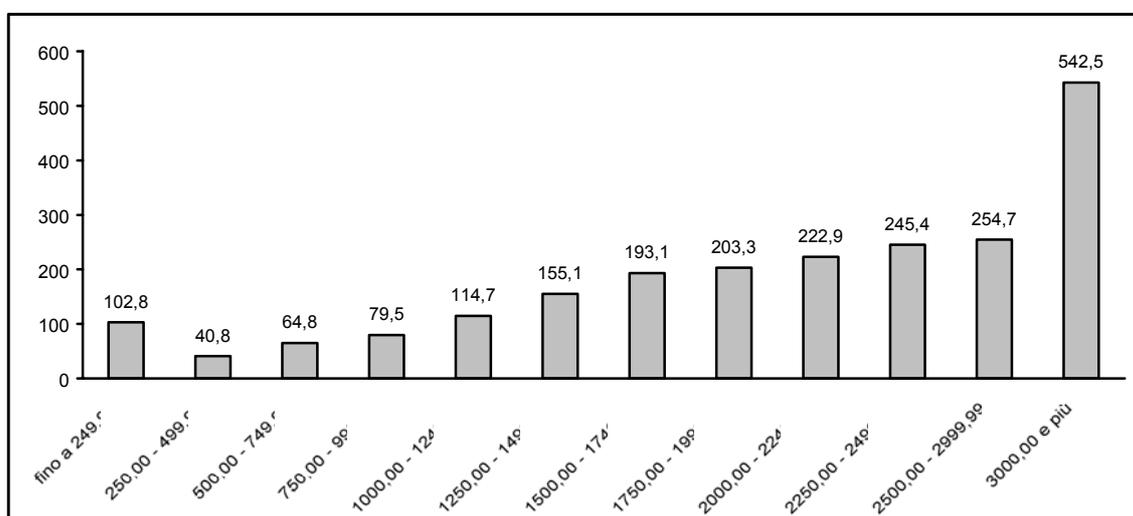
In particolare, per ciò che riguarda i pensionati con meno di 40 anni si registra, rispetto alla quota sul totale, una maggiore incidenza di coloro che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro mensili. Nella classe 40-64 anni è relativamente più elevata, rispetto all'incidenza sul totale (30,9 per cento), la quota dei pensionati con redditi pensionistici superiori a 1.000 euro mensili e, tra questi, particolarmente rilevante risulta la quota dei titolari di prestazioni di importo compreso tra 1.500 e 2.000 euro mensili (38,4 per cento). Nella classe di età 65-79 anni le quote relative più elevate si osservano all'interno delle prime due classi di importo mensile (più del 50 per cento). Infine, tra pensionati con più di 80 anni, sono relativamente più frequenti coloro che percepiscono redditi da pensione compresi tra 500 e 1.000 euro.

Prospetto 1.11 - Pensionati per classe di importo mensile delle pensioni e classe di età - Anno 2001 (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Classi di importo mensile (in euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
0-14	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7
15-39	6,1	1,9	0,3	0,2	0,1	2,7
40-64	29,8	25,9	34,9	38,4	37,8	30,9
65-79	50,4	50,5	45,8	44,2	48,9	48,9
80 e più	11,6	21,6	18,9	17,2	13,2	16,9
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'esame della Figura 1.9, che illustra il rapporto di mascolinità (numero di pensionati per 100 pensionate) con riferimento alle diverse classi di importo mensile dei pensionati, si evince che il rapporto è non superiore a 100 nelle classi di importo, comprese tra 250 e 1.000 euro mensili e cresce costantemente nelle classi di importo più elevato. Nei casi del primo tipo si hanno 57 uomini ogni 100 donne, con un valore minimo nella classe di importo compresa tra 250 e 500 euro, dove il rapporto di mascolinità è di poco inferiore al 41 per cento. Il più alto numero di pensionate in questa classe di importo è dovuto alla presenza di pensioni integrate al minimo di cui sono prevalentemente titolari le donne. Infatti, le carriere lavorative femminili tendono ad essere meno lunghe e continue di quelle maschili e anche le retribuzioni medie sono inferiori, generando importi a calcolo delle prestazioni di tipo Ivs tali da rendere necessaria l'integrazione al trattamento minimo obbligatorio. Per le classi di importo superiori a 1.000 euro il rapporto di mascolinità cresce, arrivando a valori compresi tra il 115 per cento e il 255 per cento, con un picco nell'ultima classe di importo, dove per ogni pensionata si osservano cinque pensionati.

Figura 1.9 - Rapporto di mascolinità dei pensionati per classe di importo mensile - Anno 2001 (in percentuale)



I dati illustrati nel Prospetto 1.12 riportano l'importo complessivo lordo dei redditi da pensione percepiti dai pensionati di ciascuna classe. Il 37,2 per cento dei redditi da pensione è distribuito al 64,3 per cento dei pensionati che hanno importi mensili inferiori a 1.000 euro, mentre il 35,8 per cento dei redditi pensionistici lordi annui va al 15,3 per cento dei pensionati con importi superiori a 1.500 euro mensili. E' chiaro, quindi, che, nonostante la maggiore presenza di pensionati nelle fasce meno elevate della distribuzione dei redditi da pensione, più di un terzo dei trasferimenti pensionistici è erogato ad individui che si collocano nella parte medio-alta della distribuzione dei redditi pensionistici. Tale fenomeno è particolarmente evidente per i pensionati che percepiscono solo prestazioni di vecchiaia (44,2 per cento), per coloro che cumulano pensioni di tipo Ivs e prestazioni indennitarie e per la tipologia Altro (rispettivamente 41,8 per cento e 56,8 per cento).

Prospetto 1.12 - Importo complessivo delle pensioni per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2001 (in migliaia di euro)

CLASSI DI IMPORTO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Fino a 499,99	9.560.991	3.813.373	2.895.147	680.016	3.273.357	571.877	104.491	156.663	16.381	21.072.297
500,00 - 999,99	19.425.657	3.417.105	5.222.313	200.219	1.666.607	9.320.565	2.313.537	5.160.979	132.607	46.859.589
1000,00 - 1499,99	26.014.809	757.415	3.143.228	61.925	92.783	8.254.960	3.920.519	6.709.404	366.667	49.321.709
1500,00 - 1999,99	19.633.335	218.900	635.145	22.505	46.641	3.772.231	2.807.566	3.510.877	372.112	31.019.311
2000,00 e più	23.850.201	214.127	974.233	6.178	86.249	4.574.727	1.742.986	2.540.498	307.289	34.296.488
Totale	98.484.993	8.420.920	12.870.066	970.843	5.165.636	26.494.360	10.889.098	18.078.420	1.195.056	182.569.394
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Fino a 499,99	9,7	45,3	22,5	70,0	63,4	2,2	1,0	0,9	1,4	11,5
500,00 - 999,99	19,7	40,6	40,6	20,6	32,3	35,2	21,2	28,5	11,1	25,7
1000,00 - 1499,99	26,4	9,0	24,4	6,4	1,8	31,2	36,0	37,1	30,7	27,0
1500,00 - 1999,99	19,9	2,6	4,9	2,3	0,9	14,2	25,8	19,4	31,1	17,0
2000,00 e più	24,2	2,5	7,6	0,6	1,7	17,3	16,0	14,1	25,7	18,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Come si osserva infine dal prospetto 1.13, dove è riportato l'importo medio annuo delle pensioni per ciascuna classe di reddito pensionistico mensile, le differenze tra i valori medi più elevati e quelli più bassi sono molto ampie, in particolare in corrispondenza di alcune tipologie di beneficiari.

Nel caso dei titolari di sole pensioni assistenziali l'importo medio annuo delle prestazioni è pari a 3.372 euro annui per gli individui che si trovano nella classe di importo mensile inferiore a 500 euro e a circa 88.642 euro annui per quelli che hanno un reddito da pensione mensile superiore a 2.000 euro. I pensionati delle tipologie Vecchiaia, Invalidità e Superstiti, appartenenti alla prima classe di importo mensile, percepiscono prestazioni di importo medio annuo pari a circa 4.000-4.500 euro, mentre i pensionati delle stesse tipologie appartenenti all'ultima classe di importo mensile beneficiano di un reddito pensionistico medio intorno a 35.000 euro all'anno. Differenze assolute altrettanto significative si osservano per i soggetti che percepiscono congiuntamente più tipologie di pensione.

Prospetto 1.13 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2001 (in euro)

CLASSI DI IMPORTO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Fino a 499,99	4.415,90	4.779,35	3.884,10	1.859,30	3.372,05	5.070,96	4.900,38	4.762,67	4.362,46	4.040,23
500,00 - 999,99	8.787,66	7.654,60	8.173,12	8.526,14	8.253,67	8.999,44	8.920,31	9.636,78	9.838,07	8.733,65
1000,00 - 1499,99	14.750,13	14.146,44	14.115,32	14.364,33	13.910,55	14.518,66	14.942,43	14.574,67	14.903,34	14.649,41
1500,00 - 1999,99	20.629,93	20.253,54	20.429,25	20.293,07	19.296,95	20.459,22	20.480,02	20.422,76	20.697,02	20.563,41
2000,00 e più	35.584,09	35.137,34	33.785,32	27.458,73	88.641,94	32.326,11	29.376,33	31.794,77	29.260,06	34.377,86
Totale	12.689,19	6.405,00	7.720,70	2.458,67	4.367,61	12.968,80	14.725,44	14.117,10	16.995,03	11.095,79
NUMERI INDICE (TOTALE = 100)										
Fino a 499,99	34,8	74,6	50,3	75,6	77,2	39,1	33,3	33,7	25,7	36,4
500,00 - 999,99	69,3	119,5	105,9	346,8	189,0	69,4	60,6	68,3	57,9	78,7
1000,00 - 1499,99	116,2	220,9	182,8	584,2	318,5	112,0	101,5	103,2	87,7	132,0
1500,00 - 1999,99	162,6	316,2	264,6	825,4	441,8	157,8	139,1	144,7	121,8	185,3
2000,00 e più	280,4	548,6	437,6	1116,8	2029,5	249,3	199,5	225,2	172,2	309,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

2. I beneficiari delle pensioni di vecchiaia e anzianità

2.1 Cenni normativi e definizioni statistiche

In questo capitolo vengono analizzate le caratteristiche socio-economiche dei pensionati di anzianità, in confronto con i pensionati di vecchiaia, al 31 dicembre 2001.

Nell'ordinamento previdenziale italiano le prestazioni pensionistiche di anzianità hanno fatto la loro comparsa a metà degli anni sessanta e sono state definitivamente introdotte nel sistema pensionistico con la legge 153/69, che ha istituito il diritto per i dipendenti privati ed i lavoratori autonomi all'erogazione di una pensione in età inferiore a quella prevista per il trattamento di vecchiaia. Fino al 1992 (legge 438/92), il requisito per l'accesso alla pensione di anzianità è stato unicamente la presenza di un numero minimo di annualità di contributi versati all'ente previdenziale di appartenenza. Esistevano, tuttavia, notevoli differenze tra i limiti di età vigenti per i soggetti iscritti ai fondi dell'assicurazione generale obbligatoria e dei regimi speciali per i lavoratori autonomi (35 anni di anzianità contributiva) e quelli adottati in altri comparti del mondo del lavoro, in particolare quello dei dipendenti pubblici. Per questi ultimi, fino al 1992 il pensionamento poteva avvenire con un requisito minimo di circa 15 anni di servizio.

Con il processo di riforma del sistema pensionistico pubblico avviato nel 1992 (decreto legislativo 503/92) e proseguito con l'approvazione della legge 335/95 e delle successive sue integrazioni, contenute in particolare nella legge 449/97, la normativa relativa alle pensioni di anzianità è stata modificata introducendo due possibili canali per l'accesso alla prestazione: il primo richiede il solo requisito di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica dell'individuo, il secondo, al contrario, prevede che il requisito dell'anzianità sia accompagnato dal possesso di un'età minima da parte del lavoratore. I requisiti contributivi in vigore al 31 dicembre 2001 per il primo canale di accesso al pensionamento di anzianità sono pari a 37 anni di contribuzione per i dipendenti pubblici e privati e a 40 anni per i lavoratori autonomi. L'accesso alla prestazione in esame è consentito anche con 35 anni di anzianità se il lavoratore ha un'età di 56 anni se dipendente privato, 55 anni se dipendente pubblico e 58 anni se lavoratore autonomo¹.

Nella definizione statistica utilizzata ai fini del presente lavoro, le pensioni di anzianità sono tutte le prestazioni di vecchiaia erogate a soggetti con età inferiore a quella vigente per il pensionamento di vecchiaia nelle gestioni pensionistiche di appartenenza. Sono invece esclusi dalla definizione adottata quei trattamenti pensionistici di vecchiaia i cui beneficiari hanno raggiunto o superato al 31 dicembre 2001 l'età di pensionamento stabilita dalle norme vigenti².

I pensionati analizzati in questo capitolo sono i titolari di almeno una prestazione di vecchiaia o anzianità, definite in base ai criteri illustrati precedentemente. I percettori di queste pensioni sono stati classificati in due gruppi in base al numero dei trattamenti pensionistici percepiti. Il primo gruppo è costituito da individui beneficiari di una sola prestazione, articolati in base al fondo erogatore della prestazione:

- a) pensionati del fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps (Inps/Fpld);
- b) pensionati della gestione dell'Inps per coltivatori diretti, mezzadri e coloni (Inps/Cdcm);

¹ Per alcune categorie di lavoratori, comprendenti, ad esempio, i lavoratori precoci e quelli che svolgono attività usuranti, è richiesta per il 2001 un'età di 54 anni, abbinata a 35 anni di contribuzione.

² Tale età è pari a 60 anni per le donne, e a 65 anni per gli uomini.

- c) pensionati della gestione dell'Inps per gli artigiani (Inps/Art);
- d) pensionati della gestione dell'Inps per i commercianti (Inps/Comm)
- e) pensionati dei fondi speciali dell'Inps³ (Inps/Altre gestioni);
- f) pensionati dell'Inpdap⁴;
- g) pensionati degli altri regimi previdenziali⁵ (Altri Regimi).

Nel secondo gruppo sono inclusi i pensionati titolari di almeno due trattamenti pensionistici, di cui almeno uno di vecchiaia o anzianità, anche se non dello stesso tipo. Il valore dell'importo dei redditi da pensione è definito in base ai criteri adottati nella prima parte del volume ed include, nel caso delle tipologie di pensionati con più pensioni, l'importo di tutti i trattamenti pensionistici corrisposti, anche se di natura diversa dalla pensione di vecchiaia o anzianità.

2.2 Analisi dei principali risultati

Al 31 dicembre 2001 il numero dei pensionati di vecchiaia e anzianità è pari a 10.216.398⁶, che rappresenta il 62,1 per cento del complesso dei percettori di prestazioni pensionistiche. Circa 7,4 milioni di pensionati (72,4 per cento del totale qui considerato) beneficiano di una sola pensione e, ovviamente, il restante quarto cumula più di un trattamento (Prospetto 2.1). In generale, il 57,0 per cento del totale beneficia di una pensione pagata dall'Inps, con una netta prevalenza di titolari di prestazioni erogate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti (38,4 per cento). I titolari di pensioni erogate dall'Inpdap costituiscono il 13,2 per cento del complesso, mentre esigua è la quota dei soggetti beneficiari di prestazioni pensionistiche erogate dalle altre gestioni previdenziali (2,3 per cento del totale).

Il numero dei pensionati di anzianità è 2.415.019, di cui l'87,9 per cento titolare di una sola prestazione, nella maggior parte dei casi erogata dall'Inps (60,7 per cento). In particolare, l'incidenza dei pensionati di anzianità tra i beneficiari di una sola prestazione è pari al 24,3 per cento tra i pensionati ex dipendenti privati (Inps/Fpld + Inps/Altre gestioni), raggiunge il 27,2 per cento nel comparto dei lavoratori autonomi (Inps/Cdcm + Inps/Art + Inps/Comm) e sale al 41,0 per cento in corrispondenza degli ex dipendenti pubblici (Inpdap).

Se si analizzano i redditi lordi annui da pensione, si può notare che su un totale di 135.486 milioni di euro erogati ai pensionati di vecchiaia e anzianità, 58.635 milioni di euro sono a favore di soggetti assicurati presso l'Inps. Tale somma rappresenta il 43,3 per cento del totale dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di prestazioni di vecchiaia e anzianità. La somma è, inoltre, concentrata tra i pensionati del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (31,8 per cento del totale). I redditi da pensione destinati ai pensionati di vecchiaia e anzianità dell'Inpdap ammontano a 24.234 milioni di euro, pari al 17,9 per cento del totale), mentre la quota di quelli erogati ai beneficiari degli altri regimi pensionistici è pari al 4,6 per cento del totale. Infine, i soggetti che percepiscono contemporaneamente più prestazioni pensionistiche assorbono il 34,2 per cento dell'importo complessivo dei redditi pensionistici per anzianità e vecchiaia.

La quota dei redditi distribuiti ai pensionati di anzianità ammonta a 40,1 miliardi di euro (29,6 per cento del totale); il 55,3 per cento di tali redditi (22.173 milioni di euro) è destinato a pensionati di anzianità appartenenti alle gestioni Inps e in particolare al Fondo pensioni

³ In questa tipologia è compreso il fondo pensionistico per i dipendenti delle Fs.

⁴ Per l'anno 2001, in questa tipologia rientrano soltanto i beneficiari di prestazioni pensionistiche erogate dall'Inpdap e non sono più comprese, come per gli anni precedenti, le pensioni erogate dall'Ipost e dal Fondo Fs.

⁵ Nella tipologia "altri regimi" è compreso anche l'Ipost.

⁶ Rispetto alla classificazione tipologica adottata nel capitolo 1, nel calcolo sono inclusi tutti i titolari di sole pensioni di vecchiaia (Vec) e i pensionati che percepiscono contemporaneamente almeno una pensione di vecchiaia e una o più pensioni di diverso tipo (Altre Ivs, Ivs+Ind, Ivs+Ass e Altro). Nel calcolo non rientrano i beneficiari di sole pensioni di invalidità, ai superstiti, indennitarie e assistenziali (Inv, Sup, Ind e Ass) e i titolari di più pensioni diverse da quelle di vecchiaia (Altre Ivs, Ivs+Ind, Ivs+Ass e Altro).

lavoratori dipendenti (15.570 milioni di euro). I pensionati di anzianità dell'Inpdap ricevono redditi pari a 8.950 milioni di euro (22,3 per cento del totale di anzianità). La quota dei redditi erogata ai pensionati di anzianità degli altri regimi pensionistici è pari al 7,4 per cento del totale di anzianità. Infine, i soggetti che cumulano più pensioni, di cui almeno una di anzianità, detengono il 15,0 per cento del totale dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di prestazioni di anzianità.

Prospetto 2.1 - Pensionati di vecchiaia e anzianità, importo complessivo e importo medio annuo delle pensioni per tipologia (a) - Anno 2001

TIPOLOGIE	Pensionati		Importo Complessivo (migliaia di euro)		Importo Medio (euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	N.I.
TOTALE						
BENEFICIARI DI UNA PENSIONE	7.399.539	72,4	89.090.921	65,8	12.040,06	90,8
Inps	5.821.315	57,0	58.634.835	43,3	10.072,44	76,0
Inps - Fpld	3.920.983	38,4	43.033.901	31,8	10.975,28	82,8
Inps - Cdcn	683.692	6,7	4.480.553	3,3	6.553,47	49,4
Inps - Artigiani	577.469	5,7	4.826.575	3,6	8.358,15	63,0
Inps - Commercianti	483.713	4,7	3.493.240	2,6	7.221,72	54,5
Inps - Altre Gest.	155.458	1,5	2.800.566	2,1	18.014,94	135,8
Inpdap	1.343.882	13,2	24.233.696	17,9	18.032,61	136,0
Altri Regimi	234.342	2,3	6.222.390	4,6	26.552,60	200,2
BENEFICIARI DI DUE O PIÙ PENSIONI	2.816.859	27,6	46.394.595	34,2	16.470,33	124,2
TOTALE	10.216.398	100,0	135.485.516	100,0	13.261,57	100,0
VECCHIAIA						
BENEFICIARI DI UNA PENSIONE	5.276.977	51,7	55.019.766	40,6	10.426,38	78,6
Inps	4.354.693	42,6	36.461.965	26,9	8.373,03	63,1
Inps - Fpld	3.021.219	29,6	27.463.791	20,3	9.090,30	68,5
Inps - Cdcn	510.622	5,0	2.833.682	2,1	5.549,47	41,8
Inps - Artigiani	373.630	3,7	2.629.865	1,9	7.038,69	53,1
Inps - Commercianti	385.764	3,8	2.450.300	1,8	6.351,81	47,9
Inps - Altre Gest.	63.458	0,6	1.084.327	0,8	17.087,31	128,8
Inpdap	792.737	7,8	15.283.432	11,3	19.279,32	145,4
Altri Regimi	129.547	1,3	3.274.369	2,4	25.275,53	190,6
BENEFICIARI DI DUE O PIÙ PENSIONI	2.524.402	24,7	40.371.826	29,8	15.992,63	120,6
TOTALE	7.801.379	76,4	95.391.592	70,4	12.227,53	92,2
ANZIANITA'						
BENEFICIARI DI UNA PENSIONE	2.122.562	20,8	34.071.154	25,1	16.051,90	121,0
Inps	1.466.622	14,4	22.172.869	16,4	15.118,33	114,0
Inps - Fpld	899.764	8,8	15.570.109	11,5	17.304,66	130,5
Inps - Cdcn	173.070	1,7	1.646.871	1,2	9.515,63	71,8
Inps - Artigiani	203.839	2,0	2.196.710	1,6	10.776,69	81,3
Inps - Commercianti	97.949	1,0	1.042.940	0,8	10.647,79	80,3
Inps - Altre Gest.	92.000	0,9	1.716.239	1,3	18.654,78	140,7
Inpdap	551.145	5,4	8.950.265	6,6	16.239,40	122,5
Altri Regimi	104.795	1,0	2.948.020	2,2	28.131,31	212,1
BENEFICIARI DI DUE O PIÙ PENSIONI	292.457	2,9	6.022.770	4,4	20.593,69	155,3
TOTALE	2.415.019	23,6	40.093.925	29,6	16.601,91	125,2

L'importo medio lordo annuo dei redditi da pensione dei percettori delle prestazioni di vecchiaia e anzianità è pari a 13.262 euro. Gli importi medi più elevati si registrano in corrispondenza dei pensionati di vecchiaia e anzianità appartenenti alla tipologia Altri Regimi, con 26.553 euro all'anno (200,2 per cento della media) e degli ex dipendenti pubblici (Inpdap) con 18.033 euro (136,0 per cento della media); infine, con un importo medio pari a 16.470 euro

(124,2 per cento della media) seguono i beneficiari di due o più pensioni, per i quali, va notato, l'importo dei redditi annui lordi supera un terzo del totale (34,2 per cento).

Dall'esame dei dati relativi all'importo medio delle pensioni di anzianità (16.602 euro), si osservano valori più elevati di quelli calcolati sul complesso dei pensionati e degli importi medi percepiti dai pensionati di vecchiaia. Tuttavia, nel caso degli ex dipendenti pubblici, gli importi medi più elevati si registrano in corrispondenza dei pensionati di vecchiaia, con 19.279 euro, a fronte dei 16.239 euro rilevati nel caso dei pensionati di anzianità. Per contro, nel caso dei pensionati del Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps, l'importo medio percepito dai titolari di prestazioni di anzianità (17.305 euro) è pari a circa il doppio di quello erogato ai pensionati di vecchiaia. Differenze altrettanto significative si rilevano, infine, nel caso degli ex lavoratori autonomi, con importi medi più elevati nel caso dei pensionati di anzianità.

Considerando i soli pensionati di anzianità si rileva, inoltre, un divario tra i pensionati ex lavoratori dipendenti privati e pensionati ex dipendenti pubblici, con importi medi più elevati in corrispondenza dei primi (17.430 euro lordi annui contro 16.239 euro dei secondi). Tale differenza è spiegata, in parte, dalle minori anzianità contributive medie dei dipendenti pubblici che prima delle recenti riforme potevano accedere al pensionamento in età più giovane rispetto ai dipendenti privati.

Dall'esame della distribuzione per sesso dei pensionati di anzianità (Figura 2.2) si osserva, contrariamente a quanto rilevato per i percettori di prestazioni pensionistiche di vecchiaia (Figura 2.1) e per il complesso dei pensionati (Figura 1.3), una prevalenza di uomini. L'81 per cento dei percettori di pensioni di anzianità sono maschi, mentre nel caso dei pensionati di vecchiaia le donne sono più numerose (52 per cento) seppure con un divario più contenuto di quello rilevato nel primo caso. La prevalenza di maschi tra i pensionati di anzianità è comune a tutte le tipologie esaminate (Figura 2.4), con il valore più elevato per i beneficiari della gestione degli artigiani dell'Inps (96 per cento) e con un minimo in corrispondenza dei pensionati del settore pubblico (59 per cento).

In generale, la differenza tra gli importi medi annui percepiti dai pensionati di anzianità e gli importi medi dei titolari di prestazioni di vecchiaia è più rilevante per le donne, con l'eccezione degli ex lavoratori autonomi e degli ex dipendenti pubblici (Prospetto 2.2). In particolare, per gli ex dipendenti privati (Inps/Fpld+Inps/Altre gestioni) l'importo medio percepito dalle pensionate di anzianità è pari a più del doppio di quello destinato alle pensionate di vecchiaia (14.042 euro per le pensionate di anzianità contro 6.819 euro per le pensionate di vecchiaia).

Figura 2.1 - Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni per sesso - Anno 2001
(composizione percentuale)

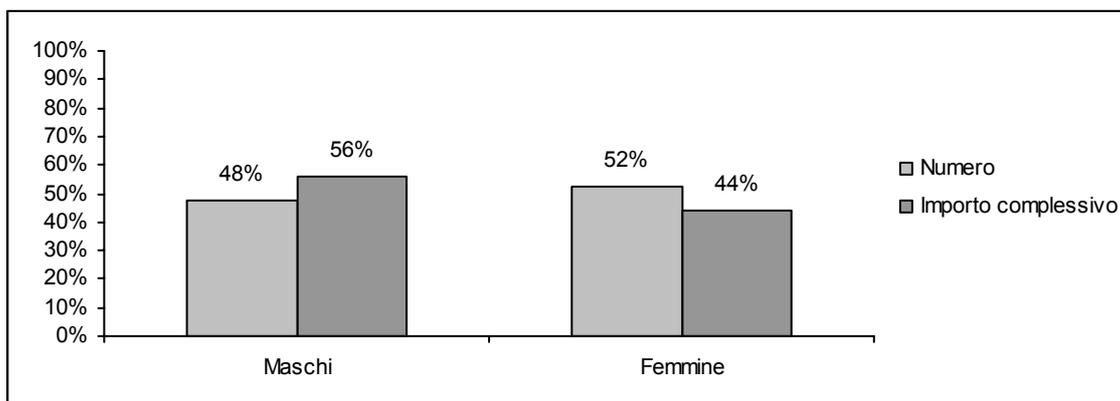


Figura 2.2 - Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni per sesso - Anno 2001
(composizione percentuale)

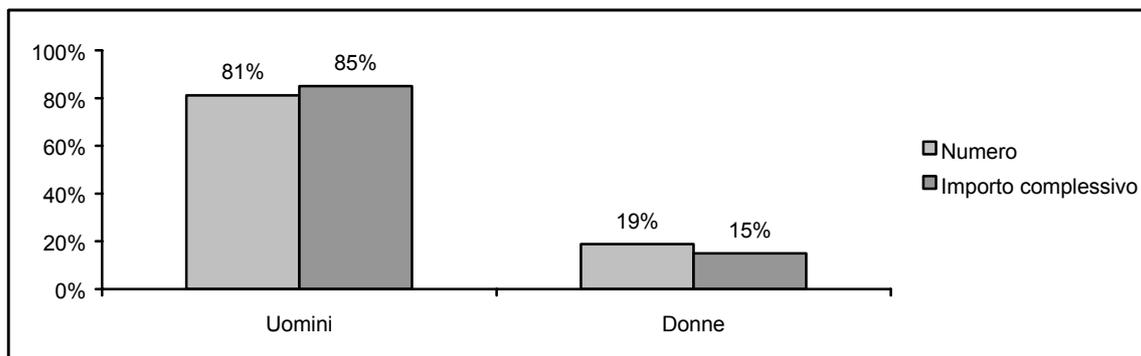
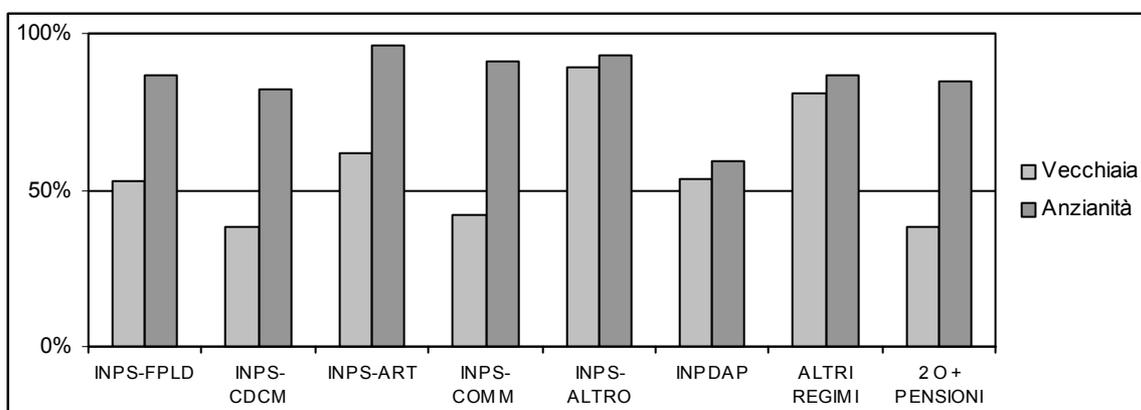


Figura 2.3 - Pensionati di vecchiaia e anzianità per tipologia: incidenza di maschi sul totale - Anno 2001
(in percentuale)



Prospetto 2.2 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e sesso - Anno 2001 (in euro)

SESSO	Beneficiari di una pensione							due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps CdcM	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VECCHIAIA									
Maschi	11.104,91	6.292,57	7.984,75	7.296,16	18.257,68	21.471,36	28.006,36	18.988,97	14.278,11
Femmine	6.815,54	5.090,51	5.525,22	5.659,46	7.526,73	16.787,43	13.832,86	14.147,08	10.343,71
Maschi e femmine	9.090,30	5.549,47	7.038,69	6.351,81	17.087,31	19.279,32	25.275,53	15.992,63	12.227,53
ANZIANITÀ									
Maschi	17.799,09	10.071,78	10.844,96	10.846,16	19.023,31	18.646,83	30.397,42	20.843,83	17.386,55
Femmine	14.066,82	6.903,51	8.954,79	8.688,22	13.568,86	12.747,87	13.657,18	19.188,59	13.226,15
Maschi e femmine	17.304,66	9.515,63	10.776,69	10.647,79	18.654,78	16.239,40	28.131,31	20.593,69	16.601,91
NUMERI INDICE (Importo medio delle pensioni di vecchiaia = 100)									
Maschi	160,3	160,1	135,8	148,7	104,2	86,8	108,5	109,8	121,8
Femmine	206,4	135,6	162,1	153,5	180,3	75,9	98,7	135,6	127,9
Maschi e femmine	190,4	171,5	153,1	167,6	109,2	84,2	111,3	128,8	135,8

2.3 La distribuzione territoriale

Sotto il profilo della ripartizione geografica i pensionati di vecchiaia e anzianità sono maggiormente presenti nelle regioni settentrionali (Prospetto 2.3). Infatti, escludendo i pensionati residenti all'estero (3,0 per cento) e i casi non ripartibili (1,3 per cento), il 54,9 per cento risiede nelle regioni settentrionali (5,6 milioni di beneficiari), il 18,9 per cento nelle regioni centrali e il 21,8 per cento in quelle meridionali.

Prospetto 2.3 – Pensionati di vecchiaia e anzianità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2001

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VALORI ASSOLUTI									
Nord	2.231.327	367.935	359.139	275.647	68.837	554.625	113.471	1.638.818	5.609.799
Centro	626.319	135.872	116.045	99.707	38.172	298.648	56.069	563.232	1.934.064
Mezzogiorno	793.004	169.141	99.043	107.018	48.109	368.567	53.579	589.728	2.228.189
Italia	3.650.650	672.948	574.227	482.372	155.118	1.221.840	223.119	2.791.778	9.772.052
Estero	270.333	10.744	3.242	1.341	340	14	2.536	18.367	306.917
Non ripartibili	-	-	-	-	-	122.028	-	6.714	-
Totale	3.920.983	683.692	577.469	483.713	155.458	1.343.882	234.342	2.816.859	10.216.398
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Nord	56,9	53,8	62,2	57,0	44,3	41,3	48,4	58,2	54,9
Centro	16,0	19,9	20,1	20,6	24,6	22,2	23,9	20,0	18,9
Mezzogiorno	20,2	24,7	17,2	22,1	30,9	27,4	22,9	20,9	21,8
Italia	93,1	98,4	99,4	99,7	99,8	90,9	95,2	99,1	95,7
Estero	6,9	1,6	0,6	0,3	0,2	0,0	1,1	0,7	3,0
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,1	3,7	0,2	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tale risultato è confermato dall'esame della distribuzione territoriale per tipologia di beneficiari, con alcune differenze riscontrabili per i pensionati della gestione artigiani dell'Inps, per i pensionati dei fondi speciali dell'Inps (Inps/Altre gestioni) e per gli ex dipendenti pubblici (Inpdap). Infatti, la quota di soggetti residenti al Nord raggiunge il 62,2 per cento nel caso degli artigiani, facendo registrare, al contempo, una più ridotta percentuale di residenti nelle regioni meridionali (17,2 per cento). Al contrario, per gli ex dipendenti pubblici e per i beneficiari di pensioni erogate dai fondi speciali dell'Inps, si rilevano quote più ridotte di pensionati residenti nelle regioni settentrionali (rispettivamente, 41,3 per cento e 44,3 per cento) e, in termini relativi, una loro maggiore presenza in quelle meridionali (27,4 per cento e 30,9 per cento) e centrali (22,2 per cento e 24,6 per cento).

I pensionati di anzianità, al netto dei pensionati residenti all'estero e dei casi non ripartibili, incidono sul complesso dei beneficiari di prestazioni di vecchiaia e anzianità per il 24,0 per cento, ma i rapporti di incidenza sono piuttosto differenziati secondo la tipologia. Infatti, dall'esame dei dati riportati nel Prospetto 2.4 per i beneficiari delle prestazioni di anzianità si rilevano quote di incidenza consistenti nel caso dei pensionati dei fondi speciali dell'Inps (59,2 per cento), degli ex dipendenti pubblici (40,8 per cento), dei pensionati appartenenti alla tipologia Altri Regimi (44,0 per cento) e, infine, di quelli della gestione artigiani dell'Inps (35,4 per cento). Per altre tipologie i rapporti di incidenza sono inferiori, come nel caso dei beneficiari di due o più pensioni (10,4 per cento) e della gestione Inps/Comm.

Anche a livello di ripartizioni territoriali l'incidenza dei pensionati di anzianità è piuttosto variabile. La percentuale più elevata si rileva per i pensionati dei fondi speciali dell'Inps, con valori prossimi al 60 per cento per tutte le ripartizioni geografiche. La quota dei pensionati di anzianità a carico dell'Inpdap sul totale dei pensionati di vecchiaia e anzianità della tipologia si attesta, invece, su un valore pari al 49,0 per cento nelle regioni settentrionali ed assume valori più contenuti anche nelle altre ripartizioni territoriali (35,1 per cento nelle regioni centrali e 32,9 per cento in quelle meridionali), anche se comunque più elevati di quelli registrati per altre tipologie nelle stesse aree geografiche. Una consistente incidenza dei pensionati di anzianità nelle regioni settentrionali si rileva per quelli appartenenti alla tipologia Altri Regimi (45,1 per cento) e per i pensionati della gestione artigiani dell'Inps (39,8 per cento). Per i pensionati della gestione Inps/Comm, soprattutto per quelli residenti nelle regioni centrali e meridionali, si rileva una minore incidenza dei percettori di trattamenti di anzianità.

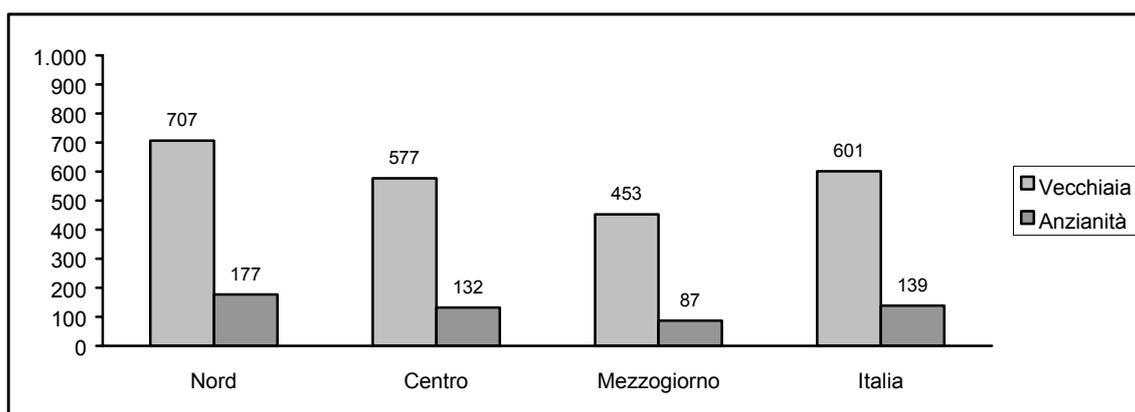
Prospetto 2.4 - Pensionati di anzianità per tipologia e ripartizione geografica: incidenza sul totale dei pensionati di vecchiaia e anzianità - Anno 2001 (in percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps	Inps	Inps	Inps	Inps	Inpdap	Altri Regimi		
	Fpld	Cdcm	Art	Comm	Altre gest.				
Nord	26,1	28,7	39,8	24,0	59,3	49,0	45,1	10,3	25,5
Centro	21,7	28,5	33,6	18,1	58,2	35,1	42,3	11,8	23,2
Mezzogiorno	21,6	16,2	21,6	12,6	59,8	32,9	43,5	9,5	20,8
Italia (*)	24,3	25,5	35,4	20,3	59,2	40,8	44,0	10,4	24,0

(*) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

I coefficienti di pensionamento standardizzati per 1.000 abitanti confermano le differenze territoriali delineate in precedenza. Dall'esame della Figura 2.4 emerge che sia il coefficiente di pensionamento di vecchiaia sia quello di anzianità (per l'Italia pari rispettivamente al 601 per mille e al 139 per mille) è più elevato nelle regioni settentrionali (707 per mille e 177 per mille) ed è più basso della media nazionale nelle regioni centrali (577 per mille e 132 per mille) e in quelle meridionali (463 per mille e 87 per mille).

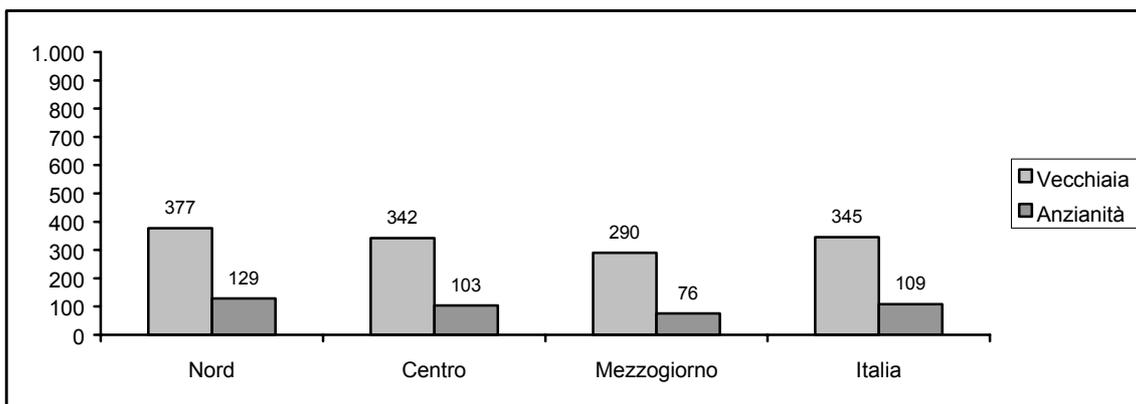
Figura 2.4 – Pensionati di vecchiaia e anzianità: coefficienti di pensionamento standardizzati per 1000 abitanti, per ripartizione geografica (a) - Anno 2001



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Nella Figura 2.5 si illustra il rapporto tra il numero di titolari di pensioni di vecchiaia e di anzianità e la popolazione occupata, per ripartizione territoriale. Il tasso di dipendenza così calcolato mostra valori superiori alla media nazionale soltanto in corrispondenza del Nord. Infatti, nel caso dei pensionati di vecchiaia, a fronte di un rapporto che nella media nazionale è pari al 345 per mille, il tasso di dipendenza si attesta su un valore pari al 377 per mille nelle regioni settentrionali, scende al 342 per mille in quelle centrali e al 290 per mille nel Mezzogiorno. Nel caso dei pensionati di anzianità, il tasso di dipendenza è pari al 129 per mille nelle regioni settentrionali, al 103 per mille in quelle centrali e al 76 per mille nel Mezzogiorno, a fronte di un valore nazionale pari al 109 per mille.

Figura 2.5 - Pensionati di vecchiaia e anzianità per 1000 occupati, per ripartizione geografica (a) - Anno 2001



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Le differenze territoriali riscontrate nella distribuzione del numero dei pensionati sono confermate dalla distribuzione dei redditi annui lordi da pensione (Prospetto 2.5). Dall'analisi disaggregata per tipologia emergono differenze territoriali analoghe a quelle già osservate per i titolari delle prestazioni di vecchiaia e anzianità, ma nelle regioni settentrionali si rilevano:

- un incremento della quota relativa dei redditi erogati a pensionati delle gestioni dell'Inps per i lavoratori dipendenti, per i lavoratori autonomi e per quelli appartenenti alla tipologia Altri Regimi;
- diminuzioni delle quote di spesa erogata a favore delle altre tipologie di pensionati.

Passando ad esaminare gli importi medi annui delle pensioni per ripartizione territoriale (Prospetto 2.6), si rileva che, nel complesso, i residenti nelle regioni centrali ricevono pensioni con importi medi annui più elevati, sia per i titolari di prestazioni di vecchiaia che per quelli di anzianità. Tuttavia, tale risultato non è omogeneo tra le diverse tipologie di pensionati. Nel caso dei beneficiari di pensioni di vecchiaia, gli ex dipendenti privati del Fpld, gli ex lavoratori autonomi e i pensionati appartenenti alla tipologia Altri regimi percepiscono importi medi più elevati nelle regioni settentrionali. Tra i pensionati di anzianità, invece, gli importi medi più elevati si rilevano nelle regioni meridionali per gli ex dipendenti pubblici, mentre gli ex lavoratori autonomi e i pensionati appartenenti alla tipologia residuale Altri regimi ricevono prestazioni con importi medi annui più elevati nelle regioni settentrionali. Infine, i pensionati a carico del Fpld e dei fondi speciali dell'Inps (Inps/Altre gestioni) nonché quelli che cumulano più prestazioni ricevono pensioni con importi medi più elevati nelle regioni centrali.

Prospetto 2.5 - Importo complessivo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e ripartizione geografica del titolare - Anno 2001 (in migliaia di euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VALORI ASSOLUTI									
Nord	27.038.777	2.610.113	3.229.381	2.105.193	1.187.050	9.040.477	3.282.389	26.452.028	74.945.409
Centro	7.459.502	932.689	932.809	700.122	748.988	5.786.392	1.463.044	10.042.790	28.066.335
Mezzogiorno	7.998.260	923.006	656.436	683.476	858.420	6.948.638	1.192.073	9.573.155	28.833.464
Italia	42.496.539	4.465.808	4.818.626	3.488.791	2.794.458	21.775.507	5.937.506	46.067.973	131.845.208
Esteri	537.362	14.745	7.949	4.448	6.108	261	53.174	115.301	739.348
Non ripartibili	-	-	-	-	-	2.457.929	231.710	211.322	2.900.961
Totale	43.033.901	4.480.553	4.826.575	3.493.240	2.800.566	24.233.696	6.222.390	46.394.595	135.485.516
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Nord	62,8	58,3	66,9	60,3	42,4	37,3	52,8	57,0	55,3
Centro	17,3	20,8	19,3	20,0	26,7	23,9	23,5	21,6	20,7
Mezzogiorno	18,6	20,6	13,6	19,6	30,7	28,7	19,2	20,6	21,3
Italia	98,8	99,7	99,8	99,9	99,8	89,9	95,4	99,3	97,3
Esteri	1,2	0,3	0,2	0,1	0,2	0,0	0,9	0,2	0,5
Non ripartibili	-	-	-	-	-	10,1	3,7	0,5	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel complesso, i pensionati di anzianità, se si escludono gli ex dipendenti pubblici, percepiscono in tutte le ripartizioni geografiche pensioni con importi medi più elevati di quelli attribuiti ai titolari di prestazioni di vecchiaia. Ciò è particolarmente evidente per i pensionati del Fpld residenti nelle regioni centrali e meridionali, per i quali gli importi medi delle pensioni di anzianità sono superiori al 180 per cento degli importi medi delle corrispondenti prestazioni di vecchiaia. Al contrario, per gli ex dipendenti pubblici, il minore vantaggio economico del pensionamento di anzianità risulta più evidente per i beneficiari residenti nelle regioni settentrionali.

Prospetto 2.6 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2001 (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
VECCHIAIA									
Nord	10.113,27	5.876,48	7.518,97	6.563,92	15.760,98	18.005,26	27.920,39	15.634,35	12.313,82
Centro	10.063,40	5.688,17	6.932,75	6.291,46	18.568,14	20.477,62	24.971,70	17.411,42	13.641,34
Mezzogiorno	8.583,58	5.127,70	5.987,37	5.973,36	17.868,79	19.207,35	21.457,79	15.834,60	12.055,48
Italia (a)	9.759,85	5.628,24	7.076,46	6.362,43	17.112,75	19.078,02	25.590,37	16.030,14	12.517,77
ANZIANITA'									
Nord	17.797,33	10.122,57	11.217,60	11.029,31	18.260,60	14.525,86	30.150,48	20.551,96	16.418,12
Centro	18.574,78	9.809,30	10.223,88	10.322,40	20.377,77	17.333,58	27.624,03	20.965,37	17.391,58
Mezzogiorno	15.554,48	7.163,55	8.950,64	9.256,14	17.826,07	18.131,96	23.274,90	20.045,19	16.318,41
Italia (a)	17.484,93	9.580,11	10.788,63	10.654,48	18.636,51	15.995,59	27.908,63	20.549,14	16.585,06
NUMERI INDICE (Importo medio delle pensioni di vecchiaia = 100)									
Nord	176,0	172,3	149,2	168,0	115,9	80,7	108,0	131,5	133,3
Centro	184,6	172,5	147,5	164,1	109,7	84,6	110,6	120,4	127,5
Mezzogiorno	181,2	139,7	149,5	155,0	99,8	94,4	108,5	126,6	135,4
Italia (a)	179,2	170,2	152,5	167,5	108,9	83,8	109,1	128,2	132,5

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

2.4 Analisi per classe di età

L'analisi per classe di età dei pensionati di vecchiaia e anzianità deve essere effettuata separatamente per i due gruppi dell'insieme considerato. Infatti, nella definizione statistica adottata per distinguere i pensionati di vecchiaia da quelli di anzianità è l'età che discrimina tra le due categorie di soggetti. In questo senso, come già detto, i pensionati con età inferiore a quella minima, stabilita per l'accesso al pensionamento di vecchiaia nei diversi regimi previdenziali, rientrano nella categoria dei beneficiari di prestazioni di anzianità. Ciò significa che nella distribuzione per età le due categorie di pensionati sono mutuamente esclusive, tranne che per la classe che va da 60 a 64 anni. La compresenza di pensionati di vecchiaia e di pensionati di anzianità in questa classe è giustificata dal diverso requisito di età anagrafica stabilito per uomini e donne.

Con riferimento ai pensionati di vecchiaia, dal Prospetto 2.7 si rileva una loro maggiore presenza nella fascia di età compresa tra 65 e 69 anni (28,6 per cento) sebbene una quota rilevante di pensionati sia presente anche nella classe di età tra 70 e 74 anni (24,6 per cento). Gli ultraottantenni costituiscono il 16,1 per cento del totale e i beneficiari con meno di 65 anni il 13,1 per cento.

Alcune differenze si osservano tra le distribuzioni per età delle diverse tipologie di pensionati di vecchiaia. In particolare, gli ex lavoratori autonomi sono relativamente più concentrati nella classe di età compresa tra 60 e 69 anni con quote prossime al 60 per cento a fronte di una quota media pari al 41,7 per cento. Al contempo, fra i beneficiari di due o più pensioni di vecchiaia si rileva una maggiore incidenza relativa di ultraottantenni (27,8 per cento contro il valore medio del 16,1 per cento).

Prospetto 2.7 – Pensionati di vecchiaia e di anzianità per tipologia e classe di età - Anno 2001 (in percentuale)

CLASSI DI ETÀ'	Beneficiari di una pensione							due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VECCHIAIA									
60-64	14,7	20,4	14,8	21,5	2,9	17,6	6,4	7,4	13,1
65-69	30,9	34,6	44,4	35,5	30,5	29,1	35,7	20,6	28,6
70-74	26,3	25,3	24,7	24,3	25,6	23,6	28,0	22,7	24,6
75-79	16,6	13,8	10,8	12,3	25,8	16,4	18,4	21,5	17,6
80 e più	11,6	6,0	5,3	6,4	15,2	13,4	11,5	27,8	16,1
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITÀ'									
40-44	-	-	-	-	-	0,8	0,5	0,3	0,2
45-49	0,5	0,0	0,0	0,0	3,9	7,9	2,8	1,3	2,4
50-54	9,8	1,9	0,2	0,3	29,0	23,2	10,8	7,9	11,7
55-59	44,5	45,0	33,4	36,0	37,0	41,2	34,7	37,7	41,0
60-64	45,3	53,0	66,3	63,7	29,8	26,6	51,1	52,7	44,7
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,2	0,0	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per quanto attiene le pensioni di anzianità si osserva, invece, una loro maggiore incidenza nella classe di età compresa tra 60 e 64 anni (44,7 per cento). Una quota consistente di beneficiari è presente anche nella classe tra 55 e 59 anni (41,0 per cento). Il numero dei

pensionati di anzianità con età inferiore a 50 anni è invece ridotto e pari al 2,6 per cento del totale.

Dalla lettura dei dati si osserva una forte eterogeneità tra le distribuzioni per età riferite alle diverse tipologie di pensionati di anzianità. Infatti, per i percettori di prestazioni a carico dell'Inps è contenuta la quota di individui in età inferiore a 50 anni, mentre rilevante è il peso dei soggetti con oltre 55 anni di età, con punte massime in corrispondenza dei pensionati a carico delle gestioni artigiani e commercianti. Al contrario, per i pensionati di anzianità dell'Inpdap il numero di beneficiari in età inferiore a 50 anni è pari all'8,7 per cento⁷. All'interno di questa tipologia, consistente è anche il numero dei percettori appartenenti alla classe di età 50-54 anni (23,2 per cento), cosicché il peso degli individui titolari di pensioni di anzianità con età compresa tra 55 e 64 anni si riduce al 67,8 per cento del totale della tipologia, contro la quota dell'85,7 per cento registrata per l'insieme dei pensionati di anzianità della stessa età.

Dall'analisi dei Prospetti 2.8 e 2.9 si evince una forte eterogeneità tra le distribuzioni per ripartizione geografica riferite alle diverse classi di età. Per ciò che concerne i pensionati di vecchiaia, tale eterogeneità è dovuta prevalentemente alla variabilità dei valori riferiti ai pensionati residenti al Nord e nel Mezzogiorno. Infatti, nelle regioni settentrionali si rileva, rispetto alla quota media della ripartizione, una maggiore incidenza di pensionati ultraottantenni e di pensionati appartenenti alle classi di età 60-64 e 75-79; per contro, nel Mezzogiorno si osserva una maggiore quota relativa di pensionati con età compresa tra 65 e 74 anni.

Per quanto riguarda i pensionati di anzianità, si osserva che mentre al Nord è più rilevante, sempre rispetto alla quota della ripartizione, il peso dei pensionati con età compresa tra 50 e 60 anni, nel Mezzogiorno è più consistente la quota dei beneficiari con età più giovane (40-49 anni) e nel Centro è maggiore l'incidenza relativa dei pensionati di età più avanzata (60-64 anni).

Prospetto 2.8 – Pensionati di vecchiaia (a) per classe di età e ripartizione geografica - Anno 2001
(composizione percentuale)

RIPARTIONE GEOGRAFICA	Classi di età						Totale
	60-64	65-69	70-74	75-79	80 e più	Non ripartibili	
Nord	58,3	53,2	54,1	57,9	61,5	40,0	56,3
Centro	19,8	20,3	20,4	20,2	18,8	60,0	20,0
Mezzogiorno	22,0	26,5	25,4	21,9	19,7	0,0	23,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Prospetto 2.9 – Pensionati di anzianità (a) per classe di età e ripartizione geografica- Anno 2001
(composizione percentuale)

RIPARTIONE GEOGRAFICA	Classi di età'						Totale
	40-44	45-49	50-54	55-60	60 -64	Non ripartibili	
Nord	54,1	62,1	62,9	63,0	58,9	37,2	61,1
Centro	16,1	14,5	17,4	18,8	20,2	24,8	19,2
Mezzogiorno	29,8	23,4	19,7	18,2	20,9	38,0	19,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

⁷ Si deve, tuttavia, tenere presente che tra le pensioni di vecchiaia erogate da tali enti sono inclusi i pensionamenti anticipati per motivi di salute e invalidità.

Dalla distribuzione per classi di età degli importi complessivi erogati ai pensionati di vecchiaia e anzianità (Prospetto 2.10) emergono differenze analoghe a quelle riscontrate nella distribuzione dei pensionati.

Prospetto 2.10 – Importo complessivo delle pensioni per tipologia e classe di età del beneficiario - Anno 2001 (composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VECCHIAIA									
60-64	11,5	19,5	12,6	21,0	2,0	14,5	3,9	6,6	10,1
65-69	34,2	38,2	50,5	39,7	33,4	28,6	39,0	21,0	28,6
70-74	26,9	23,8	23,9	23,3	25,8	24,9	29,2	22,6	24,6
75-79	16,3	12,8	8,9	10,6	25,7	17,7	18,5	21,8	18,6
80 e più	11,1	5,7	4,1	5,3	13,1	14,2	9,4	27,9	18,2
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITA'									
40-44	-	-	-	-	-	0,6	0,1	0,2	0,2
45-49	0,5	0,0	0,0	0,0	3,0	6,4	1,4	1,3	2,0
50-54	9,8	1,7	0,3	0,3	27,6	20,1	7,1	8,3	11,3
55-59	44,4	44,2	34,2	36,3	37,4	41,1	32,4	37,0	40,6
60-64	45,3	54,1	65,5	63,4	31,8	31,7	58,9	53,0	45,8
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

In particolare, i redditi da pensione percepiti dai beneficiari di prestazioni di vecchiaia sono maggiormente concentrati tra i soggetti con età compresa tra 65 e 74 anni (53,2 per cento del totale). La quota dei redditi pensionistici erogati agli ultraottantenni costituisce, invece, il 18,2 per cento del totale. Nel caso dei pensionati di anzianità, i redditi da pensione sono prevalentemente concentrati tra i soggetti con età superiore a 55 anni (86,4 per cento del totale) e, all'interno di questi, tra i pensionati di anzianità in età compresa tra 60 e 64 anni (45,8 per cento). La quota dei redditi pensionistici destinati a soggetti con meno di 55 anni è pari al 13,5 per cento del totale, di cui il 2,2 per cento è erogato a pensionati in età inferiore a 50 anni.

Relativamente alla distribuzione degli importi medi dei redditi pensionistici percepiti dai pensionati di vecchiaia (Prospetto 2.11) si osservano valori crescenti al crescere dell'età del titolare, con un massimo in corrispondenza degli ultraottantenni (13.787 euro, a fronte di un valore medio generale pari a 12.228 euro). L'esame dei dati per tipologia mostra l'esistenza di differenti profili per età. Per i pensionati del Fpld dell'Inps, per quelli appartenenti alla tipologia Altri regimi, gli importi medi presentano valori più elevati nelle classi centrali. Nel caso degli ex lavoratori autonomi e dei pensionati dei fondi speciali dell'Inps (Inps/Altre gestioni), l'importo medio assume il valore più elevato in corrispondenza della classe 65-69 anni per poi diminuire con l'età. Infine, gli importi medi delle prestazioni dei pensionati di vecchiaia dell'Inpdap presentano un profilo per età decisamente crescente.

Prospetto 2.11 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia per tipologia e classe di età del titolare - Anno 2001 (in euro)

CLASSI DI ETA'	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VALORI ASSOLUTI									
60-64	7.132,11	5.300,52	5.978,35	6.218,86	11.633,59	15.923,52	15.586,96	14.396,52	9.411,17
65-69	10.049,37	6.132,49	8.015,90	7.116,19	18.725,56	18.982,80	27.637,39	16.287,94	12.228,15
70-74	9.311,75	5.226,82	6.795,14	6.097,82	17.179,88	20.373,00	26.369,61	15.939,29	12.200,06
75-79	8.957,92	5.169,01	5.794,81	5.464,72	17.076,21	20.864,72	25.346,79	16.218,78	12.932,88
80 e più	8.694,86	5.265,54	5.496,06	5.235,88	14.699,59	20.460,19	20.586,11	16.066,07	13.786,98
Non ripartibili	2.500,00	-	7.000,00	-	-	15.500,00	-	14.500,00	10.142,86
Totale	9.090,30	5.549,47	7.038,69	6.351,81	17.087,32	19.279,32	25.275,53	15.992,63	12.227,53
NUMERI INDICE (TOTALE = 100)									
60-64	78,5	95,5	84,9	97,9	68,1	82,6	61,7	90,0	77,0
65-69	110,6	110,5	113,9	112,0	109,6	98,5	109,3	101,8	100,0
70-74	102,4	94,2	96,5	96,0	100,5	105,7	104,3	99,7	99,8
75-79	98,5	93,1	82,3	86,0	99,9	108,2	100,3	101,4	105,8
80 e più	95,6	94,9	78,1	82,4	86,0	106,1	81,4	100,5	112,8
Non ripartibili	27,5	0,0	99,5	0,0	0,0	80,4	0,0	90,7	83,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Con riferimento agli importi medi annui dei redditi percepiti dai pensionati di anzianità (Prospetto 2.12), si può osservare che nel complesso il valore più elevato si rileva per i beneficiari con età compresa tra 60 e 64 anni di età (17.026 euro, valore del 2,6 per cento superiore a quello medio generale). Tuttavia, dall'analisi disaggregata per tipologia si osserva che gli importi medi più bassi si rilevano in corrispondenza degli ex lavoratori autonomi, con un valore di poco superiore a 10 mila euro, pari al 60,7 per cento della media.

In generale, per i pensionati di anzianità appartenenti a gestioni diverse dall'Inps, nonché per quelli dei fondi speciali dell'Inps (Inps/Altre gestioni), gli importi medi tendono a crescere con la classe di età. Negli altri casi si registrano, invece, importi medi più elevati in corrispondenza dei beneficiari con meno di 50 anni. Più nel dettaglio, gli importi medi dei redditi percepiti dai pensionati dell'Inpdap, dei fondi speciali dell'Inps e di quelli appartenenti alla tipologia Altri regimi presentano il valore massimo in corrispondenza dell'ultima classe di età, rispettivamente pari a 19.331 euro annui (119,0 per cento della media della tipologia), a 32.439 euro annui (115,3 per cento della media) e a 19.908 (106,7 per cento).

Prospetto 2.12 - Importo medio annuo delle pensioni di anzianità per tipologia e classe di età del beneficiario - Anno 2001 (in euro e numeri indice)

CLASSI DI ETA'	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
VALORI ASSOLUTI									
40-44	-	-	-	-	-	12.119,45	8.796,22	17.827,26	12.573,14
45-49	19.010,36	15.555,56	17.333,33	18.666,67	14.650,40	13.030,08	14.266,62	20.538,97	14.097,10
50-54	17.333,35	8.698,00	12.890,44	11.515,87	17.726,20	14.051,91	18.460,67	21.563,89	16.158,87
55-59	17.251,65	9.334,19	11.029,02	10.739,29	18.887,10	16.200,50	26.210,53	20.252,04	16.445,49
60-64	17.333,89	9.698,07	10.641,30	10.592,20	19.908,04	19.331,28	32.439,47	20.713,96	17.025,62
Non ripartibili	13.888,89	5.000,00	-	-	8.236,59	10.882,24	12.000,00	17.472,58	11.884,30
Totale	17.304,66	9.515,64	10.776,69	10.647,79	18.654,77	16.239,40	28.131,30	20.593,69	16.601,91
NUMERI INDICE (TOTALE = 100)									
40-44	-	-	-	-	-	74,6	31,3	86,6	75,7
45-49	109,9	163,5	160,8	175,3	78,5	80,2	50,7	99,7	84,9
50-54	100,2	91,4	119,6	108,2	95,0	86,5	65,6	104,7	97,3
55-59	99,7	98,1	102,3	100,9	101,2	99,8	93,2	98,3	99,1
60-64	100,2	101,9	98,7	99,5	106,7	119,0	115,3	100,6	102,6
Non ripartibili	80,3	52,5	0,0	0,0	44,2	67,0	42,7	84,8	71,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I pensionati di anzianità del Fpld ricevono in media 17.305 euro annui; il valore massimo si riscontra in corrispondenza della classe di età 45-49 anni (19.010 euro, pari al 109,9 per cento della media della tipologia). Lo stesso risultato si ottiene, con maggiore evidenza, per gli ex lavoratori autonomi che presentano importi medi più elevati in corrispondenza della classe di età 45-49 anni (158,4 per cento della media della tipologia).

2.5 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico

L'esame della distribuzione dei pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile della prestazione (Prospetto 2.13) mostra che la maggior parte di essi percepisce redditi da pensione medio bassi. Infatti, 3,1 milioni di individui, pari al 30,7 per cento del totale, beneficiano di una prestazione di importo compreso tra 500 e 1.000 euro mensili, un ulteriore 21,9 per cento di soggetti è titolare di pensioni i cui importi mensili sono inferiori a 500 euro. I pensionati con redditi da pensione compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili costituiscono il 25,3 per cento. Il restante 22,2 per cento della popolazione esaminata si divide tra i pensionati che ricevono prestazioni con importi mensili tra 1.500 e 2.000 euro (13,1 per cento del totale) e quelli che, invece, ricevono pensioni di importo superiore a 2.000 euro (9,1 per cento).

La distribuzione osservata per il complesso dei beneficiari di prestazioni di vecchiaia e anzianità non è omogenea tra le diverse tipologie. Infatti, i pensionati del Fpld dell'Inps e gli ex lavoratori autonomi sono relativamente più presenti in corrispondenza delle prime due classi di importo mensile (importi mensili inferiori a 1.000 euro). I pensionati dell'Inpdap e quelli dei fondi speciali dell'Inps ricevono in prevalenza pensioni di importo superiore, compreso tra 1000 e 2.000 euro mensili. Infine, i pensionati appartenenti alla tipologia Altri regimi sono concentrati nella classe di importo più elevato (44,4 per cento).

Prospetto 2.13 - Pensionati di vecchiaia e anzianità per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2001 (composizione percentuale)

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
TOTALE									
Fino a 499,99	31,0	69,0	33,4	50,0	4,7	0,4	10,4	2,8	21,9
500,00 - 999,99	30,9	22,3	51,7	41,3	4,6	20,4	14,2	34,0	30,7
1000,00 - 1499,99	23,3	7,0	11,9	6,3	40,7	37,3	21,3	32,2	25,3
1500,00 - 1999,99	9,6	1,2	2,4	1,6	42,3	27,4	9,6	16,9	13,1
2000,00 e più	5,3	0,5	0,6	0,7	7,7	14,4	44,4	14,1	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VECCHIAIA									
Fino a 499,99	39,6	81,9	49,8	61,2	9,3	0,3	13,9	3,0	27,4
500,00 - 999,99	34,9	15,7	42,5	34,6	5,1	13,9	15,8	36,3	31,7
1000,00 - 1499,99	17,1	2,1	6,3	3,3	37,7	37,1	17,2	31,9	21,9
1500,00 - 1999,99	5,8	0,3	1,1	0,7	41,6	31,8	10,2	15,9	11,2
2000,00 e più	2,6	0,1	0,3	0,3	6,3	16,9	42,9	12,9	7,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITA'									
Fino a 499,99	2,1	31,1	3,1	6,2	1,5	0,6	6,1	0,6	4,1
500,00 - 999,99	17,2	41,7	68,6	67,6	4,2	29,8	12,3	14,9	27,2
1000,00 - 1499,99	43,8	21,5	22,2	18,3	42,8	37,6	26,4	34,5	36,0
1500,00 - 1999,99	22,4	4,1	4,7	5,4	42,8	21,2	9,0	25,6	19,2
2000,00 e più	14,4	1,6	1,3	2,5	8,7	10,8	46,3	24,5	13,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La distribuzione dei pensionati di anzianità differisce da quella appena osservata per una bassa quota di individui nella classe contenente gli importi più bassi (4,1 per cento) e per una maggiore incidenza di beneficiari nelle classi di importo medio-alte. Al contrario, i pensionati di vecchiaia sono maggiormente presenti nelle classi di importo più basso.

La distribuzione territoriale dei pensionati di vecchiaia e anzianità ordinata per classi di importo mensile delle prestazioni delinea un quadro differenziato tra le aree geografiche (Prospetto 2.14). In particolare, sia per i pensionati di vecchiaia sia per quelli di anzianità, nelle regioni settentrionali si osserva un'incidenza relativamente più elevata dei percettori di redditi da pensione compresi tra 1.000 e 1.500 euro. Al contrario, nelle regioni del Centro, si rileva, rispetto alla quota media della ripartizione, una maggiore incidenza dei percettori di pensioni con importo superiore a 1.500 euro. Infine, nel Mezzogiorno sono relativamente più numerosi i pensionati che ricevono prestazioni con importi inferiori a 500 euro, sebbene si registri, rispetto alla quota media della ripartizione, un peso più elevato anche per i titolari di redditi da pensione superiori a 1.500 euro.

Dall'esame dei dati riportati nel Prospetto 2.15 si osserva una forte eterogeneità nella distribuzione dei pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile delle prestazioni e per classe di età.

In particolare, per ciò che riguarda i pensionati di vecchiaia, nella classe di età 60-64 anni è relativamente più elevata, rispetto all'incidenza sul totale (13,1 per cento), la quota di coloro che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro (21,4 per cento). Nella classe di età 65-69 anni le quote relative più elevate si osservano all'interno della prima e dell'ultima classe di importo mensile. Infine, tra pensionati con più di 74 anni, si rileva, rispetto alla loro incidenza sul totale, un maggior peso relativo a partire dalla classe di importo mensile superiore a 500 euro.

Per ciò che concerne i pensionati di anzianità, nella classe di età 40-44 anni è più elevata, relativamente alla quota sul totale, l'incidenza dei pensionati che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500,00 euro. Nella classe di età 45-49 anni il peso relativo più elevato si registra all'interno della classe di importo mensile compresa tra 500 e 1.000 euro. Per i pensionati con età compresa tra 50 e 54 anni, invece, sempre rispetto alla loro quota sul totale, l'incidenza relativa più elevata si registra in corrispondenza delle classi di importo mensile 500-1.000 euro e 1.500-2.000 euro. Per i pensionati appartenenti alla classe di età 55-59 anni, il peso relativo più elevato si osserva nelle classi di importo mensile comprese 1.000 e 2.000 euro e all'interno della classe di importo mensile inferiore a 500 euro.

Prospetto 2.14 – Pensionati di vecchiaia per classe di importo mensile e ripartizione geografica (a) - Anno 2001 (composizione percentuale)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Classi di importo mensile (euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
VECCHIAIA						
Nord	54,1	56,5	63,1	52,7	47,1	56,3
Centro	19,2	18,7	18,2	23,3	28,2	20,0
Mezzogiorno	26,6	24,8	18,7	23,9	24,7	23,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITÀ						
Nord	48,9	61,8	65,0	57,7	57,1	61,1
Centro	19,4	18,6	17,6	19,9	23,3	19,2
Mezzogiorno	31,7	19,6	17,4	22,4	19,6	19,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

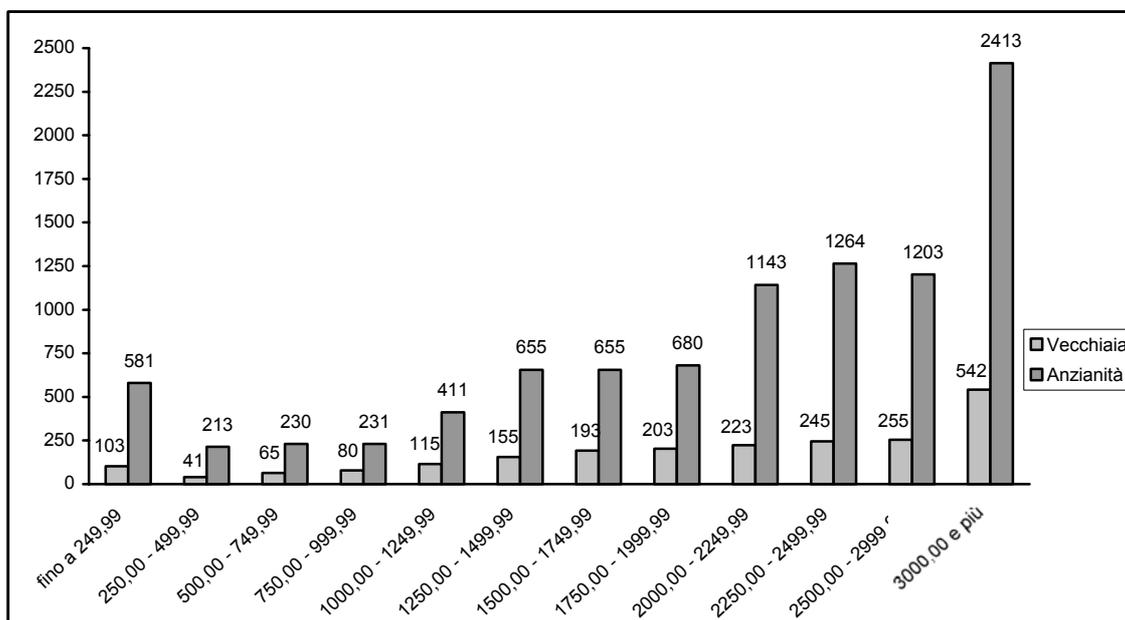
(a) sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili

Prospetto 2.15 – Pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile e classe di età- Anno 2001 (composizione percentuale)

CLASSE DI ETÀ	Classi di importo mensile (euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
VECCHIAIA						
60-64	21,4	11,9	9,1	9,0	5,6	13,1
65-69	29,8	28,1	28,7	26,0	29,7	28,6
70-74	25,4	24,9	23,9	22,3	26,3	24,6
75-79	14,7	18,0	18,3	20,1	20,2	17,6
80 e più	8,7	17,1	20,0	22,5	18,2	16,1
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITÀ						
40-44	0,6	0,4	0,2	0,2	0,1	0,2
45-49	1,3	4,4	1,3	2,5	1,4	2,4
50-54	2,9	12,6	11,8	12,6	10,5	11,7
55-59	40,7	38,3	43,1	43,1	37,8	41,0
60-64	54,2	44,2	43,5	41,5	50,1	44,7
Non ripartibili	0,3	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'esame della Figura 2.6 si evince che il rapporto di mascolinità della distribuzione dei pensionati di vecchiaia è superiore a 100 sia nella classe degli importi mensili più bassi (inferiori a 250 euro), sia in quelle con importi superiori a 1.000 euro, con valori che aumentano al crescere degli importi.

Figura 2.6 - Rapporto di mascolinità dei pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile - Anno 2001 (in percentuale)



Nel caso dei pensionati di anzianità, invece, il rapporto di mascolinità è sempre superiore a 100. Per importi inferiori a 1.250 euro si hanno circa 284 pensionati maschi ogni 100 pensionate, con un valore massimo nella classe di importo inferiore a 250 euro, dove il rapporto di

mascolinità assume un valore pari a circa 581. Per le classi di importo superiori a 1.250 euro mensili l'indicatore considerato cresce con un picco nell'ultima classe di importo, nella quale si rileva una donna ogni 24 uomini.

Rispetto all'analisi effettuata sul numero dei titolari di pensioni di vecchiaia e anzianità, le osservazioni sulla distribuzione dei redditi pensionistici per classe di importo mensile (Prospetto 2.16) mettono in luce una maggiore incidenza dei redditi pensionistici annui lordi in corrispondenza delle classi di importo medio-alto. Infatti, il 28,0 per cento dei redditi è destinato a pensionati che ricevono prestazioni con importi mensili inferiori a 1.000 euro, mentre il 44,0 per cento è erogato a favore di individui a cui vengono corrisposte pensioni con importi superiori a 1.500 euro mensili. La restante quota dei redditi da pensione (28,1 per cento), infine, è attribuita a pensionati che hanno prestazioni pensionistiche di importo compreso tra 1.000 e 1.500 euro.

Entrando nel dettaglio delle diverse tipologie di pensionati si ha che la distribuzione segue lo stesso andamento registrato per quella relativa al numero dei percettori.

Prospetto 2.16 – Importo complessivo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2001 (in percentuale)

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione							2 o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
TOTALE									
Fino a 499,99	11,6	51,6	19,2	33,5	0,7	0,1	1,4	0,8	7,3
500,00 - 999,99	24,7	27,3	52,7	46,4	2,4	11,1	4,9	19,2	20,7
1000,00 - 1499,99	30,9	15,2	20,2	12,5	36,4	30,8	12,1	29,0	28,1
1500,00 - 1999,99	18,0	3,8	5,7	4,7	46,7	31,7	7,4	21,1	20,4
2000,00 e più	14,7	2,1	2,1	2,9	13,9	26,3	74,2	30,0	23,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VECCHIAIA									
Fino a 499,99	18,0	72,1	33,9	46,5	1,4	0,1	1,9	0,9	9,9
500,00 - 999,99	33,1	21,3	49,2	42,7	2,3	7,3	5,5	21,0	22,9
1000,00 - 1499,99	27,2	5,2	12,6	7,3	35,8	28,9	10,3	29,5	26,4
1500,00 - 1999,99	13,1	0,9	3,2	2,2	48,3	34,3	8,3	20,4	18,9
2000,00 e più	8,7	0,4	1,1	1,3	12,2	29,5	74,1	28,2	21,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ANZIANITÀ									
Fino a 499,99	0,3	16,4	1,5	3,1	0,2	0,2	0,8	0,1	1,1
500,00 - 999,99	10,1	37,5	57,0	55,1	2,4	17,6	4,1	6,9	15,4
1000,00 - 1499,99	37,6	32,4	29,4	24,6	36,8	33,9	14,2	25,4	32,2
1500,00 - 1999,99	26,8	8,7	8,8	10,4	45,6	27,3	6,5	25,6	23,9
2000,00 e più	25,2	5,0	3,3	6,9	15,0	21,0	74,4	41,9	27,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dalla lettura dei dati contenuti nel Prospetto 2.17 che illustra l'importo medio annuo delle pensioni per ciascuna fascia di reddito pensionistico mensile, si può osservare che la variabilità degli importi tra la prima e l'ultima classe della distribuzione del reddito da pensione è particolarmente accentuata per i dipendenti pubblici e privati ed è invece più contenuta per i lavoratori autonomi, sia per i pensionati di vecchiaia sia per quelli di anzianità.

Prospetto 2.17 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2001 (in euro)

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione							2 o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
VECCHIAIA									
Fino a 499,99	4.127,32	4.885,40	4.790,94	4.830,06	2.528,68	4.976,53	3.381,47	4.741,60	4.422,96
500,00 - 999,99	8.605,34	7.539,87	8.146,50	7.839,98	7.858,43	10.085,69	8.847,92	9.268,53	8.812,30
1000,00 - 1499,99	14.430,98	14.081,19	14.112,49	14.143,77	16.224,06	15.005,30	15.086,99	14.777,78	14.718,20
1500,00 - 1999,99	20.496,08	20.157,54	20.284,37	20.428,73	19.831,68	20.790,31	20.520,53	20.562,72	20.589,82
2000,00 e più	30.737,29	28.535,18	27.399,81	28.873,85	33.148,86	33.607,26	43.667,42	34.930,84	34.858,49
Totale	9.090,30	5.549,47	7.038,69	6.351,81	17.087,32	19.279,32	25.275,53	15.992,63	12.227,53
ANZIANITÀ									
Fino a 499,99	2.813,87	5.024,96	5.142,54	5.278,19	2.773,67	5.181,19	3.843,06	5.207,38	4.517,12
500,00 - 999,99	10.114,22	8.556,38	8.948,11	8.675,88	10.526,73	9.607,65	9.420,11	9.601,85	9.378,84
1000,00 - 1499,99	14.835,58	14.335,18	14.228,16	14.314,17	16.037,85	14.651,74	15.124,48	15.168,10	14.830,09
1500,00 - 1999,99	20.671,55	20.282,42	20.312,92	20.483,31	19.886,19	20.892,03	20.480,10	20.591,66	20.628,36
2000,00 e più	30.313,30	29.470,86	27.533,06	28.972,48	32.051,48	31.532,25	45.172,31	35.298,95	33.853,89
Totale	17.304,66	9.515,64	10.776,69	10.647,79	18.654,77	16.239,40	28.131,30	20.593,69	16.601,91

3. I beneficiari delle pensioni di invalidità

3.1 Definizioni statistiche

Nel presente capitolo sono analizzate le caratteristiche socio-economiche dei titolari delle pensioni di invalidità. L'obiettivo è di fornire informazioni statistiche sull'insieme dei pensionati ai quali è stato riconosciuto, da apposite commissioni medico-legali, un certo livello di invalidità, ossia dei soggetti che hanno subito una riduzione o addirittura la perdita della capacità lavorativa o che non sono in grado di compiere gli atti quotidiani della vita.

Nella definizione statistica utilizzata ai fini del presente lavoro, pertanto, le pensioni di invalidità sono tutte le pensioni erogate a seguito di eventi lesivi, malattie professionali e/o menomazioni congenite o acquisite che danno luogo a infermità fisiche e/o mentali. Sono escluse dalla definizione le pensioni di invalidità ai superstiti perché non associate direttamente alla condizione di invalidità.

In particolare, i pensionati analizzati in questo capitolo sono i titolari di:

- a) assegni di invalidità e pensioni di inabilità;
- b) rendite per infortuni sul lavoro e/o malattie professionali;
- c) pensioni agli invalidi civili, ai non vedenti e ai non udenti civili;
- d) pensioni agli invalidi civili e ai non udenti civili trasformatesi in pensioni e assegni sociali al compimento del 65° anno di età del titolare;
- e) pensioni di guerra.

Tuttavia, le informazioni statistiche prodotte non descrivono con esattezza il fenomeno dell'invalidità in Italia. Infatti, i dati elementari utilizzati non consentono di:

- individuare gli assegni di invalidità trasformati in pensione di vecchiaia al raggiungimento di 65 anni, per gli uomini, e di 60 anni per le donne, oppure in pensione di anzianità in presenza dei requisiti richiesti¹;
- individuare le pensioni di invalidità erogate dall'Inpdap, in quanto le informazioni di base non consentono di distinguere tra pensioni di vecchiaia e pensioni di invalidità essendo queste nel data base dell'Istituto classificate sotto un'unica voce.

Occorre considerare, inoltre, che tra le pensioni di guerra rientrano anche alcune prestazioni alle quali non corrisponde necessariamente una condizione di invalidità. E' il caso, ad esempio, delle pensioni di benemerenzza o degli assegni vitalizi agli internati in campo di sterminio.

Ai fini dell'analisi, i pensionati di invalidità sono stati classificati in due gruppi in base al numero dei trattamenti pensionistici percepiti.

Il primo gruppo è costituito da individui beneficiari di una sola prestazione, articolati secondo la tipologia della pensione ricevuta:

- 1) beneficiari di pensioni di invalidità di tipo Ivs;
- 2) beneficiari di pensioni indennitarie;
- 3) beneficiari di pensioni di invalidità di natura assistenziale, distinti tra coloro che ricevono pensioni di invalidità civili e quelli che percepiscono pensioni di guerra.

Nel secondo gruppo sono inclusi i pensionati titolari di due o più trattamenti, di cui almeno uno di invalidità.

¹ In generale, per un esame degli aspetti normativi si rinvia a pag.97.

Ai fini dell'elaborazione e dell'analisi dei dati, all'interno delle diverse tipologie di pensionati di invalidità è stata operata un'ulteriore suddivisione a seconda che i beneficiari percepiscano o meno una o più indennità di accompagnamento.

3.2 Analisi dei principali risultati

Al 31 dicembre 2001, il numero dei beneficiari di pensioni di invalidità è stato pari a 4.972.003 e rappresenta il 30 per cento del totale (Prospetto 3.1). Il 49,4 per cento (2,5 milioni circa) beneficia di una sola pensione; tra questi, il 26,3 per cento percepisce una pensione di invalidità di tipo Ivs, il 7,4 per cento riceve prestazioni indennitarie e il 15,7 per cento è titolare di pensioni di invalidità di natura assistenziale. Il restante 50,6 per cento del totale cumula almeno una pensione di invalidità con altre prestazioni pensionistiche.

Ad un livello più approfondito di analisi, si rileva che nel 76,1 per cento dei casi i pensionati di invalidità non ricevono indennità di accompagnamento aggiuntive. Tali prestazioni accessorie integrano l'importo della pensione di base per il 17,0 per cento dei pensionati e nel restante 6,9 per cento del totale le indennità costituiscono la sola fonte di reddito pensionistico.

Nel complesso, il numero dei pensionati di invalidità titolari anche di indennità di accompagnamento è stato pari a 1,2 milioni e ciascuno ha percepito in media 1,02 prestazioni accessorie.

In particolare, tra i percettori di una sola pensione di invalidità senza alcuna indennità di accompagnamento (43,1 per cento), coloro che ricevono una prestazione di tipo Ivs costituiscono la maggior parte dei casi (26,3 per cento); tra i pensionati di invalidità che, unitamente al trattamento di base, ottengono anche l'indennità di accompagnamento (3,9 per cento), gli invalidi civili rappresentano la quasi totalità (3,8 per cento); infine, i beneficiari dell'indennità di accompagnamento in assenza di pensioni di invalidità rientrano nella totalità dei casi nella categoria degli invalidi civili (6,9 per cento). Per quanto riguarda questi ultimi si rileva che il 2,4 per cento percepisce solo l'indennità di accompagnamento perché in età inferiore a 18 anni², mentre il restante 4,5 per cento non riceve la pensione di invalidità civile, perché titolare di Altro reddito, pensionistico e non, superiore ai limiti previsti per il diritto alla prestazione.

Se si analizza l'importo complessivo annuo, si può notare che su un totale di 46.121 milioni di euro, che rappresentano il 25,3 per cento dei redditi pensionistici complessivamente erogati, 30.814 milioni di euro sono destinati a favore di titolari di pensioni di invalidità che non percepiscono alcuna indennità di accompagnamento. Il 25,1 per cento del totale (11.581 milioni di euro) compete ai soggetti che integrano l'importo della pensione di invalidità con indennità di accompagnamento e il restante 8,1 per cento (3.725 milioni di euro) è attribuito ai titolari di sole indennità di accompagnamento o di queste cumulate con prestazioni di vecchiaia e/o ai superstiti.

Gli importi medi variano da un minimo di 2.185 euro lordi annui, nel caso dei beneficiari di una pensione indennitaria non associata ad alcuna indennità di accompagnamento, ad un massimo di 46.123 euro lordi annui, nel caso dei percettori di pensioni di guerra integrate da indennità di accompagnamento.

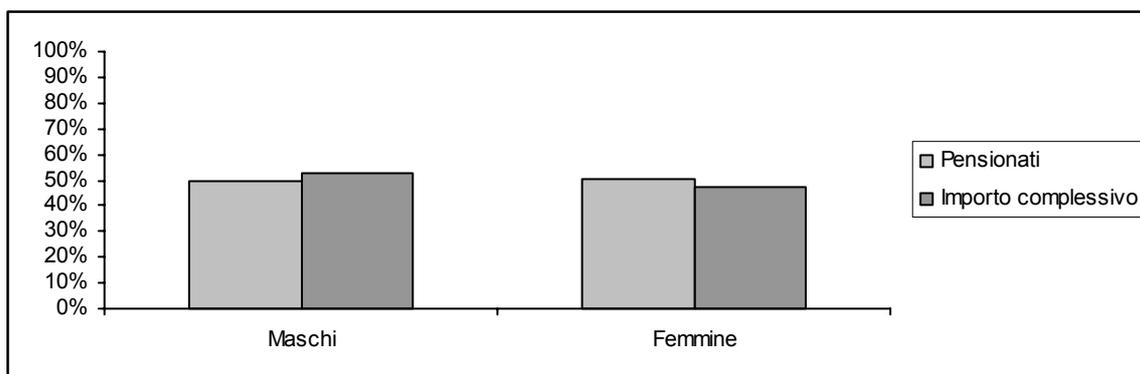
Dall'esame della distribuzione per sesso (Figura 3.1) si osserva che i pensionati di invalidità si distribuiscono equamente tra maschi e femmine (rispettivamente, 49,8 per cento e 50,2 per cento). Se si esamina la corrispondente distribuzione dei redditi lordi annui da pensione si rileva una maggiore incidenza degli importi complessivi tra la popolazione maschile (53,0 per cento per gli uomini e 47,0 per cento per le donne).

² Cfr. pag.97.

Prospetto 3.1 - Pensionati di invalidità, importo complessivo ed importo medio annuo delle pensioni per tipologia - Anno 2001

TIPOLOGIE	Pensionati		Importo complessivo (migliaia di euro)		Importo medio (euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	N.I.
TOTALE						
BENEFICIARI DI UNA PENSIONE DI INVALIDITÀ	2.457.241	49,4	12.643.583	27,4	5.145,44	55,5
<i>lvs</i>	1.307.941	26,3	8.319.494	18,0	6.360,76	68,6
<i>Indennitarie</i>	367.664	7,4	831.896	1,8	2.262,65	24,4
<i>Assistenziali</i>	781.636	15,7	3.492.193	7,6	4.467,80	48,2
- <i>Invalidità civile</i>	750.365	15,1	3.221.632	7,0	4.293,42	46,3
- <i>Guerra</i>	31.271	0,6	270.560	0,6	8.652,11	93,3
BENEFICIARI DI DUE O PIÙ PENSIONI	2.514.762	50,6	33.476.955	72,6	13.312,18	143,5
Totale	4.972.003	100,0	46.120.538	100,0	9.276,05	100,0
SENZA INDENNITÀ' DI ACCOMPAGNAMENTO						
BENEFICIARI DI UNA PENSIONE DI INVALIDITÀ	2.141.502	43,1	10.579.927	22,9	4.940,42	53,3
<i>lvs</i>	1.306.469	26,3	8.299.332	18,0	6.352,49	68,5
<i>Indennitarie</i>	365.814	7,4	799.137	1,7	2.184,54	23,6
<i>Assistenziali</i>	469.219	9,4	1.481.459	3,2	3.157,29	34,0
- <i>Invalidità civile</i>	440.112	8,9	1.310.709	2,8	2.978,13	32,1
- <i>Guerra</i>	29.107	0,6	170.750	0,4	5.866,28	63,2
BENEFICIARI DI DUE O PIÙ PENSIONI	1.642.649	33,0	20.234.352	43,9	12.318,12	132,8
Totale	3.784.151	76,1	30.814.279	66,8	8.142,98	87,8
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
BENEFICIARI DI UNA PENSIONE DI INVALIDITÀ	195.817	3,9	1.545.437	3,4	7.892,25	85,1
<i>lvs</i>	1.472	0,0	20.161	0,0	13.696,47	147,7
<i>Indennitarie</i>	1.850	0,0	32.760	0,1	17.708,10	190,9
<i>Assistenziali</i>	192.495	3,9	1.492.516	3,2	7.753,53	83,6
- <i>Invalidità civile</i>	190.331	3,8	1.392.705	3,0	7.317,28	78,9
- <i>Guerra</i>	2.164	0,0	99.810	0,2	46.123,12	497,2
BENEFICIARI DI DUE O PIÙ PENSIONI	648.055	13,0	10.035.821	21,8	15.486,06	166,9
Totale	843.872	17,0	11.581.258	25,1	13.723,95	148,0
SOLO INDENNITÀ' DI ACCOMPAGNAMENTO						
BENEFICIARI DI UNA PENSIONE DI INVALIDITÀ	119.922	2,4	518.218	1,1	4.321,29	46,6
<i>lvs</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Indennitarie</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Assistenziali</i>	119.922	2,4	518.218	1,1	4.321,29	46,6
- <i>Invalidità civile</i>	119.922	2,4	518.218	1,1	4.321,29	46,6
- <i>Guerra</i>	-	-	-	-	-	-
BENEFICIARI DI DUE O PIÙ PENSIONI	224.058	4,5	3.206.782	7,0	14.312,28	154,3
Totale	343.980	6,9	3.725.000	8,1	10.829,12	116,7

Figura 3.1 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni di invalidità per sesso - Anno 2001
(composizione percentuale)



Dall'analisi dell'importo medio annuo per tipologia e sesso (Prospetto 3.2), si osserva che gli importi medi percepiti dagli uomini sono più elevati, rispetto a quelli percepiti dalle donne tranne che per i beneficiari di pensioni di invalidità civile e dei titolari di pensioni di guerra associate a indennità di accompagnamento. In questo ultimo caso, infatti, gli importi medi lordi annui percepiti dagli uomini sono pari a circa due terzi di quelli destinati alle donne.

Prospetto 3.2 - Importo medio annuo dei pensionati di invalidità per tipologia e sesso - Anno 2001
(in euro)

SESSO	Beneficiari di una pensione di invalidità					2 o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
TOTALE							
Maschi	7.073,79	2.320,67	4.455,01	8.708,85	4.860,21	14.984,03	9.870,96
Femmine	5.549,64	1.869,10	4.199,34	7.902,37	4.216,44	11.896,54	8.686,52
Maschi e femmine	6.360,76	2.262,65	4.293,42	8.652,11	4.467,80	13.312,18	9.276,05
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO							
Maschi	7.063,03	2.240,41	2.885,05	6.043,61	3.410,35	14.397,78	9.098,06
Femmine	5.544,64	1.805,82	3.019,57	3.534,24	3.023,02	10.066,32	7.037,13
Maschi e femmine	6.352,49	2.184,54	2.978,13	5.866,28	3.157,29	12.318,12	8.142,98
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO							
Maschi	14.943,09	17.882,82	7.220,14	44.381,57	8.097,95	16.458,57	14.161,08
Femmine	11.420,95	16.313,75	7.393,27	70.736,28	7.477,97	14.976,55	13.468,89
Maschi e femmine	13.696,47	17.708,10	7.317,28	46.123,12	7.753,53	15.486,06	13.723,95
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO							
Maschi	-	-	4.137,33	-	4.137,33	17.240,45	11.637,26
Femmine	-	-	4.487,84	-	4.487,84	12.801,10	10.318,09
Maschi e femmine	-	-	4.321,29	-	4.321,29	14.312,28	10.829,12

3.3. La distribuzione territoriale

Dall'esame della distribuzione territoriale si rileva che i pensionati di invalidità si concentrano nelle regioni meridionali (Prospetto 3.3). Infatti, escludendo i pensionati residenti all'estero (0,7 per cento del totale) e i casi non ripartibili (0,1 per cento del totale), il 41,8 per cento risiede nel Mezzogiorno (2,1 milioni di beneficiari), il 35,8 per cento nelle regioni settentrionali (1,8 milioni) e il 21,5 per cento in quelle centrali (1,1 milioni).

Tale risultato è confermato per tutte le tipologie di beneficiari, con alcune differenze riscontrabili per i percettori di una sola pensione di invalidità di tipo indennitario e per i beneficiari di due o più pensioni, che risultano più numerosi al Nord (rispettivamente 42,8 per cento e 40,9 per cento).

Nelle regioni settentrionali si rileva, rispetto alla quota media della ripartizione, una maggiore incidenza di titolari di pensioni indennitarie e di beneficiari di due o più pensioni. Nel Mezzogiorno, invece, si osserva una maggiore quota relativa di titolari di pensioni di invalidità di tipo Ivs e di quelle aventi natura assistenziale.

Prospetto 3.3 - Pensionati di invalidità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2001

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Nord	367.307	157.313	219.593	9.621	229.214	1.028.315	1.782.149
Centro	262.285	76.396	138.538	7.282	145.820	585.674	1.070.175
Mezzogiorno	650.481	131.422	391.846	13.702	405.548	892.994	2.080.445
Italia	1.280.073	365.131	749.977	30.605	780.582	2.506.983	4.932.769
Estero	27.471	2.452	-	9	9	6.329	36.261
Non ripartibili	397	81	388	657	1.045	1.450	2.973
Totale	1.307.941	367.664	750.365	31.271	781.636	2.514.762	4.972.003
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Nord	28,1	42,8	29,3	30,8	29,3	40,9	35,8
Centro	20,1	20,8	18,5	23,3	18,7	23,3	21,5
Mezzogiorno	49,7	35,7	52,2	43,8	51,9	35,5	41,8
Italia	97,9	99,3	99,9	97,9	99,9	99,7	99,2
Estero	2,1	0,7	-	0,0	0,0	0,3	0,7
Non ripartibili	0,0	0,0	0,1	2,1	0,1	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'esame della distribuzione territoriale dei pensionati di invalidità distinti secondo il sesso (Prospetto 3.4), si rileva che, in tutte le aree geografiche e con maggiore evidenza per le regioni del Nord, l'incidenza dei titolari di pensioni di invalidità che non percepiscono indennità di accompagnamento (75,9 per cento del totale) è maggiore per gli uomini (40,6 per cento del totale dei pensionati residenti) che non per le donne (35,3 per cento). Al contrario, la quota dei pensionati che ricevono anche o soltanto indennità di accompagnamento è più elevata per le donne.

Prospetto 3.4 - Pensionati di invalidità per sesso e ripartizione geografica - Anno 2001

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
TOTALE						
Nord	885.766	18,0	896.383	18,2	1.782.149	36,1
Centro	532.514	10,8	537.661	10,9	1.070.175	21,7
Mezzogiorno	1.029.087	20,9	1.051.358	21,3	2.080.445	42,2
Italia	2.447.367	49,6	2.485.402	50,4	4.932.769	100,0
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Nord	719.647	14,6	580.859	11,8	1.300.506	26,4
Centro	445.138	9,0	390.667	7,9	835.805	16,9
Mezzogiorno	838.777	17,0	770.520	15,6	1.609.297	32,6
Italia	2.003.562	40,6	1.742.046	35,3	3.745.608	75,9
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Nord	110.086	2,2	224.736	4,6	334.822	6,8
Centro	62.254	1,3	106.608	2,2	168.862	3,4
Mezzogiorno	138.347	2,8	201.391	4,1	339.738	6,9
Italia	310.687	6,3	532.735	10,8	843.422	17,1
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Nord	56.033	1,1	90.788	1,8	146.821	3,0
Centro	25.122	0,5	40.386	0,8	65.508	1,3
Mezzogiorno	51.963	1,1	79.447	1,6	131.410	2,7
Italia	133.118	2,7	210.621	4,3	343.739	7,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

La distribuzione territoriale del numero dei pensionati di invalidità non risulta confermata da quella dei redditi annui lordi da pensione. Infatti dal Prospetto 3.5, si osserva che questi sono maggiormente concentrati nelle regioni settentrionali (40,3 per cento). Tuttavia, dall'analisi dei dati per tipologia di pensionato, emerge che, nella maggior parte dei casi, fatta eccezione per i beneficiari di prestazioni indennitarie e per coloro che ricevono due o più pensioni, l'importo complessivo lordo annuo assume un peso relativo più elevato nelle regioni meridionali.

Prospetto 3.5 – Importo complessivo delle pensioni di invalidità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2001 (in migliaia di euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Nord	2.609.522	354.113	971.959	81.840	1.053.798	14.570.532	18.587.965
Centro	1.713.282	164.494	599.533	64.418	663.951	7.878.261	10.419.988
Mezzogiorno	3.914.991	306.936	1.648.053	120.271	1.768.324	10.951.519	16.941.770
Italia	8.237.795	825.542	3.219.544	266.529	3.486.073	33.400.312	45.949.723
Eestero	75.752	5.957	-	44	44	46.953	128.706
Non ripartibili	5.946	398	2.088	3.987	6.075	29.689	42.108
Totale	8.319.494	831.896	3.221.632	270.560	3.492.193	33.476.955	46.120.538
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Nord	31,4	42,6	30,2	30,2	30,2	43,5	40,3
Centro	20,6	19,8	18,6	23,8	19,0	23,5	22,6
Mezzogiorno	47,1	36,9	51,2	44,5	50,6	32,7	36,7
Italia	99,0	99,2	99,9	98,5	99,8	99,8	99,6
Eestero	0,9	0,7	0,0	0,0	0,0	0,1	0,3
Non ripartibili	0,1	0,0	0,1	1,5	0,2	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Passando ad esaminare la distribuzione territoriale degli importi medi annui percepiti dai pensionati di invalidità (Prospetto 3.6), si rileva che, nel complesso, i residenti al Nord ricevono pensioni con importi medi annui più elevati (10.430 euro).

Tuttavia, tale risultato non è omogeneo tra le diverse tipologie di pensionati. I beneficiari di una sola pensione di tipo Ivs (7.104 euro) o di invalidità civile (4.426 euro) e i beneficiari di due o più prestazioni (14.169 euro), percepiscono importi medi più elevati nelle regioni settentrionali. Tra i titolari di una pensione indennitaria, invece, gli importi medi annui più elevati si rilevano nel Mezzogiorno (2.336 euro). Infine, i beneficiari di una sola pensione di guerra ricevono prestazioni con importi medi più elevati nelle regioni centrali (8.846 euro).

Prospetto 3.6 – Importo medio annuo delle pensioni di invalidità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2001 (in euro)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione di invalidità					2 o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Nord	7.104,47	2.251,01	4.426,18	8.506,35	4.597,44	14.169,33	10.430,08
Centro	6.532,14	2.153,17	4.327,57	8.846,20	4.553,22	13.451,62	9.736,71
Mezzogiorno	6.018,61	2.335,50	4.205,87	8.777,63	4.360,33	12.263,82	8.143,34
Italia	6.435,41	2.260,95	4.292,86	8.708,67	4.465,99	13.322,91	9.315,20
Esteri	2.757,53	2.429,25	-	4.912,44	4.912,44	7.418,75	3.549,44
Non ripartibili	14.977,59	4.910,47	5.381,63	6.068,72	5.813,61	20.475,39	14.163,60
Totale	6.360,76	2.262,65	4.293,42	8.652,11	4.467,80	13.312,18	9.276,05
NUMERI INDICE (Totale =100)							
Nord	111,7	99,5	103,1	98,3	102,9	106,4	112,4
Centro	102,7	95,2	100,8	102,2	101,9	101,0	105,0
Mezzogiorno	94,6	103,2	98,0	101,5	97,6	92,1	87,8
Italia	101,2	99,9	100,0	100,7	100,0	100,1	100,4
Esteri	43,4	107,4	0,0	56,8	110,0	55,7	38,3
Non ripartibili	235,5	217,0	125,3	70,1	130,1	153,8	152,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

3.4 Analisi per classe di età

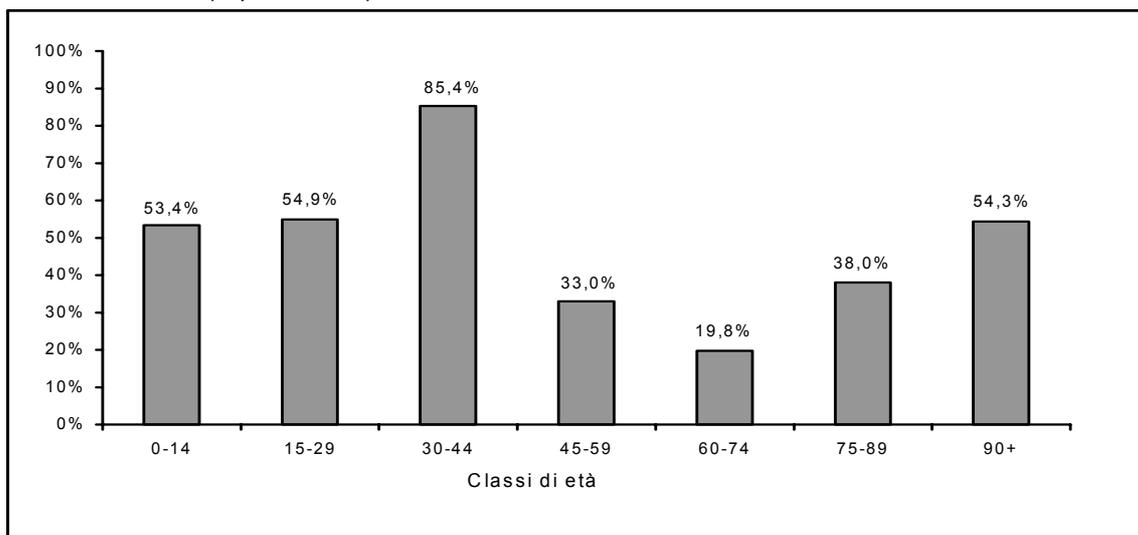
Dall'analisi per classe di età dei pensionati di invalidità (Figura 3.2) si rileva che la loro incidenza sul totale dei pensionati tende ad essere più elevata nelle prime fasce di età, con un massimo in corrispondenza dei soggetti con età compresa tra 30 e 44 anni (85,4 per cento del totale).

Nelle classi di età intermedie la quota dei pensionati di invalidità sul totale si attesta su valori inferiori per effetto di un più elevato denominatore del rapporto. Tuttavia, dall'esame dei dati si osserva che la condizione di invalidità tende a manifestarsi maggiormente al crescere dell'età. In particolare, nella classe di età compresa tra 60 e 74 anni l'incidenza dei beneficiari di prestazioni di invalidità sul totale dei pensionati è pari al 19,8 per cento. Essa si attesta al 38,0 per cento nella classe di età 75-89 e raggiunge il 54,3 per cento nelle età superiori a 90 anni.

In termini assoluti, la quota maggiore dei beneficiari si trova nella fascia di età compresa tra 75 e 89 anni (1,8 milioni pari al 35,7 per cento del totale), sebbene una quota rilevante di pensionati sia presente anche nella classe di età tra 60 e 74 anni (1,6 milioni pari al 32,7 per cento). Il 22,6 per cento ha un'età compresa tra 30 e 60 anni, il 5,3 per cento ha più di 90 anni, mentre il restante 3,7 per cento del totale è rappresentato da soggetti con età inferiore a 30 anni (Prospetto 3.7).

Notevoli differenze si osservano tra i pesi relativi afferenti alle diverse tipologie di pensionato. In particolare, i beneficiari di una sola pensione di tipo indennitario sono maggiormente concentrati nelle classi di età 30-44 e 45-59 anni (rispettivamente, 31,0 per cento e 50,3 per cento contro i valori medi del 7,1 per cento e del 15,5 per cento). Lo stesso risultato si ottiene per i percettori di una pensione di invalidità di natura assistenziale, per i quali si osservano maggiori quote relative nelle età comprese tra 30 e 59 anni.

Figura 3.2 – Incidenza dei pensionati di invalidità sul totale dei pensionati per classe di età - Anno 2001 (in percentuale)



Prospetto 3.7 – Pensionati di invalidità per tipologia e classe di età - Anno 2001

CLASSI DI ETA'	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
0-14	-	-	55.714	-	55.714	1.554	57.268
15-29	1.064	19.455	94.705	671	95.376	6.977	122.872
30-44	29.058	114.011	163.558	5.846	169.404	40.437	352.910
45-59	197.805	184.936	170.671	12.136	182.807	203.637	769.185
60-74	546.046	38.421	185.340	6.682	192.022	851.596	1.628.085
75-89	506.736	9.321	69.434	5.672	75.106	1.186.022	1.777.185
90 e più	27.191	1.468	10.170	241	10.411	224.149	263.219
Non ripartibili	41	52	773	23	796	390	1.279
Totale	1.307.941	367.664	750.365	31.271	781.636	2.514.762	4.972.003
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
0-14	0,0	0,0	7,4	0,0	7,1	0,1	1,2
15-29	0,1	5,3	12,6	2,1	12,2	0,3	2,5
30-44	2,2	31,0	21,8	18,7	21,7	1,6	7,1
45-59	15,1	50,3	22,7	38,8	23,4	8,1	15,5
60-74	41,7	10,5	24,7	21,4	24,6	33,9	32,7
75-89	38,7	2,5	9,3	18,1	9,6	47,2	35,7
90 e più	2,1	0,4	1,4	0,8	1,3	8,9	5,3
Non ripartibili	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

A questo ultimo riguardo, occorre osservare che la quota dei titolari di una pensione di invalidità civile con età inferiore a 30 anni rappresenta il 20 per cento della tipologia e di questi il 7,4 per cento ha meno di 15 anni. Tra l'altro, nelle età inferiori a 30 anni, gli invalidi civili costituiscono la quasi totalità dei pensionati di invalidità (83,5 per cento).

Per ciò che concerne i beneficiari di una pensione di invalidità di tipo Ivs si rileva, rispetto alla quota media, una maggiore incidenza di pensionati nelle classi di età 60-74 e 75-89 (41,7 per cento e 38,7 per cento contro il valore medio di 32,7 per cento e 35,7 per cento, rispettivamente).

Dall'esame dei dati del Prospetto 3.8 si osserva che i pensionati di invalidità con età inferiore a 15 anni (1,2 per cento del totale) nella maggior parte dei casi (78,5 per cento) percepiscono la sola indennità di accompagnamento. Al contrario i soggetti con età compresa tra 30 e 89 anni sono per lo più titolari di prestazioni senza alcuna indennità accessoria. Infine, tra gli ultranovantenni (5,3 per cento del totale) una quota consistente (76,2 per cento) riceve l'indennità di accompagnamento associata o meno alla pensione di invalidità (44,3 per cento nel primo caso e 21,9 per cento nel secondo).

Prospetto 3.8 – Pensionati di invalidità per sesso e classe di età - Anno 2001

CLASSI DI ETÀ'	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
TOTALE						
0-14	32.996	0,7	24.272	0,5	57.268	1,2
15-29	76.461	1,5	46.411	0,9	122.872	2,5
30-44	235.690	4,7	117.220	2,4	352.910	7,1
45-59	488.679	9,8	280.506	5,6	769.185	15,5
60-74	892.448	17,9	735.637	14,8	1.628.085	32,7
75-89	683.637	13,7	1.093.548	22,0	1.777.185	35,7
90 e più	64.047	1,3	199.172	4,0	263.219	5,3
Non ripartibili	750	..	529	..	1.279	..
Totale	2.474.708	49,8	2.497.295	50,2	4.972.003	100,0
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
0-14	6	..	3	..	9	..
15-29	36.792	0,7	16.666	0,3	53.458	1,1
30-44	183.751	3,7	75.154	1,5	258.905	5,2
45-59	434.680	8,7	228.118	4,6	662.798	13,3
60-74	798.562	16,1	619.210	12,5	1.417.772	28,5
75-89	545.297	11,0	756.350	15,2	1.301.647	26,2
90 e più	30.999	0,6	57.870	1,2	88.869	1,8
Non ripartibili	416	..	277	..	693	..
Totale	2.030.503	40,8	1.753.648	35,3	3.784.151	76,1
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
0-14	7.120	0,1	5.199	0,1	12.319	0,2
15-29	26.152	0,5	19.675	0,4	45.827	0,9
30-44	45.217	0,9	37.836	0,8	83.053	1,7
45-59	45.258	0,9	47.106	0,9	92.364	1,9
60-74	67.325	1,4	93.644	1,9	160.969	3,2
75-89	95.429	1,9	236.794	4,8	332.223	6,7
90 e più	24.168	0,5	92.455	1,9	116.623	2,3
Non ripartibili	283	..	211	..	494	..
Totale	310.952	6,3	532.920	10,7	843.872	17,0
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
0-14	25.870	0,5	19.070	0,4	44.940	0,9
15-29	13.517	0,3	10.070	0,2	23.587	0,5
30-44	6.722	0,1	4.230	0,1	10.952	0,2
45-59	8.741	0,2	5.282	0,1	14.023	0,3
60-74	26.561	0,5	22.783	0,5	49.344	1,0
75-89	42.911	0,9	100.404	2,0	143.315	2,9
90 e più	8.880	0,2	48.847	1,0	57.727	1,2
Non ripartibili	51	..	41	..	92	..
Totale	133.253	2,7	210.727	4,2	343.980	6,9

Dall'esame del Prospetto 3.9 si evince che i redditi lordi annui da pensione destinati ai percettori di prestazioni di invalidità sono maggiormente concentrati tra coloro che hanno età compresa tra 75 e 89 anni (41,0 per cento del totale) e, in misura minore, tra 60 e 74 anni (34,8 per cento del totale). La quota dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di età inferiore a 60 anni è pari al 17,2 per cento, quella destinata agli ultranovantenni è pari al 7,0 per cento. Tuttavia, la distribuzione per tipologia non è omogenea. Infatti, per i percettori di prestazioni indennitarie e di invalidità civile la quota maggiore dei redditi pensionistici è concentrata in corrispondenza delle età inferiori a 60 anni (pari, rispettivamente, all'82,3 per cento e al 64,7 per cento).

Prospetto 3.9 – Importo complessivo annuo delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di età - Anno 2001 (in migliaia di euro)

CLASSI DI ETA'	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
0-14	-	-	214.285	-	214.285	13.734	228.019
15-29	4.542	34.493	478.118	4.305	482.423	72.137	593.596
30-44	161.745	235.216	741.485	40.401	781.886	437.851	1.616.698
45-59	1.412.929	414.902	649.716	84.032	733.748	2.910.530	5.472.108
60-74	3.467.492	106.750	749.951	80.130	830.081	11.629.335	16.033.658
75-89	3.112.608	35.501	327.944	60.038	387.981	15.385.925	18.922.015
90 e più	159.995	4.989	55.235	1.574	56.809	3.020.723	3.242.515
Non ripartibili	183	46	4.900	80	4.980	6.720	11.929
Totale	8.319.494	831.896	3.221.632	270.560	3.492.193	33.476.955	46.120.538
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
0-14	-	-	6,7	-	6,1	0,0	0,5
15-29	0,1	4,1	14,8	1,6	13,8	0,2	1,3
30-44	1,9	28,3	23,0	14,9	22,4	1,3	3,5
45-59	17,0	49,9	20,2	31,1	21,0	8,7	11,9
60-74	41,7	12,8	23,3	29,6	23,8	34,7	34,8
75-89	37,4	4,3	10,2	22,2	11,1	46,0	41,0
90 e più	1,9	0,6	1,7	0,6	1,6	9,0	7,0
Non ripartibili	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Relativamente alla distribuzione degli importi medi delle pensioni di invalidità (Prospetto 3.10), si osservano valori crescenti all'aumentare dell'età, raggiungendo un massimo pari a 12.319 euro in corrispondenza degli ultranovantenni, a fronte di un importo medio riferito al totale dei pensionati di invalidità pari a 9.276 euro. Tale tendenza non è confermata all'interno delle diverse tipologie di beneficiari. I pensionati di invalidità di tipo Ivs e i beneficiari di più prestazioni ricevono pensioni medie più elevate in corrispondenza della classe di età compresa tra 45 e 59 anni (rispettivamente, 112,3 per cento e 107,4 per cento della media). Gli invalidi civili con età superiore a 90 anni ricevono prestazioni con i maggiori importi medi (126,5 per cento), sebbene valori altrettanto elevati si riscontrano anche per la classe di età compresa tra 15 e 29 anni (117,6 per cento). Tra gli invalidi di guerra, invece, gli importi medi più consistenti sono destinati ai pensionati di età compresa tra 60 e 89 anni (138,6 per cento nella classe 60-74 e 122,3 nella classe 75-89). Per i percettori di prestazioni indennitarie, infine, si rileva un andamento crescente degli importi medi al crescere delle età fino ad un valore massimo pari al 168,3 per cento in corrispondenza della classe di età 75-89.

Prospetto 3.10 – Importo medio delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di età - Anno 2001 (in euro)

CLASSI DI ETÀ'	Beneficiari di una pensione di invalidità					2 o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
0-14	-	-	3.846,15	-	3.846,15	8.838,16	3.981,61
15-29	4.269,22	1.772,98	5.048,50	6.416,13	5.058,12	10.339,24	4.831,01
30-44	5.566,28	2.063,10	4.533,47	6.910,87	4.615,51	10.827,97	4.581,05
45-59	7.143,04	2.243,49	3.806,83	6.924,16	4.013,78	14.292,74	7.114,16
60-74	6.350,18	2.778,42	4.046,35	11.991,98	4.322,84	13.655,93	9.848,17
75-89	6.142,46	3.808,71	4.723,10	10.584,90	5.165,78	12.972,71	10.647,18
90 e più	5.884,10	3.398,36	5.431,14	6.530,84	5.456,60	13.476,41	12.318,70
Non ripartibili	4.462,01	888,80	6.338,38	3.494,64	6.256,21	17.231,72	9.327,19
Totale	6.360,76	2.262,65	4.293,42	8.652,11	4.467,80	13.312,18	9.276,05
NUMERI INDICE (Totale = 100)							
0-14	0,0	0,0	89,6	0,0	86,1	66,4	42,9
15-29	67,1	78,4	117,6	74,2	113,2	77,7	52,1
30-44	87,5	91,2	105,6	79,9	103,3	81,3	49,4
45-59	112,3	99,2	88,7	80,0	89,8	107,4	76,7
60-74	99,8	122,8	94,2	138,6	96,8	102,6	106,2
75-89	96,6	168,3	110,0	122,3	115,6	97,4	114,8
90 e più	92,5	150,2	126,5	75,5	122,1	101,2	132,8
Non ripartibili	70,1	39,3	147,6	40,4	140,0	129,4	100,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

3.5 Analisi del reddito pensionistico

L'analisi della distribuzione del numero dei pensionati di invalidità per classe di importo mensile dei trattamenti pensionistici (Prospetto 3.11) mostra che la maggior parte di essi (quasi il 75 per cento) percepisce redditi da pensione inferiori a 1.000 euro mensili. I pensionati con redditi da pensione compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili costituiscono il 17,0 per cento, mentre coloro che ricevono prestazioni di importo superiore a 1.500 euro rappresentano una quota piuttosto esigua (9,6 per cento del totale). La concentrazione dei pensionati nelle classi di importo inferiore a 1.000 euro è ancora più evidente tra i percettori di una sola pensione (96,9 per cento) e, in particolare, tra i percettori di una pensione di invalidità civile (99,9 per cento). È da notare che il 94,7 per cento dei beneficiari di sole prestazioni indennitarie riceve pensioni di importo mensile inferiore a 500 euro mensili.

Dalla distribuzione dei pensionati per classe di importo e sesso (Prospetto 3.12) si osserva che, in generale, le donne sono più numerose degli uomini in corrispondenza delle classi di importo mensile inferiore a 1.000 euro (1,7 milioni di beneficiari maschi, pari al 34,3 per cento del totale, a fronte di 1,9 milioni di donne, pari al 39,2 per cento del totale). Per contro, i pensionati di sesso maschile sono maggiormente concentrati nelle ultime classi di importo: coloro che percepiscono prestazioni di importo mensile superiore a 1.500 euro rappresentano il 6,6 per cento del totale contro il 3,0 per cento del totale riferito alle femmine. Tale concentrazione è ancor più rilevante tra i beneficiari che percepiscono pensioni di invalidità non associate all'erogazione di indennità di accompagnamento: gli invalidi maschi che beneficiano di pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro rappresentano, infatti, il 4,6 per cento del totale mentre le donne soltanto lo 0,8 per cento.

Tra coloro che integrano i loro redditi pensionistici con indennità di accompagnamento, gli uomini sono più numerosi delle donne soltanto in corrispondenza dell'ultima classe di importo.

Infine, per quanto riguarda i percettori di sole indennità di accompagnamento, occorre osservare che la quota delle donne che beneficiano di pensioni di importo compreso tra 500 e 1.000 euro mensili è maggiore della corrispondente quota associata ai maschi.

Prospetto 3.11 – Pensionati di invalidità per tipologia e classe di importo - Anno 2001

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Fino a 499,99	797.024	348.356	589.151	17.455	606.606	109.747	1.861.733
500,00 - 999,99	443.935	13.880	160.315	11.630	171.945	1.164.046	1.793.806
1.000,00 - 1.499,99	51.932	4.156	840	803	1.643	786.200	843.931
1.500,00 - 1.999,99	9.938	1.061	49	632	681	314.083	325.763
2.000,00 e più	5.112	211	10	751	761	140.686	146.770
Totale	1.307.941	367.664	750.365	31.271	781.636	2.514.762	4.972.003
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Fino a 499,99	60,9	94,7	78,5	55,8	77,6	4,4	37,4
500,00 - 999,99	33,9	3,8	21,4	37,2	22,0	46,3	36,1
1.000,00 - 1.499,99	4,0	1,1	0,1	2,6	0,2	31,3	17,0
1.500,00 - 1.999,99	0,8	0,3	0,0	2,0	0,1	12,5	6,6
2.000,00 e più	0,4	0,1	0,0	2,4	0,1	5,6	3,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel Prospetto 3.13, che mostra la distribuzione del complesso dei redditi pensionistici per classe di importo mensile, si evidenzia che la quota maggiore del reddito (48,8 per cento) è destinato a pensionati che ricevono prestazioni con importo mensile inferiore a 1.000 euro, mentre il 26,7 per cento del reddito è destinato a favore di individui il cui reddito mensile va da 1.000 a 1.500 euro e il restante 24,4 per cento è attribuito a pensionati che percepiscono prestazioni pensionistiche di importo superiore a 1.500 euro.

Se però si considerano i beneficiari di una sola prestazione di invalidità, si riscontra una concentrazione di redditi molto più elevata nelle prime due classi di importo (89,6 per cento del totale), con evidenza maggiore per i titolari di pensioni di invalidità civile (99,6 per cento).

Occorre osservare che in corrispondenza dei percettori di una pensione di guerra è alquanto rilevante la quota dei redditi pensionistici associati a prestazioni con importo superiore a 2.000 euro (27,6 per cento), a fronte di una quota piuttosto esigua di beneficiari ai quali sono destinati (2,4 per cento).

Prospetto 3.12 – Pensionati di invalidità per sesso e classe di importo - Anno 2001

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
TOTALE						
Fino a 499,99	916.303	18,4	945.430	19,0	1.861.733	37,4
500,00 - 999,99	788.679	15,9	1.005.127	20,2	1.793.806	36,1
1.000,00 - 1.499,99	445.206	9,0	398.725	8,0	843.931	17,0
1.500,00 - 1.999,99	212.458	4,3	113.305	2,3	325.763	6,6
2.000,00 e più	112.062	2,3	34.708	0,7	146.770	3,0
Totale	2.474.708	49,8	2.497.295	50,2	4.972.003	100,0
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Fino a 499,99	845.915	17,0	863.001	17,4	1.708.916	34,4
500,00 - 999,99	634.884	12,8	696.665	14,0	1.331.549	26,8
1.000,00 - 1.499,99	321.982	6,5	153.161	3,1	475.143	9,6
1.500,00 - 1.999,99	152.295	3,1	31.956	0,6	184.251	3,7
2.000,00 e più	75.427	1,5	8.865	0,2	84.292	1,7
Totale	2.030.503	40,8	1.753.648	35,3	3.784.151	76,1
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Fino a 499,99	15.564	0,3	20.082	0,4	35.646	0,7
500,00 - 999,99	129.122	2,6	213.187	4,3	342.309	6,9
1.000,00 - 1.499,99	98.758	2,0	209.400	4,2	308.158	6,2
1.500,00 - 1.999,99	42.311	0,9	68.926	1,4	111.237	2,2
2.000,00 e più	25.197	0,5	21.325	0,4	46.522	0,9
Totale	310.952	6,3	532.920	10,7	843.872	17,0
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Fino a 499,99	54.824	1,1	62.347	1,3	117.171	2,4
500,00 - 999,99	24.673	0,5	95.275	1,9	119.948	2,4
1.000,00 - 1.499,99	24.466	0,5	36.164	0,7	60.630	1,2
1.500,00 - 1.999,99	17.852	0,4	12.423	0,2	30.275	0,6
2.000,00 e più	11.438	0,2	4.518	0,1	15.956	0,3
Totale	133.253	2,7	210.727	4,2	343.980	6,9

Prospetto 3.13 – Importo complessivo delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di importo - Anno 2001 (in migliaia di euro)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Fino a 499,99	3.809.042	630.114	1.915.664	67.364	1.983.028	564.975	6.987.159
500,00 - 999,99	3.395.559	114.713	1.293.255	103.079	1.396.334	10.648.501	15.555.107
1.000,00 - 1.499,99	733.610	59.752	11.428	12.745	24.173	11.505.804	12.323.340
1.500,00 - 1.999,99	200.915	21.548	991	12.763	13.754	6.414.461	6.650.678
2.000,00 e più	180.368	5.769	295	74.609	74.903	4.343.214	4.604.255
Totale	8.319.494	831.896	3.221.632	270.560	3.492.193	33.476.955	46.120.538
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Fino a 499,99	45,8	75,7	59,5	24,9	56,8	1,7	15,1
500,00 - 999,99	40,8	13,8	40,1	38,1	40,0	31,8	33,7
1.000,00 - 1.499,99	8,8	7,2	0,4	4,7	0,7	34,4	26,7
1.500,00 - 1.999,99	2,4	2,6	0,0	4,7	0,4	19,2	14,4
2.000,00 e più	2,2	0,7	0,0	27,6	2,1	13,0	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Dall'analisi della distribuzione dell'importo medio annuo delle pensioni di invalidità per classe di importo mensile (Prospetto 3.14) si osserva che la variabilità degli importi tra la prima e l'ultima classe è piuttosto accentuata per i percettori di una sola pensione di guerra ed invece molto più contenuta in corrispondenza delle altre tipologie di beneficiari.

Prospetto 3.14 – Importo medio annuo delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di importo - Anno 2001 (in euro)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Fino a 499,99	4.779,08	1.808,82	3.251,57	3.859,31	3.269,05	5.147,97	3.753,04
500,00 - 999,99	7.648,78	8.264,64	8.066,96	8.863,19	8.120,81	9.147,84	8.671,57
1.000,00 - 1.499,99	14.126,36	14.377,31	13.604,79	15.871,82	14.712,78	14.634,70	14.602,31
1.500,00 - 1.999,99	20.216,81	20.308,96	20.226,22	20.194,90	20.197,16	20.422,82	20.415,69
2.000,00 e più	35.283,31	27.341,63	29.471,53	99.345,90	98.427,71	30.871,68	31.370,54
Totale	6.360,76	2.262,65	4.293,42	8.652,11	4.467,80	13.312,18	9.276,05
NUMERI INDICE (Totale = 100)							
Fino a 499,99	75,1	79,9	75,7	44,6	73,2	38,7	40,5
500,00 - 999,99	120,2	365,3	187,9	102,4	181,8	68,7	93,5
1.000,00 - 1.499,99	222,1	635,4	316,9	183,4	329,3	109,9	157,4
1.500,00 - 1.999,99	317,8	897,6	471,1	233,4	452,1	153,4	220,1
2.000,00 e più	554,7	1.208,4	686,4	1.148,2	2.203,0	231,9	338,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

3.6 Analisi territoriale comparativa dei pensionati di invalidità: coefficiente di invalidità grezzo e standardizzato

Per effettuare confronti territoriali a livello provinciale è opportuno adottare dei criteri di valutazione che tengano conto della popolazione residente in ciascuna provincia. Sono stati pertanto calcolati, per ciascuna provincia, i coefficienti annui di pensionamento per invalidità, dati dal rapporto tra il numero di beneficiari di almeno un trattamento diretto di invalidità e la popolazione residente.

Tali indici (coefficienti grezzi) rappresentano la quota di invalidi ogni 1.000 abitanti in ciascuna provincia di residenza (Prospetto 3.15) e consentono di valutare, in ambito locale, l'impatto sulle strutture sanitarie ed assistenziali. Sono 15 le regioni il cui coefficiente grezzo si attesta al di sotto del valore medio nazionale (85 per mille). La regione con il rapporto grezzo più favorevole è la Lombardia (54 per mille), seguita dal Veneto (60 per mille), il Trentino-Alto Adige (62 per mille), il Piemonte (73 per mille) ed il Lazio (76 per mille). La regione che, invece, presenta il maggior numero di pensionati invalidi rispetto alla propria popolazione è l'Umbria (143 per mille), seguita dal Molise (137 per mille), dalle Marche (133 per mille) e dall'Abruzzo (130 per mille). In ambito provinciale, Milano registra il migliore rapporto tra pensionati invalidi e abitanti (44 per mille) mentre Terni quello peggiore (164 per mille).

I coefficienti grezzi, tuttavia, non producono risultati soddisfacenti ai fini del confronto territoriale poiché non tengono conto degli effetti dovuti alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali. A tal fine sono stati calcolati, a livello provinciale, i coefficienti

specifici di invalidità, per sesso e classi di età quinquennali, da riferire ad una popolazione tipo o standard³, sulla base dei quali sono stati determinati i coefficienti di invalidità standardizzati.⁴

La standardizzazione permette di trasferire ad una popolazione tipo la struttura per età e sesso dei pensionati invalidi di ciascuna provincia, in modo da consentire comparazioni territoriali.

Il calcolo dei coefficienti di invalidità standardizzati regionali e provinciali è stato effettuato su 4.931.511 pensionati. Sono stati esclusi gli invalidi residenti all'estero (36.261 casi), i pensionati invalidi non ripartibili per territorio (2.973 casi) e, tra i pensionati di invalidità residenti in Italia, quelli non classificabili per classe di età (1.258 casi).

Il Prospetto 3.16 riporta, per ciascuna regione e provincia, i coefficienti di invalidità standardizzati e i corrispondenti numeri indice, calcolati ponendo uguale a 100 il valore del coefficiente ottenuto a livello nazionale.

A livello regionale i valori più elevati del coefficiente standardizzato si notano in Basilicata (130 per mille), Sardegna (129 per mille), Umbria (122 per mille) e Abruzzo (122 per mille), mentre le regioni settentrionali registrano in genere un rapporto favorevole invalidi-popolazione, in particolare la Lombardia (54 per mille), il Veneto (60 per mille), il Trentino-Alto Adige (65 per mille) ed il Piemonte (66 per mille).

Più nel dettaglio, dall'esame dei dati e dalla figura 3.3, si rileva che in 48 province il coefficiente di invalidità è inferiore al corrispondente valore calcolato a livello nazionale (pari a 85 pensionati invalidi ogni 1.000 residenti). L'83 per cento di queste province appartiene al Nord, l'11 per cento al Centro (Firenze, Roma, Prato, Livorno e Siena) ed il restante 6 per cento appartiene al Mezzogiorno (Catania, Matera e Bari). In particolare, Milano è la provincia per la quale si rileva il più basso valore del coefficiente (44 per mille, di cui 22 per mille per i maschi e 22 per mille per le femmine), seguita da Venezia (51 per mille, di cui 30 per mille per gli uomini e 21 per mille per le donne).

Alessandria e Parma sono le province per le quali si ottiene un coefficiente (83 per mille) prossimo a quello calcolato a livello nazionale.

Per le restanti 55 province si ottengono coefficienti di invalidità standardizzati superiori a quello nazionale. Di queste, il 60 per cento appartiene al Mezzogiorno, con un massimo nella provincia di Lecce (162 per mille) e un minimo nella provincia di Taranto (88 per mille), il 29 per cento appartiene al Centro con coefficienti che oscillano tra il 92 per mille per la provincia di Pisa e il 145 per cento per quella di Pesaro-Urbino. Infine, l'11 per cento appartiene al Nord, con valori del coefficiente che variano tra l'86 per mille di Rimini e il 121 per mille di La Spezia.

Con riferimento al sesso, per gli uomini si nota che la provincia di Milano possiede il più basso valore standardizzato del coefficiente di invalidità (22 per mille), mentre la provincia di Agrigento quello più alto (74 per mille). La provincia con il minore numero di invalide pensionate, con riferimento alla popolazione tipo, è, invece, Venezia (21 per mille), contro la provincia di Lecce nella quale si registra il coefficiente di invalidità standardizzato più elevato (90 per mille).

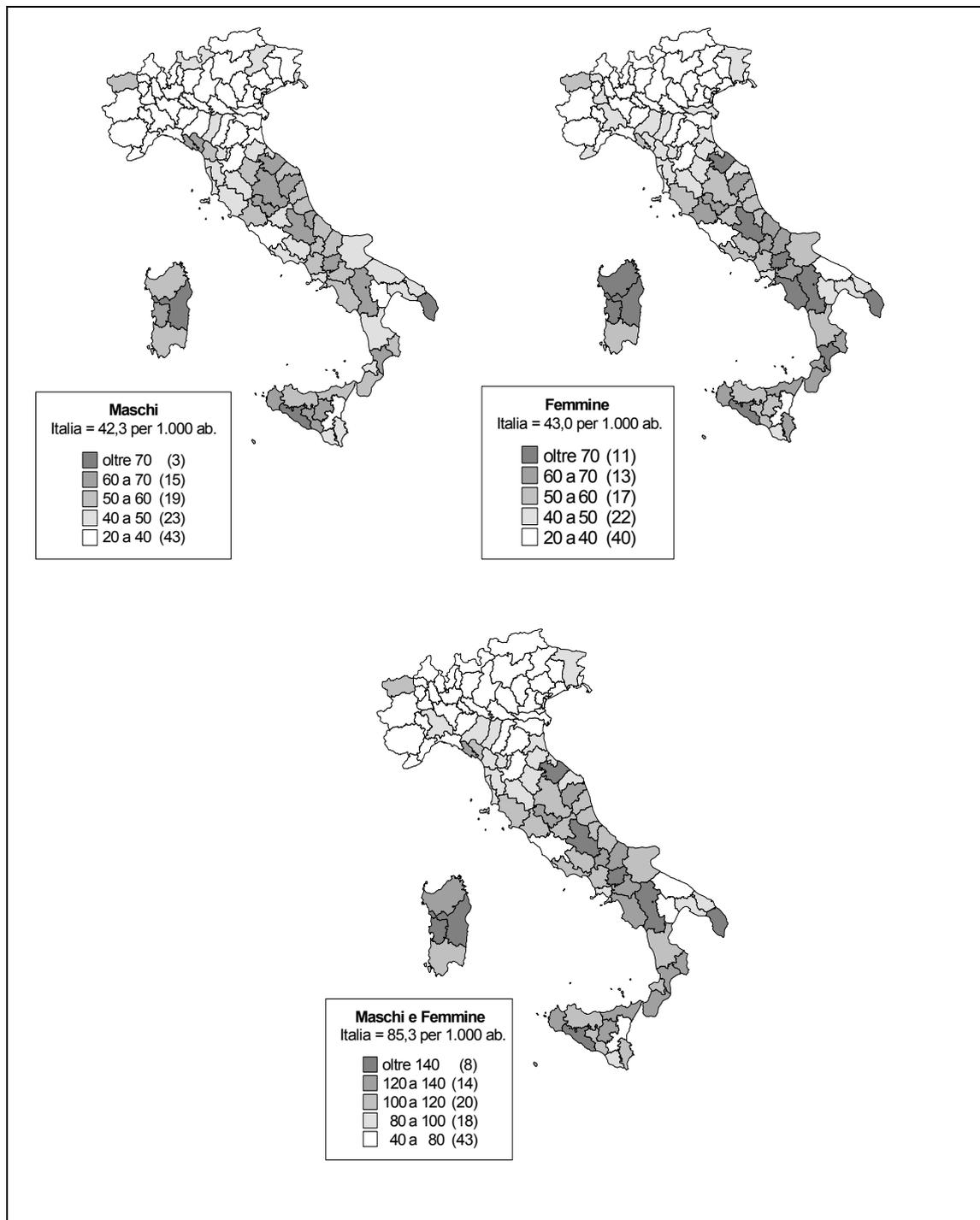
Se si considerano i valori standardizzati, si può osservare che, qualora a livello nazionale si fossero registrati valori specifici, per età e sesso, tra invalidi pensionati e popolazione residente analoghi a quello ottenuto per la provincia di Milano, che registra il più basso valore del coefficiente di invalidità standardizzato, sarebbero stati rilevati a livello nazionale 2.544.729 invalidi beneficiari di trattamenti pensionistici, il 50 per cento dei quali femmine. Qualora, invece, si fossero verificati in tutte le province i rapporti specifici ottenuti per Lecce, ove il

³ Per la standardizzazione è stato usato il metodo diretto e come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al 1° gennaio 2001.

⁴ Cfr. pag.113.

coefficiente standardizzato assume il valore più elevato, il numero complessivo degli invalidi pensionati sarebbe salito a 9.382.572.

Figura 3.3 – Coefficiente di invalidità standardizzato per provincia e sesso – Anno 2001



Prospetto 3.15 - Coefficiente grezzo di invalidità (a) per sesso, regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Coeff. grezzo di invalidità per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	33,9	39,4	73,3	80,2	91,7	86,0
Torino	30,4	32,5	63,0	72,0	75,8	73,9
Vercelli	38,6	51,6	90,1	91,1	120,0	105,7
Novara	27,4	38,5	65,9	64,7	89,7	77,3
Cuneo	40,0	41,5	81,5	94,6	96,6	95,6
Asti	41,2	48,9	90,1	97,4	113,8	105,7
Alessandria	45,8	62,1	108,0	108,3	144,6	126,6
Biella	31,1	43,5	74,6	73,5	101,4	87,5
Verbania	31,3	36,1	67,4	74,1	84,1	79,1
Valle d'Aosta	57,4	54,2	111,6	135,7	126,1	130,9
Aosta	57,4	54,2	111,6	135,7	126,1	130,9
Lombardia	27,5	26,2	53,7	65,0	61,0	63,0
Varese	27,8	27,3	55,1	65,7	63,5	64,6
Como	28,6	27,1	55,6	67,6	63,0	65,3
Sondrio	40,9	35,4	76,3	96,6	82,4	89,5
Milano	21,4	22,2	43,6	50,5	51,7	51,1
Bergamo	30,9	21,8	52,8	73,2	50,9	61,9
Brescia	35,0	26,4	61,4	82,8	61,4	72,0
Pavia	32,9	48,3	81,3	77,9	112,5	95,3
Cremona	33,8	33,4	67,2	80,0	77,7	78,8
Mantova	31,5	32,1	63,6	74,5	74,7	74,6
Lecco	32,1	24,9	57,0	75,8	58,0	66,8
Lodi	28,9	30,3	59,2	68,3	70,5	69,4
Trentino-Alto Adige	32,2	29,3	61,6	76,2	68,3	72,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	31,7	30,0	61,7	75,0	69,9	72,4
<i>Trento</i>	32,8	28,6	61,4	77,5	66,6	72,0
Veneto	33,0	27,3	60,3	78,1	63,5	70,7
Verona	32,7	27,2	59,9	77,2	63,4	70,3
Vicenza	33,1	28,2	61,3	78,2	65,8	71,9
Belluno	43,5	41,4	84,9	102,9	96,4	99,6
Treviso	34,0	26,5	60,4	80,3	61,6	70,9
Venezia	31,1	21,8	52,9	73,6	50,8	62,1
Padova	30,6	23,4	54,0	72,3	54,5	63,3
Rovigo	37,2	46,4	83,6	87,9	108,1	98,1
Friuli-Venezia Giulia	41,1	47,6	88,7	97,2	110,8	104,0
Udine	43,0	49,7	92,8	101,7	115,8	108,8
Gorizia	45,0	49,3	94,3	106,4	114,8	110,6
Trieste	38,8	45,5	84,3	91,8	105,8	98,9
Pordenone	37,7	44,7	82,3	89,0	104,0	96,6
Liguria	48,8	50,6	99,4	115,3	117,8	116,6
Imperia	39,6	52,1	91,7	93,5	121,3	107,5
Savona	38,6	39,9	78,5	91,3	92,8	92,1
Genova	45,7	47,9	93,6	108,1	111,5	109,8
La Spezia	83,0	73,7	156,7	196,3	171,6	183,9
Emilia - Romagna	43,3	47,7	91,1	102,4	111,1	106,8
Piacenza	44,3	50,1	94,4	104,7	116,7	110,7
Parma	44,8	56,5	101,3	106,0	131,5	118,8
Reggio Emilia	50,8	50,3	101,1	120,2	117,0	118,6
Modena	43,2	36,5	79,7	102,1	84,9	93,5
Bologna	36,9	42,3	79,2	87,2	98,5	92,9
Ferrara	37,1	50,5	87,7	87,8	117,6	102,8
Ravenna	48,5	60,6	109,1	114,7	141,0	128,0
Forlì	47,6	53,3	101,0	112,6	124,2	118,4
Rimini	45,3	45,4	90,7	107,1	105,7	106,4
Toscana	50,7	48,8	99,5	119,8	113,7	116,7
Massa Carrara	70,0	57,6	127,5	165,4	134,0	149,6
Lucca	61,4	51,0	112,4	145,1	118,8	131,8
Pistoia	53,5	57,8	111,3	126,6	134,6	130,6
Firenze	36,6	37,7	74,3	86,6	87,8	87,2
Livorno	53,2	42,5	95,7	125,8	98,9	112,2
Pisa	52,2	53,0	105,2	123,5	123,3	123,4
Arezzo	59,6	57,1	116,7	140,9	132,9	136,9
Siena	51,5	56,4	107,9	121,8	131,3	126,6
Grosseto	61,3	69,6	130,9	145,0	162,1	153,6
Prato	41,5	36,3	77,8	98,2	84,5	91,3

Prospetto 3.15 segue - Coefficiente grezzo di invalidità (a) per sesso, regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Coeff. grezzo di invalidità per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Umbria	74,8	67,9	142,7	176,9	158,0	167,4
Perugia	71,1	64,0	135,1	168,2	149,0	158,5
Terni	85,0	78,7	163,6	200,9	183,1	191,9
Marche	66,5	66,4	132,9	157,1	154,6	155,9
Pesaro-Urbino	77,9	84,2	162,1	184,1	196,0	190,1
Ancona	57,5	48,9	106,3	135,9	113,7	124,7
Macerata	76,2	79,3	155,5	180,2	184,6	182,4
Ascoli Piceno	58,6	60,3	118,9	138,5	140,3	139,4
Lazio	36,3	39,6	75,8	85,7	92,1	88,9
Viterbo	59,9	67,4	127,3	141,7	156,8	149,3
Rieti	57,2	65,9	123,1	135,1	153,5	144,4
Roma	31,0	33,6	64,7	73,3	78,3	75,8
Latina	42,2	44,3	86,5	99,8	103,1	101,5
Frosinone	50,4	56,0	106,4	119,1	130,4	124,8
Abruzzo	63,2	66,4	129,7	149,5	154,7	152,1
L'Aquila	70,0	88,0	158,0	165,5	204,8	185,3
Teramo	58,9	56,3	115,2	139,2	131,0	135,1
Pescara	63,6	55,9	119,6	150,4	130,2	140,2
Chieti	60,9	65,3	126,2	144,0	151,9	148,0
Molise	62,4	74,2	136,6	147,4	172,7	160,2
Campobasso	61,3	72,5	133,8	144,9	168,8	157,0
Isernia	65,1	78,5	143,6	153,9	182,7	168,4
Campania	42,5	45,7	88,3	100,6	106,4	103,5
Caserta	40,8	42,1	83,0	96,5	98,1	97,3
Benevento	69,2	87,9	157,1	163,6	204,6	184,2
Napoli	35,6	34,6	70,2	84,1	80,6	82,3
Avellino	54,3	66,1	120,4	128,3	154,0	141,2
Salerno	51,7	60,5	112,2	122,3	140,8	131,7
Puglia	46,0	43,9	89,9	108,9	102,2	105,5
Foggia	44,4	43,6	88,0	105,0	101,5	103,2
Bari	38,6	27,8	66,4	91,3	64,7	77,9
Taranto	40,7	34,6	75,2	96,1	80,5	88,2
Brindisi	43,3	41,7	84,9	102,3	97,0	99,6
Lecce	67,1	83,2	150,4	158,7	193,7	176,4
Basilicata	58,3	65,8	124,0	137,8	153,1	145,5
Potenza	69,8	82,7	152,5	165,1	192,4	178,9
Matera	35,9	33,0	68,9	84,8	76,9	80,8
Calabria	51,0	56,8	107,8	120,5	132,3	126,4
Cosenza	45,1	47,9	93,0	106,6	111,6	109,1
Catanzaro	57,4	67,2	124,6	135,8	156,4	146,2
Reggio Calabria	55,1	64,5	119,6	130,3	150,1	140,3
Crotone	50,4	46,2	96,6	119,2	107,5	113,3
Vibo Valentia	49,0	57,5	106,5	116,0	133,7	124,9
Sicilia	50,9	48,7	99,6	120,3	113,4	116,8
Trapani	61,8	56,8	118,6	146,2	132,2	139,2
Palermo	51,9	47,0	98,9	122,8	109,4	116,0
Messina	59,8	68,1	127,9	141,4	158,6	150,1
Agrigento	71,3	66,4	137,8	168,6	154,6	161,6
Caltanissetta	59,9	44,8	104,7	141,5	104,3	122,8
Enna	66,4	55,1	121,4	156,9	128,2	142,5
Catania	31,3	29,9	61,2	74,1	69,5	71,8
Ragusa	41,8	38,6	80,3	98,8	89,8	94,2
Siracusa	44,4	51,5	95,8	104,9	119,8	112,4
Sardegna	58,0	57,6	115,7	137,2	134,1	135,7
Sassari	55,2	62,7	117,9	130,4	146,0	138,2
Nuoro	69,7	75,1	144,8	164,8	174,9	169,8
Cagliari	53,0	45,8	98,8	125,3	106,5	115,9
Oristano	71,1	70,5	141,6	168,1	164,2	166,1
Italia	42,3	43,0	85,3	100,0	100,0	100,0
Nord	34,3	34,7	68,9	81,0	80,7	80,7
Centro	47,7	48,2	95,9	112,8	112,1	112,5
Mezzogiorno	49,4	50,4	99,8	116,7	117,4	117,0

(a) Per il calcolo del coefficiente grezzo di invalidità è stata utilizzata la popolazione residente al 1° gennaio 2001.

Prospetto 3.16 - Coefficiente di invalidità standardizzato (a) per sesso, regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente di invalidità standardizzato per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	31,1	34,8	65,9	73,5	81,1	77,3
Torino	29,1	31,1	60,2	68,7	72,4	70,6
Vercelli	34,0	41,5	75,5	80,4	96,7	88,6
Novara	26,6	34,3	60,9	62,9	79,8	71,4
Cuneo	35,5	36,9	72,4	84,0	85,8	84,9
Asti	33,9	37,9	71,8	80,1	88,3	84,2
Alessandria	37,0	46,1	83,1	87,4	107,3	97,4
Biella	28,2	34,7	62,9	66,7	80,7	73,7
Verbania	29,5	30,4	59,9	69,7	70,7	70,2
Valle d'Aosta	55,1	51,6	106,7	130,4	120,0	125,2
Aosta	55,1	51,6	106,7	130,4	120,0	125,2
Lombardia	28,1	25,9	54,0	66,3	60,3	63,3
Varese	28,3	26,4	54,7	66,8	61,6	64,2
Como	29,3	26,6	56,0	69,3	62,0	65,6
Sondrio	43,0	35,4	78,4	101,7	82,3	91,9
Milano	21,8	22,2	44,0	51,6	51,6	51,6
Bergamo	33,4	24,2	57,6	79,1	56,3	67,6
Brescia	37,3	27,7	65,0	88,3	64,4	76,2
Pavia	29,9	39,0	69,0	70,7	90,9	80,9
Cremona	32,6	30,0	62,6	77,1	69,8	73,4
Mantova	29,4	27,5	57,0	69,6	64,1	66,8
Lecco	33,5	25,2	58,7	79,2	58,7	68,9
Lodi	29,7	30,9	60,6	70,2	71,9	71,1
Trentino-Alto Adige	34,4	30,3	64,7	81,3	70,6	75,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	35,5	33,8	69,3	84,0	78,7	81,3
<i>Trento</i>	33,4	27,5	60,9	79,0	64,0	71,4
Veneto	33,4	26,6	60,0	79,0	62,0	70,4
Verona	32,9	26,8	59,7	77,7	62,3	70,0
Vicenza	35,4	29,7	65,1	83,6	69,1	76,3
Belluno	41,2	33,1	74,3	97,5	77,1	87,2
Treviso	35,1	26,3	61,3	82,9	61,1	71,9
Venezia	30,3	20,8	51,1	71,7	48,4	60,0
Padova	31,2	23,5	54,7	73,9	54,7	64,2
Rovigo	34,6	40,3	74,9	81,8	93,9	87,9
Friuli-Venezia Giulia	37,4	38,3	75,7	88,5	89,1	88,8
Udine	39,8	41,8	81,6	94,1	97,4	95,8
Gorizia	40,2	38,4	78,6	95,0	89,4	92,2
Trieste	32,6	31,0	63,6	77,0	72,3	74,6
Pordenone	36,5	39,6	76,0	86,2	92,1	89,2
Liguria	40,6	37,3	77,9	95,9	86,8	91,3
Imperia	33,3	40,6	73,9	78,7	94,5	86,6
Savona	31,6	29,2	60,8	74,6	68,0	71,3
Genova	38,4	35,1	73,6	90,9	81,8	86,3
La Spezia	67,8	53,2	121,0	160,3	123,9	142,0
Emilia-Romagna	37,8	39,9	77,7	89,3	93,0	91,2
Piacenza	37,2	38,5	75,7	87,8	89,7	88,8
Parma	38,6	44,8	83,3	91,2	104,2	97,7
Reggio Emilia	46,7	45,2	92,0	110,5	105,3	107,9
Modena	39,9	33,2	73,2	94,4	77,3	85,8
Bologna	31,1	33,9	65,1	73,6	78,9	76,3
Ferrara	31,4	39,5	71,0	74,3	92,1	83,2
Ravenna	39,7	48,1	87,8	93,9	112,0	103,0
Forlì	41,4	46,4	87,8	97,9	108,0	103,0
Rimini	42,8	43,6	86,4	101,2	101,6	101,4
Toscana	44,0	40,8	84,8	104,0	95,0	99,5
Massa Carrara	62,3	46,5	108,9	147,4	108,3	127,7
Lucca	55,5	42,8	98,3	131,3	99,6	115,3
Pistoia	47,7	49,1	96,8	112,8	114,2	113,5
Firenze	31,6	30,9	62,5	74,7	72,0	73,3
Livorno	46,0	35,3	81,3	108,7	82,1	95,3
Pisa	45,9	45,7	91,6	108,5	106,4	107,5
Arezzo	50,6	49,1	99,7	119,7	114,3	117,0
Siena	40,1	42,7	82,9	94,9	99,4	97,2
Grosseto	49,4	56,0	105,4	116,7	130,4	123,6
Prato	39,6	35,7	75,4	93,7	83,2	88,4

Prospetto 3.16 segue - Coefficiente di invalidità standardizzato (a) per sesso, regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente di invalidità standardizzato per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Umbria	64,2	58,0	122,2	151,8	134,9	143,3
Perugia	62,2	55,9	118,1	147,1	130,0	138,5
Terni	69,4	63,1	132,5	164,0	146,9	155,4
Marche	58,4	58,3	116,7	138,1	135,7	136,9
Pesaro-Urbino	69,0	76,1	145,2	163,2	177,2	170,3
Ancona	51,1	41,6	92,7	120,9	96,7	108,7
Macerata	64,4	67,4	131,9	152,3	157,0	154,7
Ascoli Piceno	52,1	55,1	107,3	123,3	128,4	125,8
Lazio	37,4	41,7	79,1	88,4	97,2	92,8
Viterbo	53,6	63,4	117,1	126,8	147,7	137,3
Rieti	48,2	57,3	105,5	113,9	133,4	123,7
Roma	32,5	35,3	67,8	76,9	82,2	79,6
Latina	47,1	55,5	102,6	111,4	129,2	120,3
Frosinone	49,2	58,7	107,9	116,3	136,6	126,5
Abruzzo	58,6	63,2	121,8	138,5	147,2	142,9
L'Aquila	63,8	78,8	142,6	150,9	183,4	167,3
Teramo	56,4	57,0	113,4	133,4	132,6	133,0
Pescara	60,9	54,8	115,7	144,0	127,7	135,8
Chieti	54,2	61,0	115,3	128,2	142,1	135,2
Molise	56,1	68,3	124,4	132,6	158,9	145,9
Campobasso	55,8	68,0	123,8	131,8	158,3	145,2
Isernia	57,2	69,0	126,2	135,2	160,7	148,1
Campania	52,5	59,2	111,8	124,2	137,9	131,1
Caserta	52,3	58,1	110,4	123,6	135,3	129,5
Benevento	66,2	86,1	152,3	156,5	200,4	178,6
Napoli	48,0	48,4	96,5	113,5	112,8	113,1
Avellino	53,3	67,7	121,0	126,0	157,5	141,9
Salerno	56,9	70,9	127,8	134,5	165,0	149,9
Puglia	51,2	52,1	103,3	121,1	121,2	121,1
Foggia	48,9	51,7	100,6	115,6	120,4	118,0
Bari	43,6	34,2	77,8	103,1	79,5	91,2
Taranto	45,1	42,7	87,8	106,7	99,4	103,0
Brindisi	47,8	47,5	95,3	112,9	110,7	111,8
Lecce	72,0	90,2	162,2	170,3	209,9	190,3
Basilicata	57,5	72,1	129,6	135,8	167,8	152,0
Potenza	67,4	86,7	154,1	159,3	201,9	180,8
Matera	36,9	40,2	77,1	87,3	93,5	90,4
Calabria	54,0	64,9	118,9	127,7	151,2	139,5
Cosenza	47,6	56,0	103,5	112,4	130,4	121,5
Catanzaro	62,0	76,8	138,8	146,6	178,8	162,8
Reggio Calabria	57,3	69,5	126,8	135,4	161,9	148,7
Crotone	59,3	62,7	122,0	140,2	146,0	143,1
Vibo Valentia	49,6	63,2	112,8	117,3	147,2	132,3
Sicilia	54,9	55,6	110,5	129,8	129,5	129,6
Trapani	62,4	60,5	122,9	147,6	140,8	144,2
Palermo	59,3	56,4	115,7	140,2	131,3	135,7
Messina	59,6	67,5	127,1	141,0	157,0	149,1
Agrigento	73,8	73,5	147,3	174,5	171,0	172,7
Caltanissetta	65,9	53,5	119,4	155,8	124,5	140,0
Enna	67,6	59,6	127,2	159,8	138,7	149,2
Catania	35,6	36,2	71,8	84,2	84,3	84,2
Ragusa	43,1	45,0	88,1	101,9	104,8	103,4
Siracusa	47,7	62,0	109,8	112,8	144,4	128,7
Sardegna	62,0	67,0	129,0	146,7	155,9	151,3
Sassari	58,3	73,1	131,4	137,9	170,1	154,1
Nuoro	71,4	82,2	153,7	168,9	191,4	180,3
Cagliari	59,3	55,5	114,7	140,2	129,1	134,6
Oristano	68,2	73,4	141,7	161,3	170,9	166,2
Italia	42,3	43,0	85,3	100,0	100,0	100,0
Nord	32,8	31,7	64,5	77,6	73,8	75,7
Centro	44,6	45,1	89,6	105,3	104,9	105,1
Mezzogiorno	54,4	59,1	113,5	128,7	137,6	133,2

(a) Per la standardizzazione del coefficiente per età e genere è stata utilizzata la popolazione italiana residente al 1° gennaio 2001.

4. La distribuzione provinciale dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche

In questo capitolo vengono analizzati in dettaglio i risultati delle elaborazioni condotte a livello provinciale. Le analisi riguardano il numero dei pensionati e l'importo annuo dei redditi da pensione distribuiti per sesso ed età.

È opportuno precisare che, nella disaggregazione provinciale, sono stati esclusi dall'analisi i pensionati residenti all'estero (488.745) e i casi per i quali non è stato tecnicamente possibile attribuire la provincia di residenza (163.605). Il numero dei pensionati considerati, ai fini dell'analisi è dunque pari a 15.801.583, di cui 7.361.631 maschi (46,6 per cento) e 8.439.952 femmine (53,4 per cento).

4.1 Analisi dei principali risultati

4.1.1 Quadro provinciale

I beneficiari di prestazioni pensionistiche, come già osservato nei precedenti capitoli, sono concentrati nelle regioni settentrionali. La provincia in cui risiede il maggior numero di pensionati è Milano, con 1.049.802 beneficiari, pari al 6,6 per cento del totale, seguita da Roma con 960.130 pensionati, pari al 6,1 per cento del totale (Prospetto 4.1).

Quote altrettanto significative si rilevano nelle province di Torino (4,2 per cento), Napoli (3,7 per cento), Bari (2,1 per cento), Bologna e Genova (2,0 per cento). Nelle restanti province si osservano quote inferiori al 2 per cento, con un minimo registrato nelle province di Aosta, Crotone e Isernia (0,2 per cento). Tuttavia, come sarà esplicitato in seguito (cfr. § 4.2.1), tale distribuzione dipende, ovviamente, anche dalla consistenza della popolazione residente nelle diverse province e dalla sua struttura per età e sesso.

Riguardo al numero medio di pensioni pro capite, a fronte di un valore medio nazionale pari a 1,36, La Spezia è la provincia nella quale si rileva il numero più elevato di pensioni pro capite (1,57). Leggermente inferiore è il numero di prestazioni percepite in media dai pensionati residenti nelle province di Perugia (1,50), Pesaro-Urbino e L'Aquila (1,49). Catania è, al contrario, la provincia nella quale si registra il più basso numero (1,25) di pensioni pro capite (Prospetto 4.2).

Con riferimento al sesso, le donne percepiscono mediamente un numero maggiore di prestazioni pensionistiche. Infatti, ogni pensionato maschio è in media titolare di 1,27 trattamenti, mentre ogni donna ne riceve in media 1,44. Nel caso della provincia di La Spezia il numero medio di pensioni pro capite è pari a 1,50 per i maschi e a 1,63 per le femmine.

Tra le province nelle quali la quota dei percettori di pensioni con importi inferiori a 500 euro supera quella rilevata in ambito nazionale (30,1 per cento) si segnalano, in particolare, quelle di Agrigento (48,7 per cento), Crotone (47,1 per cento), Benevento (46,6 per cento), Enna (46,1 per cento) e Avellino (45,8 per cento).

Al contrario, nelle province di Ferrara (21,5 per cento), Novara (21,1 per cento), Trieste (20,8 per cento), Bologna (20,7 per cento) e Biella (20,0 per cento), la quota relativa ai percettori delle pensioni di importo più modesto è significativamente più bassa della media nazionale.

Prospetto 4.1 – Pensionati e importo complessivo annuo delle pensioni per sesso, regione e provincia – Anno 2001 (in migliaia di euro)

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Dati assoluti	%	Importo	%	Dati assoluti	%	Importo	%	Dati assoluti	%	Importo	%
Piemonte	627.617	8,5	9.020.050	9,1	730.508	8,7	7.242.841	9,2	1.358.125	8,6	16.262.891	9,1
Torino	310.808	4,2	4.860.610	4,9	352.600	4,2	3.597.149	4,5	663.408	4,2	8.457.759	4,8
Vercelli	28.971	0,4	392.131	0,4	36.527	0,4	379.728	0,5	65.498	0,4	771.859	0,4
Novara	48.109	0,7	715.404	0,7	60.504	0,7	639.762	0,8	108.613	0,7	1.355.167	0,8
Cuneo	86.745	1,2	1.044.204	1,1	95.599	1,1	840.267	1,1	182.344	1,2	1.884.470	1,1
Asti	33.577	0,5	413.621	0,4	39.229	0,5	355.093	0,4	72.806	0,5	768.714	0,4
Alessandria	71.572	1,0	971.409	1,0	83.799	1,0	795.887	1,0	155.371	1,0	1.767.296	1,0
Biella	26.810	0,4	352.345	0,4	36.127	0,4	385.559	0,5	62.937	0,4	737.904	0,4
Verbania	21.025	0,3	270.326	0,3	26.123	0,3	249.396	0,3	47.148	0,3	519.722	0,3
Valle d'Aosta	16.913	0,2	253.235	0,3	19.080	0,2	200.623	0,3	35.993	0,2	453.858	0,3
Aosta	16.913	0,2	253.235	0,3	19.080	0,2	200.623	0,3	35.993	0,2	453.858	0,3
Lombardia	1.173.902	15,9	17.717.364	17,9	1.392.404	16,5	13.973.873	17,7	2.566.306	16,2	31.691.237	17,8
Varese	106.775	1,5	1.573.846	1,6	127.778	1,5	1.294.117	1,6	234.553	1,5	2.867.963	1,6
Como	69.232	0,9	963.220	1,0	83.282	1,0	807.025	1,0	152.514	1,0	1.770.244	1,0
Sondrio	23.054	0,3	292.639	0,3	27.807	0,3	264.706	0,3	50.861	0,3	557.345	0,3
Milano	472.837	6,4	8.128.078	8,2	576.965	6,8	6.202.687	7,8	1.049.802	6,6	14.330.765	8,0
Bergamo	120.165	1,6	1.656.439	1,7	132.666	1,6	1.230.976	1,6	252.831	1,6	2.887.415	1,6
Brescia	139.677	1,9	1.805.225	1,8	154.623	1,8	1.376.882	1,7	294.300	1,9	3.182.107	1,8
Pavia	73.851	1,0	1.018.675	1,0	93.712	1,1	948.130	1,2	167.563	1,1	1.966.804	1,1
Cremona	49.312	0,7	674.096	0,7	57.658	0,7	556.950	0,7	106.970	0,7	1.231.046	0,7
Mantova	54.921	0,7	676.635	0,7	64.800	0,8	591.920	0,7	119.721	0,8	1.268.555	0,7
Lecco	38.934	0,5	567.834	0,6	44.661	0,5	427.041	0,5	83.595	0,5	994.874	0,6
Lodi	25.144	0,3	360.678	0,4	28.452	0,3	273.439	0,3	53.596	0,3	634.118	0,4
Trentino-Alto Adige	115.906	1,6	1.571.706	1,6	136.313	1,6	1.258.265	1,6	252.219	1,6	2.829.971	1,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>55.053</i>	<i>0,7</i>	<i>747.239</i>	<i>0,8</i>	<i>63.615</i>	<i>0,8</i>	<i>595.107</i>	<i>0,8</i>	<i>118.668</i>	<i>0,8</i>	<i>1.342.346</i>	<i>0,8</i>
<i>Trento</i>	<i>60.853</i>	<i>0,8</i>	<i>824.467</i>	<i>0,8</i>	<i>72.698</i>	<i>0,9</i>	<i>663.158</i>	<i>0,8</i>	<i>133.551</i>	<i>0,8</i>	<i>1.487.625</i>	<i>0,8</i>
Veneto	589.440	8,0	7.779.026	7,9	654.303	7,8	5.907.834	7,5	1.243.743	7,9	13.686.860	7,7
Verona	108.064	1,5	1.443.812	1,5	122.379	1,4	1.114.051	1,4	230.443	1,5	2.557.863	1,4
Vicenza	99.203	1,3	1.276.678	1,3	111.462	1,3	1.019.735	1,3	210.665	1,3	2.296.412	1,3
Belluno	29.265	0,4	373.580	0,4	37.116	0,4	338.013	0,4	66.381	0,4	711.594	0,4
Treviso	101.197	1,4	1.278.043	1,3	110.101	1,3	956.816	1,2	211.298	1,3	2.234.859	1,3
Venezia	110.139	1,5	1.598.431	1,6	112.827	1,3	1.028.819	1,3	222.966	1,4	2.627.250	1,5
Padova	106.624	1,4	1.408.342	1,4	117.525	1,4	1.056.055	1,3	224.149	1,4	2.464.397	1,4
Rovigo	34.948	0,5	400.140	0,4	42.893	0,5	394.346	0,5	77.841	0,5	794.486	0,4
Friuli-Venezia Giulia	176.060	2,4	2.571.661	2,6	206.530	2,4	2.016.979	2,6	382.590	2,4	4.588.640	2,6
Udine	75.887	1,0	1.025.513	1,0	88.247	1,0	815.938	1,0	164.134	1,0	1.841.451	1,0
Gorizia	21.457	0,3	337.095	0,3	24.985	0,3	258.163	0,3	46.442	0,3	595.258	0,3
Trieste	39.870	0,5	695.835	0,7	48.418	0,6	540.307	0,7	88.288	0,6	1.236.141	0,7
Pordenone	38.846	0,5	513.218	0,5	44.880	0,5	402.571	0,5	83.726	0,5	915.790	0,5
Liguria	262.405	3,6	4.158.218	4,2	300.704	3,6	3.035.532	3,8	563.109	3,6	7.193.750	4,0
Imperia	31.442	0,4	376.803	0,4	40.071	0,5	354.555	0,4	71.513	0,5	731.358	0,4
Savona	45.637	0,6	662.286	0,7	52.403	0,6	499.314	0,6	98.040	0,6	1.161.600	0,7
Genova	147.362	2,0	2.487.281	2,5	167.609	2,0	1.747.786	2,2	314.971	2,0	4.235.066	2,4
La Spezia	37.964	0,5	631.848	0,6	40.621	0,5	433.878	0,5	78.585	0,5	1.065.726	0,6
Emilia-Romagna	616.578	8,4	8.339.311	8,4	719.806	8,5	7.147.673	9,0	1.336.384	8,5	15.486.984	8,7
Piacenza	43.524	0,6	591.007	0,6	51.353	0,6	510.991	0,6	94.877	0,6	1.101.998	0,6
Parma	61.449	0,8	856.448	0,9	73.604	0,9	732.481	0,9	135.053	0,9	1.588.929	0,9
Reggio Emilia	67.865	0,9	875.062	0,9	77.287	0,9	747.414	0,9	145.152	0,9	1.622.476	0,9
Modena	92.224	1,3	1.204.273	1,2	106.521	1,3	1.027.010	1,3	198.745	1,3	2.231.283	1,3
Bologna	144.211	2,0	2.222.226	2,2	172.781	2,0	1.858.417	2,4	316.992	2,0	4.080.642	2,3
Ferrara	56.659	0,8	730.758	0,7	69.930	0,8	712.342	0,9	126.589	0,8	1.443.099	0,8
Ravenna	58.877	0,8	763.626	0,8	66.924	0,8	647.428	0,8	125.801	0,8	1.411.054	0,8
Forlì	58.193	0,8	709.726	0,7	64.020	0,8	598.199	0,8	122.213	0,8	1.307.925	0,7
Rimini	33.576	0,5	386.186	0,4	37.386	0,4	313.392	0,4	70.962	0,4	699.578	0,4
Toscana	533.618	7,2	7.402.898	7,5	588.971	7,0	5.590.388	7,1	1.122.589	7,1	12.993.287	7,3
Massa Carrara	30.798	0,4	437.201	0,4	33.271	0,4	316.083	0,4	64.069	0,4	753.284	0,4
Lucca	55.619	0,8	715.325	0,7	63.672	0,8	603.885	0,8	119.291	0,8	1.319.210	0,7
Pistoia	40.464	0,5	500.432	0,5	45.564	0,5	403.024	0,5	86.028	0,5	903.457	0,5
Firenze	141.610	1,9	2.111.461	2,1	161.781	1,9	1.597.612	2,0	303.391	1,9	3.709.072	2,1
Livorno	51.840	0,7	820.073	0,8	50.694	0,6	496.125	0,6	102.534	0,6	1.316.198	0,7
Pisa	56.733	0,8	784.249	0,8	62.083	0,7	592.074	0,7	118.816	0,8	1.376.324	0,8
Arezzo	51.411	0,7	640.519	0,6	56.180	0,7	519.864	0,7	107.591	0,7	1.160.383	0,7
Siena	41.695	0,6	562.775	0,6	47.102	0,6	447.808	0,6	88.797	0,6	1.010.583	0,6
Grosseto	34.943	0,5	471.349	0,5	37.127	0,4	343.544	0,4	72.070	0,5	814.893	0,5
Prato	28.505	0,4	359.514	0,4	31.497	0,4	270.369	0,3	60.002	0,4	629.883	0,4

Prospetto 4.1 segue - Pensionati e importo complessivo annuo delle pensioni per sesso, regione e provincia – Anno 2001 (importo in migliaia di euro)

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Dati assoluti	%	Importo	%	Dati assoluti	%	Importo	%	Dati assoluti	%	Importo	%
Umbria	133.153	1,8	1.680.328	1,7	143.460	1,7	1.340.245	1,7	276.613	1,8	3.020.573	1,7
Perugia	95.518	1,3	1.158.995	1,2	105.205	1,2	982.633	1,2	200.723	1,3	2.141.627	1,2
Terni	37.635	0,5	521.333	0,5	38.255	0,5	357.612	0,5	75.890	0,5	878.945	0,5
Marche	222.301	3,0	2.600.073	2,6	247.500	2,9	2.194.004	2,8	469.801	3,0	4.794.076	2,7
Pesaro-Urbino	52.811	0,7	594.497	0,6	58.442	0,7	519.358	0,7	111.253	0,7	1.113.854	0,6
Ancona	68.573	0,9	924.838	0,9	75.674	0,9	722.699	0,9	144.247	0,9	1.647.537	0,9
Macerata	46.939	0,6	509.516	0,5	53.349	0,6	456.279	0,6	100.288	0,6	965.794	0,5
Ascoli Piceno	53.978	0,7	571.223	0,6	60.035	0,7	495.668	0,6	114.013	0,7	1.066.891	0,6
Lazio	619.900	8,4	10.094.346	10,2	713.692	8,5	7.459.448	9,4	1.333.592	8,4	17.553.794	9,9
Viterbo	41.251	0,6	503.879	0,5	45.131	0,5	391.133	0,5	86.382	0,5	895.012	0,5
Rieti	21.469	0,3	263.678	0,3	24.527	0,3	216.195	0,3	45.996	0,3	479.873	0,3
Roma	442.377	6,0	7.997.440	8,1	517.753	6,1	5.825.835	7,4	960.130	6,1	13.823.275	7,8
Latina	55.098	0,7	658.976	0,7	60.260	0,7	494.066	0,6	115.358	0,7	1.153.042	0,6
Frosinone	59.705	0,8	670.373	0,7	66.021	0,8	532.220	0,7	125.726	0,8	1.202.593	0,7
Abruzzo	173.486	2,4	1.932.986	2,0	200.635	2,4	1.696.791	2,1	374.121	2,4	3.629.777	2,0
L'Aquila	41.007	0,6	495.679	0,5	50.903	0,6	461.784	0,6	91.910	0,6	957.463	0,5
Teramo	38.824	0,5	394.074	0,4	43.639	0,5	357.211	0,5	82.463	0,5	751.285	0,4
Pescara	40.450	0,5	497.712	0,5	44.339	0,5	395.265	0,5	84.789	0,5	892.977	0,5
Chieti	53.205	0,7	545.521	0,6	61.754	0,7	482.531	0,6	114.959	0,7	1.028.052	0,6
Molise	41.934	0,6	406.598	0,4	51.355	0,6	402.683	0,5	93.289	0,6	809.282	0,5
Campobasso	29.961	0,4	290.978	0,3	36.242	0,4	284.821	0,4	66.203	0,4	575.799	0,3
Isernia	11.973	0,2	115.620	0,1	15.113	0,2	117.862	0,1	27.086	0,2	233.482	0,1
Campania	552.373	7,5	6.400.296	6,5	653.938	7,7	5.483.062	6,9	1.206.311	7,6	11.883.358	6,7
Caserta	80.441	1,1	884.078	0,9	94.618	1,1	757.195	1,0	175.059	1,1	1.641.273	0,9
Benevento	36.238	0,5	344.615	0,3	45.562	0,5	362.677	0,5	81.800	0,5	707.292	0,4
Napoli	270.841	3,7	3.505.293	3,5	310.376	3,7	2.703.313	3,4	581.217	3,7	6.208.605	3,5
Avellino	48.886	0,7	466.650	0,5	61.859	0,7	486.309	0,6	110.745	0,7	952.959	0,5
Salerno	115.967	1,6	1.199.660	1,2	141.523	1,7	1.173.568	1,5	257.490	1,6	2.373.229	1,3
Puglia	458.970	6,2	5.375.518	5,4	490.384	5,8	4.200.322	5,3	949.354	6,0	9.575.839	5,4
Foggia	74.792	1,0	785.756	0,8	80.460	1,0	637.296	0,8	155.252	1,0	1.423.052	0,8
Bari	169.896	2,3	2.044.107	2,1	166.030	2,0	1.410.218	1,8	335.926	2,1	3.454.325	1,9
Taranto	74.451	1,0	1.048.876	1,1	68.903	0,8	613.231	0,8	143.354	0,9	1.662.107	0,9
Brindisi	47.114	0,6	537.887	0,5	55.648	0,7	512.720	0,6	102.762	0,7	1.050.607	0,6
Lecce	92.717	1,3	958.891	1,0	119.343	1,4	1.026.856	1,3	212.060	1,3	1.985.747	1,1
Basilicata	72.580	1,0	717.375	0,7	84.376	1,0	663.187	0,8	156.956	1,0	1.380.562	0,8
Potenza	48.596	0,7	460.884	0,5	59.407	0,7	463.597	0,6	108.003	0,7	924.481	0,5
Matera	23.984	0,3	256.491	0,3	24.969	0,3	199.591	0,3	48.953	0,3	456.082	0,3
Calabria	220.311	3,0	2.294.477	2,3	268.178	3,2	2.264.430	2,9	488.489	3,1	4.558.907	2,6
Cosenza	76.783	1,0	763.791	0,8	93.605	1,1	753.832	1,0	170.388	1,1	1.517.623	0,9
Catanzaro	43.377	0,6	470.485	0,5	53.112	0,6	456.887	0,6	96.489	0,6	927.371	0,5
Reggio Calabria	66.344	0,9	747.531	0,8	81.058	1,0	746.368	0,9	147.402	0,9	1.493.898	0,8
Crotone	16.415	0,2	151.769	0,2	18.220	0,2	129.961	0,2	34.635	0,2	281.729	0,2
Vibo Valentia	17.392	0,2	160.902	0,2	22.183	0,3	177.383	0,2	39.575	0,3	338.285	0,2
Sicilia	557.857	7,6	6.292.930	6,4	626.031	7,4	5.114.103	6,5	1.183.888	7,5	11.407.033	6,4
Trapani	51.743	0,7	520.967	0,5	57.005	0,7	438.736	0,6	108.748	0,7	959.703	0,5
Palermo	131.511	1,8	1.613.617	1,6	149.024	1,8	1.267.093	1,6	280.535	1,8	2.880.710	1,6
Messina	80.487	1,1	945.971	1,0	97.800	1,2	868.056	1,1	178.287	1,1	1.814.028	1,0
Agrigento	54.045	0,7	506.194	0,5	61.978	0,7	451.888	0,6	116.023	0,7	958.082	0,5
Caltanissetta	32.043	0,4	353.482	0,4	33.631	0,4	257.550	0,3	65.674	0,4	611.033	0,3
Enna	21.097	0,3	215.808	0,2	23.661	0,3	178.278	0,2	44.758	0,3	394.086	0,2
Catania	107.719	1,5	1.238.477	1,3	119.337	1,4	968.079	1,2	227.056	1,4	2.206.556	1,2
Ragusa	34.094	0,5	356.828	0,4	36.802	0,4	296.874	0,4	70.896	0,4	653.701	0,4
Siracusa	45.118	0,6	541.585	0,5	46.793	0,6	387.549	0,5	91.911	0,6	929.134	0,5
Sardegna	196.327	2,7	2.379.313	2,4	211.784	2,5	1.873.236	2,4	408.111	2,6	4.252.549	2,4
Sassari	54.911	0,7	657.545	0,7	61.034	0,7	542.567	0,7	115.945	0,7	1.200.112	0,7
Nuoro	33.975	0,5	346.223	0,3	40.078	0,5	331.132	0,4	74.053	0,5	677.355	0,4
Caagliari	86.910	1,2	1.157.734	1,2	88.623	1,1	820.557	1,0	175.533	1,1	1.978.290	1,1
Oristano	20.531	0,3	217.812	0,2	22.049	0,3	178.980	0,2	42.580	0,3	396.791	0,2
Italia	7.361.631	100	98.987.709	100	8.439.952	100	79.065.520	100	15.801.583	100	178.053.229	100
Nord	3.578.821	48,6	51.410.572	51,9	4.159.648	49,3	40.783.619	51,6	7.738.469	49,0	92.194.192	51,8
Centro	1.508.972	20,5	21.777.645	22,0	1.693.623	20,1	16.584.085	21,0	3.202.595	20,3	38.361.730	21,5
Mezzogiorno	2.273.838	30,9	25.799.493	26,1	2.586.681	30,6	21.697.815	27,4	4.860.519	30,8	47.497.308	26,7

Prospetto 4.2 - Pensionati e pensioni per sesso, regione e provincia – Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Totale		
	Pensionati (a)	Pensioni (b)	(b)/(a)	Pensionati (a)	Pensioni (b)	(b)/(a)	Pensionati (a)	Pensioni (b)	(b)/(a)
Piemonte	627.617	773.272	1,23	730.508	1.069.598	1,46	1.358.125	1.842.870	1,36
Torino	310.808	379.293	1,22	352.600	502.843	1,43	663.408	882.136	1,33
Vercelli	28.971	36.651	1,27	36.527	55.936	1,53	65.498	92.587	1,41
Novara	48.109	59.434	1,24	60.504	91.737	1,52	108.613	151.171	1,39
Cuneo	86.745	106.191	1,22	95.599	139.509	1,46	182.344	245.700	1,35
Asti	33.577	41.720	1,24	39.229	58.986	1,50	72.806	100.706	1,38
Alessandria	71.572	90.981	1,27	83.799	127.780	1,52	155.371	218.761	1,41
Biella	26.810	33.247	1,24	36.127	54.172	1,50	62.937	87.419	1,39
Verbania	21.025	25.755	1,22	26.123	38.635	1,48	47.148	64.390	1,37
Valle d'Aosta	16.913	22.803	1,35	19.080	29.034	1,52	35.993	51.837	1,44
Aosta	16.913	22.803	1,35	19.080	29.034	1,52	35.993	51.837	1,44
Lombardia	1.173.902	1.434.914	1,22	1.392.404	1.999.827	1,44	2.566.306	3.434.741	1,34
Varese	106.775	129.516	1,21	127.778	185.047	1,45	234.553	314.563	1,34
Como	69.232	84.040	1,21	83.282	120.127	1,44	152.514	204.167	1,34
Sondrio	23.054	29.738	1,29	27.807	42.767	1,54	50.861	72.505	1,43
Milano	472.837	573.051	1,21	576.965	810.863	1,41	1.049.802	1.383.914	1,32
Bergamo	120.165	146.095	1,22	132.666	188.785	1,42	252.831	334.880	1,32
Brescia	139.677	172.828	1,24	154.623	218.815	1,42	294.300	391.643	1,33
Pavia	73.851	92.066	1,25	93.712	144.988	1,55	167.563	237.054	1,41
Cremona	49.312	61.139	1,24	57.658	84.937	1,47	106.970	146.076	1,37
Mantova	54.921	67.534	1,23	64.800	97.113	1,50	119.721	164.647	1,38
Lecco	38.934	48.474	1,25	44.661	64.933	1,45	83.595	113.407	1,36
Lodi	25.144	30.433	1,21	28.452	41.452	1,46	53.596	71.885	1,34
Trentino-Alto Adige	115.906	148.124	1,28	136.313	196.863	1,44	252.219	344.987	1,37
Bolzano-Bozen	55.053	70.888	1,29	63.615	91.921	1,44	118.668	162.809	1,37
Trento	60.853	77.236	1,27	72.698	104.942	1,44	133.551	182.178	1,36
Veneto	589.440	728.533	1,24	654.303	933.000	1,43	1.243.743	1.661.533	1,34
Verona	108.064	133.479	1,24	122.379	175.064	1,43	230.443	308.543	1,34
Vicenza	99.203	122.583	1,24	111.462	159.863	1,43	210.665	282.446	1,34
Belluno	29.265	37.652	1,29	37.116	56.862	1,53	66.381	94.514	1,42
Treviso	101.197	125.493	1,24	110.101	158.540	1,44	211.298	284.033	1,34
Venezia	110.139	134.703	1,22	112.827	153.641	1,36	222.966	288.344	1,29
Padova	106.624	131.775	1,24	117.525	164.830	1,40	224.149	296.605	1,32
Rovigo	34.948	42.848	1,23	42.893	64.200	1,50	77.841	107.048	1,38
Friuli-Venezia Giulia	176.060	225.278	1,28	206.530	311.140	1,51	382.590	536.418	1,40
Udine	75.887	96.628	1,27	88.247	133.948	1,52	164.134	230.576	1,40
Gorizia	21.457	27.830	1,30	24.985	37.351	1,49	46.442	65.181	1,40
Trieste	39.870	52.854	1,33	48.418	73.013	1,51	88.288	125.867	1,43
Pordenone	38.846	47.966	1,23	44.880	66.828	1,49	83.726	114.794	1,37
Liguria	262.405	346.412	1,32	300.704	446.081	1,48	563.109	792.493	1,41
Imperia	31.442	39.679	1,26	40.071	59.019	1,47	71.513	98.698	1,38
Savona	45.637	57.722	1,26	52.403	76.530	1,46	98.040	134.252	1,37
Genova	147.362	192.174	1,30	167.609	244.248	1,46	314.971	436.422	1,39
La Spezia	37.964	56.837	1,50	40.621	66.284	1,63	78.585	123.121	1,57
Emilia-Romagna	616.578	796.925	1,29	719.806	1.084.342	1,51	1.336.384	1.881.267	1,41
Piacenza	43.524	55.895	1,28	51.353	78.929	1,54	94.877	134.824	1,42
Parma	61.449	79.613	1,30	73.604	113.719	1,55	135.053	193.332	1,43
Reggio Emilia	67.865	90.048	1,33	77.287	118.846	1,54	145.152	208.894	1,44
Modena	92.224	120.588	1,31	106.521	159.451	1,50	198.745	280.039	1,41
Bologna	144.211	186.181	1,29	172.781	255.759	1,48	316.992	441.940	1,39
Ferrara	56.659	71.405	1,26	69.930	107.653	1,54	126.589	179.058	1,41
Ravenna	58.877	75.261	1,28	66.924	100.156	1,50	125.801	175.417	1,39
Forlì	58.193	74.173	1,27	64.020	95.108	1,49	122.213	169.281	1,39
Rimini	33.576	43.761	1,30	37.386	54.721	1,46	70.962	98.482	1,39
Toscana	533.618	702.103	1,32	588.971	868.327	1,47	1.122.589	1.570.430	1,40
Massa Carrara	30.798	43.416	1,41	33.271	50.606	1,52	64.069	94.022	1,47
Lucca	55.619	76.484	1,38	63.672	96.507	1,52	119.291	172.991	1,45
Pistoia	40.464	52.543	1,30	45.564	67.683	1,49	86.028	120.226	1,40
Firenze	141.610	179.587	1,27	161.781	230.041	1,42	303.391	409.628	1,35
Livorno	51.840	68.690	1,33	50.694	73.230	1,44	102.534	141.920	1,38
Pisa	56.733	75.919	1,34	62.083	93.029	1,50	118.816	168.948	1,42
Arezzo	51.411	68.638	1,34	56.180	84.610	1,51	107.591	153.248	1,42
Siena	41.695	54.559	1,31	47.102	71.458	1,52	88.797	126.017	1,42
Grosseto	34.943	46.196	1,32	37.127	56.687	1,53	72.070	102.883	1,43
Prato	28.505	36.071	1,27	31.497	44.476	1,41	60.002	80.547	1,34

Prospetto 4.2 segue - Pensionati e pensioni per sesso, regione e provincia – Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Totale		
	Pensionati (a)	Pensioni (b)	(b)/(a)	Pensionati (a)	Pensioni (b)	(b)/(a)	Pensionati (a)	Pensioni (b)	(b)/(a)
Umbria	133.153	188.226	1,41	143.460	225.337	1,57	276.613	413.563	1,50
Perugia	95.518	135.012	1,41	105.205	166.701	1,58	200.723	301.713	1,50
Terni	37.635	53.214	1,41	38.255	58.636	1,53	75.890	111.850	1,47
Marche	222.301	301.342	1,36	247.500	377.213	1,52	469.801	678.555	1,44
Pesaro-Urbino	52.811	73.809	1,40	58.442	91.777	1,57	111.253	165.586	1,49
Ancona	68.573	93.829	1,37	75.674	115.073	1,52	144.247	208.902	1,45
Macerata	46.939	64.056	1,36	53.349	81.936	1,54	100.288	145.992	1,46
Ascoli Piceno	53.978	69.648	1,29	60.035	88.427	1,47	114.013	158.075	1,39
Lazio	619.900	780.952	1,26	713.692	1.003.867	1,41	1.333.592	1.784.819	1,34
Viterbo	41.251	54.470	1,32	45.131	69.507	1,54	86.382	123.977	1,44
Rieti	21.469	28.504	1,33	24.527	37.209	1,52	45.996	65.713	1,43
Roma	442.377	553.770	1,25	517.753	716.234	1,38	960.130	1.270.004	1,32
Latina	55.098	67.340	1,22	60.260	83.801	1,39	115.358	151.141	1,31
Frosinone	59.705	76.868	1,29	66.021	97.116	1,47	125.726	173.984	1,38
Abruzzo	173.486	232.737	1,34	200.635	299.314	1,49	374.121	532.051	1,42
L'Aquila	41.007	57.234	1,40	50.903	80.030	1,57	91.910	137.264	1,49
Teramo	38.824	51.255	1,32	43.639	64.673	1,48	82.463	115.928	1,41
Pescara	40.450	55.312	1,37	44.339	64.934	1,46	84.789	120.246	1,42
Chieti	53.205	68.936	1,30	61.754	89.677	1,45	114.959	158.613	1,38
Molise	41.934	54.154	1,29	51.355	75.775	1,48	93.289	129.929	1,39
Campobasso	29.961	38.151	1,27	36.242	52.976	1,46	66.203	91.127	1,38
Isernia	11.973	16.003	1,34	15.113	22.799	1,51	27.086	38.802	1,43
Campania	552.373	695.077	1,26	653.938	902.684	1,38	1.206.311	1.597.761	1,32
Caserta	80.441	99.987	1,24	94.618	128.968	1,36	175.059	228.955	1,31
Benevento	36.238	47.690	1,32	45.562	68.293	1,50	81.800	115.983	1,42
Napoli	270.841	335.944	1,24	310.376	411.950	1,33	581.217	747.894	1,29
Avellino	48.886	63.471	1,30	61.859	91.210	1,47	110.745	154.681	1,40
Salerno	115.967	147.985	1,28	141.523	202.263	1,43	257.490	350.248	1,36
Puglia	458.970	576.202	1,26	490.384	679.330	1,39	949.354	1.255.532	1,32
Foggia	74.792	92.502	1,24	80.460	110.081	1,37	155.252	202.583	1,30
Bari	169.896	209.141	1,23	166.030	217.661	1,31	335.926	426.802	1,27
Taranto	74.451	93.203	1,25	68.903	94.578	1,37	143.354	187.781	1,31
Brindisi	47.114	59.121	1,25	55.648	78.191	1,41	102.762	137.312	1,34
Lecce	92.717	122.235	1,32	119.343	178.819	1,50	212.060	301.054	1,42
Basilicata	72.580	92.635	1,28	84.376	122.031	1,45	156.956	214.666	1,37
Potenza	48.596	62.945	1,30	59.407	86.813	1,46	108.003	149.758	1,39
Matera	23.984	29.690	1,24	24.969	35.218	1,41	48.953	64.908	1,33
Calabria	220.311	281.600	1,28	268.178	381.257	1,42	488.489	662.857	1,36
Cosenza	76.783	97.130	1,26	93.605	130.017	1,39	170.388	227.147	1,33
Catanzaro	43.377	56.250	1,30	53.112	76.984	1,45	96.489	133.234	1,38
Reggio Calabria	66.344	85.878	1,29	81.058	119.335	1,47	147.402	205.213	1,39
Crotone	16.415	20.617	1,26	18.220	24.062	1,32	34.635	44.679	1,29
Vibo Valentia	17.392	21.725	1,25	22.183	30.859	1,39	39.575	52.584	1,33
Sicilia	557.857	711.228	1,27	626.031	853.371	1,36	1.183.888	1.564.599	1,32
Trapani	51.743	65.877	1,27	57.005	78.756	1,38	108.748	144.633	1,33
Palermo	131.511	168.719	1,28	149.024	200.505	1,35	280.535	369.224	1,32
Messina	80.487	105.832	1,31	97.800	140.954	1,44	178.287	246.786	1,38
Agrigento	54.045	70.118	1,30	61.978	84.666	1,37	116.023	154.784	1,33
Caltanissetta	32.043	42.268	1,32	33.631	45.085	1,34	65.674	87.353	1,33
Enna	21.097	29.273	1,39	23.661	33.099	1,40	44.758	62.372	1,39
Catania	107.719	130.693	1,21	119.337	153.978	1,29	227.056	284.671	1,25
Ragusa	34.094	43.001	1,26	36.802	51.077	1,39	70.896	94.078	1,33
Siracusa	45.118	55.447	1,23	46.793	65.251	1,39	91.911	120.698	1,31
Sardegna	196.327	253.109	1,29	211.784	302.711	1,43	408.111	555.820	1,36
Sassari	54.911	69.153	1,26	61.034	86.204	1,41	115.945	155.357	1,34
Nuoro	33.975	45.633	1,34	40.078	60.224	1,50	74.053	105.857	1,43
Cagliari	86.910	111.679	1,28	88.623	124.240	1,40	175.533	235.919	1,34
Oristano	20.531	26.644	1,30	22.049	32.043	1,45	42.580	58.687	1,38
Italia	7.361.631	9.345.626	1,27	8.439.952	12.161.102	1,44	15.801.583	21.506.728	1,36
Nord	3.578.821	4.476.261	1,25	4.159.648	6.069.885	1,46	7.738.469	10.546.146	1,36
Centro	1.508.972	1.972.623	1,31	1.693.623	2.474.744	1,46	3.202.595	4.447.367	1,39
Mezzogiorno	2.273.838	2.896.742	1,27	2.586.681	3.616.473	1,40	4.860.519	6.513.215	1,34

Tra le province nelle quali la quota dei pensionati con prestazioni superiori a 1.500 euro mensili è maggiore di quella rilevata a livello nazionale (15,3 per cento) si segnalano Roma (27,8 per cento), La Spezia (26,7 per cento) e Trieste (26,6 per cento).

Le quote più basse di titolari di redditi da pensione superiori a 1.500 euro mensili si registrano, invece, nelle province di Potenza (7,6 per cento), Crotone (7,1 per cento) e Vibo Valentia (7,0 per cento).

4.1.2 Province capoluoghi di regione

Nelle province capoluoghi di regione vive il 39,0 per cento (6.170.278) dei pensionati residenti in Italia. Questi percepiscono redditi pensionistici lordi annui pari a 76.138 milioni di euro (42,8 per cento del totale).

Dall'esame dei dati disaggregati per tipologia di prestazione ricevuta (Prospetto 4.3) si rileva che il 48,3 per cento dei pensionati residenti nelle province capoluoghi di regione è titolare solo di pensioni di Vecchiaia, per un importo lordo medio annuo pari a 14.504 euro (+12 punti percentuali rispetto alla media nazionale della tipologia). In particolare, per i pensionati di vecchiaia, le quote relative più elevate si registrano per le province di Milano (59,4 per cento), Torino (56,8 per cento) e Bologna (56,3 per cento); al contrario, nella provincia di Potenza si rileva il peso relativo più basso (29,9 per cento).

L'importo medio annuo più elevato è erogato ai pensionati della provincia di Roma (17.785 euro), mentre quello più basso (10.429 euro) spetta ai pensionati di vecchiaia residenti nella provincia di Campobasso (Prospetto 4.5).

Anche per le altre tipologie si rileva una forte eterogeneità tra le province considerate. Per quanto riguarda i percettori di pensioni di Invalidità (pari al 7,2 per cento del totale) si osserva una presenza relativamente più consistente nella provincia di Potenza (23,0 per cento) nonché in quelle di Campobasso (18,8 per cento), Catanzaro (17,4 per cento) e l'Aquila (14,7 per cento). I pesi relativi più bassi si osservano, invece, nelle province di Venezia e Milano (3,3 per cento).

I titolari di pensioni ai Superstiti (pari al 10,7 per cento del totale) sono relativamente più numerosi nelle province di Napoli (16,0 per cento), Venezia (14,6 per cento), Palermo (13,9 per cento), Bari (13,3 per cento) e Roma (13,0 per cento).

Per quanto concerne i pensionati che cumulano più prestazioni di tipo Ivs, le quote relative più elevate si registrano nelle province di Campobasso (15,9 per cento), Bologna (15,7 per cento) e Milano e Trento (15,1 per cento).

Tra i percettori solo di prestazioni Assistenziali (pari al 8,1 per cento del totale), infine, sono relativamente più frequenti coloro che risiedono nelle province di Napoli (17,1 per cento), Palermo (16,0 per cento), Cagliari (12,9 per cento), Bari (11,9 per cento) e Catanzaro (11,1 per cento).

Dall'analisi dei dati relativi all'importo complessivo lordo annuo (Prospetto 4.4) si osserva che, tra le 20 province considerate, Milano, Roma, Torino e Napoli, nelle quali risiede il 52,7 per cento dei pensionati, assorbono il 56,2 per cento del totale dei redditi pensionistici destinati ai pensionati delle province capoluoghi di regione.

L'importo lordo medio annuo (Prospetto 4.5) risulta in generale più elevato nelle province capoluoghi di regione del centro-nord; esso raggiunge, invece, il valore più basso nella provincia di Potenza (8.560 euro).

Prospetto 4.3 - Pensionati per tipologia di pensione e provincia capoluogo di regione - Anno 2001

CAPOLUOGHI DI REGIONE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Torino	376.767	33.296	55.272	11.500	31.895	94.272	24.138	34.848	1.420	663.408
Aosta	15.364	3.530	2.976	1.052	1.556	4.635	4.186	2.308	386	35.993
Milano	623.877	34.967	92.171	15.241	49.814	158.884	24.397	49.179	1.272	1.049.802
Trento	72.511	7.151	12.226	3.536	4.523	20.215	7.076	5.950	363	133.551
Venezia	118.048	7.295	32.445	4.353	14.044	22.173	9.969	14.113	526	222.966
Trieste	45.520	3.880	9.712	1.736	4.030	13.015	3.926	6.232	237	88.288
Genova	155.876	17.641	35.672	6.395	19.460	38.071	18.066	22.509	1.281	314.971
Bologna	178.562	18.216	19.666	4.882	9.878	49.653	13.581	21.655	899	316.992
Firenze	163.976	15.892	28.086	5.658	16.753	39.224	14.349	18.386	1.067	303.391
Perugia	83.011	14.982	11.989	7.854	11.845	23.917	19.399	24.924	2.802	200.723
Ancona	68.578	8.924	10.390	3.606	7.105	18.271	12.119	14.188	1.066	144.247
Roma	467.415	68.870	124.557	13.225	90.833	97.867	23.985	70.888	2.490	960.130
L'Aquila	29.303	13.493	6.645	3.083	7.992	11.492	6.291	12.306	1.305	91.910
Campobasso	23.661	12.430	4.736	1.825	4.323	10.545	3.265	5.117	301	66.203
Napoli	200.163	56.121	92.922	15.624	99.136	44.477	18.274	52.449	2.051	581.217
Bari	143.508	28.067	44.796	13.038	39.967	29.042	15.874	20.636	998	335.926
Potenza	32.296	24.813	7.033	3.252	8.891	15.690	4.273	11.240	515	108.003
Catanzaro	30.570	16.771	9.136	2.621	10.669	11.327	2.873	12.092	430	96.489
Palermo	89.549	33.969	38.865	9.361	45.012	22.207	13.274	26.622	1.676	280.535
Cagliari	62.634	21.451	21.152	5.582	22.577	12.832	11.826	15.710	1.769	175.533
Totale	2.981.189	441.759	660.447	133.424	500.303	737.809	251.141	441.352	22.854	6.170.278
VALORI PERCENTUALI										
Torino	56,8	5,0	8,3	1,7	4,8	14,2	3,6	5,3	0,2	100,0
Aosta	42,7	9,8	8,3	2,9	4,3	12,9	11,6	6,4	1,1	100,0
Milano	59,4	3,3	8,8	1,5	4,7	15,1	2,3	4,7	0,1	100,0
Trento	54,3	5,4	9,2	2,6	3,4	15,1	5,3	4,5	0,3	100,0
Venezia	52,9	3,3	14,6	2,0	6,3	9,9	4,5	6,3	0,2	100,0
Trieste	51,6	4,4	11,0	2,0	4,6	14,7	4,4	7,1	0,3	100,0
Genova	49,5	5,6	11,3	2,0	6,2	12,1	5,7	7,1	0,4	100,0
Bologna	56,3	5,7	6,2	1,5	3,1	15,7	4,3	6,8	0,3	100,0
Firenze	54,0	5,2	9,3	1,9	5,5	12,9	4,7	6,1	0,4	100,0
Perugia	41,4	7,5	6,0	3,9	5,9	11,9	9,7	12,4	1,4	100,0
Ancona	47,5	6,2	7,2	2,5	4,9	12,7	8,4	9,8	0,7	100,0
Roma	48,7	7,2	13,0	1,4	9,5	10,2	2,5	7,4	0,3	100,0
L'Aquila	31,9	14,7	7,2	3,4	8,7	12,5	6,8	13,4	1,4	100,0
Campobasso	35,7	18,8	7,2	2,8	6,5	15,9	4,9	7,7	0,5	100,0
Napoli	34,4	9,7	16,0	2,7	17,1	7,7	3,1	9,0	0,4	100,0
Bari	42,7	8,4	13,3	3,9	11,9	8,6	4,7	6,1	0,3	100,0
Potenza	29,9	23,0	6,5	3,0	8,2	14,5	4,0	10,4	0,5	100,0
Catanzaro	31,7	17,4	9,5	2,7	11,1	11,7	3,0	12,5	0,4	100,0
Palermo	31,9	12,1	13,9	3,3	16,0	7,9	4,7	9,5	0,6	100,0
Cagliari	35,7	12,2	12,1	3,2	12,9	7,3	6,7	8,9	1,0	100,0
Totale	48,3	7,2	10,7	2,2	8,1	12,0	4,1	7,2	0,4	100,0

Prospetto 4.4 - Importo complessivo annuo delle pensioni per tipologia e provincia capoluogo di regione - Anno 2001 (in migliaia di euro)

CAPOLUOGHI DI REGIONE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Torino	5.214.841	262.256	461.010	30.303	138.307	1.377.468	397.425	548.750	27.400	8.457.759
Aosta	200.669	24.370	23.649	3.524	10.402	60.186	78.009	42.569	10.480	453.858
Milano	9.295.076	297.100	801.853	37.850	217.846	2.456.268	409.411	792.059	23.302	14.330.765
Trento	887.768	48.020	96.431	8.812	16.161	248.186	105.044	71.624	5.578	1.487.625
Venezia	1.575.836	53.880	264.477	10.564	60.407	286.567	163.191	202.866	9.461	2.627.250
Trieste	705.441	28.748	94.627	4.330	18.444	204.536	69.649	105.600	4.766	1.236.141
Genova	2.360.870	136.930	348.336	16.762	82.918	571.467	329.777	362.060	25.947	4.235.066
Bologna	2.407.042	133.726	185.274	12.006	46.829	721.116	211.964	345.603	17.081	4.080.642
Firenze	2.195.245	108.752	250.885	12.989	73.062	545.843	217.514	285.090	19.692	3.709.072
Perugia	958.379	93.794	96.420	16.188	53.936	290.406	247.079	341.787	43.639	2.141.627
Ancona	837.878	58.649	92.208	7.317	31.381	229.033	168.790	204.805	17.476	1.647.537
Roma	8.300.473	510.367	1.285.247	34.945	407.442	1.641.771	386.921	1.212.711	43.398	13.823.275
L'Aquila	376.452	77.991	50.692	8.918	34.659	135.644	88.174	162.868	22.066	957.463
Campobasso	246.761	66.868	33.818	4.363	18.355	106.458	33.858	61.379	3.938	575.799
Napoli	2.914.764	396.588	729.613	39.613	445.748	621.076	288.443	739.331	33.429	6.208.605
Bari	1.826.334	188.800	343.827	31.942	162.708	375.971	234.296	275.402	15.045	3.454.325
Potenza	343.415	137.646	46.860	7.682	37.129	158.335	49.399	136.293	7.722	924.481
Catanzaro	384.276	95.597	65.618	6.849	48.291	130.224	37.251	152.842	6.423	927.371
Palermo	1.282.379	204.412	309.415	24.859	193.675	286.961	199.241	354.296	25.472	2.880.710
Cagliari	926.622	135.674	171.579	15.582	96.275	172.508	206.442	217.070	36.539	1.978.290
Totale	43.240.522	3.060.171	5.751.836	335.401	2.193.974	10.620.025	3.921.879	6.615.004	398.853	76.137.665
VALORI PERCENTUALI										
Torino	61,7	3,1	5,5	0,4	1,6	16,3	4,7	6,5	0,3	100,0
Aosta	44,2	5,4	5,2	0,8	2,3	13,3	17,2	9,4	2,3	100,0
Milano	64,9	2,1	5,6	0,3	1,5	17,1	2,9	5,5	0,2	100,0
Trento	59,7	3,2	6,5	0,6	1,1	16,7	7,1	4,8	0,4	100,0
Venezia	60,0	2,1	10,1	0,4	2,3	10,9	6,2	7,7	0,4	100,0
Trieste	57,1	2,3	7,7	0,4	1,5	16,5	5,6	8,5	0,4	100,0
Genova	55,7	3,2	8,2	0,4	2,0	13,5	7,8	8,5	0,6	100,0
Bologna	59,0	3,3	4,5	0,3	1,1	17,7	5,2	8,5	0,4	100,0
Firenze	59,2	2,9	6,8	0,4	2,0	14,7	5,9	7,7	0,5	100,0
Perugia	44,8	4,4	4,5	0,8	2,5	13,6	11,5	16,0	2,0	100,0
Ancona	50,9	3,6	5,6	0,4	1,9	13,9	10,2	12,4	1,1	100,0
Roma	60,0	3,7	9,3	0,3	2,9	11,9	2,8	8,8	0,3	100,0
L'Aquila	39,3	8,1	5,3	0,9	3,6	14,2	9,2	17,0	2,3	100,0
Campobasso	42,9	11,6	5,9	0,8	3,2	18,5	5,9	10,7	0,7	100,0
Napoli	46,9	6,4	11,8	0,6	7,2	10,0	4,6	11,9	0,5	100,0
Bari	52,9	5,5	10,0	0,9	4,7	10,9	6,8	8,0	0,4	100,0
Potenza	37,1	14,9	5,1	0,8	4,0	17,1	5,3	14,7	0,8	100,0
Catanzaro	41,4	10,3	7,1	0,7	5,2	14,0	4,0	16,5	0,7	100,0
Palermo	44,5	7,1	10,7	0,9	6,7	10,0	6,9	12,3	0,9	100,0
Cagliari	46,8	6,9	8,7	0,8	4,9	8,7	10,4	11,0	1,8	100,0
Totale	56,8	4,0	7,6	0,4	2,9	13,9	5,2	8,7	0,5	100,0

**Prospetto 4.5 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e provincia capoluogo di regione -
Anno 2001 (in euro)**

CAPOLUOGHI DI REGIONE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Torino	13.841,02	7.876,49	8.340,74	2.635,05	4.336,32	14.611,64	16.464,70	15.746,94	19.296,09	12.748,96
Aosta	13.061,00	6.903,55	7.946,71	3.350,25	6.684,88	12.985,03	18.635,75	18.444,15	27.150,42	12.609,63
Milano	14.898,89	8.496,57	8.699,62	2.483,44	4.373,20	15.459,51	16.781,20	16.105,64	18.318,86	13.650,92
Trento	12.243,22	6.715,16	7.887,33	2.492,17	3.573,15	12.277,31	14.845,11	12.037,69	15.366,67	11.139,00
Venezia	13.349,12	7.385,94	8.151,55	2.426,81	4.301,29	12.924,16	16.369,84	14.374,41	17.985,90	11.783,19
Trieste	15.497,39	7.409,29	9.743,30	2.494,27	4.576,63	15.715,44	17.740,39	16.944,81	20.110,90	14.001,24
Genova	15.145,82	7.762,02	9.764,96	2.621,08	4.260,93	15.010,55	18.254,01	16.085,11	20.255,61	13.445,89
Bologna	13.480,15	7.341,16	9.421,02	2.459,33	4.740,70	14.523,11	15.607,41	15.959,51	19.000,45	12.873,01
Firenze	13.387,60	6.843,21	8.932,74	2.295,74	4.361,15	13.916,04	15.158,84	15.505,80	18.455,14	12.225,39
Perugia	11.545,20	6.260,45	8.042,36	2.061,10	4.553,46	12.142,25	12.736,70	13.713,16	15.574,24	10.669,57
Ancona	12.217,88	6.572,05	8.874,68	2.029,14	4.416,74	12.535,31	13.927,72	14.435,11	16.394,39	11.421,64
Roma	17.758,25	7.410,59	10.318,54	2.642,34	4.485,61	16.775,54	16.131,78	17.107,42	17.428,95	14.397,29
L'Aquila	12.846,86	5.780,12	7.628,57	2.892,75	4.336,71	11.803,32	14.015,89	13.234,83	16.908,44	10.417,40
Campobasso	10.429,03	5.379,60	7.140,54	2.390,91	4.245,85	10.095,62	10.370,09	11.995,16	13.082,66	8.697,48
Napoli	14.561,95	7.066,66	7.851,88	2.535,40	4.496,32	13.963,99	15.784,34	14.096,19	16.299,04	10.682,08
Bari	12.726,36	6.726,77	7.675,39	2.449,89	4.071,07	12.945,78	14.759,75	13.345,69	15.074,95	10.282,99
Potenza	10.633,36	5.547,35	6.662,88	2.362,28	4.176,01	10.091,45	11.560,74	12.125,67	14.993,98	8.559,77
Catanzaro	12.570,37	5.700,16	7.182,36	2.613,29	4.526,28	11.496,74	12.965,89	12.639,92	14.936,49	9.611,16
Palermo	14.320,41	6.017,61	7.961,29	2.655,59	4.302,73	12.922,11	15.009,85	13.308,40	15.197,90	10.268,63
Cagliari	14.794,23	6.324,85	8.111,69	2.791,53	4.264,31	13.443,58	17.456,64	13.817,28	20.654,95	11.270,19
Totale	14.504,46	6.927,24	8.709,00	2.513,80	4.385,29	14.394,00	15.616,24	14.988,04	17.452,24	12.339,42
NUMERI INDICE (TOTALE = 100)										
Torino	95,4	113,7	95,8	104,8	98,9	101,5	105,4	105,1	110,6	103,3
Aosta	90,0	99,7	91,2	133,3	152,4	90,2	119,3	123,1	155,6	102,2
Milano	102,7	122,7	99,9	98,8	99,7	107,4	107,5	107,5	105,0	110,6
Trento	84,4	96,9	90,6	99,1	81,5	85,3	95,1	80,3	88,0	90,3
Venezia	92,0	106,6	93,6	96,5	98,1	89,8	104,8	95,9	103,1	95,5
Trieste	106,8	107,0	111,9	99,2	104,4	109,2	113,6	113,1	115,2	113,5
Genova	104,4	112,1	112,1	104,3	97,2	104,3	116,9	107,3	116,1	109,0
Bologna	92,9	106,0	108,2	97,8	108,1	100,9	99,9	106,5	108,9	104,3
Firenze	92,3	98,8	102,6	91,3	99,4	96,7	97,1	103,5	105,7	99,1
Perugia	79,6	90,4	92,3	82,0	103,8	84,4	81,6	91,5	89,2	86,5
Ancona	84,2	94,9	101,9	80,7	100,7	87,1	89,2	96,3	93,9	92,6
Roma	122,4	107,0	118,5	105,1	102,3	116,5	103,3	114,1	99,9	116,7
L'Aquila	88,6	83,4	87,6	115,1	98,9	82,0	89,8	88,3	96,9	84,4
Campobasso	71,9	77,7	82,0	95,1	96,8	70,1	66,4	80,0	75,0	70,5
Napoli	100,4	102,0	90,2	100,9	102,5	97,0	101,1	94,0	93,4	86,6
Bari	87,7	97,1	88,1	97,5	92,8	89,9	94,5	89,0	86,4	83,3
Potenza	73,3	80,1	76,5	94,0	95,2	70,1	74,0	80,9	85,9	69,4
Catanzaro	86,7	82,3	82,5	104,0	103,2	79,9	83,0	84,3	85,6	77,9
Palermo	98,7	86,9	91,4	105,6	98,1	89,8	96,1	88,8	87,1	83,2
Cagliari	102,0	91,3	93,1	111,0	97,2	93,4	111,8	92,2	118,4	91,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

4.2 La distribuzione territoriale dei pensionati: analisi comparativa

4.2.1 Coefficiente di pensionamento grezzo e standardizzato

Al fine di effettuare confronti territoriali in ambito provinciale che tengano conto della popolazione residente è opportuno calcolare, per ciascuna provincia, i coefficienti di pensionamento, dati dal rapporto tra il numero di pensionati e la popolazione residente (Prospetto 4.6). Tuttavia, tali indici generici non producono risultati soddisfacenti ai fini del confronto territoriale in quanto non riflettono la diversa struttura per età e genere della popolazione residente in ciascuna provincia. A questo riguardo, per dare conto di tali differenze, nel prospetto 4.7 sono riportati, a livello regionale, gli indici di vecchiaia¹, dall'analisi dei quali la Campania risulta la regione con la popolazione più giovane (72,9 per cento contro il valore medio nazionale del 127,1 per cento), seguita dalla Puglia (90,6 per cento) e dalla Sicilia (92,8 per cento). Le regioni in cui si osservano i più elevati valori dell'indicatore sono la Liguria (238,4 per cento), l'Emilia-Romagna (193,5 per cento), la Toscana (189,8 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (188,0 per cento) e l'Umbria (182,7 per cento).

Per tenere conto degli effetti dovuti alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati, a livello provinciale, i coefficienti specifici di pensionamento per sesso e classi di età quinquennali da riferire ad una popolazione tipo o standard,² sulla base dei quali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento standardizzati.³

La standardizzazione del coefficiente di pensionamento permette di trasferire ad una popolazione standard la struttura per età e sesso dei pensionati di ciascuna provincia, in modo da consentire comparazioni territoriali.

Dovendo tener conto della distribuzione per età della popolazione e del numero dei beneficiari di prestazioni pensionistiche, l'operazione di confronto è stata effettuata escludendo, tra i pensionati residenti in Italia, quelli non classificabili per classe di età (3.012 casi).

Il Prospetto 4.8 illustra, per ciascuna provincia, la serie dei coefficienti di pensionamento standardizzati ed i corrispondenti numeri indice, calcolati ponendo uguale a 100 il valore del coefficiente ottenuto a livello nazionale.

Dall'esame dei dati e della figura 4.1, si rileva che 39 province si posizionano al di sotto del valore del coefficiente di pensionamento calcolato a livello nazionale, pari a 273 pensionati ogni 1.000 residenti. Oltre la metà (56 per cento) di queste province appartiene al Mezzogiorno, il 26 per cento al Centro ed il restante 18 per cento appartiene al Nord. In particolare Vibo Valentia è la provincia per la quale si rileva il più basso valore del coefficiente (242 per mille, di cui 101 per mille per i maschi e 140 per mille per le femmine), seguita da Catania (243 per mille, di cui 113 per mille il coefficiente maschile e 131 per mille quello femminile).

Caserta (270 per mille), Viterbo (271 per mille), Genova (272 per mille) e Grosseto (272 per mille) sono le province per le quali si ottiene un coefficiente prossimo a quello calcolato a livello nazionale, anche se rispetto a quest'ultimo si rileva una diversa composizione per sesso.

Per le restanti 64 province si ottengono coefficienti di pensionamento standardizzati con valori superiori a quello nazionale: di queste il 61 per cento appartiene al Nord, con un massimo nella provincia di Vercelli (305 per mille) e un minimo nella provincia di Lodi (274 per mille), il 22 per cento appartiene al Mezzogiorno con coefficienti che oscillano tra il 274 per mille per la provincia di Potenza e il 294 per cento per quella di Nuoro. Infine, il 17 per cento appartiene al

¹ Cfr. Istat *Annuario statistico italiano 2002*, Roma, 2003.

² Per la standardizzazione è stato usato il metodo diretto e come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana residente al 1° gennaio 2001.

³ Cfr. pag.113.

Centro, con valori del coefficiente che variano tra il 274 per mille di Massa Carrara e il 291 per mille di Pesaro-Urbino.

Con riferimento al sesso, si nota per i maschi che la provincia di Vibo Valentia possiede il più basso valore standardizzato del coefficiente (101 per mille), mentre per la provincia di Taranto (142 per mille) si registra il numero più elevato di pensionati maschi riferiti alla popolazione standard. La provincia con il minore numero di pensionate è, invece, Livorno (127 per mille), contro la provincia di Vercelli nella quale, relativamente alle donne, si registra il coefficiente di pensionamento standardizzato più elevato (167 per mille).

A livello regionale i valori più elevati del coefficiente standardizzato si notano in Emilia-Romagna (288 per mille), Trentino-Alto Adige (286 per mille), Valle d'Aosta (285 per mille) e Marche (285 per mille), mentre le regioni con un rapporto favorevole pensionati-popolazione (secondo la struttura demografica della popolazione di riferimento) sono la Sicilia (259 per mille), il Lazio (259 per mille), la Campania (264 per mille) e la Calabria (264 per mille).

Se si considerano i valori standardizzati, si può osservare che, qualora a livello nazionale si fossero registrati valori specifici, per età e sesso, tra pensionati e popolazione residente analoghi a quello ottenuto per la provincia di Vibo Valentia, che registra il più basso valore del coefficiente di pensionamento standardizzato, sarebbero stati rilevati a livello nazionale 13.977.833 pensionati, il 58 per cento dei quali femmine. Qualora, invece, si fossero verificati in tutte le province i rapporti specifici ottenuti per Vercelli, ove il coefficiente standardizzato assume il valore più elevato, il numero complessivo dei pensionati sarebbe salito a 17.664.128.

Prospetto 4.6 - Coefficiente grezzo di pensionamento (a) per sesso, regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di pensionamento per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	146,3	170,3	316,6	115,0	116,7	115,9
Torino	140,3	159,2	299,5	110,3	109,1	109,6
Vercelli	160,4	202,2	362,5	126,0	138,6	132,7
Novara	139,5	175,4	314,8	109,6	120,2	115,3
Cuneo	155,2	171,1	326,3	122,0	117,2	119,4
Asti	159,5	186,3	345,8	125,3	127,7	126,6
Alessandria	166,5	195,0	361,5	130,8	133,6	132,3
Biella	141,7	190,9	332,6	111,3	130,8	121,7
Verbania	130,9	162,6	293,4	102,8	111,4	107,4
Valle d'Aosta	140,3	158,2	298,5	110,2	108,4	109,3
Aosta	140,3	158,2	298,5	110,2	108,4	109,3
Lombardia	128,7	152,6	281,3	101,1	104,6	103,0
Varese	130,1	155,7	285,8	102,2	106,7	104,6
Como	127,6	153,5	281,1	100,3	105,2	102,9
Sondrio	129,8	156,6	286,4	102,0	107,3	104,8
Milano	125,3	152,9	278,2	98,4	104,8	101,8
Bergamo	123,3	136,2	259,5	96,9	93,3	95,0
Brescia	125,5	139,0	264,5	98,6	95,2	96,8
Pavia	147,9	187,7	335,7	116,2	128,7	122,9
Cremona	146,9	171,8	318,6	115,4	117,7	116,6
Mantova	146,0	172,3	318,3	114,7	118,1	116,5
Lecco	124,9	143,3	268,2	98,2	98,2	98,2
Lodi	127,4	144,2	271,7	100,1	98,8	99,4
Trentino-Alto Adige	122,9	144,5	267,4	96,6	99,1	97,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>118,3</i>	<i>136,7</i>	<i>255,1</i>	<i>93,0</i>	<i>93,7</i>	<i>93,4</i>
<i>Trento</i>	<i>127,3</i>	<i>152,1</i>	<i>279,5</i>	<i>100,1</i>	<i>104,3</i>	<i>102,3</i>
Veneto	129,8	144,1	273,9	102,0	98,8	100,3
Verona	130,3	147,5	277,8	102,4	101,1	101,7
Vicenza	124,8	140,2	265,0	98,1	96,1	97,0
Belluno	138,7	175,9	314,5	109,0	120,5	115,1
Treviso	127,5	138,7	266,3	100,2	95,1	97,5
Venezia	135,1	138,4	273,5	106,2	94,9	100,1
Padova	124,9	137,7	262,7	98,2	94,4	96,2
Rovigo	143,6	176,3	319,9	112,9	120,8	117,1
Friuli-Venezia Giulia	148,1	173,8	321,9	116,4	119,1	117,8
Udine	145,8	169,6	315,4	114,6	116,2	115,4
Gorizia	154,5	180,0	334,5	121,4	123,3	122,5
Trieste	161,8	196,5	358,2	127,1	134,6	131,1
Pordenone	137,3	158,7	296,0	107,9	108,7	108,4
Liguria	161,9	185,5	347,4	127,2	127,1	127,2
Imperia	145,3	185,2	330,5	114,2	126,9	121,0
Savona	163,2	187,4	350,5	128,2	128,4	128,3
Genova	163,1	185,5	348,7	128,2	127,2	127,6
La Spezia	171,4	183,3	354,7	134,6	125,7	129,8
Emilia - Romagna	153,8	179,6	333,4	120,9	123,1	122,0
Piacenza	163,0	192,3	355,4	128,1	131,8	130,1
Parma	153,6	184,0	337,6	120,7	126,1	123,6
Reggio Emilia	148,8	169,5	318,3	116,9	116,2	116,5
Modena	145,8	168,4	314,2	114,5	115,4	115,0
Bologna	156,4	187,4	343,8	122,9	128,4	125,9
Ferrara	163,0	201,2	364,2	128,1	137,9	133,3
Ravenna	167,2	190,0	357,2	131,3	130,2	130,7
Forlì	163,2	179,5	342,7	128,2	123,0	125,4
Rimini	122,2	136,1	258,4	96,1	93,3	94,6
Toscana	150,4	166,0	316,4	118,2	113,8	115,8
Massa Carrara	154,5	166,9	321,3	121,4	114,4	117,6
Lucca	148,1	169,5	317,6	116,3	116,2	116,2
Pistoia	149,5	168,3	317,9	117,5	115,4	116,4
Firenze	148,0	169,1	317,2	116,3	115,9	116,1
Livorno	155,2	151,8	307,0	121,9	104,0	112,4
Pisa	146,3	160,1	306,5	115,0	109,8	112,2
Arezzo	158,8	173,6	332,4	124,8	119,0	121,7
Siena	164,1	185,4	349,5	128,9	127,1	127,9
Grosseto	162,1	172,2	334,3	127,4	118,0	122,4
Prato	123,7	136,7	260,5	97,2	93,7	95,3

Prospetto 4.6 segue - Coefficiente grezzo di pensionamento(a) per sesso, regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di pensionamento per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Umbria	158,4	170,7	329,1	124,5	117,0	120,5
Perugia	154,7	170,4	325,1	121,6	116,8	119,0
Terni	168,7	171,5	340,1	132,5	117,5	124,5
Marche	151,3	168,5	319,8	118,9	115,5	117,1
Pesaro-Urbino	152,0	168,2	320,2	119,4	115,3	117,2
Ancona	153,6	169,5	323,1	120,7	116,2	118,3
Macerata	154,2	175,3	329,5	121,2	120,1	120,6
Ascoli Piceno	145,5	161,9	307,4	114,4	110,9	112,5
Lazio	116,9	134,6	251,5	91,9	92,2	92,1
Viterbo	140,4	153,6	294,0	110,3	105,3	107,6
Rieti	142,0	162,2	304,1	111,5	111,1	111,3
Roma	114,9	134,5	249,4	90,3	92,2	91,3
Latina	107,3	117,4	224,7	84,3	80,4	82,2
Frosinone	120,8	133,6	254,3	94,9	91,5	93,1
Abruzzo	135,4	156,6	292,0	106,4	107,3	106,9
L'Aquila	135,1	167,7	302,8	106,2	114,9	110,9
Teramo	132,9	149,4	282,3	104,4	102,4	103,3
Pescara	137,1	150,2	287,3	107,7	103,0	105,2
Chieti	136,2	158,1	294,4	107,0	108,4	107,8
Molise	128,2	157,0	285,1	100,7	107,6	104,4
Campobasso	127,0	153,7	280,7	99,8	105,3	102,8
Isernia	131,1	165,4	296,5	103,0	113,4	108,5
Campania	95,5	113,1	208,6	75,1	77,5	76,4
Caserta	93,9	110,4	204,3	73,8	75,7	74,8
Benevento	123,8	155,6	279,3	97,2	106,6	102,3
Napoli	87,4	100,1	187,5	68,7	68,6	68,6
Avellino	111,1	140,5	251,6	87,3	96,3	92,1
Salerno	106,2	129,5	235,7	83,4	88,8	86,3
Puglia	112,3	120,0	232,3	88,2	82,2	85,0
Foggia	108,0	116,2	224,2	84,9	79,6	82,1
Bari	107,5	105,0	212,5	84,5	72,0	77,8
Taranto	126,8	117,4	244,2	99,7	80,5	89,4
Brindisi	114,6	135,4	250,0	90,1	92,8	91,5
Lecce	113,7	146,3	260,0	89,3	100,3	95,2
Basilicata	120,0	139,5	259,5	94,3	95,6	95,0
Potenza	121,8	148,9	270,7	95,7	102,1	99,1
Matera	116,5	121,3	237,8	91,5	83,1	87,0
Calabria	107,8	131,2	239,1	84,7	90,0	87,5
Cosenza	103,4	126,0	229,4	81,2	86,4	84,0
Catanzaro	113,6	139,1	252,8	89,3	95,4	92,5
Reggio Calabria	116,4	142,2	258,6	91,4	97,5	94,7
Crotone	94,8	105,2	200,0	74,5	72,1	73,2
Vibo Valentia	99,1	126,4	225,5	77,9	86,6	82,6
Sicilia	109,9	123,3	233,2	86,3	84,5	85,4
Trapani	119,5	131,7	251,2	93,9	90,2	92,0
Palermo	106,6	120,8	227,4	83,8	82,8	83,2
Messina	119,4	145,1	264,5	93,8	99,4	96,8
Agrigento	115,8	132,8	248,7	91,0	91,0	91,0
Caltanissetta	113,4	119,1	232,5	89,1	81,6	85,1
Enna	117,0	131,3	248,3	92,0	90,0	90,9
Catania	97,8	108,3	206,1	76,8	74,2	75,4
Ragusa	112,6	121,5	234,1	88,5	83,3	85,7
Siracusa	112,3	116,5	228,7	88,2	79,8	83,7
Sardegna	119,1	128,5	247,6	93,6	88,1	90,6
Sassari	119,6	132,9	252,5	94,0	91,1	92,4
Nuoro	126,8	149,5	276,3	99,6	102,5	101,2
Cagliari	113,7	116,0	229,7	89,4	79,5	84,1
Oristano	131,1	140,8	271,8	103,0	96,5	99,5
Italia	127,3	145,9	273,2	100,0	100,0	100,0
Nord	138,5	161,0	299,5	108,8	110,4	109,7
Centro	135,2	151,8	287,0	106,2	104,0	105,1
Mezzogiorno	109,1	124,1	233,1	85,7	85,0	85,3

(a) Per il calcolo del coefficiente grezzo di pensionamento è stata utilizzata la popolazione residente al 1° gennaio 2001.

Prospetto 4.7 - Indice di vecchiaia (a) per sesso e regione - Anno 2001 (in percentuale)

REGIONI	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	135,8	211,4	172,5
Valle d'Aosta	115,4	181,5	147,5
Lombardia	102,7	170,4	135,5
Trentino-Alto Adige	81,2	129,7	104,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>71,1</i>	<i>114,4</i>	<i>90,7</i>
<i>Trento</i>	<i>92,5</i>	<i>150,0</i>	<i>120,6</i>
Veneto	103,2	167,2	134,3
Friuli-Venezia Giulia	140,5	238,0	188,0
Liguria	183,2	297,3	238,4
Emilia-Romagna	154,9	234,5	193,5
Toscana	152,2	229,5	189,8
Umbria	148,8	218,9	182,7
Marche	135,5	199,3	166,4
Lazio	98,5	148,9	123,0
Abruzzo	116,2	169,1	141,8
Molise	119,0	172,5	144,9
Campania	58,3	88,3	72,9
Puglia	74,2	108,0	90,6
Basilicata	96,6	131,9	113,7
Calabria	81,2	114,8	97,6
Sicilia	76,6	109,9	92,8
Sardegna	89,9	130,1	109,3
Italia	100,9	154,8	127,1
Nord	120,3	192,9	155,6
Centro	122,2	183,3	151,8
Mezzogiorno	74,9	109,1	91,5

(a) L'indice di vecchiaia è definito dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione compresa tra 0 e 14 anni.

Prospetto 4.8 - Coefficiente di pensionamento standardizzato (a) per sesso, regione e provincia - Anno 2001

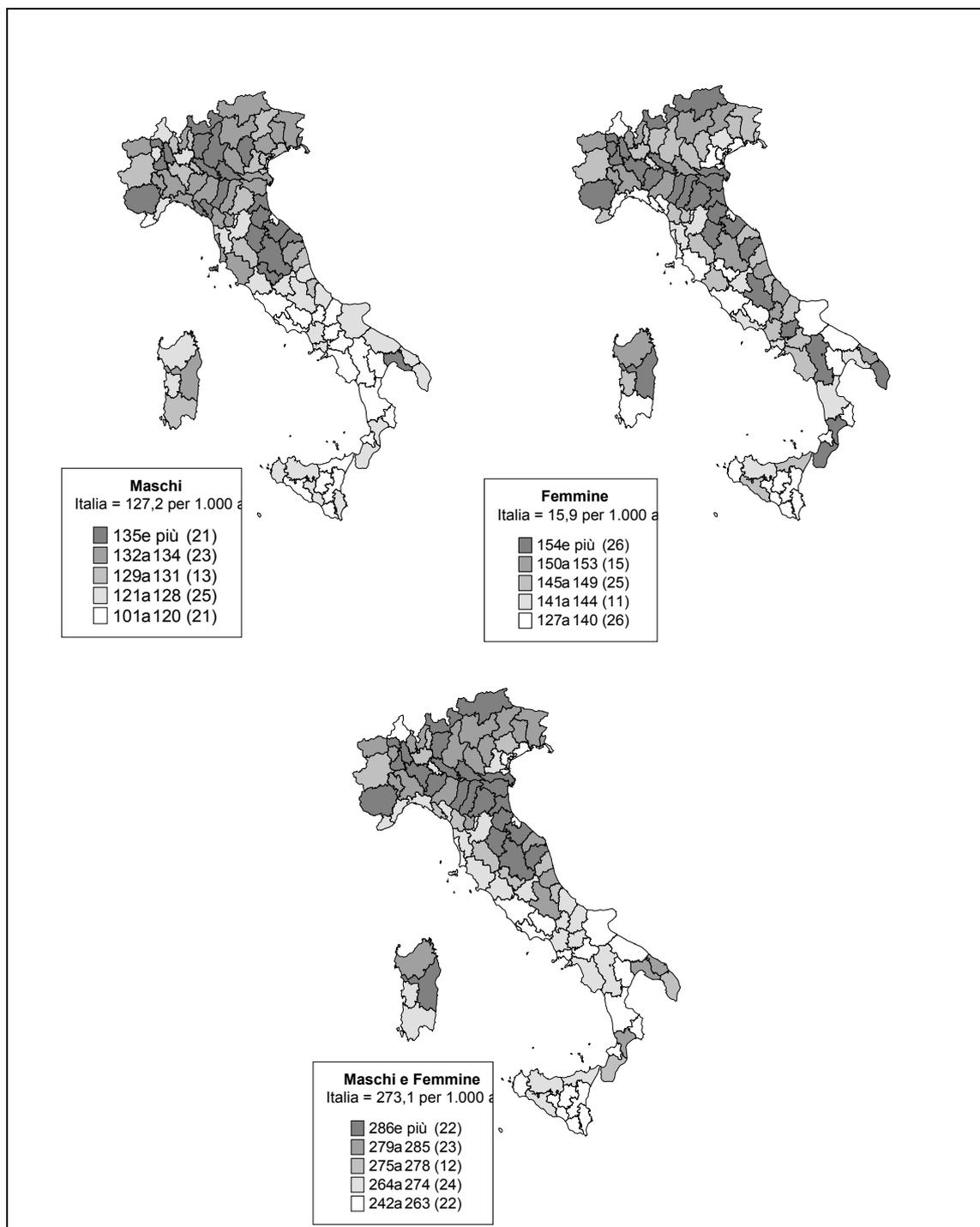
REGIONI E PROVINCE	Coeff. di pensionamento standardizzato per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	131,0	151,5	282,5	103,0	103,8	103,4
Torino	129,5	148,5	278,1	101,8	101,8	101,8
Vercelli	138,4	166,9	305,4	108,8	114,4	111,8
Novara	134,6	159,4	294,0	105,8	109,2	107,6
Cuneo	136,7	156,8	293,5	107,4	107,5	107,4
Asti	132,0	153,0	285,0	103,7	104,9	104,3
Alessandria	133,6	151,0	284,7	105,0	103,5	104,2
Biella	124,7	155,3	280,0	98,0	106,4	102,5
Verbania	121,0	140,3	261,4	95,1	96,2	95,7
Valle d'Aosta	133,5	151,8	285,3	104,9	104,0	104,4
Aosta	133,5	151,8	285,3	104,9	104,0	104,4
Lombardia	130,7	149,8	280,4	102,7	102,6	102,7
Varese	131,3	152,1	283,4	103,1	104,3	103,7
Como	131,7	153,4	285,1	103,5	105,2	104,4
Sondrio	136,5	160,5	297,0	107,2	110,0	108,7
Milano	126,4	149,1	275,4	99,3	102,2	100,8
Bergamo	136,3	149,5	285,8	107,1	102,5	104,6
Brescia	135,0	144,9	279,8	106,1	99,3	102,4
Pavia	131,4	155,8	287,2	103,3	106,7	105,1
Cremona	139,1	153,5	292,6	109,3	105,2	107,1
Mantova	135,2	151,0	286,2	106,2	103,5	104,8
Lecco	130,5	145,5	276,0	102,6	99,7	101,0
Lodi	130,2	143,7	273,9	102,3	98,5	100,3
Trentino-Alto Adige	132,6	153,8	286,4	104,2	105,4	104,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>133,4</i>	<i>155,3</i>	<i>288,6</i>	<i>104,8</i>	<i>106,4</i>	<i>105,7</i>
<i>Trento</i>	<i>132,1</i>	<i>152,7</i>	<i>284,7</i>	<i>103,8</i>	<i>104,6</i>	<i>104,2</i>
Veneto	131,7	142,9	274,6	103,5	97,9	100,5
Verona	132,2	147,3	279,4	103,8	100,9	102,3
Vicenza	134,9	148,8	283,7	106,0	102,0	103,9
Belluno	131,3	150,4	281,7	103,2	103,1	103,1
Treviso	133,3	142,8	276,1	104,8	97,8	101,1
Venezia	130,0	131,2	261,2	102,2	89,9	95,6
Padova	128,7	139,7	268,3	101,1	95,7	98,2
Rovigo	132,6	155,6	288,2	104,2	106,7	105,5
Friuli-Venezia Giulia	133,6	146,7	280,3	105,0	100,6	102,6
Udine	133,7	149,0	282,8	105,1	102,2	103,5
Gorizia	136,3	145,7	282,1	107,1	99,9	103,3
Trieste	132,3	141,8	274,0	103,9	97,2	100,3
Pordenone	133,2	148,3	281,4	104,6	101,6	103,0
Liguria	131,1	139,6	270,7	103,0	95,7	99,1
Imperia	118,5	145,0	263,5	93,1	99,4	96,5
Savona	128,2	140,2	268,4	100,7	96,1	98,2
Genova	132,9	138,6	271,5	104,4	95,0	99,4
La Spezia	139,7	137,7	277,4	109,8	94,3	101,5
Emilia-Romagna	133,1	154,8	287,9	104,6	106,1	105,4
Piacenza	133,7	154,3	288,0	105,0	105,8	105,4
Parma	131,9	153,1	285,0	103,7	104,9	104,3
Reggio Emilia	137,1	158,5	295,6	107,7	108,6	108,2
Modena	134,4	156,8	291,2	105,6	107,5	106,6
Bologna	131,4	155,1	286,5	103,2	106,3	104,9
Ferrara	132,7	157,5	290,2	104,3	107,9	106,2
Ravenna	136,6	156,5	293,0	107,3	107,2	107,3
Forlì	141,7	160,5	302,2	111,4	110,0	110,6
Rimini	115,4	132,1	247,5	90,7	90,5	90,6
Toscana	129,8	141,8	271,7	102,0	97,2	99,4
Massa Carrara	136,1	137,5	273,6	106,9	94,2	100,2
Lucca	132,1	144,5	276,6	103,8	99,1	101,3
Pistoia	133,1	147,4	280,4	104,6	101,0	102,7
Firenze	126,8	142,1	268,9	99,7	97,4	98,5
Livorno	131,8	126,7	258,4	103,5	86,8	94,6
Pisa	128,3	141,5	269,8	100,8	97,0	98,8
Arezzo	136,1	153,5	289,6	106,9	105,2	106,0
Siena	129,9	147,9	277,8	102,0	101,4	101,7
Grosseto	131,9	140,2	272,0	103,6	96,1	99,6
Prato	118,4	136,0	254,3	93,0	93,2	93,1

Prospetto 4.8 segue - Coefficiente di pensionamento standardizzato (a) per sesso, regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Coeff. di pensionamento standardizzato per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Umbria	136,1	148,1	284,2	107,0	101,5	104,0
Perugia	135,4	151,1	286,5	106,4	103,5	104,9
Terni	137,9	140,3	278,2	108,4	96,1	101,8
Marche	134,0	151,0	285,0	105,3	103,5	104,3
Pesaro-Urbino	135,9	155,3	291,2	106,8	106,4	106,6
Ancona	136,9	147,6	284,5	107,6	101,2	104,1
Macerata	133,3	153,8	287,1	104,8	105,4	105,1
Ascoli Piceno	129,1	149,1	278,2	101,4	102,2	101,8
Lazio	119,8	139,4	259,2	94,1	95,5	94,9
Viterbo	126,3	144,7	271,0	99,2	99,2	99,2
Rieti	122,3	144,3	266,6	96,1	98,9	97,6
Roma	119,7	138,4	258,1	94,0	94,9	94,5
Latina	119,2	142,5	261,6	93,6	97,6	95,8
Frosinone	119,7	140,4	260,1	94,1	96,2	95,2
Abruzzo	126,4	150,8	277,2	99,3	103,3	101,5
L'Aquila	125,5	154,8	280,3	98,6	106,1	102,6
Teramo	127,2	151,8	279,0	100,0	104,0	102,1
Pescara	130,5	146,2	276,7	102,6	100,2	101,3
Chieti	123,4	150,6	274,0	96,9	103,2	100,3
Molise	117,5	147,9	265,4	92,3	101,4	97,2
Campobasso	117,3	146,4	263,7	92,2	100,3	96,5
Isernia	118,2	151,8	269,9	92,8	104,0	98,8
Campania	119,2	144,4	263,6	93,7	98,9	96,5
Caserta	121,4	148,8	270,2	95,4	102,0	98,9
Benevento	119,6	154,1	273,7	94,0	105,6	100,2
Napoli	122,4	140,7	263,1	96,2	96,4	96,3
Avellino	110,3	145,7	256,0	86,7	99,9	93,7
Salerno	116,3	148,9	265,2	91,4	102,1	97,1
Puglia	126,2	141,5	267,7	99,2	97,0	98,0
Foggia	120,5	137,7	258,3	94,7	94,4	94,5
Bari	124,8	131,2	256,0	98,1	89,9	93,7
Taranto	142,1	142,3	284,3	111,6	97,5	104,1
Brindisi	127,7	152,9	280,6	100,4	104,8	102,7
Lecce	121,4	156,2	277,6	95,4	107,0	101,6
Basilicata	118,6	150,4	268,9	93,2	103,1	98,5
Potenza	118,0	155,5	273,5	92,7	106,6	100,1
Matera	119,7	140,2	259,9	94,1	96,1	95,2
Calabria	114,7	149,1	263,8	90,1	102,2	96,6
Cosenza	108,6	144,4	253,0	85,4	98,9	92,6
Catanzaro	123,8	158,7	282,5	97,3	108,8	103,4
Reggio Calabria	122,3	154,8	277,1	96,1	106,1	101,4
Crotone	110,8	138,9	249,8	87,1	95,2	91,4
Vibo Valentia	101,2	140,4	241,6	79,5	96,2	88,5
Sicilia	119,2	139,5	258,7	93,7	95,6	94,7
Trapani	121,2	139,9	261,1	95,2	95,9	95,6
Palermo	122,7	143,4	266,0	96,4	98,2	97,4
Messina	119,8	145,2	265,0	94,2	99,5	97,0
Agrigento	120,0	145,3	265,3	94,3	99,6	97,1
Caltanissetta	124,5	138,5	263,1	97,8	94,9	96,3
Enna	118,6	138,6	257,1	93,2	95,0	94,1
Catania	112,7	130,8	243,4	88,5	89,6	89,1
Ragusa	117,4	137,5	254,9	92,2	94,3	93,3
Siracusa	121,9	138,3	260,2	95,8	94,8	95,2
Sardegna	128,9	147,9	276,7	101,2	101,3	101,3
Sassari	128,2	152,9	281,1	100,7	104,8	102,9
Nuoro	131,8	162,1	294,0	103,6	111,1	107,6
Cagliari	128,7	140,0	268,7	101,1	96,0	98,3
Oristano	127,8	146,3	274,1	100,4	100,3	100,3
Italia	127,3	145,9	273,2	100,0	100,0	100,0
Nord	131,4	148,9	280,3	103,3	102,1	102,6
Centro	125,9	142,1	268,0	98,9	97,4	98,1
Mezzogiorno	121,3	144,0	265,3	95,3	98,7	97,1

(a) Per il calcolo del coefficiente di pensionamento standardizzato è stata utilizzata la popolazione italiana residente al 1° gennaio 2001.

Figura 4.1 - Coefficiente di pensionamento standardizzato per provincia e sesso - Anno 2001



4.2.2 Rapporto di dipendenza

Un ulteriore indicatore, che può essere utilizzato per valutare come la popolazione dei pensionati interagisce con la restante popolazione locale, è il rapporto, determinato per ciascuna provincia, tra il numero di beneficiari di prestazioni pensionistiche e il numero degli occupati⁴ (rapporto di dipendenza).

In Italia (Figura 4.2 e Prospetto 4.9), il rapporto di dipendenza è pari a 734 pensionati ogni mille occupati.

Il Trentino-Alto Adige presenta il rapporto di dipendenza più favorevole, con 599 pensionati ogni mille occupati. Questa regione, pur avendo un coefficiente di pensionamento standardizzato tra i più elevati (cfr. § 4.2.1), è caratterizzata da un tasso di vecchiaia (104,9 per cento) piuttosto contenuto rispetto alla media nazionale e da un tasso di occupazione più alto d'Italia, pari al 54,0 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 43,8 per cento (cfr. appendice C).

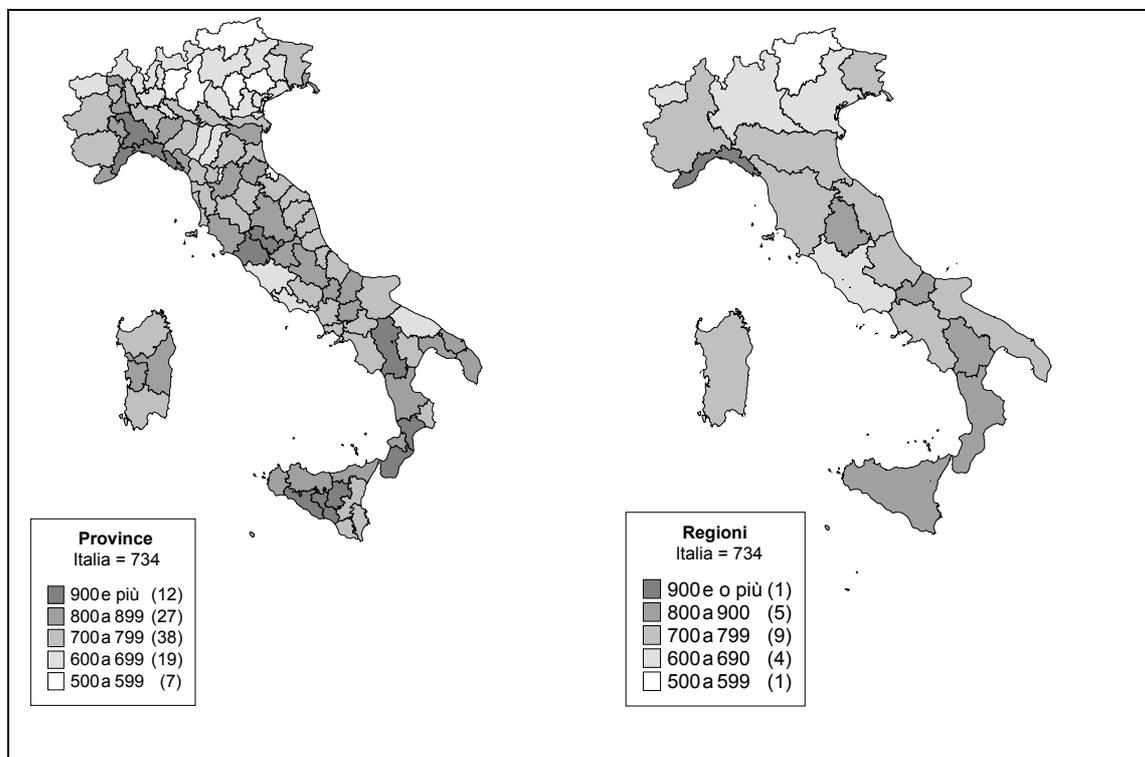
Valori relativamente contenuti del rapporto di dipendenza si osservano anche per il Veneto (631 per mille), la Lombardia (648 per mille), la Valle d'Aosta e il Lazio (680 per mille). Per il Veneto, la Lombardia e la Valle d'Aosta valgono le stesse considerazioni fatte per il Trentino-Alto Adige. Per il Lazio, in cui si rileva un tasso di occupazione (43,3 per cento) prossimo a quello nazionale, è alquanto determinante nella composizione del rapporto l'effetto del moderato numero di pensionati (coefficiente di pensionamento standardizzato più basso della media nazionale).

Le regioni con un rapporto di dipendenza sfavorevole sono nell'ordine la Liguria (920 per mille), la Calabria (874 per mille), la Basilicata (862 per mille), la Sicilia (849 per mille) e il Molise (848 per mille). Il valore riferito alla Liguria è fortemente influenzato dall'elevato numero di anziani residenti nella regione: l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra popolazione di età superiore a 65 anni e popolazione di età inferiore a 14 anni, è infatti il più alto d'Italia (pari al 238 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 127 per cento). Per quanto attiene la Calabria, la Basilicata e la Sicilia ciò che influisce negativamente sul rapporto non è il numero dei pensionati (coefficienti di pensionamento grezzi e standardizzati sensibilmente al di sotto della media nazionale), ma l'elevata disoccupazione con tassi tra i più alti d'Italia, pari rispettivamente al 25,7 per cento, 16,5 per cento e 21,5 per cento. Il Molise, rispetto alle precedenti tre regioni, possiede tassi di occupazione e disoccupazione lievemente più favorevoli ma una popolazione più anziana.

Per il 30 per cento delle province, la maggior parte delle quali situate al Nord (quelle del Centro sono Prato, Latina e Roma e quelle del Mezzogiorno Bari, Sassari e Napoli), si osservano valori del rapporto di dipendenza inferiori a quello nazionale. In particolare Bolzano presenta il valore più favorevole con 539 pensionati ogni mille occupati. In questa provincia, sebbene il coefficiente di pensionamento standardizzato della popolazione sia tra i più elevati (289 per mille), interagiscono positivamente un indice di invecchiamento sensibilmente inferiore alla media nazionale (pari al 90,7 per cento) e un tasso di occupazione pari al 57,6 per cento, il più elevato d'Italia (in termini assoluti, il numero di occupati è quasi il doppio del numero di pensionati). Le altre province sono in prevalenza caratterizzate da un tasso di occupazione superiore alla media nazionale, ad eccezione delle province di Bari, Sassari e Napoli, per le quali è la minore quota di pensionati rispetto alla media ad influire positivamente sul rapporto di dipendenza.

⁴ E' stata utilizzata la media anno 2001 degli occupati suddivisi per provincia, rilevati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro.

Figura 4.2 - Rapporto di dipendenza, per regione e provincia - Anno 2001



Per il restante 70 per cento delle province, di cui quasi la metà appartiene al Mezzogiorno, si osservano valori del rapporto di dipendenza superiori a quello nazionale; la provincia di Agrigento, con 1.009 pensionati ogni mille occupati, presenta il valore più elevato, seguita da Enna (995 per mille) e Reggio Calabria (989 per mille). Tali province e le restanti del Mezzogiorno, ad eccezione di quelle abruzzesi, sebbene siano caratterizzate da una popolazione tendenzialmente più giovane rispetto alla media, presentano un livello di disoccupazione locale piuttosto elevato (il tasso di disoccupazione di Reggio Calabria, pari a 30,3 per cento, è il più alto del paese), che va a incidere negativamente sul valore del rapporto di dipendenza. Per altre province, in particolare La Spezia (970 pensionati per mille occupati), Genova (937 per mille), e Terni (937 per mille), contraddistinte da una popolazione più anziana e da tassi di occupazione, eccetto Genova, lievemente inferiori alla media nazionale, valori elevati (prossimi a 1.000) del rapporto di dipendenza, dipendono dalla presenza di un alto numero di pensionati nella popolazione.

Se si considerano i valori del rapporto di dipendenza negli ultimi tre anni si nota, in generale, un andamento positivo: i valori nazionali diminuiscono dal 763 per mille nel 1999, al 749 per mille nel 2000, al 734 per mille nel 2001.

Prospetto 4.9 - Rapporto di dipendenza (a) per regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Rapporto di dipendenza	REGIONI E PROVINCE	Rapporto di dipendenza	REGIONI E PROVINCE	Rapporto di dipendenza
Piemonte	761	La Spezia	970	Isernia	874
Torino	724	Emilia-Romagna	745	Campania	757
Vercelli	862	Piacenza	863	Caserta	742
Novara	760	Parma	776	Benevento	889
Cuneo	732	Reggio Emilia	642	Napoli	732
Asti	837	Modena	652	Avellino	769
Alessandria	942	Bologna	791	Salerno	787
Biella	787	Ferrara	861	Puglia	768
Verbania	693	Ravenna	796	Foggia	765
Valle d'Aosta	654	Forlì	815	Bari	679
Aosta	654	Rimini	582	Taranto	848
Lombardia	648	Toscana	773	Brindisi	809
Varese	666	Massa Carrara	866	Lecce	876
Como	630	Lucca	785	Basilicata	862
Sondrio	661	Pistoia	755	Potenza	923
Milano	645	Firenze	807	Matera	753
Bergamo	589	Livorno	777	Calabria	874
Brescia	597	Pisa	752	Cosenza	815
Pavia	787	Arezzo	780	Catanzaro	902
Cremona	770	Siena	772	Reggio Calabria	989
Mantova	726	Grosseto	838	Crotone	787
Lecco	615	Prato	550	Vibo Valentia	808
Lodi	623	Umbria	838	Sicilia	849
Trentino-Alto Adige	599	Perugia	806	Trapani	884
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>539</i>	Terni	937	Palermo	871
<i>Trento</i>	<i>661</i>	Marche	780	Messina	874
Veneto	631	Pesaro-Urbino	778	Agrigento	1009
Verona	655	Ancona	784	Caltanissetta	912
Vicenza	593	Macerata	784	Enna	995
Belluno	671	Ascoli Piceno	776	Catania	762
Treviso	595	Lazio	680	Ragusa	746
Venezia	639	Viterbo	929	Siracusa	760
Padova	623	Rieti	885	Sardegna	761
Rovigo	763	Roma	658	Sassari	720
Friuli-Venezia Giulia	773	Latina	601	Nuoro	832
Udine	782	Frosinone	767	Cagliari	741
Gorizia	815	Abruzzo	798	Oristano	852
Trieste	866	L'Aquila	867		
Pordenone	670	Teramo	757	Italia	734
Liguria	920	Pescara	771		
Imperia	822	Chieti	793	Nord	698
Savona	908	Molise	848	Centro	737
Genova	937	Campobasso	838	Mezzogiorno	800

(a) Per il calcolo del rapporto di dipendenza (pensionati su occupati) è stata utilizzata la media dell'anno 2001 degli occupati suddivisi per regione e provincia, rilevati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro.

4.3 Analisi per età

Dall'analisi della distribuzione dei pensionati per età (Prospetto 4.10) emerge una discreta omogeneità tra le diverse regioni e province. Infatti, dal confronto delle età medie dei pensionati per ciascuna provincia, si osserva che il campo di variazione dei valori provinciali è pari a 3,8 anni (4,2 per gli uomini e 4,4 per le donne).

A livello regionale, si nota che i pensionati con età media più giovane risiedono in Sardegna (66,3), mentre quelli con età media più elevata in Liguria (69,4). In Basilicata, l'età media dei pensionati assume lo stesso valore di quella nazionale (68,1).

A livello provinciale, l'età media più bassa (66,1) si registra in corrispondenza delle province di Cagliari e Nuoro, mentre quella più elevata (69,9) in corrispondenza della provincia di Siena. Infine, i pensionati residenti nelle province di Udine, Pesaro-Urbino e Catania hanno un'età media in linea con quella osservata a livello nazionale (Figura 4.3).

In particolare, per gli uomini, le età medie variano tra 63,9 anni (Bergamo) e 68,1 anni (Siena) e, per le donne, tra 67,6 anni (Crotone) e 72,0 anni (La Spezia). Le donne presentano costantemente un'età media più elevata di quella degli uomini, soprattutto perché esse hanno una maggiore speranza di vita, a cui si associa una più lunga permanenza nello stato di pensionato.

Un ulteriore confronto può essere effettuato utilizzando l'età mediana che, a differenza dell'età media, offre il vantaggio di non essere influenzata dai movimenti estremi dei termini della distribuzione. A livello nazionale l'età mediana è pari a 69 anni. L'età mediana più bassa (68 anni) si osserva per la Valle d'Aosta, per la Lombardia, per il Trentino-Alto Adige, per il Veneto e per la Sardegna, mentre la più elevata (70 anni) si nota in Liguria, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia.

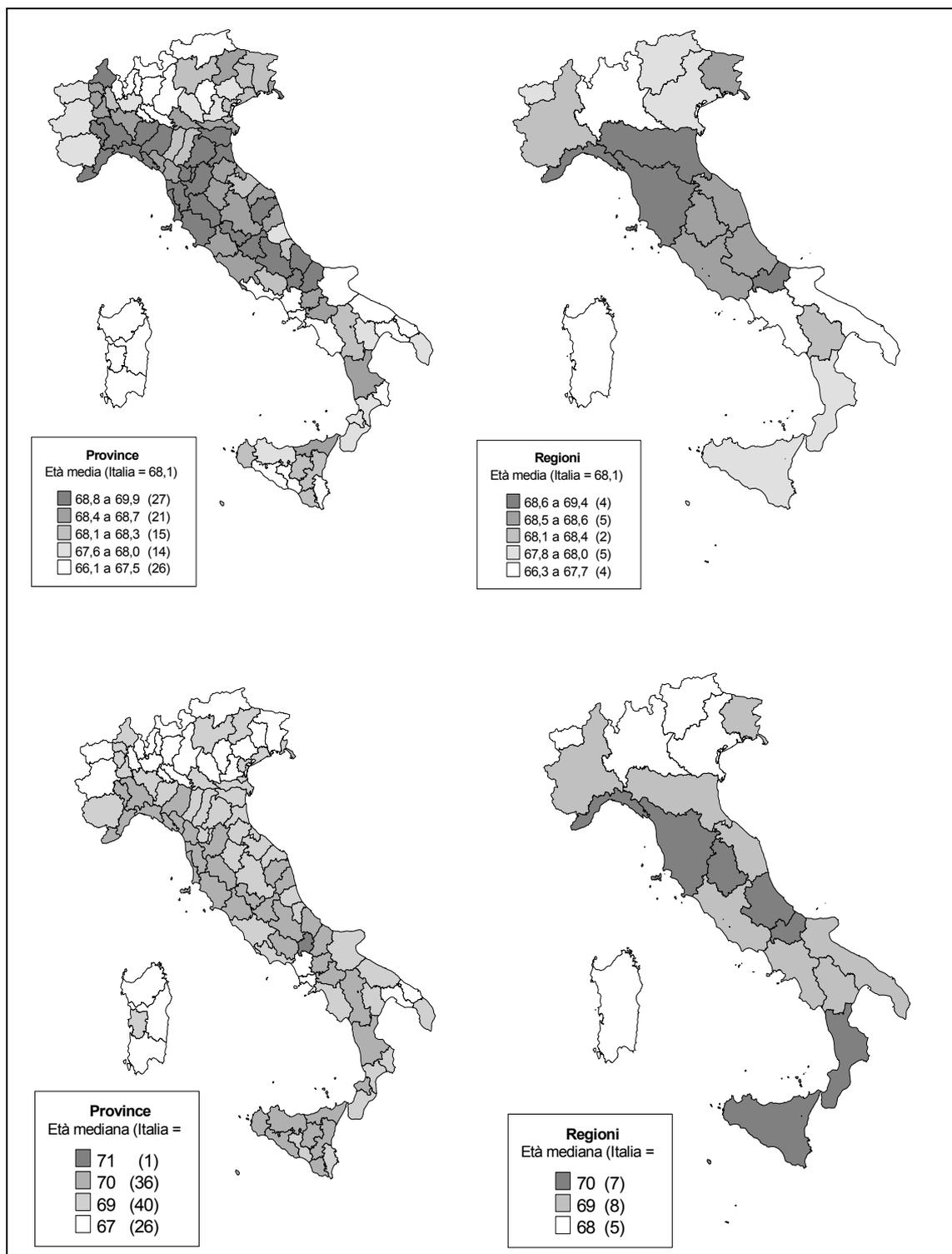
Per il complesso dei pensionati, il campo di variazione provinciale delle età mediane è di 4 anni, da 67 anni (Bergamo e Sondrio) a 71 anni (Isernia). Gli uomini presentano un'età mediana che va da un minimo di 65 anni (Bergamo, Brescia, Sondrio, Lecco, Lodi, Vicenza e Taranto) ad un massimo di 69 anni in tredici province (Imperia, Siena, Rieti, L'Aquila, Chieti, Campobasso, Isernia, Avellino, Potenza, Cosenza, Vibo Valentia, Enna e Ragusa). Per le donne l'età mediana oscilla tra un minimo di 69 anni (Sondrio, Milano, Caserta, Sassari e Nuoro) e un massimo di 73 anni (La Spezia e Massa Carrara).

Nella maggioranza dei casi la differenza tra età media ed età mediana è di segno negativo. Trattandosi, infatti, di collettività di pensionati è evidente che la distribuzione di frequenza presenti una più accentuata asimmetria, verso le età più elevate (asimmetria negativa).

Ciò è particolarmente evidente per la provincia di Crotone che, a causa della presenza di quote relativamente più elevate di pensionati giovani (il 10,9 per cento ha un'età inferiore 49 anni, contro il 6,31 per cento nazionale) e per il concentramento dei pensionati nelle due classi di età comprese tra 65 a 74 anni (38,6 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 34,3 per cento), registra il più alto scostamento negativo (-2,7 anni) tra età media (66,3) ed età mediana (69).

Al contrario, nella provincia di Novara si rileva una lieve differenza positiva (+0,2) tra età media (68,2) ed età mediana (68). Ciò è dovuto sia da una maggiore presenza di pensionati nella classe di età compresa tra 60 e 69 anni (35,4 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 33,2 per cento), sia ad una minore presenza di beneficiari nelle classi di età tra 0 e 49 anni (4,5 per cento, contro un valore nazionale del 6,2 per cento).

Figura 4.3 - Età media ed età mediana dei pensionati, per regione e provincia - Anno 2001



Prospetto 4.10 - Et  media e mediana dei pensionati per sesso, regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Et� media (a)	Et� mediana (a)	Et� media (a)	Et� mediana (a)	Et� media (a)	Et� mediana (a)
Piemonte	66,4	67	69,9	70	68,3	69
Torino	66,2	66	69,6	70	68,0	68
Vercelli	66,6	67	70,0	70	68,5	69
Novara	66,2	66	69,8	70	68,2	68
Cuneo	66,1	67	69,7	70	68,0	69
Asti	67,3	68	70,7	71	69,1	70
Alessandria	67,1	68	70,9	71	69,1	70
Biella	66,6	67	70,2	70	68,7	69
Verbania	66,5	67	70,8	71	68,9	69
Valle d'Aosta	65,8	66	69,7	70	67,9	68
Aosta	65,8	66	69,7	70	67,9	68
Lombardia	65,4	66	69,4	70	67,6	68
Varese	65,3	66	69,4	70	67,5	68
Como	65,2	66	69,4	70	67,5	68
Sondrio	64,5	65	68,8	69	66,8	67
Milano	66,0	66	69,3	69	67,8	68
Bergamo	63,9	65	68,8	70	66,5	67
Brescia	64,5	65	69,4	70	67,1	68
Pavia	66,5	67	70,3	71	68,6	69
Cremona	65,1	66	69,5	70	67,5	68
Mantova	66,2	67	70,4	71	68,5	69
Lecco	64,6	65	69,4	70	67,1	68
Lodi	65,0	65	69,4	70	67,3	68
Trentino-Alto Adige	65,7	66	69,6	70	67,8	68
<i>Bolzano-Bozen</i>	65,3	66	69,1	70	67,3	68
<i>Trento</i>	66,0	66	70,0	71	68,2	69
Veneto	65,6	66	70,0	71	67,9	68
Verona	65,6	66	69,9	71	67,9	68
Vicenza	65,0	65	69,4	70	67,3	68
Belluno	65,8	66	70,6	72	68,5	69
Treviso	65,3	66	70,0	71	67,7	68
Venezia	66,0	66	70,4	71	68,2	69
Padova	65,7	66	69,9	71	67,9	68
Rovigo	66,4	67	70,2	71	68,5	69
Friuli-Venezia Giulia	66,0	66	70,7	71	68,5	69
Udine	65,6	66	70,2	71	68,1	68
Gorizia	65,9	66	70,9	72	68,6	69
Trieste	67,1	67	71,7	72	69,6	70
Pordenone	65,6	66	70,3	71	68,2	68
Liguria	67,2	68	71,4	72	69,4	70
Imperia	67,9	69	71,0	71	69,6	70
Savona	67,5	68	71,2	72	69,5	70
Genova	67,1	68	71,4	72	69,3	70
La Spezia	66,9	68	72,0	73	69,5	70
Emilia-Romagna	66,9	67	70,3	71	68,7	69
Piacenza	66,9	67	70,7	71	68,9	69
Parma	67,0	68	70,7	71	69,0	70
Reggio Emilia	66,2	67	70,1	71	68,3	69
Modena	66,3	67	69,9	70	68,2	69
Bologna	67,4	68	70,3	71	69,0	69
Ferrara	67,0	67	70,2	71	68,8	69
Ravenna	67,2	68	70,5	71	68,9	69
Forl�	66,6	67	70,1	71	68,4	69
Rimini	66,6	68	70,3	71	68,5	69
Toscana	67,0	68	71,0	72	69,1	70
Massa Carrara	65,9	67	71,3	73	68,7	70
Lucca	66,0	67	71,0	72	68,6	70
Pistoia	66,6	67	70,7	71	68,8	69
Firenze	67,7	68	71,1	72	69,5	70
Livorno	66,8	67	71,4	72	69,1	70
Pisa	67,0	68	70,8	71	69,0	70
Arezzo	66,7	67	70,1	71	68,5	69
Siena	68,1	69	71,4	72	69,9	70
Grosseto	67,1	68	70,8	72	69,0	70
Prato	67,0	68	70,7	71	68,9	69

(a) L'et  media e l'et  mediana sono calcolate in anni compiuti.

Prospetto 4.10 segue - Età media e mediana dei pensionati per sesso, regione e provincia - Anno 2001

REGIONI E PROVINCE	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Età media (a)	Età mediana (a)	Età media (a)	Età mediana (a)	Età media (a)	Età mediana (a)
Umbria	66,6	67	70,6	71	68,6	70
Perugia	66,5	67	70,3	71	68,5	69
Terni	66,8	67	71,2	72	69,0	70
Marche	66,6	68	70,3	71	68,6	69
Pesaro-Urbino	66,1	67	69,9	71	68,1	69
Ancona	66,6	67	70,6	71	68,7	69
Macerata	67,0	68	70,5	71	68,8	70
Ascoli Piceno	66,8	68	70,2	71	68,6	70
Lazio	66,9	68	69,8	71	68,5	69
Viterbo	66,6	68	70,0	71	68,4	70
Rieti	67,5	69	70,6	72	69,2	70
Roma	67,1	68	69,9	71	68,6	69
Latina	66,0	67	68,9	70	67,5	69
Frosinone	66,5	68	69,9	71	68,3	70
Abruzzo	66,7	68	70,1	71	68,6	70
L'Aquila	66,8	69	70,3	72	68,8	70
Teramo	66,2	68	69,7	71	68,0	69
Pescara	66,4	68	70,0	71	68,3	69
Chieti	67,4	69	70,4	71	69,0	70
Molise	67,4	69	70,4	71	69,0	70
Campobasso	67,4	69	70,3	71	69,0	70
Isernia	67,4	69	70,5	72	69,1	71
Campania	65,0	67	68,5	70	66,9	69
Caserta	64,5	67	67,9	69	66,3	68
Benevento	66,7	68	69,7	71	68,4	70
Napoli	64,3	67	68,1	70	66,3	68
Avellino	66,7	69	69,9	71	68,5	70
Salerno	65,9	68	68,9	70	67,5	69
Puglia	65,3	67	69,0	70	67,2	69
Foggia	65,6	68	69,0	71	67,4	69
Bari	65,3	67	69,3	71	67,3	69
Taranto	64,2	65	68,7	70	66,4	68
Brindisi	65,1	67	68,6	70	67,0	68
Lecce	65,8	68	69,0	70	67,6	69
Basilicata	66,7	69	69,2	70	68,1	69
Potenza	66,8	69	69,4	70	68,2	70
Matera	66,5	68	69,0	70	67,7	69
Calabria	66,3	68	69,2	70	67,9	70
Cosenza	67,0	69	69,7	71	68,5	70
Catanzaro	66,0	68	68,9	70	67,6	69
Reggio Calabria	65,9	68	69,2	71	67,7	69
Crotone	64,9	68	67,6	70	66,3	69
Vibo Valentia	66,4	69	69,3	71	68,0	70
Sicilia	66,2	68	69,4	71	67,9	70
Trapani	66,3	68	69,9	72	68,2	70
Palermo	66,0	68	69,5	71	67,9	70
Messina	66,5	68	69,9	71	68,4	70
Agrigento	65,9	68	68,9	71	67,5	70
Caltanissetta	65,6	68	68,7	71	67,2	69
Enna	66,9	69	69,5	71	68,3	70
Catania	66,5	68	69,5	71	68,1	70
Ragusa	66,6	69	69,6	71	68,2	70
Siracusa	65,4	67	68,6	71	67,0	69
Sardegna	64,6	67	68,0	70	66,3	68
Sassari	64,8	67	68,0	69	66,5	68
Nuoro	64,4	67	67,6	69	66,1	68
Cagliari	64,3	66	67,9	70	66,1	68
Oristano	65,5	67	68,9	70	67,3	69
Italia	66,1	67	69,8	71	68,1	69
Nord	66,0	66	70,0	70	68,1	68
Centro	66,9	68	70,4	71	68,7	69
Mezzogiorno	65,7	68	69,1	71	67,5	69

(a) L'età media e l'età mediana sono calcolate in anni compiuti.

Infine, dalla distribuzione di frequenza per classi di età si osserva che, a livello nazionale, la moda (classe di età in cui si rileva la frequenza massima di pensionati) cade in corrispondenza delle età comprese tra 65 e 69 anni; tale risultato è confermato per gli uomini mentre per le donne la classe modale è quella di età compresa tra 70 e 74 anni.

Relativamente alle regioni settentrionali, la frequenza più elevata di pensionati si rileva per Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia nella classe di età da 60 a 64 anni, per la Liguria in corrispondenza della classe di età da 70 a 74 anni, mentre per Piemonte e Emilia-Romagna la moda è in linea con il dato nazionale. Nel Centro, per la Toscana e l'Umbria la classe modale è quella di età compresa tra 70 e 74 anni, mentre per le Marche ed il Lazio tra 65 e 69 anni. Per la maggioranza delle regioni del Mezzogiorno, il valore modale è uguale a quello nazionale, ad eccezione delle regioni Abruzzo, Molise e Sicilia per le quali tale indicatore è la classe di età da 70 a 74 anni.

I valori modali provinciali seguono, prevalentemente, lo stesso andamento delle regioni di appartenenza.

4.4 Analisi del reddito pensionistico

Nel Prospetto 4.11 sono riportati gli importi lordi annui medi e mediani dei redditi pensionistici e i numeri indice riferiti agli importi medi, distribuiti per provincia.

Dall'esame dei dati e della figura 4.4 si evince che i pensionati che percepiscono redditi di importo medio annuo inferiore a quello calcolato a livello nazionale (11.268 euro) risiedono in 67 province, prevalentemente localizzate nel Mezzogiorno: i valori più bassi si rilevano in corrispondenza delle province di Crotone (8.134 euro, pari al 72,2 per cento del valore medio nazionale), Agrigento (8.258 euro, pari al 73,3 per cento della media nazionale) e Vibo Valentia (8.548 euro, pari al 75,9 per cento del valore medio nazionale).

Le pensioni di importo medio annuo più elevato spettano, invece, ai pensionati residenti nelle province di Roma (14.397 euro, pari al 127,8 per cento del valore medio nazionale), Trieste (14.001 euro, pari al 124,3 per cento del valore medio nazionale) e Milano (13.651 euro, pari al 121,2 per cento del valore medio nazionale).

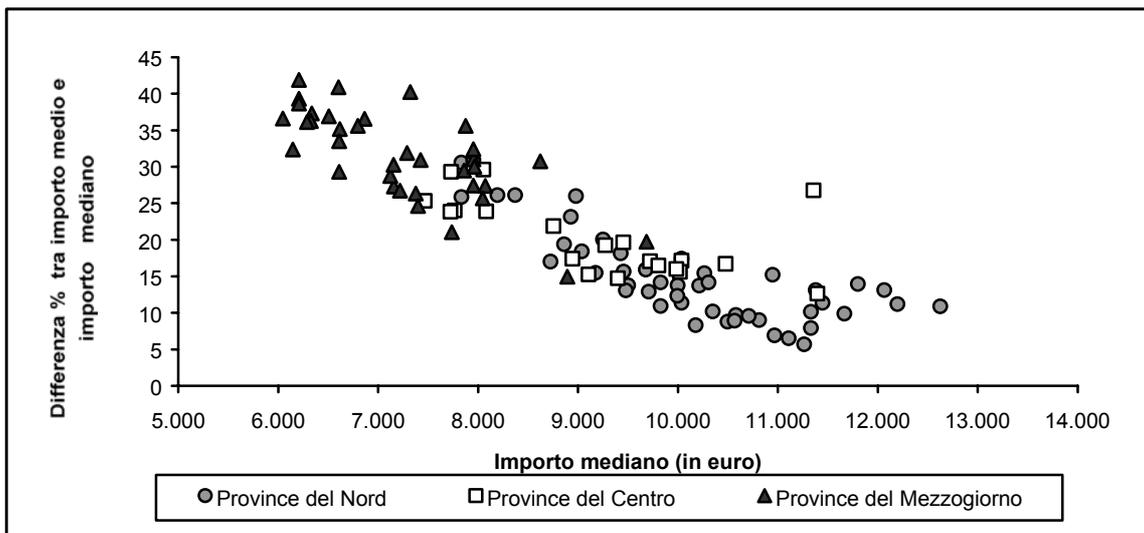
Dall'analisi per sesso si osserva che, in tutte le province italiane, con maggiore evidenza per le quelle del Nord, gli uomini percepiscono pensioni di importo medio annuo superiore a quello delle donne. In termini assoluti, il massimo scostamento tra gli importi medi percepiti si rileva nella provincia di Roma (6.826 euro): l'importo medio annuo destinato ai pensionati maschi è pari a 18.078 euro a fronte del corrispondente valore, pari a 11.252, percepito dalle donne. Nella Provincia di Vibo Valentia si registra, invece, il minore scostamento (1.255 euro): gli uomini ricevono mediamente un importo annuo pari a 9.252 euro, mentre le donne un importo pari a 7.996 euro.

Dal confronto tra valori medi e mediani, si nota che in tutte le province l'importo mediano, sia per gli uomini sia per le donne, è inferiore all'importo medio. Ciò dipende prevalentemente dalla presenza in ciascuna provincia italiana di un cospicuo numero di pensionati con pensioni di importo basso.

Roma è la provincia nella quale la differenza, in valore assoluto, tra importo medio e importo mediano è più marcata (+3.041 euro) mentre Lecco è la provincia nella quale tale differenza risulta minima. Nella prima provincia, infatti, una quota più elevata di pensionati percepisce prestazioni con importi mensili superiori a 2.000 euro (14,4 per cento contro il 3,4 per cento nella provincia di Lecco), con effetti conseguenti sul calcolo dell'importo medio (14.397 euro a fronte di 11.263 euro nella provincia di Lecco).

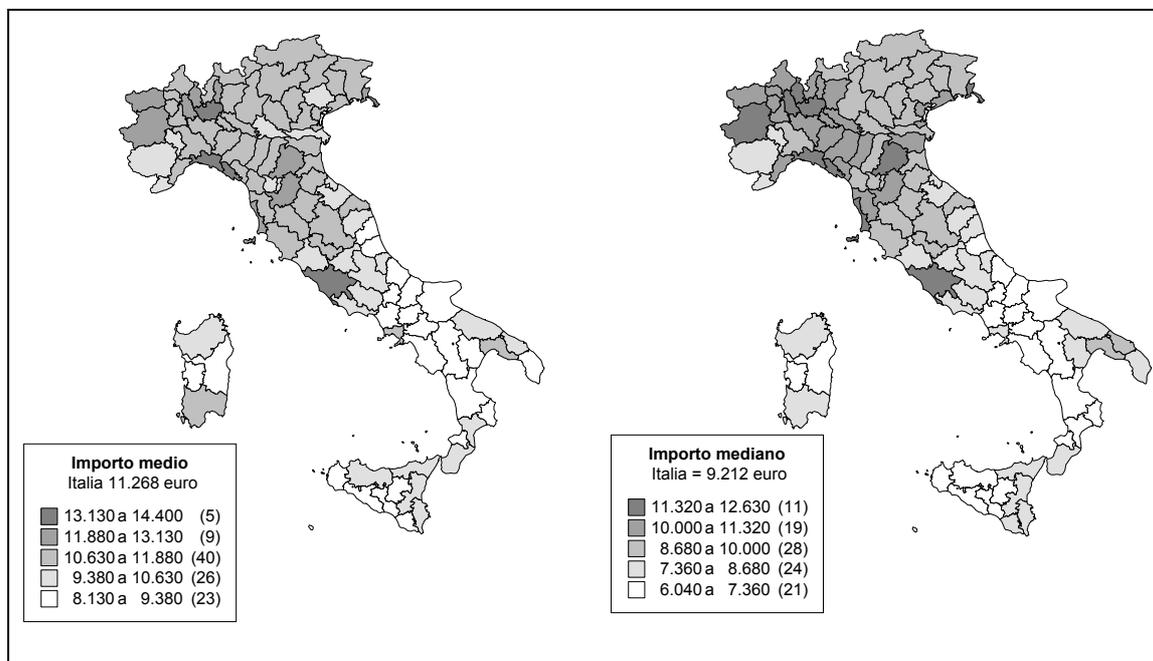
Tuttavia, per effettuare un confronto a livello provinciale tra le distribuzioni dei pensionati secondo il reddito pensionistico ricevuto conviene fare riferimento alla differenza tra importo medio e importo mediano espressa in termini percentuali. In questo modo, infatti, si elimina l'influenza dei diversi valori dell'importo medio rilevati in ciascuna provincia.

Figura 4.4 - Province secondo l'importo medio e la differenza percentuale tra importo medio e importo medio - Anno 2001



Dalla figura 4.5 si osserva che tale differenza percentuale è più elevata nelle province nelle quali l'importo medio assume valori relativamente bassi. In particolare, nella provincia di Enna si rileva la differenza percentuale più elevata (41,9 per cento); seguono le province di Caltanissetta (40,9 per cento), Palermo (40,2 per cento) e Benevento (39,3 per cento). Al contrario, Lecco è la provincia nella quale l'indicatore in questione assume un valore minimo (5,7 per cento), sebbene anche nelle province di Lodi, Biella e Varese la differenza percentuale tra importo medio e importo medio è trascurabile, con valori inferiori all'8,0 per cento.

Figura 4.5 - Importo medio e mediano annuo del reddito pensionistico per provincia - Anno 2001



Prospetto 4.11 - Importo medio e importo mediano (a) annuo delle pensioni per sesso, regione e provincia - Anno 2001 (in euro - Numeri indice Italia = 100)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Imp. mediano	Imp. medio	N.I.	Imp. mediano	Imp. medio	N.I.	Imp. mediano	Imp. medio	N.I.
Piemonte	13.175,00	14.371,90	106,88	8.194,00	9.914,80	105,84	10.640,00	11.974,52	106,27
Torino	14.158,00	15.638,63	116,30	8.522,00	10.201,78	108,90	11.447,00	12.748,96	113,14
Vercelli	12.458,00	13.535,30	100,66	9.470,00	10.395,81	110,97	10.811,00	11.784,47	104,58
Novara	13.472,00	14.870,49	110,59	9.831,00	10.573,89	112,87	11.329,00	12.477,02	110,73
Cuneo	10.461,00	12.037,62	89,52	7.147,00	8.789,49	93,82	8.194,00	10.334,70	91,72
Asti	10.897,00	12.318,58	91,61	7.530,00	9.051,80	96,62	8.372,00	10.558,38	93,70
Alessandria	12.467,00	13.572,47	100,94	7.953,00	9.497,57	101,38	9.999,00	11.374,68	100,95
Biella	12.026,00	13.142,30	97,74	10.270,00	10.672,33	113,92	10.967,00	11.724,49	104,05
Verbania	12.270,00	12.857,36	95,62	8.102,00	9.546,99	101,91	10.178,00	11.023,20	97,83
Valle d'Aosta	13.797,00	14.972,82	111,35	8.613,00	10.514,84	112,24	10.946,00	12.609,63	111,91
Aosta	13.797,00	14.972,82	111,35	8.613,00	10.514,84	112,24	10.946,00	12.609,63	111,91
Lombardia	13.580,00	15.092,71	112,24	8.561,00	10.035,79	107,13	11.069,00	12.348,97	109,59
Varese	13.639,00	14.739,83	109,62	9.286,00	10.127,86	108,11	11.329,00	12.227,36	108,51
Como	12.727,00	13.912,93	103,47	8.270,00	9.690,26	103,44	10.579,00	11.607,09	103,01
Sondrio	11.615,00	12.693,64	94,40	7.953,00	9.519,40	101,62	9.707,00	10.958,20	97,25
Milano	14.980,00	17.190,02	127,84	9.514,00	10.750,54	114,76	12.066,00	13.650,92	121,15
Bergamo	13.193,00	13.784,70	102,52	7.857,00	9.278,76	99,05	10.498,00	11.420,34	101,35
Brescia	12.057,00	12.924,28	96,12	7.309,00	8.904,77	95,06	9.503,00	10.812,46	95,96
Pavia	12.445,00	13.793,65	102,58	8.939,00	10.117,48	108,00	10.710,00	11.737,70	104,17
Cremona	12.706,00	13.670,03	101,66	8.194,00	9.659,54	103,11	10.566,00	11.508,33	102,13
Mantova	11.045,00	12.320,15	91,62	7.772,00	9.134,57	97,51	9.175,00	10.595,93	94,04
Lecco	13.868,00	14.584,52	108,46	8.253,00	9.561,83	102,07	11.263,00	11.901,12	105,62
Lodi	13.624,00	14.344,51	106,68	8.198,00	9.610,55	102,59	11.107,00	11.831,43	105,00
Trentino Alto Adige	12.132,00	13.560,17	100,85	7.383,00	9.230,71	98,53	9.238,00	11.220,29	99,58
Bolzano-Bozen	11.782,00	13.573,08	100,94	7.262,00	9.354,83	99,86	8.979,00	11.311,78	100,39
Trento	12.393,00	13.548,50	100,76	7.471,00	9.122,09	97,37	9.428,00	11.139,00	98,85
Veneto	11.784,00	13.197,32	98,15	7.409,00	9.029,20	96,38	9.339,00	11.004,57	97,66
Verona	11.694,00	13.360,71	99,36	7.418,00	9.103,29	97,17	9.249,00	11.099,76	98,51
Vicenza	11.900,00	12.869,35	95,71	7.826,00	9.148,72	97,66	9.827,00	10.900,78	96,74
Belluno	11.750,00	12.765,43	94,94	7.661,00	9.106,94	97,21	9.480,00	10.719,84	95,13
Treviso	11.254,00	12.629,26	93,92	7.115,00	8.690,35	92,77	8.861,00	10.576,81	93,87
Venezia	13.477,00	14.512,85	107,93	7.381,00	9.118,55	97,34	10.036,00	11.783,19	104,57
Padova	11.446,00	13.208,49	98,23	7.149,00	8.985,79	95,92	8.930,00	10.994,46	97,57
Rovigo	10.043,00	11.449,58	85,15	7.833,00	9.193,71	98,14	8.724,00	10.206,52	90,58
Friuli-Venezia	13.101,00	14.606,73	108,63	8.179,00	9.766,03	104,25	10.469,00	11.993,62	106,44
Udine	11.968,00	13.513,69	100,50	7.833,00	9.246,07	98,70	9.679,00	11.219,19	99,57
Gorizia	14.900,00	15.710,25	116,84	9.099,00	10.332,71	110,30	11.665,00	12.817,23	113,75
Trieste	16.509,00	17.452,59	129,79	10.062,00	11.159,21	119,12	12.625,00	14.001,24	124,26
Pordenone	11.733,00	13.211,62	98,25	7.606,00	8.969,95	95,75	9.458,00	10.937,94	97,07
Liguria	14.842,00	15.846,57	117,85	8.195,00	10.094,75	107,76	11.063,00	12.775,06	113,37
Imperia	9.457,00	11.984,07	89,12	6.773,00	8.848,17	94,45	7.833,00	10.226,93	90,76
Savona	13.605,00	14.512,05	107,92	7.886,00	9.528,34	101,71	10.265,00	11.848,22	105,15
Genova	15.877,00	16.878,71	125,53	8.805,00	10.427,76	111,31	11.801,00	13.445,89	119,33
La Spezia	15.904,00	16.643,35	123,78	9.183,00	10.681,11	114,02	12.198,00	13.561,44	120,35
Emilia-Romagna	12.107,00	13.525,15	100,59	8.382,00	9.930,00	106,00	10.185,00	11.588,72	102,85
Piacenza	12.251,00	13.578,88	100,98	8.288,00	9.950,56	106,22	10.214,00	11.615,02	103,08
Parma	12.431,00	13.937,55	103,65	8.326,00	9.951,64	106,23	10.307,00	11.765,23	104,41
Reggio Emilia	11.922,00	12.894,15	95,89	8.194,00	9.670,63	103,23	10.036,00	11.177,77	99,20
Modena	11.879,00	13.058,13	97,11	8.194,00	9.641,38	102,92	9.995,00	11.226,86	99,63
Bologna	13.732,00	15.409,54	114,60	9.601,00	10.755,91	114,82	11.380,00	12.873,01	114,24
Ferrara	11.771,00	12.897,47	95,92	9.294,00	10.186,49	108,74	10.347,00	11.399,88	101,17
Ravenna	11.451,00	12.969,85	96,46	8.194,00	9.674,08	103,27	9.826,00	11.216,56	99,54
Forlì	10.615,00	12.196,07	90,70	7.804,00	9.343,94	99,74	9.037,00	10.702,01	94,98
Rimini	9.367,00	11.501,85	85,54	6.329,00	8.382,59	89,48	7.833,00	9.858,48	87,49
Toscana	12.364,00	13.873,03	103,17	7.804,00	9.491,79	101,32	9.959,00	11.574,39	102,72
Massa Carrara	13.499,00	14.195,76	105,57	7.828,00	9.500,27	101,41	10.036,00	11.757,39	104,34
Lucca	11.264,00	12.861,17	95,65	7.804,00	9.484,31	101,24	9.274,00	11.058,75	98,14
Pistoia	11.112,00	12.367,34	91,97	7.310,00	8.845,24	94,42	8.946,00	10.501,89	93,20
Firenze	13.103,00	14.910,39	110,89	7.924,00	9.875,15	105,41	10.477,00	12.225,39	108,50
Livorno	15.223,00	15.819,30	117,65	8.015,00	9.786,66	104,47	11.395,00	12.836,69	113,92
Pisa	12.318,00	13.823,51	102,80	7.738,00	9.536,82	101,80	10.020,00	11.583,66	102,80
Arezzo	11.098,00	12.458,79	92,65	7.844,00	9.253,54	98,78	9.399,00	10.785,13	95,71
Siena	11.477,00	13.497,41	100,38	7.763,00	9.507,21	101,49	9.721,00	11.380,82	101,00
Grosseto	11.727,00	13.489,09	100,32	7.447,00	9.253,21	98,77	9.452,00	11.306,97	100,35
Prato	11.635,00	12.612,31	93,80	7.056,00	8.583,97	91,63	9.106,00	10.497,70	93,16

Prospetto 4.11 segue - Importo medio e importo mediano (a) annuo delle pensioni per sesso, regione e provincia - Anno 2001 (in euro – Numeri indice Italia = 100)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Imp. mediano	Imp. medio	N.I.	Imp. mediano	Imp.medio	N.I.	Imp. mediano	Imp.medio	N.I.
Umbria	10.939,00	12.619,53	93,85	7.729,00	9.342,29	99,73	9.049,00	10.919,85	96,91
Perugia	10.329,00	12.133,78	90,24	7.729,00	9.340,17	99,70	8.756,00	10.669,57	94,69
Terni	12.987,00	13.852,35	103,02	7.729,00	9.348,12	99,79	9.984,00	11.581,83	102,78
Marche	9.704,00	11.696,18	86,98	6.976,00	8.864,66	94,63	8.119,00	10.204,48	90,56
Pesaro	9.493,00	11.257,06	83,72	7.053,00	8.886,72	94,86	8.081,00	10.011,90	88,85
Ancona	11.909,00	13.486,91	100,30	7.842,00	9.550,16	101,94	9.805,00	11.421,64	101,36
Macerata	8.727,00	10.854,85	80,73	6.657,00	8.552,71	91,30	7.767,00	9.630,21	85,46
Ascoli Piceno	8.416,00	10.582,51	78,70	6.253,00	8.256,32	88,13	7.467,00	9.357,62	83,05
Lazio	13.320,00	16.283,83	121,10	7.839,00	10.451,92	111,57	10.071,00	13.162,79	116,82
Viterbo	9.525,00	12.214,95	90,84	6.656,00	8.666,61	92,51	7.953,00	10.361,09	91,95
Rieti	10.000,00	12.281,78	91,34	6.866,00	8.814,57	94,09	8.051,00	10.432,92	92,59
Roma	15.338,00	18.078,34	134,45	8.671,00	11.252,15	120,11	11.356,00	14.397,29	127,77
Latina	9.402,00	11.960,08	88,95	6.179,00	8.198,90	87,52	7.731,00	9.995,34	88,71
Frosinone	9.375,00	11.228,09	83,50	6.179,00	8.061,37	86,05	7.724,00	9.565,19	84,89
Abruzzo	8.545,00	11.142,03	82,86	6.291,00	8.457,10	90,28	7.556,00	9.702,15	86,10
L'Aquila	9.672,00	12.087,66	89,89	7.203,00	9.071,85	96,84	7.953,00	10.417,40	92,45
Teramo	8.008,00	10.150,27	75,49	6.206,00	8.185,59	87,38	7.158,00	9.110,57	80,85
Pescara	9.873,00	12.304,38	91,51	6.668,00	8.914,62	95,16	7.953,00	10.531,76	93,47
Chieti	7.827,00	10.253,19	76,25	6.045,00	7.813,75	83,41	6.617,00	8.942,77	79,36
Molise	7.081,00	9.696,15	72,11	6.085,00	7.841,17	83,70	6.329,00	8.675,00	76,99
Campobasso	7.054,00	9.711,90	72,23	6.115,00	7.858,87	83,89	6.335,00	8.697,48	77,19
Isernia	7.158,00	9.656,74	71,82	6.045,00	7.798,73	83,25	6.326,00	8.620,04	76,50
Campania	8.711,00	11.586,91	86,17	6.179,00	8.384,68	89,50	7.325,00	9.850,99	87,42
Caserta	8.251,00	10.990,39	81,73	6.179,00	8.002,65	85,43	6.866,00	9.375,54	83,20
Benevento	6.656,00	9.509,76	70,72	6.086,00	7.960,08	84,97	6.206,00	8.646,60	76,74
Napoli	10.701,00	12.942,25	96,25	6.206,00	8.709,80	92,97	7.877,00	10.682,08	94,80
Avellino	6.958,00	9.545,68	70,99	6.045,00	7.861,57	83,92	6.206,00	8.604,98	76,37
Salerno	7.833,00	10.344,84	76,93	6.191,00	8.292,42	88,52	6.797,00	9.216,78	81,80
Puglia	9.524,00	11.712,13	87,10	6.753,00	8.565,37	91,43	8.015,00	10.086,69	89,52
Foggia	8.398,00	10.505,88	78,13	6.097,00	7.920,66	84,55	7.121,00	9.166,08	81,35
Bari	9.774,00	12.031,52	89,48	6.264,00	8.493,76	90,67	8.073,00	10.282,99	91,26
Taranto	13.325,00	14.088,14	104,77	7.571,00	8.899,92	95,00	9.686,00	11.594,43	102,90
Brindisi	9.596,00	11.416,71	84,91	8.195,00	9.213,63	98,35	8.894,00	10.223,69	90,73
Lecce	8.217,00	10.342,13	76,91	7.061,00	8.604,24	91,85	7.738,00	9.364,08	83,10
Basilicata	7.718,00	9.883,92	73,51	6.113,00	7.859,90	83,90	6.603,00	8.795,86	78,06
Potenza	7.098,00	9.483,99	70,53	6.081,00	7.803,74	83,30	6.289,00	8.559,77	75,96
Matera	8.698,00	10.694,26	79,53	6.179,00	7.993,53	85,33	7.375,00	9.316,72	82,68
Calabria	7.886,00	10.414,72	77,45	6.282,00	8.443,76	90,13	7.099,00	9.332,67	82,82
Cosenza	7.588,00	9.947,39	73,98	6.179,00	8.053,33	85,97	6.506,00	8.906,87	79,05
Catanzaro	8.044,00	10.846,41	80,66	6.281,00	8.602,32	91,83	7.288,00	9.611,16	85,30
Reggio Calabria	8.954,00	11.267,49	83,80	7.543,00	9.207,82	98,29	7.953,00	10.134,86	89,94
Crotone	7.158,00	9.245,72	68,76	5.547,00	7.132,86	76,14	6.146,00	8.134,23	72,19
Vibo Valentia	7.240,00	9.251,52	68,80	6.251,00	7.996,33	85,36	6.610,00	8.547,95	75,86
Sicilia	8.680,00	11.280,54	83,89	6.097,00	8.169,09	87,20	7.200,00	9.635,23	85,51
Trapani	8.045,00	10.068,36	74,88	5.854,00	7.696,44	82,16	6.610,00	8.825,02	78,32
Palermo	8.880,00	12.269,82	91,25	6.099,00	8.502,61	90,76	7.323,00	10.268,63	91,13
Messina	9.150,00	11.753,09	87,41	6.885,00	8.875,83	94,75	7.859,00	10.174,76	90,30
Agrigento	6.858,00	9.366,17	69,66	5.259,00	7.291,10	77,83	6.045,00	8.257,69	73,28
Caltanissetta	8.432,00	11.031,50	82,04	5.806,00	7.658,12	81,75	6.603,00	9.304,03	82,57
Enna	7.786,00	10.229,35	76,07	5.461,00	7.534,67	80,43	6.206,00	8.804,83	78,14
Catania	8.995,00	11.497,29	85,50	6.045,00	8.112,14	86,59	7.424,00	9.718,11	86,24
Ragusa	8.644,00	10.466,00	77,83	6.149,00	8.066,78	86,11	7.398,00	9.220,57	81,83
Siracusa	9.885,00	12.003,76	89,27	6.179,00	8.282,20	88,41	8.045,00	10.109,07	89,71
Sardegna	9.745,00	12.119,13	90,13	6.650,00	8.845,03	94,42	7.934,00	10.420,08	92,47
Sassari	9.881,00	11.974,73	89,06	6.846,00	8.889,59	94,89	7.961,00	10.350,70	91,86
Nuoro	7.833,00	10.190,52	75,79	6.337,00	8.262,20	88,20	7.217,00	9.146,90	81,18
Cagliari	11.236,00	13.321,06	99,07	6.905,00	9.258,96	98,84	8.621,00	11.270,19	100,02
Oristano	8.210,00	10.608,91	78,90	6.179,00	8.117,36	86,65	7.155,00	9.318,72	82,70
Italia	11.675,00	13.446,44	100,00	7.580,00	9.368,01	100,00	9.212,00	11.268,06	100,00
Nord	12.985,00	14.365,23	106,83	8.156,00	9.804,58	104,66	10.476,00	12.873,58	114,25
Centro	12.080,00	14.432,11	107,33	7.742,00	9.792,08	104,53	9.607,00	11.978,33	106,30
Mezzogiorno	8.780,00	11.346,23	84,38	6.206,00	8.388,28	89,54	7.562,00	9.772,06	86,72

(a) L'importo mediano è stato calcolato sugli importi in unità di euro.

Pensioni di invalidità: cenni normativi

1. Pensioni di invalidità di tipo Ivs del comparto privato

A) Assegno di invalidità e pensione di inabilità

L'art.10 del Rdl 636/1939 definiva invalido "l'assicurato la cui capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle sue attitudini era ridotta in modo permanente, per infermità o difetto fisico o mentale a meno di un terzo del suo guadagno normale, per gli operai o a meno della metà per gli impiegati".

La sentenza della Corte costituzionale n. 160 del 1971 dichiarò illegittima la disparità di trattamento tra impiegati ed operai in merito alla differente soglia di riduzione della capacità di guadagno. Questa venne, pertanto, fissata nella misura unica del 50 per cento, con conseguente facilitazione di accesso ai trattamenti pensionistici.

Soltanto con la legge n. 160 del 1975 (art. 24), il legislatore, mantenendo ferma la parità di trattamento, sia per gli impiegati che per gli operai, ha fissato la soglia di riduzione a meno di un terzo. Per l'individuazione della capacità di guadagno si faceva riferimento non soltanto alle condizioni soggettive del lavoratore, ma anche alla realtà socio-economica in cui egli si trovava ad operare.

La legge n. 222 del 1984 ha assunto come criterio di riferimento la capacità di lavoro sostituendola alla capacità di guadagno ed ha previsto due tipi di prestazioni, l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità. La condizione di invalidità è riconosciuta a seguito di "riduzione della capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle proprie attitudini, in modo permanente a causa di infermità o difetto fisico o mentale a meno di un terzo" (art. 1). Il giudizio di invalidità, pertanto, deve fondarsi esclusivamente sulla valutazione medico-legale delle condizioni fisiche e psichiche del soggetto, e delle attitudini individuali. Non si parla, quindi, di invalidità generica, rapportata alla capacità di svolgere qualsiasi attività, ma di invalidità specifica, riferita cioè ad una data capacità professionale del lavoratore.

La legge n. 222 del 1984, all'articolo 2, ha, inoltre, definito il concetto di inabilità assoluta e permanente come "impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa a causa di infermità o di difetto fisico o mentale".

Le cause invalidanti per entrambi gli eventi sono l'infermità, cioè il processo morboso in evoluzione, oppure il difetto fisico o mentale, che rappresenta una menomazione statica. Le infermità devono sussistere al momento dell'accertamento del diritto alla prestazione e devono rispettare il criterio della permanenza intesa come obiettiva incertezza riguardo la durata e la possibilità di guarigione o miglioramento. Dal momento che il concetto di permanenza non s'identifica con quello di irreversibilità, l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità sono suscettibili di revoca qualora risultino mutate le condizioni che hanno dato diritto al pensionamento.

Una questione di grande rilievo è quella relativa al cosiddetto rischio preconstituito, che si verifica quando il soggetto è nella condizione di invalido ancor prima dell'inizio del rapporto assicurativo. Fino al 1984, la giurisprudenza aveva escluso il diritto alla tutela previdenziale, ma con la legge n. 222 del 1984 – anche a seguito degli interventi della Corte costituzionale – ha riconosciuto il diritto all'assegno di invalidità anche nel caso in cui la riduzione della capacità lavorativa preesista al rapporto assicurativo, a condizione che vi sia stato successivo

aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 222 del 1984, i requisiti per l'accesso alla prestazione di invalidità o inabilità sono:

- anzianità di 5 anni dalla data iniziale dell'assicurazione;
- versamento o accredito di almeno 60 contributi mensili, o 260 settimanali, o 1350 giornalieri;
- versamento nei 5 anni precedenti la domanda di almeno 36 contributi mensili, o 156 settimanali, o 810 giornalieri.

Per gli iscritti nelle gestioni speciali per i lavoratori autonomi sussistono alcune differenze:

- per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni sono richiesti 780 contributi giornalieri, di cui almeno 468 nell'ultimo quinquennio;
- per gli artigiani e per i commercianti sono richiesti, invece, 60 contributi mensili di cui almeno 36 nell'ultimo quinquennio.

L'assegno di invalidità, a differenza di tutte le altre prestazioni pensionistiche, ha una durata iniziale predeterminata (art. 1, comma 7, legge 222/1984) con successiva trasformazione prima a tempo indeterminato (dopo tre riconoscimenti consecutivi) e poi in pensione di vecchiaia al raggiungimento di 65 anni, per gli uomini, e di 60 anni per le donne o – in seguito ad interventi giurisprudenziali - in pensione di anzianità¹ sussistendo i requisiti di contribuzione e assicurazione, per accertare i quali si tiene conto anche dei periodi di godimento dell'assegno durante i quali non sia stata prestata attività lavorativa; tali periodi sono, invece, irrilevanti per la determinazione della misura della prestazione.

Per quanto riguarda il regime del cumulo tra l'assegno di invalidità e i redditi da lavoro dipendente e autonomo, disciplinato dall'articolo 10 del D.Lgs. 503/1992, con le modifiche introdotte dalla legge 335/1995, dalla legge 662/1996 e dalla legge 449/1997 si devono distinguere due ipotesi:

- per i titolari dell'assegno alla data del 31 dicembre 1994, è possibile cumulare totalmente l'assegno con redditi da lavoro autonomo e parzialmente con i redditi da lavoro dipendente, per un importo pari al trattamento minimo più il 50 per cento della quota eccedente tale trattamento;
- per gli assegni erogati dopo il 31 dicembre 1994, è prevista la cumulabilità parziale del trattamento con i redditi sia da lavoro dipendente sia da lavoro autonomo.

Qualora l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità siano stati liquidati in conseguenza di infortunio o malattia professionale, non è cumulabile con la rendita da infortunio fino a concorrenza dell'importo della rendita.

Alcune peculiarità dell'assegno di invalidità, tra cui la non reversibilità, potrebbero far sorgere dubbi sulla natura previdenziale di tale prestazione, ma la dottrina, facendo riferimento ad aspetti specifici quali la trasformazione in pensione di vecchiaia, la conferma dopo tre riconoscimenti consecutivi e la convertibilità in pensione di inabilità se mutano le condizioni bio-fisiche del titolare, ne ha ribadito il carattere previdenziale.

La misura dell'assegno è calcolata con gli stessi criteri seguiti per le altre prestazioni pensionistiche e, quindi, a seconda della durata dell'anzianità assicurativa (con decorrenza prima o dopo il 1° gennaio 1996 e con più o meno di 18 anni) si applicherà il regime retributivo o il prorata o quello contributivo.

La concessione della pensione di inabilità è subordinata agli stessi requisiti di assicurazione e contribuzione previsti per l'assegno di invalidità. Tuttavia, essa non è cumulabile con alcuna

¹ Per i lavoratori dipendenti l'accesso alla pensione di anzianità è subordinato al requisito contributivo di almeno 35 anni unitamente al requisito dell'età (56 anni, per il 2001, e 57 anni, per gli anni successivi) oppure, a prescindere dall'età, ad un'anzianità contributiva pari a 37 anni; per i lavoratori autonomi sono richiesti 35 anni di anzianità contributiva e 58 di età o 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.

forma di retribuzione e nel caso si verifichi una delle cause di incompatibilità previste dalla legge è revocata e sostituita, ove ricorrano le condizioni, con l'assegno di invalidità.

Per le prestazioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1984, rimangono in vigore le norme che sospendono la pensione, nel caso in cui il beneficiario sia in possesso di redditi da lavoro dipendente, autonomo, professionale o di impresa superiori a tre volte il trattamento minimo.

B) Assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa

Ai titolari della pensione di inabilità spetta, nel caso di impossibilità di deambulazione o di svolgimento degli atti quotidiani della vita, un assegno mensile, non reversibile, per l'assistenza personale e continuativa, la cui erogazione è esclusa:

- in caso di ricovero in istituti di cura e di assistenza a carico della pubblica amministrazione;
- in caso di corresponsione dell'assegno mensile erogato dall'Inail a titolo di assistenza personale continuativa.

L'assegno è ridotto per chi fruisce di analoga prestazione da parte di altre forme di previdenza obbligatoria o di assistenza sociale, in misura corrispondente all'importo della prestazione stessa.

C) Assegno e pensione privilegiati

L'assegno e la pensione privilegiati sono collegati alla condizione di invalidità o di inabilità e spettano agli iscritti all'assicurazione obbligatoria Ivs anche in mancanza dei requisiti di assicurazione e contribuzione di cui all'art. 4 della legge n. 222 del 1984, quando:

- l'invalidità o l'inabilità risultino in rapporto causale diretto con finalità di servizio;
- dall'evento non derivi il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello Stato o di altri enti pubblici (art. 6, comma 1, legge 222/1984).

L'erogazione della pensione privilegiata è concessa ai superstiti dell'assicurato, purchè:

- la morte dell'iscritto risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio;
- dalla morte dell'iscritto non derivi ai superstiti il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello stato o di altri enti pubblici (art. 6, comma 2, legge 222/1984).

2. Invalidità di tipo Ivs del comparto pubblico

A) Pensione di inabilità

L'articolo 2 della legge n. 335 del 1995 ha riconosciuto ai dipendenti pubblici l'erogazione della pensione di inabilità, le cui modalità applicative sono state individuate dal decreto ministeriale n. 187 del 1997.

Per l'accesso alla prestazione sono richiesti i seguenti requisiti:

- anzianità contributiva di almeno 5 anni, di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la decorrenza della pensione di inabilità;
- risoluzione del rapporto di lavoro per infermità non dipendente da causa di servizio;
- riconoscimento dello stato di assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa (100 per cento).

L'importo della pensione è calcolato in base all'anzianità contributiva maggiorata di un ulteriore periodo compreso tra la decorrenza della pensione ed il compimento dell'età pensionabile. In ogni caso l'importo della pensione non può superare l'80 per cento della base pensionabile e non può eccedere l'importo spettante nell'ipotesi di inabilità dipendente da causa di servizio. L'anzianità di servizio da computare non può superare il limite di 40 anni.

Tale trattamento è incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi attività di lavoro dipendente ed autonomo ed è, salvo revisione, a carattere vitalizio.

B) Pensione diretta privilegiata.

Qualora l'inabilità derivi da causa di servizio, ai dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap spetta la pensione diretta privilegiata, indipendentemente dalla durata del servizio. Rientrano tra gli eventi che danno diritto al trattamento, le malattie derivanti da contagio, le lesioni traumatiche riportate a causa del servizio e le malattie professionali.

Tale trattamento ha carattere vitalizio e cessa con la morte del titolare.

3. Prestazioni indennitarie

L'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali tutela il lavoratore nelle situazioni di bisogno causate da tali eventi.

La prima normativa in materia è rappresentata dalla legge 80/1898, che imponeva ai datori di lavoro delle imprese industriali l'obbligo di assicurarsi per la responsabilità civile dei danni da infortuni sul lavoro occorsi agli operai. La tutela venne successivamente estesa ai lavoratori dell'agricoltura (D.l. n. 1450 del 1917) e alle malattie professionali (Rd n. 928 del 1929).

Attualmente la disciplina normativa si richiama al Testo Unico approvato con Dpr n. 1124 del 1965 e successivamente modificato dalla legge n. 251 del 1982.

L'Inail (istituito con Rd n. 264 del 1933) è il principale ente erogatore di tale prestazioni pensionistiche.

Per quanto attiene ai requisiti soggettivi, l'art. 4 del Testo unico dispone che rientrano nell'assicurazione tutti coloro che "in modo permanente o avventizio prestano, alle dipendenze o sotto la direzione altrui, opera manuale retribuita qualunque sia la forma della retribuzione". Per quanto riguarda i requisiti oggettivi, le lavorazioni considerate obiettivamente pericolose sono indicate tassativamente nell'articolo 1 del citato Testo Unico.

Il diritto alle prestazioni assicurative sorge in caso di "infortunio avvenuto per causa violenta in occasione di lavoro, da cui sia derivata la morte o un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale, ovvero un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di tre giorni" (art. 2 del Testo unico).

Per lesione s'intende ogni alterazione recata all'organismo fisio-psichico, del lavoratore da cui derivino la morte o l'inabilità, che può essere temporanea o permanente, a seconda che le conseguenze dell'infortunio siano o meno sanabili nel tempo.

L'inabilità permanente può essere assoluta, nel caso di privazione totale delle attitudini lavorative, o parziale, in caso di riduzione di tali attitudini. La causa violenta è rappresentata da ogni fatto esterno che agisca rapidamente sulla persona e costituisca un nesso di causa ed effetto con la lesione.

L'occasione di lavoro è un concetto generico che la dottrina ha cercato di definire, partendo dalla distinzione fra rischio generico e rischio specifico. Il rischio professionale è la probabilità di danno a cui viene esposto un soggetto in funzione dell'attività lavorativa. Il rischio generico incombe in eguale misura su tutti i cittadini, mentre il rischio generico aggravato ricorre in

misura più elevata a seguito dell'espletamento di una determinata attività. Il rischio specifico è strettamente legato ad una specifica attività, e solo i soggetti che svolgono tale attività ne sono esposti. Nei casi di rischio specifico o rischio generico aggravato si parla di rischio di servizio.

Il DLgs n. 38 del 2000 ha introdotto il concetto di infortunio in itinere stabilendo che "salvo il caso di interruzione o deviazione del tutto indipendenti dal lavoro o comunque, non necessitate, l'assicurazione comprende gli infortuni occorsi alle persone assicurate durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro se il lavoratore ha più rapporti di lavoro e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale, durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti. L'interruzione e la deviazione si intendono necessitate quando sono dovute a cause di forza maggiore, ad esigenze essenziali ed improrogabili o all'adempimento di obblighi penalmente rilevanti. L'assicurazione opera anche nel caso di utilizzo del mezzo di trasporto privato, purché necessitato. Restano, in questo caso, esclusi gli infortuni direttamente cagionati dall'abuso di alcolici e di psicofarmaci o dall'uso non terapeutico di stupefacenti ed allucinogeni; l'assicurazione, inoltre, non opera nei confronti del conducente sprovvisto della prescritta abilitazione di guida".

Al pari dell'infortunio, anche la *malattia professionale* è un evento che può ridurre la capacità lavorativa, ma ne differisce per la causa che non è violenta ma lenta e progressiva. Secondo quanto stabilito dagli articoli 3 e 211 del Testo unico, la malattia indennizzabile deve essere contratta nell'esercizio e a causa delle lavorazioni tassativamente indicate dalla legge. Tuttavia, in seguito all'intervento della Corte Costituzionale n. 179 del 1988, possono essere indennizzate malattie non previste dalla legge, purché il lavoratore fornisca prova che la malattia da cui è affetto sia originata da causa lavorativa; è il caso, ad esempio, della sordità da rumore per lavorazioni che non rientrano tra quelle indicate dalla normativa.

La tutela prevista in materia di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali si caratterizza per la sua funzione indennitaria, garantendo al lavoratore leso nella sua integrità psico-fisica un indennizzo commisurato all'entità della lesione.

Tale funzione è resa più evidente dal DLgs n. 38 del 2000 (art. 13) che ha introdotto l'indennizzo del danno biologico, definito come "lesione dell'integrità psico-fisica suscettibile di valutazione medico-legale", a prescindere dall'incidenza sulla capacità di lavoro. La norma in questione prevede che, fino al 16 per cento di invalidità, la lesione rileva soltanto come danno biologico; il grado di invalidità superiore al 16 per cento dà diritto sia all'indennizzo per il danno biologico che a quello per il danno patrimoniale, collegato alla capacità di lavoro.

La rendita per infortuni e malattie professionali non può essere cumulata con la pensione di invalidità qualora questa derivi dallo stesso evento che ha dato luogo all'erogazione della rendita.

Oltre all'Inail, altri enti che si occupano della tutela infortunistica sono l'Ipsema, per i lavoratori del settore marittimo, e l'Enpaia, per i dirigenti e gli impiegati in agricoltura.

3.1 Prestazioni corrisposte dall'Inail

Le prestazioni corrisposte dall'Inail indicate dall'art. 66 del Testo unico sono le seguenti:

- a) indennità giornaliera per inabilità temporanea;
- b) rendita per inabilità permanente;
- c) assegno per l'assistenza personale continuativa;
- d) rendita ai superstiti e un assegno una volta tanto in caso di morte;
- e) cure mediche e chirurgiche, compresi gli accertamenti clinici;
- f) fornitura degli apparecchi di protesi.

A) Indennità giornaliera per inabilità temporanea

L'indennità giornaliera è corrisposta, dal quarto giorno successivo a quello in cui è avvenuto l'infortunio fino alla guarigione clinica, nella misura del 60 per cento della retribuzione giornaliera; qualora la durata dell'inabilità sia superiore ai 90 giorni, anche non continuativi, la misura dell'indennità è elevata (dal 91° giorno) al 75 per cento della retribuzione giornaliera (art. 68 del Testo unico)

In caso di ricovero in un istituto di cura, l'indennità per inabilità temporanea può essere ridotta di un terzo.

B) Rendita per inabilità permanente

La rendita per inabilità permanente spetta quando sia derivata una riduzione dell'attitudine al lavoro, in conseguenza dell'inabilità permanente, in misura superiore al 16 per cento nel caso di infortunio, e al 20 per cento in caso di malattia professionale.

La misura della rendita è rapportata al grado di inabilità sulla base delle aliquote della retribuzione indicate dall'art.74 del Testo unico

La rendita non è soggetta a tassazione Irpef.

C) Assegno per l'assistenza personale continuativa

Nei casi di invalidità permanente assoluta, conseguente a menomazione, per i quali sia indispensabile un'assistenza personale continuativa, la rendita è integrata da un assegno mensile per tutta la durata dell'assistenza. Non si dà luogo all'integrazione quando l'assistenza personale sia esercitata in un istituto di ricovero con onere a carico dell'ente assicuratore o di altri enti.

L'assegno è erogato anche nel caso in cui l'assistenza personale sia effettuata da un familiare; esso non è cumulabile con altri assegni di accompagnamento corrisposti dallo Stato o da enti pubblici (art. 76 del Testo unico).

L'assegno non è soggetto a tassazione Irpef.

D) Rendita ai superstiti

La rendita ai superstiti viene erogata qualora dall'infortunio o dalla malattia sia derivata la morte, nella misura e ai congiunti indicati dalla legge (art. 85 del Testo unico).

Oltre alla rendita ai superstiti indicati dalla legge è corrisposto un assegno una tantum, per le spese sostenute in occasione della morte del lavoratore.

3.2 Prestazioni corrisposte dall'Ipsema

L'Ipsema, ente di diritto pubblico, è stato istituito dal Dlgs n. 479/1994, e in esso sono confluite le Casse marittime preesistenti (Meridionale, Tirrena, Adriatica).

Le prestazioni che vengono erogate dall'Ipsema sono le seguenti:

- a) indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta;
- b) rendita per inabilità permanente parziale o totale;
- c) rendita e assegno una tantum ai superstiti;
- d) prestazioni economiche per malattie manifestatesi durante l'imbarco;
- e) prestazioni economiche per malattie manifestatesi entro 28 giorni dallo sbarco.

3.3 Prestazioni corrisposte dall'Enpaia

In base alla legge 1655/1962, sono obbligatoriamente iscritti presso l'Enpaia i dirigenti e gli impiegati tecnici ed amministrativi, di concetto e d'ordine che prestino opera retribuita alle dipendenze di imprenditori, società, consorzi o enti che esercitano attività agricola o attività connesse. L'Enpaia, in seguito al decreto 509/1994, si è trasformato da ente pubblico in fondazione privata.

Le prestazioni erogate dall'Enpaia, indicate nel Regolamento dell'ente all'articolo 7, sono:

- a) indennità giornaliera per invalidità assoluta temporanea, che viene corrisposta dal 4° giorno successivo all'evento, nella misura indicata dall'articolo 8;
- b) indennità per invalidità permanente assoluta o parziale, proporzionale al grado di invalidità e all'età dell'assicurato al momento dell'infortunio. L'articolo 9 stabilisce che il grado minimo indennizzabile, per l'invalidità assoluta parziale, è del 5 per cento per gli infortuni e del 16 per cento per le malattie;
- c) indennità in caso di morte corrisposta ai superstiti indicati dall'articolo 13;
- d) indennità di ricovero;
- e) in caso di infortunio un contributo per l'applicazione di apparecchi protesici e per cure fisioterapiche.

4. Invalidità civile

Il legislatore, in base al disposto dell'art. 38 della Costituzione e dei principi di solidarietà sociale, ha predisposto per i cittadini che risultano colpiti da eventi invalidanti (quali invalidità civile, cecità e sordomutismo) prestazioni di tipo economico ed assistenziale, che in virtù del Dlgs n. 112 del 1998, sono pagate dall'Inps (ad eccezione di quelle relative ai residenti nella regione della Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e di Bolzano che continuano ad essere gestite e pagate dai rispettivi enti locali) e la cui concessione, dal gennaio 2001, viene gestita dalle regioni, tranne che per le regioni a Statuto speciale per le quali la concessione di dette prestazioni è gestita dalle Prefetture. Le regioni verificano i requisiti sanitari per mezzo di commissioni mediche istituite presso le Aziende sanitarie locali (Asl).

In seguito a specifici accordi, la concessione delle prestazioni (con esclusione della verifica dei requisiti sanitari) può essere attribuita all'Inps.

La definizione di invalido civile è stata introdotta dalla legge 1.539 del 1962. E' considerato invalido civile:

- il cittadino di età compresa tra i 18 e i 65 anni che ha menomazioni congenite o acquisite, le quali comportano una riduzione della capacità di lavoro non inferiore a 1/3;
- il minore di 18 anni con difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni proprie dell'età;
- il cittadino con più di 65 anni che ha difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni proprie della sua età.

Il legislatore è intervenuto con la legge 118 del 1971, riconoscendo agli invalidi civili il diritto alla concessione della pensione di inabilità e dell'assegno mensile di assistenza. Per gli invalidi con un grado di menomazione inferiore (soglia minima pari al 33 per cento) sono previste, invece, prestazioni protesiche ed ortopediche; con il grado di invalidità minimo del 46 per cento, l'invalido ha diritto all'iscrizione nelle liste speciali per l'assunzione obbligatoria al lavoro.

L'articolo 2 della legge 118 del 1971 era stato interpretato restrittivamente, escludendo dal diritto alle prestazioni per l'invalidità civile le menomazioni psichiche (come la schizofrenia) e

quelle non basate su un deficit organico. La giurisprudenza (Cassazione sez. lavoro n° 5673/1980) ha, invece, ritenuto tale interpretazione non conforme allo spirito della legge, volto a migliorare la tutela degli invalidi rispetto alle leggi precedenti, in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione.

4.1 Invalidi civili totali e parziali

A) Pensione di inabilità agli invalidi civili

La pensione di inabilità spetta agli invalidi civili, di età compresa fra i 18 e i 65 anni, cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione Europea che abbiano svolto lavoro dipendente o autonomo in uno di questi paesi, residenti in Italia oppure agli invalidi civili extracomunitari con carta di soggiorno, nei confronti dei quali sia stata accertata una totale inabilità al lavoro e che si trovino in stato di bisogno economico (art. 12 della legge 118 del 1971). Ai fini della sussistenza di quest'ultimo requisito, vengono annualmente fissati dei limiti di reddito annuo personale che non possono essere superati dagli aventi diritto.

La pensione, corrisposta per 13 mensilità, è compatibile con l'indennità di accompagnamento riconosciuta agli invalidi civili non deambulanti o non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita. Essa è, invece, incompatibile con altre provvidenze concesse a seguito della stessa menomazione per causa di guerra, di servizio o di lavoro. La pensione non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

B) Assegno mensile di assistenza

L'assegno mensile di assistenza, secondo quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 118 del 1971, era erogato agli invalidi civili nei confronti dei quali fosse stata accertata una riduzione della capacità lavorativa a due terzi (67 per cento). Successivamente il Dlgs 509 del 1988 (art. 9) ha elevato al 74 per cento la percentuale di invalidità minima. Tale innalzamento è decorso dal 1992, data di entrata in vigore delle tabelle percentuali di invalidità (decreto ministeriale del 5 febbraio 1992). A coloro i quali era stato riconosciuto prima del 1992 un grado di invalidità compreso fra il 67 per cento e l'80 per cento, continua ad essere corrisposto l'assegno mensile con l'importo in vigore al dicembre 1988.

Ai fini della concessione della prestazione, gli altri requisiti necessari sono l'incollocabilità al lavoro, che sussiste quando lo stato di disoccupazione si accompagna all'iscrizione o alla domanda di iscrizione nelle speciali liste di collocamento degli invalidi civili, il reddito annuo personale inferiore al limite fissato e un'età compresa tra 18 e 64 anni.

L'assegno, il cui importo è uguale a quello della pensione di inabilità, è incompatibile con altre pensioni di invalidità per cause di guerra, di servizio o di lavoro, salva comunque la facoltà di opzione per il trattamento più favorevole. L'assegno non è soggetto a tassazione Irpef e non è reversibile.

C) Indennità di frequenza minori

La legge 289 del 1990 ha istituito l'indennità mensile di frequenza, che spetta agli invalidi civili minori di 18 anni, a cui siano state riconosciute, dalla competente commissione sanitaria, difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni della propria età e ai minori ipoacusici che presentino una perdita uditiva superiore a 60 decibel e che per la loro minorazione debbano far ricorso continuo o periodico a trattamenti riabilitativi o terapeutici.

E' inoltre richiesta, ai fini della concessione di tale trattamento, la frequenza continua o anche periodica presso centri specializzati nel trattamento terapeutico o nella riabilitazione e nel recupero di persone disabili, oppure presso scuole pubbliche o private, di ogni ordine e grado a partire dalla scuola materna, oppure presso centri di formazione o addestramento professionale finalizzati al reinserimento sociale dei soggetti. Qualora non risulti soddisfatta tale condizione, il beneficio può in ogni momento essere revocato.

Analogamente alle altre prestazioni di invalidità civile, tale indennità è erogata ai cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure agli invalidi extracomunitari con carta di soggiorno, che si trovano in stato di bisogno economico. La condizione economica è valutata in base al limite di reddito fissato per l'erogazione dell'assegno mensile agli invalidi civili parziali.

L'indennità viene erogata per 12 mensilità, in misura pari all'importo dell'assegno mensile agli invalidi civili parziali, è soggetta a rivalutazione annuale (legge 449/1997), non è sottoposta a tassazione Irpef e non è reversibile. Non spetta durante i periodi di ricovero di carattere continuativo e permanente e non è compatibile con l'indennità di accompagnamento erogata a minori invalidi civili o ciechi, con l'indennità speciale ai ciechi parziali e con l'indennità di comunicazione, salva la possibilità di optare per il trattamento più favorevole.

D) Indennità di accompagnamento

L'indennità di accompagnamento, istituita con legge 18 del 1980, viene corrisposta per dodici mensilità, indipendentemente dall'età e dal reddito percepito, a favore degli invalidi civili (cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure extracomunitari con carta di soggiorno) totalmente inabili, a causa di minorazioni fisiche o psichiche, da cui derivi l'impossibilità a deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore o a svolgere gli atti quotidiani della vita.

Tale prestazione non può essere erogata in caso di ricovero in istituto associato al pagamento della retta a carico dello Stato o di un ente pubblico ed è incompatibile con l'erogazione di provvidenze simili, concesse per cause di guerra, di servizio o di lavoro. È invece compatibile con lo svolgimento di attività lavorativa dipendente o autonoma. L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

E) Pensione o assegno sociale ad invalidi civili ultrasessantacinquenni

Al compimento del 65° anno di età, la pensione di inabilità e l'assegno mensile erogati agli invalidi civili si trasformano in assegno sociale (che sostituisce la pensione sociale a partire dal 1° gennaio 1996, data dell'entrata in vigore della legge 335/1995).

Ai fini della concessione dell'assegno, il reddito personale del titolare non può superare determinati limiti, che variano a seconda che si tratti di invalido parziale o totale. La pensione o l'assegno sociale non sono soggetti a tassazione Irpef e non sono reversibili.

4.2 *Non vedenti civili*

Il legislatore ha predisposto forme di tutela per categorie specifiche di cittadini che presentano minorazioni di tipo visivo: ciechi civili assoluti e ciechi civili parziali.

A) Pensione ai ciechi civili assoluti

Questa prestazione, istituita con legge 66/1962 (art. 8), è destinata ai ciechi assoluti di età non inferiore a 18 anni, cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure extracomunitari con carta di soggiorno, che si trovano in stato di bisogno economico. Ai fini dell'erogazione del trattamento, il reddito personale percepito dal beneficiario non deve superare determinati limiti fissati annualmente.

La pensione viene erogata anche dopo i 65 anni, in quanto non è sostituita dall'assegno sociale, è compatibile con altri trattamenti di invalidità a qualsiasi titolo concessi per minorazioni diverse, non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

B) Indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti

Ai ciechi assoluti - cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure extracomunitari con carta di soggiorno - viene inoltre riconosciuto (legge 18/1980), indipendentemente dall'età e senza limiti di reddito, un assegno mensile (indennità di accompagnamento), corrisposto per dodici mensilità, il cui importo viene aggiornato annualmente.

Tale prestazione è compatibile con l'indennità prevista per gli invalidi civili e con l'attività lavorativa, ma non è compatibile con l'analoga indennità prevista per causa di guerra, di lavoro o di servizio, salva la facoltà di optare per il trattamento più favorevole.

L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

C) Pensione ai ciechi parziali

Ai ciechi civili con un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali) spetta, a prescindere dall'età, l'erogazione della pensione alle stesse condizioni e con lo stesso importo di quella prevista per i ciechi assoluti.

Tale pensione è, inoltre, compatibile con altri trattamenti di invalidità a qualsiasi titolo concessi per minorazioni diverse. La pensione non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

D) Pensione ai ciechi parziali: assegno decimisti

Un'altra prestazione, attualmente soppressa, era erogata ai ciechi decimisti (con residuo visivo tra 1/10 e 1/20 in entrambi gli occhi), inabili al lavoro e in stato di bisogno economico, tenendo conto di determinati limiti di reddito. Essa è stata mantenuta e continua ad essere erogata solo a chi ne godeva in base alla vecchia normativa.

E) Indennità speciale ai ciechi parziali

L'indennità speciale ai ciechi civili parziali vantesimisti, istituita dalla legge 508 del 1988, è concessa, per dodici mensilità, ai ciechi parziali - cittadini italiani o di uno dei Paesi dell'Unione europea e residenti in Italia e agli stranieri con permesso di soggiorno - al solo titolo della minorazione, indipendentemente sia dall'età sia dal reddito posseduto.

È pagata anche in caso di ricovero ed è cumulabile con la pensione, ma è incompatibile con l'indennità di frequenza o con altre indennità simili concesse per causa di servizio, di lavoro o di guerra. L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

4.3 Non udenti civili

Un'ulteriore categoria tutelata espressamente dal legislatore (legge 381/1970 e legge 33/1980) è costituita dai sordomuti, cioè i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita che ha impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato.

A) Pensione ai non udenti civili

I requisiti necessari per l'erogazione della pensione sono l'età compresa tra i 18 e i 65 anni, lo stato di bisogno economico e la cittadinanza italiana o di un paese dell'Unione europea oppure il possesso del permesso o carta di soggiorno per gli extracomunitari, oltre che la residenza in Italia.

Tale pensione è compatibile con i trattamenti di invalidità per causa di guerra, di lavoro o di servizio, e le altre prestazioni pensionistiche, spettanti per minorazioni diverse, ma incompatibile con lo svolgimento dell'attività lavorativa. Non è soggetta a tassazione Irpef, non è reversibile e, al compimento del 65° anno di età, viene trasformata in assegno sociale.

B) Indennità di comunicazione

La legge 508 del 1988 ha istituito l'indennità di comunicazione, i cui criteri di concessione variano in base all'età del richiedente e al grado di ipoacusia accertata:

- per i minori di 12 anni l'ipoacusia deve essere pari o superiore a 60 decibel di media tra le frequenze 500, 1000, 2000 hertz nell'orecchio migliore;
- per i soggetti di età non inferiore a 12 anni, l'ipoacusia deve essere pari o superiore a 75 decibel e l'insorgenza della minorazione deve essere precedente ai 12 anni.

Viene concessa per l'esistenza della minorazione a prescindere dall'età e dal reddito posseduto, ai cittadini italiani o di uno dei paesi Unione europea con residenza in Italia, e agli stranieri titolari di carta di soggiorno, per dodici mensilità.

Questo trattamento è incompatibile con l'indennità di frequenza ai minori, ma può essere cumulato con l'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili e i ciechi civili e con lo svolgimento di attività lavorativa dipendente o autonoma, e spetta anche in caso di ricovero in istituto.

L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

C) Indennità di frequenza minori

Già trattata nel § 4.1, lettera C)

D) Pensione o assegno sociale a non udenti ultrasessantacinquenni.

Al compimento del 65° anno di età, la pensione di inabilità e l'assegno mensile erogati ai non udenti civili si trasformano in assegno sociale (che sostituisce la pensione sociale a partire dal 1° gennaio 1996, data dell'entrata in vigore della legge 335/1995).

Ai fini della concessione dell'assegno, il reddito personale del titolare non può superare determinati limiti, che variano a seconda che si tratti di invalido parziale o totale. La pensione o l'assegno sociale non sono soggetti a tassazione Irpef e non sono reversibili.

5. Pensioni di guerra

Le pensioni di guerra sono regolamentate dal Dpr n. 915 del 1978. Secondo quanto stabilito all'articolo 1 del Testo unico in questione, tali prestazioni costituiscono "atto risarcitorio ... nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto". La pensione assume carattere di assegno temporaneo se l'infermità è soggetta a miglioramento. In ogni caso, sono previste otto categorie di prestazione aventi importo diverso a seconda della gravità dell'infermità riportata. Agli aventi diritto alla pensione della prima categoria, cioè a coloro che hanno riportato menomazioni gravissime, spettano anche "l'assegno di superinvalidità" e "l'indennità di assistenza e accompagnamento".

Ai titolari di pensione di guerra che a causa dell'infermità non possono svolgere alcuna attività lavorativa spetta anche un "assegno di incollocabilità" fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età e un "assegno compensativo" oltre i 65 anni.

La pensione di guerra può essere concessa al coniuge superstite o agli orfani (trattamento economico indiretto) ed è comunque reversibile se il titolare della pensione, dalla seconda all'ottava categoria, è deceduto per cause diverse dalle infermità che ne hanno determinato l'assegnazione.

La competenza ad erogare i trattamenti pensionistici di guerra è del Ministero dell'economia e delle finanze, o della competente Direzione provinciale, nei casi in cui, secondo la legge, il compito spetti a quest'ultima (art. 97 del Testo unico).

Il procedimento per la liquidazione dei trattamenti pensionistici inizia d'ufficio, nel caso in cui l'invalidità sia riconosciuta dipendente da causa di servizio dalle competenti autorità amministrative e sanitarie (art. 98 del Testo unico), e a domanda degli interessati in tutti gli altri casi.

La legge n. 261 del 1991, modificando il 1° comma dell'art. 77 del Testo unico, ha stabilito che "le somme corrisposte a titolo di pensione, assegno o indennità di cui al presente decreto, per la loro natura risarcitoria non costituiscono reddito. Tali somme sono pertanto irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono essere computate, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo familiare, nel reddito richiesto per la corresponsione di altri trattamenti pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici e assistenziali".

La natura risarcitoria è stata attribuita, in seguito all'intervento della Corte costituzionale n. 387 del 1989, anche alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari (previste dall'art. 67, ultimo comma, del Dpr n. 1092/1973) percepite dai militari di leva, in conseguenza di menomazioni derivanti da infortunio verificatosi durante il servizio di leva.

La legge prevede ulteriori benefici economici, oltre alle forme di tutela direttamente connesse con l'invalidità di guerra, quali l'assegno annesso alle decorazioni al valore militare, l'assegno di benemerenzia ai perseguitati politici e l'assegno vitalizio agli internati nei campi di sterminio.

A) Pensione di guerra

La pensione di guerra è destinata ai militari e ai civili (individuati dalla legge) che abbiano riportato, a causa del servizio di guerra (ai sensi degli artt. 4 e 5 del Testo unico) e dei fatti di guerra (indicati negli artt. 8 e 9 del Testo unico), ferite, lesioni e infermità da cui sia derivata una menomazione, non suscettibile di miglioramento, dell'integrità personale ascrivibile ad una delle otto categorie di cui alla tabella A, annessa al Testo unico.

B) Assegno temporaneo

Qualora dall'evento lesivo sia derivata una menomazione suscettibile di miglioramento spetta un assegno temporaneo, liquidato per un periodo di tempo non inferiore a due anni, né superiore a quattro (art. 12 del Testo unico). L'erogazione dell'assegno cessa qualora, in seguito agli accertamenti sanitari, effettuati 6 mesi prima della scadenza dell'assegno, non venga più riscontrata la menomazione. Il trattamento viene trasformato in pensione, qualora risulti che l'invalidità sia ascrivibile ad una delle categorie previste dalla tabella A, o in indennità una tantum, qualora l'invalidità rientri in una delle categorie previste dalla tabella B. L'indennità una tantum viene corrisposta in misura pari ad una o più annualità della pensione di ottava categoria, con un massimo di cinque annualità, secondo la gravità della menomazione fisica.

C) Assegno per superinvalidità e indennità di assistenza e di accompagnamento

Ai grandi invalidi di guerra, affetti dalle invalidità di cui alla tabella E, in aggiunta alla pensione o all'assegno temporaneo, spettano l'assegno per superinvalidità (art.15 del Testo unico), non reversibile, e un'indennità di assistenza e di accompagnamento (art. 21 del Testo unico).

D) Assegno integrativo

Agli invalidi affetti da lesioni o infermità che danno titolo alla prima categoria di pensione e che non sono contemplate nella tabella E, spetta un assegno integrativo non reversibile, in aggiunta alla pensione o all'assegno temporaneo (art.15, comma 2 del Testo unico).

E) Assegno di cumulo

Agli invalidi che siano affetti da ulteriori infermità indicate negli articoli 16 e 17 del Testo unico, spetta un assegno di cumulo, che si aggiunge a quello per superinvalidità, sempre che si tratti di invalidità diverse da quelle che danno titolo all'assegno di superinvalidità (in base alla modifica introdotta dall'art. 3 del Dpr 834/1981).

F) Assegno di incollocabilità

Agli invalidi di guerra, con diritto a pensione o ad assegno delle categorie dalla seconda all'ottava, che siano incollocabili in quanto per la natura o il grado della loro invalidità di guerra possano riuscire di pregiudizio alla salute o all'incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti e che risultino effettivamente incollocati, è attribuito, in aggiunta alla pensione di guerra e fino al compimento del 65° anno di età, un assegno di incollocabilità (art. 20 del Testo unico). Tale assegno è liquidato per un periodo di tempo non inferiore a due anni, né superiore a quattro e non è cumulabile con l'indennità di disoccupazione eventualmente spettante. Il periodo di liquidazione dell'assegno viene rinnovato nel caso in cui l'invalido, entro sei mesi anteriori alla scadenza, risulti ancora nella condizione di incollocabilità.

Al compimento del 65° anno di età, l'assegno di incollocabilità viene trasformato in assegno compensativo, per la mancata applicazione delle disposizioni in materia di assunzione obbligatoria al lavoro.

G) Indennità speciale

Agli invalidi di prima categoria che non svolgano un'attività lavorativa, in proprio o alle dipendenze, è corrisposta, a domanda, un'indennità speciale annua pari ad una mensilità del

trattamento pensionistico complessivo spettante alla data del primo dicembre di ciascun anno, compresi i relativi assegni accessori (art. 25 del Testo unico)

H) Pensione di guerra indiretta

La pensione di guerra indiretta (artt. 37 e seguenti del Testo unico), di cui alla tabella G annessa al Testo unico, viene concessa ai congiunti dei militari e civili, deceduti per causa di guerra, o dei titolari di pensione di prima categoria, deceduti per qualsiasi causa, o dei titolari di pensione di guerra dalla seconda alla ottava categoria, deceduti per aggravamento delle infermità che determinarono l'invalidità.

Rientrano tra gli aventi diritto a tale prestazione il coniuge, gli orfani minorenni, qualora siano privi dell'altro genitore o questo non possa conseguire la pensione o ne perda il diritto, e gli orfani maggiorenni inabili al lavoro o iscritti all'università, per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età (art. 44 del Testo unico). Gli orfani che abbiano perduto entrambi i genitori, beneficiari di pensione di guerra, hanno diritto a conseguire due distinti trattamenti pensionistici.

In mancanza del coniuge o dei figli aventi diritto, il trattamento indiretto viene erogato, a titolo di assegno alimentare e con i limiti di reddito di cui all'art. 70 del Testo unico, al padre, qualora sia inabile al lavoro, alla madre vedova, ai fratelli e alle sorelle, anche naturali, minorenni, se orfani di entrambi i genitori o qualora la madre del soggetto deceduto non abbia diritto a pensione (art. 57 del Testo unico), o ai fratelli e sorelle maggiorenni inabili al lavoro (art. 65 del Testo unico).

I) Indennità speciale annua

Ai titolari di pensione di guerra indiretta che non svolgano attività lavorativa e il cui reddito non superi i limiti previsti dalla legge (art. 70 del Testo unico), è liquidata, a domanda, un'indennità speciale annua pari a una mensilità del trattamento complessivo spettante alla data del primo giorno del mese di dicembre (art. 56 e art. 69 del Testo unico).

J) Pensione di reversibilità

La pensione di reversibilità (di cui alla tabella N annessa al Testo unico) viene concessa ai congiunti (coniuge e/o orfani con gli stessi requisiti previsti per la pensione indiretta) di militari e civili, già titolari di pensione di guerra diretta dalla seconda all'ottava categoria, deceduti per cause diverse dalle infermità per le quali fruivano di pensione (art. 51 del Testo unico).

K) Pensione tabellare privilegiata

Le pensioni privilegiate ordinarie tabellari (previste dall'art. 67, ultimo comma, del Dpr n. 1092/1973) sono erogate a favore dei militari di leva, in conseguenza di menomazioni derivanti da infortunio verificatosi durante il servizio di leva.

La Corte costituzionale ha stabilito che tali pensioni costituiscono un trattamento del tutto peculiare sia perché si ricollegano ad un rapporto di servizio obbligatorio sia perché la loro entità, non è correlata al pregresso trattamento retributivo, ma alla gravità della menomazione subita.

La natura non reddituale della pensione privilegiata tabellare (e quindi l'esenzione dall'Irpef) la diversifica dalle pensioni privilegiate comuni e la rende assimilabile alle pensioni di guerra.

L) Pensione privilegiata a favore dei cittadini deceduti o invalidati a causa di ordigni bellici in tempo di pace

La legge n. 437 del 1991 ha previsto l'erogazione della pensione privilegiata, di cui al Dpr n. 1092/1973, ai cittadini italiani divenuti invalidi e ai congiunti di cittadini italiani deceduti in seguito allo scoppio di armi e di ordigni esplosivi lasciati incustoditi o abbandonati dalle Forze armate in tempo di pace, in occasione di esercitazioni.

M) Assegno annesso alle decorazioni al valor militare

L'assegno annesso alle decorazioni al valor militare spetta ai cittadini insigniti di decorazioni al valor militare (medaglia d'oro, medaglia d'argento, medaglia di bronzo e croce al valor militare), che si sono distinti per il coraggio dimostrato nel compimento di atti particolarmente rischiosi.

Tale assegno è reversibile al coniuge e agli orfani (art. 91 del Testo unico) o, in mancanza di tali soggetti, ai genitori e collaterali (art.92 del Testo unico), in presenza degli stessi requisiti indicati dalla legge per i trattamenti indiretti di guerra, tranne quello riferito alle condizioni economiche.

N) Assegno di benemerenzza

L'assegno di benemerenzza è liquidato ai cittadini perseguitati in seguito all'attività svolta contro il fascismo prima dell'8 settembre del 1943 e a quelli che abbiano subito persecuzioni per motivi di ordine razziale. I richiedenti devono aver raggiunto l'età pensionabile o essere inabili al lavoro.

È reversibile al coniuge, ai figli orfani ovvero ai genitori inabili al lavoro, con i limiti di reddito previsti dalla legge.

O) Assegno vitalizio agli internati in campi di sterminio

L'assegno vitalizio agli internati nei campi di sterminio è concesso ai cittadini italiani ex deportati nei campi di sterminio Kz o ristretti nella Risiera di San Sabba di Trieste, che abbiano compiuto 55 anni, se maschi, e 50 anni, se femmine. L'assegno vitalizio è pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale.

La reversibilità spetta ai familiari dei deportati nei campi di sterminio Kz, già titolari dell'assegno, e ai congiunti dei deportati deceduti nei campi di sterminio o successivamente (anche dopo il rientro in patria, ma prima dell'entrata in vigore della legge 791/1980), a condizione che il decesso sia avvenuto prima di percepire il beneficio e che il richiedente abbia raggiunto l'età pensionabile o sia inabile al lavoro o, se orfano, non usufruisca di reddito annuo superiore ai limiti di legge.

Metodo di standardizzazione del coefficiente di invalidità e del coefficiente di pensionamento

Il coefficiente grezzo di invalidità o di pensionamento è dato dal rapporto tra il numero dei pensionati invalidi oppure tra il numero dei pensionati e la popolazione residente in un certo territorio di riferimento. Per ciascuna area locale, il coefficiente grezzo di invalidità o di pensionamento è:

$$C_g^{(i)} = \frac{O^{(i)}}{P^{(i)}} \quad (1)$$

dove O è il numero dei pensionati invalidi o dei pensionati e P è la popolazione residente nella i -esima area territoriale.

Il coefficiente grezzo di invalidità o di pensionamento, se utilizzato per effettuare confronti territoriali, rappresenta una misura inadeguata. Infatti, esso è influenzato dalla diversa struttura per età e sesso della popolazione residente nelle differenti aree locali. Per neutralizzare tale effetto distorsivo si ricorre al calcolo del coefficiente di invalidità o di pensionamento specifico per classe di età e sesso:

$${}_u C_j^{(i)} = \frac{{}_u O_j^{(i)}}{{}_u P_j^{(i)}}; \quad (2a)$$

$${}_d C_j^{(i)} = \frac{{}_d O_j^{(i)}}{{}_d P_j^{(i)}} \quad (2b)$$

dove ${}_u C_j^{(i)}$ e ${}_d C_j^{(i)}$ rappresentano, rispettivamente, i coefficienti di invalidità e di pensionamento specifici calcolati per maschi e femmine appartenenti alla classe di età j -esima.

Se si definisce con $P^{(l)}$, la popolazione standard, con la quale ponderare i coefficienti specifici delle diverse aree territoriali, il coefficiente di invalidità o di pensionamento standardizzato per età e sesso dell' i -esima area territoriale può essere calcolato nel modo seguente:

$$C_{std}^{(i)} = \frac{\sum_{j=1}^n \frac{{}_u P_j^{(l)}}{{}_u P_j^{(i)}} {}_u C_j^{(i)} + \sum_{j=1}^n \frac{{}_d P_j^{(l)}}{{}_d P_j^{(i)}} {}_d C_j^{(i)}}{\sum_{j=1}^n \frac{P_j^{(l)}}{P_j^{(i)}}} \quad (3)$$

dove, nel caso in esame, $\sum_{j=1}^n \frac{P_j^{(l)}}{P_j^{(i)}}$ è la popolazione residente complessiva.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per provincia - Media 2001(a)

REGIONI E PROVINCE	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	REGIONI E PROVINCE	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
Piemonte	47,9	4,9	Prato	53,7	5,9
Torino	47,9	6,2	Umbria	45,1	5,3
Vercelli	49,5	2,7	Perugia	46,4	5,1
Novara	47,8	3,7	Terni	41,4	6,1
Cuneo	51,6	3,2	Marche	47,5	4,6
Asti	47,7	3,2	Pesaro	47,9	3,5
Alessandria	43,5	4,1	Ancona	47,4	4,4
Biella	48,0	2,7	Macerata	48,9	4,1
Verbania	47,2	4,0	Ascoli Piceno	46,0	6,2
Valle d'Aosta	52,6	4,2	Lazio	43,3	10,2
Aosta	52,6	4,2	Viterbo	36,3	12,2
Lombardia	50,4	3,7	Rieti	40,6	12,5
Varese	49,9	5,2	Roma	44,2	10,0
Como	52,1	2,9	Latina	44,0	9,2
Sondrio	50,9	3,0	Frosinone	40,2	11,6
Milano	50,1	4,6	Abruzzo	43,0	5,7
Bergamo	51,4	1,8	L'Aquila	41,5	8,1
Brescia	51,3	3,3	Teramo	43,2	4,1
Pavia	49,3	3,4	Pescara	43,9	5,0
Cremona	47,8	2,4	Chieti	43,4	5,7
Mantova	50,6	1,7	Molise	39,6	13,7
Lecco	50,7	1,6	Campobasso	39,1	14,6
Lodi	50,8	4,7	Isernia	41,0	11,3
Trentino-Alto Adige	54,0	2,6	Campania	34,2	22,5
Bolzano-Bozen	57,6	1,9	Caserta	33,9	24,6
Trento	50,6	3,3	Benevento	40,7	16,9
Veneto	50,7	3,5	Napoli	31,8	26,4
Verona	49,9	3,3	Avellino	40,8	14,2
Vicenza	53,6	2,2	Salerno	36,9	15,1
Belluno	53,6	3,7	Puglia	36,7	14,7
Treviso	52,4	2,5	Foggia	35,8	15,4
Venezia	49,5	5,3	Bari	37,8	12,1
Padova	48,5	3,1	Taranto	35,2	18,1
Rovigo	48,1	6,4	Brindisi	37,6	13,2
Friuli-Venezia Giulia	47,5	4,0	Lecce	35,8	17,4
Udine	46,3	4,0	Basilicata	36,1	16,5
Gorizia	45,3	4,7	Potenza	34,9	17,0
Trieste	48,9	5,3	Matera	38,6	15,4
Pordenone	49,7	2,7	Calabria	33,2	25,7
Liguria	42,7	6,5	Cosenza	33,6	23,8
Imperia	46,2	3,8	Catanzaro	34,3	25,3
Savona	43,7	6,3	Reggio Calabria	32,2	30,3
Genova	41,9	7,2	Crotone	30,9	17,1
La Spezia	41,0	6,1	Vibo Valentia	34,5	25,9
Emilia-Romagna	51,0	3,8	Sicilia	33,7	21,5
Piacenza	46,7	5,3	Trapani	34,7	13,3
Parma	49,5	3,1	Palermo	31,8	25,1
Reggio Emilia	55,9	2,2	Messina	36,5	23,0
Modena	55,4	2,7	Agrigento	30,0	23,6
Bologna	49,9	3,3	Caltanissetta	32,2	22,6
Ferrara	47,4	7,1	Enna	30,6	23,2
Ravenna	51,2	5,1	Catania	33,4	23,1
Forlì	48,5	3,6	Ragusa	38,9	13,3
Rimini	50,6	5,3	Siracusa	36,9	14,7
Toscana	46,8	5,1	Sardegna	38,3	18,7
Massa Carrara	42,2	6,8	Sassari	42,1	14,3
Lucca	45,8	4,5	Nuoro	38,7	15,3
Pistoia	47,6	5,4	Cagliari	36,2	22,9
Firenze	45,3	4,2	Oristano	36,8	17,5
Livorno	45,3	8,5			
Pisa	46,8	4,0	Italia	43,8	9,5
Arezzo	48,3	4,7	Nord	49,7	4,0
Siena	51,4	3,0	Centro	45,1	7,4
Grosseto	46,0	7,2	Mezzogiorno	35,5	19,3

(a) Cfr. Istat 2002b

Riferimenti bibliografici

- Aquila, C., A. Pracanica e G. Pracanica. *Invalidità, sordomutismo e cecità civile*. Milano: Pirola, 1994.
- Baldacci, E. *Stato sociale e informazioni statistiche: le valutazioni di impatto*. Giornale del Sistan, n.6, 1997.
- Baldacci, E., Peracchi F. *Reforming the Social Security System. An International Perspective*. Istat, 2000. (Essays, n. 8).
- Beltrametti, L. *Il debito pensionistico in Italia*. Bologna: Il Mulino. 1996.
- Bonati, G., F. De Ritis, P. Gremigni, A. Montemarano, R. Rizzardi e G. Rodà. *La riforma delle pensioni*, Milano: Pirola. 1995.
- Castellino, O. *Le pensioni difficili*. Bologna: Il Mulino. 1995.
- Castellino, O., Fornero E. *La riforma del sistema previdenziale italiano*. Bologna: Il Mulino. 2001.
- Ceccato, F. *Il sistema di Classificazione delle Prestazioni Pensionistiche (SCPP)*, Istat, 1998 (Documenti, n. 19).
- Commission Européenne, MISSOC. *La protection sociale dans le Etats membres de l'Union européenne. Situation au 1 juillet et évolution, Emploi et affaires sociales, Luxembourg*, 1997.
- Consolini, P. *Le prestazioni sociali monetarie non pensionistiche: aspetti istituzionali e classificazioni statistiche*, Istat, 2000. (Documenti, n. 2).
- De Ritis, D. F. *Le pensioni dell'assicurazione obbligatoria*. Milano: Pirola. 1993.
- De Vincenti, C. *Gli anziani in Europa*. Bari: Editori Laterza. 2000.
- Ferrera, M. *Modelli di solidarietà*. Bologna: Il Mulino. 1998.
- Ferrera, M., Hemerijck, A., Rhodes, M., *The Future of Social Europe, Recasting Work and Welfare in the New Economy*. Celta, Oeiras. 2000.
- Eurostat. *Esspros Manual, Population and social conditions, Method*. Luxembourg. 1996.
- Eurostat. *Social protection: expenditure and receipts. Data 1980-1997*. Luxembourg. 1999.
- Eurostat. *Social protection: expenditure and receipts. Data 1980-1998*. Luxembourg. 2000.
- Eurostat. *Social protection: expenditure and receipts. Data 1980-1999*. Luxembourg. 2002.
- Inpdap. *Rapporto annuale sullo stato sociale*. 2001.
- Inps. *Novanta anni di previdenza in Italia: culture, politiche, strutture*. 1989.
- Inps. *Le pensioni domani. Primo rapporto sulla previdenza in Italia promosso dall'Inps*. Bologna: Il Mulino. 1993.
- Inps. *Bollettino statistico quadrimestrale*. n.156, 2000.
- Intorcchia, M. *L'ordinamento pensionistico*. Lineamenti, seconda edizione, 2000.
- Istat. *Le pensioni di invalidità in Italia*. Roma: Istat, 1997. (Argomenti, n.8).
- Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 1998*, Roma: Istat, 1999a.
- Istat. *I trattamenti pensionistici. Anno 1998*. Roma: Istat, 1999b. (Annuari).
- Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 1999*. Roma: Istat, 2000a.
- Istat. *Le prestazioni pensionistiche in Italia dal 1975 al 1998*. Roma: Istat, 2000b, (Informazioni, n. 1).
- Istat. *I trattamenti pensionistici. Anno 1999*. Roma: Istat, 2001. (Annuari, n. 5).
- Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2000*. Roma: Istat, 2001b.
- Istat. *Annuario statistico italiano 2001*. Roma: Istat, 2001c.
- Istat. *I trattamenti pensionistici. Anno 2000*. Roma: Istat, 2002a. (Annuari n. 6).
- Istat. *Forze di lavoro. Media 2001*. Roma: Istat, 2002b. (Annuari, n. 7).
- Istat. *I trattamenti pensionistici. Anno 2001*. (in corso di stampa), 2003.
- Istat-Inps. *Il sistema pensionistico italiano: beneficiari e prestazioni. Anno 1997*. Istat-Inps, 1998. (Informazioni, n.91).

- Istat-Inps. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 1998*. Istat-Inps, 2000. (Informazioni, n. 9).
- Istat-Inps. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 1999*. Istat-Inps, 2001. (Informazioni, n. 20).
- Istat-Inps. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2000*. Istat-Inps, 2002. (Informazioni, n. 24).
- Istat-Inps. *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale. I – I trattamenti pensionistici. Anni 2000 e 2001*. Istat-Inps, 2003. (Annuari, n. 1).
- Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Nvsp. *Analisi del sistema pensionistico obbligatorio: i dati di base e gli indicatori di gestione*. Roma: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, 1998.
- Nazzaro, O. *Statistiche sulle pensioni e sui percettori di prestazioni pensionistiche: progetto di realizzazione delle pubblicazioni per la collana Informazioni*. Roma: Istat, 1999. (Documenti, n.16).
- Padoa Schioppa Kostoris. F., *Pensioni e risanamento della finanza pubblica*. Bologna: Il Mulino, 1996.
- Pennacchi, L. *Lo stato sociale del futuro*. Roma: Donzelli. 1997.
- Peracchi, F. e N. Rossi. *Nonostante tutto è una riforma*. in Galimberti F., F. Giavazzi, A. Penati e G. Tabellini (a cura di) *Le nuove frontiere della politica economica 1996*. Milano: Il Sole 24 Ore. 1996.
- Peracchi, F. (a cura di). *Le pensioni in Italia e in Europa*. Roma: Ediesse. 2000.
- Pizzuti, F. R. e G. M. Rey. *Il sistema pensionistico. Un riesame*. Bologna: Il Mulino. 1990.
- Porta, P. e P. Saraceno. *The Mandatory Pension System in Italy*. Contributi di Ricerca IRS, n.35, 1997.
- Rossi, N. *Meno ai padri e più ai figli*. Bologna: Il Mulino. 1997.
- Russo, G. *Il calcolo delle pensioni: manuale operativo*. Milano: Il Sole 24 Ore, Serie Lavoro. 1998.
- Scalia, R. *Le pensioni di guerra*. Roma: CieRre edizioni. 1992.
- Somaini, E. *Equità e riforma del sistema pensionistico*. Bologna: Il Mulino. 1996.
- Visco, I. *Welfare Systems, Ageing and Work: an OECD Perspective*. Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review, n. 210, 2000.
- Visco, I. *Paying for Pensions: How important is economic growth?*. Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review, n. 214, 2001.

Glossario

Anzianità (Pensione di): Pensione erogata prima del compimento dell'età pensionabile ai lavoratori che hanno raggiunto un determinato numero di anni di contribuzione e, a partire dal 1996, una determinata età anagrafica ovvero un più elevato numero di anni di contribuzione.

Assistenziali (Pensioni): Pensioni erogate a cittadini senza reddito o con reddito inferiore ai limiti di legge, indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

Coefficiente grezzo di invalidità: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche dirette di invalidità e la popolazione residente.

Coefficiente specifico di invalidità: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche dirette di invalidità di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

Coefficiente standardizzato di invalidità: Media dei coefficienti specifici di invalidità ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

Coefficiente generico o grezzo di pensionamento: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e la popolazione residente.

Coefficiente specifico di pensionamento: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

Coefficiente standardizzato di pensionamento: Media dei coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

Età media: Rapporto tra la somma delle età in anni compiuti dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e il numero complessivo di beneficiari.

Età mediana: Valore che, data una distribuzione di individui ordinata per età, occupa il posto centrale.

Fpld (Fondo pensioni lavoratori dipendenti): Gestione pensionistica dell'Inps per i lavoratori dipendenti privati.

Guerra (Pensione di): Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.

Importo Complessivo: Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e

il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di *stock* e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato di flusso).

Importo mediano: Valore che, data una distribuzione di individui ordinata per importi medi annui, occupa il posto centrale.

Importo medio: Rapporto tra importo complessivo e numero di beneficiari. Tale valore è calcolato con riferimento a ciascuna tipologia di pensionati.

Importo mensile: Importo complessivo annuo rapportato a 12 mensilità.

Inabilità (Pensione di): Pensione erogata ai lavoratori dipendenti privati e ai lavoratori autonomi, che hanno raggiunto un determinato numero di anni di contribuzione, a seguito di totale incapacità di lavoro.

Inail: Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Eroga i principali trattamenti pensionistici di tipo indennitario.

Indennitarie (Pensioni): Pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale.

Inpdap: Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica. Nel 1993 a questo sono stati attribuiti i compiti degli enti di previdenza amministrati dal Tesoro. Dal 1996 le pensioni ordinarie del Ministero del tesoro sono erogate direttamente dalla Cassa trattamenti pensionistici statali.

Inps: Istituto nazionale della previdenza sociale. Eroga i principali trattamenti pensionistici di tipo Ivs.

Invalidità (Assegno di): Assegno riconosciuto per un periodo di tre anni e confermabile per periodi della stessa durata, erogato ai lavoratori che possano far valere un determinato numero di anni di contribuzione ed abbiano una capacità lavorativa parzialmente ridotta di almeno un terzo. Dopo tre riconoscimenti consecutivi l'assegno è confermato automaticamente.

Invalidità civile (Pensione di): Pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

Ipsema: Istituto di Previdenza per il settore marittimo. Eroga rendite per infortuni sul lavoro ai marittimi.

Ivs: Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago e alle gestioni sostitutive ed integrative.

Non udenti civili (Pensione ai): Pensione erogata dall'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel.

Non vedenti civili (Pensione ai): Pensione erogata dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

Numero indice: Misura statistica ideata per mostrare i cambiamenti in un gruppo di variabili collegate rispetto alla localizzazione geografica, al tempo o ad altre caratteristiche.

Pensione: Prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemeranza verso il Paese.

Rapporto di dipendenza: Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

Rapporto di mascolinità': Rapporto tra una variabile riferita al genere maschile e la medesima variabile riferita al genere femminile.

Reddito pensionistico: Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

Sociale (Pensione): Pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (L. 335/95).

Spesa pensionistica: (vedi Importo complessivo).

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e oltre.

Tasso di sostituzione: Rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il livello del Pil per occupato.

Superstiti (Pensione ai): Trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Vecchiaia (Pensione di): Trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge nella gestione di riferimento, e che abbiano i requisiti contributivi minimi.

Stampato da Poligrafica Ruggero S.r.l.
Zona industriale Pianodardine (AV)
Marzo 2004 - Copie 1.300

Serie Annuari - Volumi pubblicati

Anno 2002

Decessi: Caratteristiche demografiche e sociali - anno 1999 n° 8
Matrimoni, separazioni e divorzi - anno 1998 n° 11
Movimento migratorio della popolazione residente - Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche - anno 1999 n° 12 
Popolazione e movimento anagrafico dei comuni - anno 2001 n° 14 
Matrimoni, separazioni e divorzi - anno 1999 n° 12

Forze di lavoro - Media 2001 n°7
I consumi delle famiglie - anno 2000 n° 7 
I consumi delle famiglie - anno 2001 n° 8 
Statistiche giudiziarie penali - anno 2000 n° 9
Statistiche giudiziarie civili - anno 2000 n° 9
Statistiche delle scuole secondarie superiori - anno scolastico 1998-99 n° 10 
Cause di morte - anno 1999 n° 15
Statistiche culturali - anni 1999-2000 n° 41

Contabilità nazionale - Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1970-2000 n° 6
Statistiche dei prezzi - anni 1996-2000 n° 4
Lavoro e retribuzioni - anno 2000 n° 6
Statistiche delle Amministrazioni pubbliche - anno 1999 n° 1
Statistiche dell'agricoltura - anno 1999 n° 47
Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2001 (2 volumi) n° 4 
Statistiche dei trasporti - anno 2000 n° 2

Statistiche ambientali n° 7

Anno 2003

Decessi: Caratteristiche demografiche e sociali - anno 2000 n° 9

Forze di lavoro - Media 2002 n° 8
Statistiche giudiziarie civili - anno 2001 n° 10
Statistiche giudiziarie penali - anno 2001 n° 10

Contabilità nazionale - Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1970-2001 n° 7
Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni) - anno 1998 n° 7 
Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni) - anno 1999 n° 8 
Statistiche dei trasporti - anno 2000 n° 3
Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - I) I trattamenti pensionistici - anni 2000-2001 n° 1 
Statistiche delle Amministrazioni pubbliche - anno 2000 n° 2
Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - II) I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - anno 2001 n° 2 

 dati forniti su floppy

 dati forniti su cd-rom



Produzione editoriale
&
Altri servizi

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2003
pp. 784+1 cd-rom; € 43,50
ISBN 88-458-1079-8

Bollettino mensile di statistica
pp. 208 circa; € 11,00
ISSN 0021-3136

Metodi statistici per il record linkage
Metodi e norme, n. 16, edizione 2003
pp. 128; € 10,50
ISBN 88-458-0752-5

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2002
pp. XXXII-420; € 23,00
ISBN 88-458-1057-7
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Statistiche ambientali
Annuari, n. 7, edizione 2002
pp. 430; € 28,00
ISBN 88-458-0742-8

POPOLAZIONE

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 1999
Annuari, n. 8, edizione 2002
pp. 152; € 10,50
ISBN 88-458-0723-1

Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini (*)
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 22, edizione 2003
pp. 120+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1062-3

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 1999
Annuari, n. 12, edizione 2002
pp. 172; € 12,50
ISBN 88-458-0737-1

Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione
Base 1.1.2001
Informazioni, n. 13, edizione 2003
pp. 232; € 20,00
ISBN 88-458-0756-8

Tavole di mortalità della popolazione italiana
Regioni, province e grandi comuni
anno 1999
Informazioni, n. 6, edizione 2003
pp. 312; € 24,00
ISBN 88-458-0745-2

SANITÀ E PREVIDENZA

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2001
Informazioni, n. 21, edizione 2003
pp. 52; € 7,50
ISBN 88-458-1061-5

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)
anno 2001
Informazioni, n. 20, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1060-7

Cause di morte
anno 1999
Annuari, n. 15, edizione 2002
pp. 428; € 28,00
ISBN 88-458-0730-4

La cura e il ricorso ai servizi sanitari (*)
anni 1999-2000
Informazioni, n. 7, edizione 2003
pp. 336+1 disk; € 29,00
ISBN 88-458-0746-0

Gli interventi e i servizi sociali delle amministrazioni provinciali
anno 2000
Informazioni, n. 12, edizione 2003
pp. 92+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-0754-1

I presidi residenziali socio-assistenziali
L'assistenza residenziale a bambini, ragazzi, adulti e anziani - Anno 1999
Argomenti, n. 23, edizione 2002
pp. 160; € 12,50
ISBN 88-458-0675-8

Sistema sanitario e salute della popolazione
Indicatori regionali - anno 2000
Informazioni, n. 10, edizione 2003
pp. 296+1 disk; € 25,00
ISBN 88-458-0751-7

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
1 - I trattamenti pensionistici
Anni 2000-2001
Annuari, n. 1, edizione 2003
pp. 112+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1065-8

Stili di vita e condizioni di salute (*)
anno 2001
Informazioni, n. 49, edizione 2002
pp. 104+1 disk; € 14,00
ISBN 88-458-0735-5

CULTURA

"A proposito di statistiche...": la parola a bambini e insegnanti (*)
edizione 2003 - pp. 280; € 22,00
ISBN 88-458-0747-9

Cultura, socialità e tempo libero (*)
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 24, edizione 2003
pp. 124+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1067-4

Musica e spettacoli (*)
anno 2000
Informazioni, n. 14, edizione 2003
pp. 168+1 disk; € 17,50
ISBN 88-458-0757-6

La produzione libraria nel 2001
Dati definitivi
Informazioni, n. 15, edizione 2003
pp. 40+1 disk; € 11,50
ISBN 88-458-0908-0

Le pubblicazioni con (*) sono riportate in più settori editoriali



Sport e attività fisiche (*)
anno 2000
Informazioni, n. 9, edizione 2003
pp. 148+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-0750-9

FAMIGLIA E SOCIETÀ

“A proposito di statistiche...”: la parola a bambini e insegnanti (*)
edizione 2003 - pp. 280; € 22,00
ISBN 88-458-0747-9

Cultura, socialità e tempo libero (*)
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 24, edizione 2003
pp. 124+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1067-4

La cura e il ricorso ai servizi sanitari (*)
anni 1999-2000
Informazioni, n. 7, edizione 2003
pp. 336+1 disk; € 29,00
ISBN 88-458-0746-0

Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini (*)
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 22, edizione 2003
pp. 120+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1062-3

Indagini sociali telefoniche
Metodologia ed esperienze della statistica ufficiale
Metodi e norme, n. 10, edizione 2001
pp. 248; € 15,49
ISBN 88-458-0579-4

Metodologia e organizzazione dell'indagine multiscopo sulla domanda turistica “Viaggi e vacanze”
Metodi e norme, n. 17, edizione 2003
pp. 168; € 12,50
ISBN 88-458-1071-2

Musica e spettacoli (*)
anno 2000
Informazioni, n. 14, edizione 2003
pp. 168+1 disk; € 17,50
ISBN 88-458-0757-6

La sicurezza dei cittadini (*)
Un approccio di genere
Argomenti, n. 25, edizione 2002
pp. 116; € 10,50
ISBN 88-458-0721-5

Sport e attività fisiche (*)
anno 2000
Informazioni, n. 9, edizione 2003
pp. 148+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-0750-9

Stili di vita e condizioni di salute (*)
anno 2001
Informazioni, n. 49, edizione 2002
pp. 104+1 disk; € 14,00
ISBN 88-458-0735-5

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2001
Informazioni, n. 21, edizione 2003
pp. 52; € 7,50
ISBN 88-458-1061-5

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)
anno 2001
Informazioni, n. 20, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1060-7

Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni)
anno 1999
Annuari, n. 8, edizione 2003
pp. 448+1 disk; € 33,00
ISBN 88-458-1070-4

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici
Anni 2000-2001
Annuari, n. 1, edizione 2003
pp. 112+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1065-8

Statistiche delle Amministrazioni pubbliche
anno 2000
Annuari, n. 2, edizione 2003
pp. 476; € 28,00
ISBN 88-458-1074-7

Statistiche delle opere pubbliche (*)
anni 1999-2000
Informazioni, n. 25, edizione 2003
pp. 28+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1068-2

GIUSTIZIA

L'attività dei tribunali per i minorenni in materia civile
anno 2001
Informazioni, n. 17, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-0910-2

Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini (*)
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 22, edizione 2003
pp. 120+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1062-3

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 1999
Annuari, n. 12, edizione 2002
pp. 172; € 12,50
ISBN 88-458-0737-1

La sicurezza dei cittadini (*)
Un approccio di genere
Argomenti, n. 25, edizione 2002
pp. 116; € 10,50
ISBN 88-458-0721-5

Statistiche giudiziarie civili
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2003
pp. 268; € 20,00
ISBN 88-458-1064-X

Statistiche giudiziarie penali
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2003
pp. 536; € 31,00
ISBN 88-458-1066-6

Gli stranieri e il carcere: aspetti della detenzione
Informazioni, n. 19, edizione 2003
pp. 136; € 10,50
ISBN 88-458-1059-3

CONTI NAZIONALI

Contabilità nazionale
Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1970-2001
Annuari, n. 7, edizione 2003
pp. 484; € 28,00
ISBN 88-458-0738-X

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione
anni 1997-2002
Informazioni, n. 23, edizione 2003
pp. 136+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1063-1

LAVORO

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
I - I trattamenti pensionistici
Anni 2000-2001
Annuari, n. 1, edizione 2003
pp. 112+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1065-8



Forze di lavoro
media 2002
Annuari, n. 8, edizione 2003
pp. 296; € 20,00
ISBN 88-458-0755-X

PREZZI

Il valore della lira
dal 1861 al 2001
Informazioni, n. 34, edizione 2002
pp. 164; € 12,50
ISBN 88-458-0710-X

AGRICOLTURA

Statistiche sulla pesca e zootecnia
anno 2001
Informazioni, n. 27, edizione 2003
pp. 72; € 7,50
ISBN 88-458-1076-3

INDUSTRIA

Statistiche dell'attività edilizia
anno 2000 - dati definitivi
Informazioni, n. 16, edizione 2003
pp. 40+2 disk; € 12,50
ISBN 88-458-0909-9

Statistiche delle opere pubbliche (*)
anni 1999-2000
Informazioni, n. 25, edizione 2003
pp. 28+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1068-2

SERVIZI

Metodologia e organizzazione dell'indagine multiscopo sulla domanda turistica "Viaggi e vacanze"
Metodi e norme, n. 17, edizione 2003
pp. 168; € 12,50
ISBN 88-458-1071-2

Statistiche dei trasporti
anno 2001
Annuari, n. 3, edizione 2003
pp. 288; € 20,00
ISBN 88-458-1073-9

Trasporto merci su strada
anno 2001
Informazioni, n. 11, edizione 2003
pp. 60+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-0753-3

COMMERCIO ESTERO

Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro
Dimensione locale e competitività dell'Italia sui mercati internazionali
Argomenti, n. 22, edizione 2002
pp. 224; € 20,00
ISBN 88-458-0729-0

PRODOTTI CENSUARI

5° Censimento generale dell'agricoltura - 22 ottobre 2000
Per i fascicoli strutturali del Censimento dell'agricoltura sono previsti i seguenti pacchetti:

PACCHETTO A

1 fascicolo nazionale;
20 fascicoli regionali;
102 fascicoli provinciali;
Totale volumi pacchetto: 123 € 2.450,00

PACCHETTO B

1 fascicolo nazionale;
20 fascicoli regionali;
Totale volumi pacchetto: 21 € 420,00

PACCHETTO REGIONALE

1 fascicolo nazionale;
1 fascicolo regionale;
tutti i fascicoli provinciali della regione richiesta.

Il prezzo ed il totale dei volumi è subordinato al numero dei prodotti previsti per la regione richiesta.

14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

Popolazione legale
pp. 312+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1069-0

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2004

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2004, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ed appartenenti alle seguenti collane: *Annuari*, *Argomenti*, *Informazioni*, *Metodi e norme*, *Monografie regionali* ed *Annali di statistica*. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "*Tutti i settori escluso il commercio estero*" che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2004, ad esclusione dei prodotti riguardanti il commercio estero ed i censimenti. L'abbonamento all'area *Generale*, infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del "Rapporto annuale". Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2002 e l'elenco 2003 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2002 e 2003.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali ed internazionali.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica - SID/D
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

Le librerie

Le principali pubblicazioni possono essere ordinate presso le seguenti librerie.

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

TORINO - Libreria degli Uffici
Corso Vinzaglio, 11 - Tel. 011/531207
TORINO - Ebsco International Inc.
Casella Postale 2234 - Tel. 011/2876806
TORINO - Levrotto e Bella
Corso Vittorio Emanuele II, 26
Tel. 011/832535
BIELLA - Libreria Rubik S.n.c.
Via Palazzo di Giustizia, 17
Tel. 015/21409
CUNEO - Libreria L'ippogrifo S.a.s.
P. Europa, 3 - Tel. 0171/67331
NOVARA - Libreria Pirola
Via A. Costa, 32 - Tel. 0321/626764
VERCELLI - Libreria Gnoato Luigi
Via Balbo, 17/a - Tel. 0161/253602
AOSTA - Cartolibreria Dunoyer
Via Trottechien, 35/b - Tel. 0165/236765

LOMBARDIA

MILANO - Libreria concessionaria istituto poligrafico zecca dello stato S.r.l.
P.zza Duomo, 21 - Tel. 02/865236
MILANO - Libreria Sole 24 ore S.p.A.
Via Cavallotti, 16 - Tel. 02/76021347
MILANO - Libreria Hoeppli
Via Hoeppli, 5 - Tel. 02/865446
MILANO - Libreria Egea
Via Bocconi, 8 - Tel. 02/58362029
MILANO - Internet Bookshop Italia S.r.l.
Via Privata Bergonzoli, 1/5
Tel. 02/28315990
BERGAMO - Libreria Enzo Rossi S.n.c.
Via C. Paglia, 17 - Tel. 035 247507
BRESCIA - Libreria Apollonio
Piazza Paolo VI, 15 - Tel. 030/48096
COMO - Cartolibreria Centrale Como
V.le Innocenzo XI 14/a - Tel. 031/3305311
MANTOVA - Libreria Adamo di Pellegrini
Corso Umberto I, 32 - Tel. 0376/320333
MONZA - Libreria Dell' Arengario
Via Mapelli, 4 - Tel. 039/322837
PAVIA - Clu
Via S. Fermo, 3/a - Tel. 0382/354732
SONDRIO - Libreria Valli
Via Mazzini, 44 - Tel. 0342/214385
VARESE - Pirola
Via Albuzzi, 8 - Tel. 0332/231386

VENETO

VENEZIA - Libreria Ca' Foscarina
Via Dorsoduro, 3246 - Tel. 041/5221323
PADOVA - Euganea Editoriale Com.ni S.r.l.
Via Roma, 82 - Tel. 049/657493
PADOVA - Gregoriana Libreria Editrice
Via Roma, 31 - Tel. 049/8758455
PADOVA - Libreria Progetto S.n.c.
Via Portello 5/7 - Tel. 049/665585
ROVIGO - Libreria Pavanello
P.zza Vittorio Emanuele, 2
Tel. 0425/24056
TREVISO - Galleria del libro S.a.s
Corso del Popolo, 69 - Tel. 0422/543689
TREVISO - Libreria Canova
Via Calmaggiora, 31 - Tel. 0422/546253
VERONA - Libreria Giuridica
Via Della Costa, 5 - Tel. 045/594250
VERONA - Libr. Giurid. Soc. Editoriale ARL
Via della Costa, 5 - Tel. 045/584250

FRIULI-VENEZIA GIULIA

UDINE - Coop. Libreria Universitaria
Via Gemona, 22 - Tel. 0432/295447
UDINE - Libreria R. Tarantola di G. Tavoschi
Via Vittorio Veneto, 20 - Tel. 0432/502459
PORDENONE - Libreria Minerva
V.le delle Acque - Tel. 0434/520355
TRIESTE - Libreria Goliardica
Via F. Severo, 147 - Tel. 040/568668

LIGURIA

GENOVA - Libreria Giuridica
Galleria Enrico Martino, 9 - Tel. 010/565178
GENOVA - Libreria F.lli Bozzi
Via Cairoli - Rosso, 2 - Tel. 010/2461718
SANREMO - Punto Ufficio
V.le della Repubblica, 38/40
Tel. 0184/508892
SAVONA - Libreria G. B. Moneta
Via Venezia, 16/r - Tel. 019/823895

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA - Libreria Novissima
Via Castiglione, 1/c - Tel. 051/232329
BOLOGNA - Libreria Bonomo di A. Zama
Via Zamboni, 26/A - Tel. 051/2968469
BOLOGNA - Le novità del diritto - Libreria Giuridica di Mauro Bortolini
Via delle Tovaglie, 35/A - Tel. 051/3399048
BOLOGNA - Libreria Giuridica Edinform
Via Ercole Nani, 2/A - Tel. 051/6415580
CESENA - Libreria Bettini S.a.s.
Via Vescovado, 5 - Tel. 0574/21634
FERRARA - Libreria Pasello C.
Via Canonica 16/18 - Tel. 0532/206431
FORLÌ - Libr. Univers. Giuridica Cappelli
Via Lazzaretto, 51 - Tel. 0543/34419
GRANAROLO DELL'EMILIA - L.S. di Lanfranco & Sciacca S.n.c.
Via Badini, 17 - Tel. 051/768165
PIACENZA - Libreria Internaz. Romagnosi
Via Romagnosi, 31 - Tel. 0523/338474
SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
Maggioli Editore S.p.A
Via del Carpino, 8/10 - Tel. 0541/626727

TOSCANA

FIRENZE - Libreria Licosa
Via Duca di Calabria, 1/1 - Tel. 055/64831
FIRENZE - Libreria del Porcellino S.r.l.
Piazza del Mercato Nuovo, 6-7-8 R
Tel. 055/212535
AREZZO - Libreria Pellegrini
Via Cavour, 42 - Tel. 0575/22722
FIESOLE - Casalini Libri
Via Benedetto da Maiano, 3
Tel. 055/50181
LUCCA - Libreria Sestante
Via Garibaldi, 137/139 - Tel. 0583/496487
PRATO - Libreria Gori
Via Ricasoli, 26 - Tel. 0574/23354

MARCHE

MACERATA - Di Linea Ufficio
Via Roma, 60 - Tel. 0733/263931

LAZIO

ROMA - Libreria Internaz. E. Gremese
Via Cola di Rienzo, 136 - Tel. 06/3235367
ROMA - Libreria Gabi
Via Gabi, 30/A - Tel. 06/70452498
ROMA - La Sapienza S.a.s.
Viale Ippocrate, 158 - Tel. 06/4452786
CIVITAVECCHIA
Galleria del Libro di S. Torri
Via Traiana, 20 - Tel. 0766/23336
RIETI - Magiq 32 Omnium
Via delle Orchidee, 4 - Tel. 0746/271838

ABRUZZO

L'AQUILA - Libreria Colacchi S.n.c.
Via A. Bafie, 17-19 - Tel. 0862/25310
CHIETI - Libreria De Luca
Via Asinio Herio, 21 - Tel. 0871/330261
SULMONA - Ufficio In
Circonvallazione Occidentale, 10
Tel. 0864/52743

CAMPANIA

NAPOLI - Legislativa di Majolo
Via T. Caravita, 30 - Tel. 081/5521954
ARIANO IRPINO - Libr. La Cartocontabile
Via Cardito, 3 - Tel. 0825/824110
SALERNO - Libreria Professionale Lecce
Via Guercio, 287 - Tel. 089/796230

CALABRIA

REGGIO DI CALABRIA
Agenzia Editoriale Falzea S.a.s.
Viale Calabria, 60/68 - Tel. 0965/55042
REGGIO DI CALABRIA
Libreria Scientifica
Corso Garibaldi, 154 - Tel. 0965/332279
COSENZA - Agenzia edit.le Percacciuolo
Piazza Zumbini, 66 - Tel. 0984/33260
COSENZA - Libreria Domus Universitaria
Corso Italia, 74-84 - Tel. 0984/36910

SICILIA

CATANIA - Libreria La Cultura
Piazza Vittorio Emanuele, 8/9
Tel. 095/316367
CATANIA - Libreria Essegici S.a.s.
Via F. Riso, 56/60 - Tel. 095/430590
CATANIA - Libreria Cefat
P.zza Roma, 18/20 - Tel. 095/437480
MESSINA - Libreria Bonanzinga
Via dei Mille, 110 - Tel. 090/718551
MESSINA - Libreria C.I.O.F.A.L.O.
di N. Crapanzano
Piazza Municipio, 37 - Tel. 090/675311

SARDEGNA

CAGLIARI - La Nuova Libreria dei F.lli Cocco
Via Dante 21/a - Tel. 070/487214
CAGLIARI - Nuova F.lli Dessi di Mario S.r.l.
Via Dante, 100/b - Tel. 070/402645
NUORO - Novecento S.r.l.
Via Manzoni, 35 - Tel. 0784/37590
OLBIA - Libreria Giuridica
Via Galvani, pal. 34 - Tel. 0789/57075
ORISTANO - Libreria Mario Canu
Corso Umberto, 19 - Tel. 0783/78723
SASSARI - Mille Libri
Via dei Mille, 11/b - Tel. 079/200230

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema Statistico Nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di Statistica della Comunità Europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata ed un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/203189 Fax 071/52783

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5240762 Fax 080/5213856

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/266275 Fax 051/221647

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI *Via Firenze, 17*
Telefono 070/34998700 Fax 070/34998732

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/69143 Fax 0874/60791

CATANZARO *Viale Pio X, 116*
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/2393318 Fax 055/288059

GENOVA *Via San Vincenzo, 4*
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

MILANO *Via Fieno, 3*
Telefono 02/806132460 Fax 02/806132304

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/5802046 Fax 081/5513533

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/72909115 Fax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/34091 Fax 075/30849

PESCARA *Via Caduta del Forte, 34*
Telefono 085/44120510/12 Fax 085/421651

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/411350 Fax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5612414 Fax 011/535800

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702500 Fax 040/370878

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070811 Fax 041/940055

La Biblioteca Centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche ed affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti ed Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

Sono a disposizione dell'utenza due sale di consultazione: sala per ricerche veloci al piano terra (lunedì-venerdì ore 9.00-13.00); sala studio al secondo piano (lunedì-venerdì ore 9.00-18.00)

ROMA *Via Cesare Balbo, 16* Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario: Piano terra da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00
Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00